Anno 120 Numero 149

LA STAMPA

Venerdì 27 Giugno 1986 - L. 650

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, Centralino 65681 - Telex 221 121

Il tempo che farà	Temperature di ieri	
SERENO O QUASI VELATO	Max. Napoli	34°
	Min. Alghero	14°
	Torino (media)	25,7°
	Previsioni a pagina 11	

VALUTE	
DOLLARO	
1523,5	+ 0,65
MARCO	
686,125	+ 0,365
BORSE	
MILANO (Comit)	
684,02	+ 1,97%
NEW YORK (Dow Jones)	
1880,20	+ 4,85

OGGI Tutto come - Settimanale della casa e del tempo libero

Più di 70 franchi tiratori alla Camera bocciano il decreto sulla finanza locale

Governo sull'orlo della crisi

Pochi minuti prima era stata votata (ma a scrutinio palese) la fiducia - Oggi, al ritorno di Craxi dall'Aia, si riunisce il Consiglio dei ministri - Scambio di accuse tra dc e psi sulla responsabilità del grave incidente

ROMA — Dopo un'altra giornata nera e due votazioni negative a Montecitorio, Craxi potrebbe rassegnare le dimissioni nel tardo pomeriggio di oggi, di ritorno dall'Aja dove ha partecipato al vertice Cee. Una decisione ufficiale non c'è ancora, ma Craxi si è ritrovato nella stessa situazione che portò Cossiga alle dimissioni quando era presidente del Consiglio: ha ottenuto la fiducia dalla Camera nella votazione palese; ma i deputati — complici una foltissima pattuglia di franchi tiratori, da settantacinque in su — gliel'hanno negata subito dopo, nel voto a scrutinio segreto sulla conversione in legge del decreto numero 130 per la finanza locale (800 miliardi da distribuire ai comuni).

Appena avvertito dall'Italia di quel che era accaduto, Craxi, aveva convocato subito in Olanda, per le 22 di ieri sera, una conferenza stampa. Ma da Roma lo ha raggiunto una telefonata di Arnaldo Forlani, incaricato «di calmare» il presidente del Consiglio. I democristiani infatti sono contrari alla crisi. Per De Mita «non è obbligatoria, può non succedere nulla». Anche Spadolini chiede che un'eventuale apertura di crisi sia discussa prima in Consiglio dei ministri.

Invece per socialisti e liberali la fine del governo è difficilmente evitabile. «*Quello di Cossiga è un precedente di cui bisogna tener conto*», ha dichiarato prima di lasciare Montecitorio per andare a informare Craxi il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giuliano Amato. «*Il governo, presumibilmente, si dimetterà*», ha confermato il ministro del Lavoro Gianni De Michelis. «*Chi ha seminato veleno contro Craxi* — ha aggiunto il capogruppo dei psi alla Camera Rino Formica — *e ha scalutato i frutti della stabilità può essere soddisfatto: siamo entrati in una fase di difficile previsione e controllo*». E il segretario liberale e ministro dell'Industria Renato Altissimo: «*Il governo, ormai, s'è autoaffondato*».

A chiedere che il governo «*tragga le conseguenze di un voto che ha un inequivocabile significato politico, e ha sancito il venir meno della fiducia*» sono poi naturalmente i comunisti.

L'incidente di ieri sera è giunto a epilogo di una giornata carica di tensione. Preceduto dal voto negativo di mercoledì, preannunciato dall'altra bocciatura della maggioranza nella votazione sui «fondi neri» dell'Iri, è arrivato come se già molti deputati della maggioranza sapessero ciò che stava per accadere, dopo un pomeriggio in cui fra democristiani e socialisti c'era stata una guerra sorda di dichiarazioni, accuse, sospetti. Dando la colpa agli altri, ognuno diceva: «*Se succede qualcosa...*».

Cinque minuti dopo le venti la presidente della Camera Nilde Jotti ha annunciato i risultati della votazione palese sulla fiducia: «*Presenti 568, votanti 568, maggioranza 285, hanno votato sì 338, no 230, la Camera approva*». Poi, il via alla votazione segreta. In altri quattro minuti la situazione s'è capovolta, la Jotti non ha fatto nemmeno in tempo a leggere tutte le cifre: «*Presenti 559, maggioranza 280, favorevoli 265...*». All'annuncio che la maggioranza non c'era più, dai banchi della sinistra i deputati del pci sono esplosi in applausi e grida. Fuori dell'aula, le diverse reazioni si misuravano dalle espressioni dei volti: scuri i democristiani, tranquilli — e qualcuno sorridente — i socialisti, in testa i comunisti.

Clemente Mastella, portavoce della segreteria dc, invitava «*a non cercare fra i democristiani i franchi tiratori*». Replica di Enrico Manca, dell'esecutivo socialista: «*Excusatio non petita, accusatio manifesta. Se c'è un partito che ha nelle sue file troppi aspiranti ministri questo è la dc*». Conti alla mano, il ministro dei Trasporti Claudio Signorile spiegava che i franchi tiratori erano in tal numero da non poter provenire da un solo partito: «*E poi* — insisteva — *questa è la cronaca di un delitto lungamente annunciato*». «*Taci, taci* — lo ha incalzato De Mita, sul portone della Camera — *tanto lo so che tu sei il vero capo dei guastatori*».

Bettino Craxi

In attesa dell'arrivo di Craxi, tutti i partiti hanno convocato i loro vertici per stamane e a Palazzo Chigi si riunirà il consiglio dei ministri. E' scontato che il presidente del consiglio passi subito a riferire al Quirinale. A Cossiga poi toccherà la decisione sul da farsi: ma non è escluso che, piuttosto che andare incontro a una crisi dopo un episodio di rottura e in un momento di tensione fra i maggiori alleati del pentapartito, il Capo dello Stato decida di rinviare nuovamente il governo alle Camere.

Marcello Sorgi

Le dimissioni previste per stasera

ROMA — «*Craxi si è affondato. Non li avete gli occhi per vedere? Sono i socialisti che hanno affondato il governo. E la crisi ormai è in anticamera*». Renato Altissimo, ministro e segretario liberale, detta nel Transatlantico la prima lapide del governo Craxi. Dall'Aia, una fonte vicinissima al Presidente del Consiglio ha fatto sapere che le dimissioni sono previste per la serata di oggi.

Sono le otto e un quarto di sera, fa caldo, d'incanto sono spuntati alla Camera i faccendieri e i curiosi delle grandi occasioni che circondano ministri e segretari di partito in una confusione avvelenata. Perché questa volta nel Transatlantico non si consuma soltanto l'agonia di un governo, ma di un'alleanza storica tra dc e psi, ormai divisi da sospetti, calunnie e denunce, con i laici impotenti e il pci spettatore.

Dall'aula, nel momento in cui la bocciatura del governo diventa ufficiale, escono per primi i democristiani. Spalancano le porte e si buttano fuori di corsa, molti mostrandosi ai curiosi il pollice in basso come si faceva al Colosseo, quasi tutti frastornati e disorientati, qualcuno inviperito. «*Questa è la risposta di Craxi al risultato elettorale della Sicilia* — urla Paolo Cirino Pomicino, andreottiano — *Basta chiedersi a chi giova e risulta chiaro che hanno preparato tutto i socialisti. Ormai bisogna prendere atto che siamo arrivati allo stop: si deve scendere*».

Sporgendosi da un gruppo di deputati che lo circondano, agitato, teso, con il colletto della camicia aperto, Clemente Mastella conferma l'accusa della dc: «*Se volete il colpevole, cercate altrove, non in casa nostra. Questa volta i franchi tiratori non erano più la solita squadretta di scontenti e di frustrati, ma uno squadrone della morte, organizzato a scopo di killeraggio ben preciso*».

«*Ma i risultati della Sicilia* — domanda Enzo Scotti, vicesegretario democristiano — *li avete letti? Il messaggio per la dc era chiaro: lasciamo pure andare avanti Craxi, tanto non ci disturba perché non ci toglie nemmeno un voto. E adesso saremmo così stupidi da buttare tutto all'aria, dandogli in mano un'arma polemica contro di noi? No, grazie, questa volta la dc non c'entra proprio*». «*E poi, diciamo la verità fino in fondo* — aggiunge Guido Bodrato, l'altro vicesegretario —: *il voto precedente, sui fondi neri Iri, era chiaramente contro la dc, ed è perfettamente logico che qualcuno abbia pensato di rispondere*». Passa di lì Ciriaco De Mita, a braccetto con qualcuno. Ascolta e conclude: «*Mi sembra proprio una morte annunciata. Certo, noi non avevamo interesse né all'annuncio, né all'esecuzione*».

Intanto sono usciti dall'aula i socialisti. Silenziosi, stretti attorno a Martelli, a Formica, a De Michelis, ma con una parola d'ordine sola: l'assassino del governo è la dc. «*Da alcuni giorni nei soliti ambienti bene informati circolavano voci e previsioni su incidenti di percorso parlamentare* — accusa Rino Formica, presidente dei deputati socialisti — *E' andato in scena anche un maldestro e penoso tentativo di addossare a noi la preparazione di manovre che invece erano negli interessi di chi aspira a nuove egemonie. Adesso, chi ha seminato veleno contro il governo Craxi e ha scalutato i frutti della stabilità può essere soddisfatto: siamo entrati in una fase di difficile previsione e di ancor più difficile controllo*».

«*Lo so benissimo che i democristiani vanno in giro ripetendo che si tratta di un'operazione studiata e realizzata dal psi* — spiega Claudio Martelli, vicesegretario del partito —. *Ma questo è puro aggiotaggio. Bastava leggere le dichiarazioni di questi giorni, per capire intenzioni e propositi. Tutto è chiaro, con il risultato che il clima politico è ormai diventato orribile, paludoso, irrespirabile*». «*Inutile fingere di non vedere e di non sentire* — incalza Giusi La Ganga, responsabile degli enti locali per il psi —: *con un governo che dura tre anni,*

Ezio Mauro

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Enel, bollette meno care Zucchero +25 lire

ROMA — Metano per usi civili e bollette dell'Enel meno cari ma zucchero più costoso dal prossimo primo luglio. Lo ha deliberato la giunta del Cip presieduta dal ministro dell'Industria Altissimo. Il metano diminuirà perciò di 28,6 lire al metro cubo (inclusa Iva del 9%), le bollette Enel dal 3% (per i consumatori domestici con potenza installata fino a 3 kW) al 7% (per la grande industria) a seguito della diminuzione delle aliquote per il sovrapprezzo termico (-24,18%) mentre il prezzo dello zucchero al kg salirà di 25 lire.

L'UNIVERSITA' SUL MARCIAPIEDE

TORINO — Esami universitari all'aperto, sulla strada, ieri mattina a Torino, come si vede nella foto di Cesare Bosio.

E' una clamorosa forma di protesta e di provocazione avviata dal prof. Tullio Regge per attirare l'attenzione sullo stato del grave degrado dell'edilizia universitaria torinese e in particolare dell'Istituto di Fisica che una settimana fa, è stato dichiarato inagibile per motivi di sicurezza.

«*Non è ammissibile* — ha spiegato il docente, premio «Einstein» nel 1981 — *che una città come Torino, considerata all'avanguardia nel settore della ricerca scientifica e tecnologica, abbia la peggiore situazione edilizia universitaria d'Italia. A Fisica non possiamo né far ricerca né attività didattica in condizioni dignitose. Se non si interviene subito saremo costretti davvero a continuare gli esami in strada*».

PERCHE' NON IMITARLO?

Non è più giungla il fisco americano

Sta per prendere il via negli Stati Uniti una vera e propria rivoluzione fiscale. Con il voto pressoché unanime del Senato di Washington è entrata nella fase finale l'approvazione di una legge che cambierà la faccia del sistema americano di tassazione e che in Italia faremmo bene a esaminare con molta attenzione.

Nella sua essenza questa rivoluzione è semplicissima: vibra un vero e proprio colpo d'accetta alla giungla delle aliquote, che da 15 vengono ridotte a due, del 14 e del 27 per cento rispettivamente, assai più basse delle attuali. Contemporaneamente, però, vengono eliminate esenzioni, deduzioni, detrazioni.

Tradotto in termini italiani ciò significherebbe abbassare le aliquote Irpef e ridurre il numero degli scaglioni tariffari ma anche dire addio agli oneri deducibili, alle quote esenti, alla possibilità di sottrarre dall'imponibile le spese mediche, i mutui fondiari, le assicurazioni private e simili. Al limite, la dichiarazione comporterebbe l'effettuazione di una semplice percentuale sul reddito. A dolersene sarebbero, prima di tutto, i consulenti fiscali.

Le aliquote americane sono state calcolate in modo da permettere al fisco di incassare all'incirca la stessa cifra di prima. Il nuovo sistema è quindi fiscalmente neutrale: non è certo, però, fiscalmente (e politicamente) neutro. Ridistribuisce infatti il carico fiscale svantaggiando chi gode attualmente della possibilità di effettuare molte deduzioni (numerose categorie professionali negli Stati Uniti sono in questa situazione) e favorendo invece chi non si trova in tale condizione (si tratta soprattutto di contribuenti dai redditi medio-bassi il cui favore politico i repubblicani cercano di conquistare).

Si tratta in ogni caso di una riforma squisitamente liberista, anche se ha riscosso l'approvazione di gran parte della sinistra americana: abolire le esenzioni, spesso ottenute con pressioni corporative, significa, in quest'ottica, rimettere i cittadini sullo stesso piano. Lo Stato, poi, non si comporta più come un «grande fratello», che consiglia pesantemente, accompagnandoli con un premio fiscale, determinati impieghi del reddito. Vengono inoltre apertamente favorite l'iniziativa individuale e il gusto del guadagno: su cento lire in più di reddito, il contribuente americano oggi arriva a pagarne fino a 50 al fisco. Dall'anno prossimo saranno solo 27.

Infine, lo Stato, quando riduce il numero delle aliquote, rinuncia a far pagare l'imposta occulta dell'inflazione: un aumento solo monetario dei redditi, infatti, non comporterà il passaggio a scaglioni di imposta più elevati. Scompare così il famigerato fiscal-drag che, in Italia come negli Stati Uniti, è percepito come una palese iniquità e incoraggia le evasioni.

Perché non facciamo lo stesso anche noi? Le soluzioni americane non possono essere trasferite tali e quali in una società più complessa come la nostra, ma sarebbe opportuno muoversi in questa direzione. Una certa semplificazione del sistema fiscale è già stata operata in Italia in questi anni ma le aliquote marginali rimangono chiaramente troppo elevate, l'apparato fiscale resta troppo macchinoso. Una riforma in questo senso non basterebbe certo a risolvere il problema del deficit pubblico ma maggiore semplicità, minore iniquità, minori furberie del fisco (che portano con sé le inevitabili furberie dei contribuenti) sono un punto di partenza per qualsiasi disegno fiscale di lungo periodo.

Mario Deaglio

Al congresso del partito battaglia tra «ideologisti» e tecnocrati

Belgrado, il duro risveglio

Gli eredi di Tito, incalzati dalla crisi economica, scoprono che il loro Paese è come gli altri

DAL NOSTRO INVIATO

BELGRADO — Nell'aprire ieri i giornali jugoslavi, sembrava di trovarsi in almeno due Paesi diversi. Alcuni editoriali presentavano il congresso della Lega dei comunisti appena inaugurato come il momento di riscatto da tutte le avversità economiche e sociali che hanno colpito il Paese di Tito. Con toni magniloquenti, il partito era indicato come il taumaturgo storico capace di ridare vitalità, prestigio, benessere e compattezza alla nazione. Altri editoriali indicavano proprio nel congresso il luogo in cui la crisi sarebbe apparsa nelle sue vere dimensioni. Gli editorialisti additavano nella Lega la responsabile della crisi e avanzavano dubbi che il congresso potesse dare una prova della capacità del partito d'indicare una via d'uscita dalla critica situazione della Jugoslavia.

Le due visioni, per non dire i due partiti, li abbiamo poi incontrati nella stessa assemblea. L'assise nel futuristico Centro Sava, il più imponente complesso congressuale d'Europa, che Tito fece appena in tempo a inaugurare, sembra svolgersi sotto l'ossessione della crisi, sotto l'impressione del suo ritmo dilagante. Raramente si è visto un partito biasimare con tanta veemenza gli effetti negativi di una gestione politica: in certi momenti sembra che a gestire quella politica sia stato un altro partito. Al congresso, invece, è la Lega dei comunisti a presentarsi come una specie di opposizione contro se stessa e contro il proprio operato degli ultimi anni. Il movente dell'autocontestazione, che va al di là della solita autocritica comunista, va cercato nelle dimensioni della crisi e nella consapevolezza diffusa che ormai sia giunto l'ultimo momento per reagire. Non è difficile tuttavia intuire dal dibattito congressuale che gli estremi della crisi, senza bisogno di esasperarla, vengono strumentalizzati dalle correnti opposte del partito, per dare forza a due concetti diversi, cristallizzatisi nel dopo-Tito.

Secondo il primo di questi concetti, la crisi jugoslava trae origini semplicemente dal fatto che nella prassi politica non sono state osservate le direttrici e le massime lasciate da Tito. Tutte le soluzioni, secondo questa tesi, sono state già formulate, inserite negli atti costituzionali e nelle linee ideologiche del partito, basta metterle in atto. In politica interna si tratta dell'autogestione e della federalizzazione. In politica estera si tratta del non allineamento. In questa chiave viene prospettata anche al congresso un'immagine abbastanza volontaristica della famosa base operaia, la quale scalpita aspettando di assumersi le responsabilità della gestione economica. A questa immagine si accompagna una visione idilliaca del mondo in cui le forze di sinistra, convergenti con l'ideologia jugoslava, sarebbero in piena espansione, il movimento del non allineamento sarebbe forza sempre più determinante nei rapporti internazionali: la Jugoslavia, in questo quadro, avrebbe un prestigio crescente, addirittura il mondo sovietico avrebbe imboccato la strada del riformismo avallando le posizioni jugoslave.

I sostenitori dell'altro concetto partono dalla crisi per sostenere l'esatto contrario. La crisi, dicono, nasce dal fatto che il partito jugoslavo non aveva intuito, appunto perché illuso dal valore assoluto del suo modello ideologico, i grossi cambiamenti che stavano compiendosi nel mondo. Colta di sorpresa, la sinistra nel mondo soffre un momento di riflusso che coinvolge anche il partito jugoslavo. I modelli socialisti non reggono la sfida mondiale. Anche il riformismo di Gorbaciov non è altro che un tentativo di colmare i ritardi del socialismo nei confronti dell'espansione neocapitalistica. Il Terzo Mondo è dilaniato di fronte al rilancio del

Frane Barbieri

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

E' esplosa una valigia, 13 feriti

Madrid, attentato al terminal El Al

MADRID — Strage sventata ieri pomeriggio al terminal dell'aeroporto di Barajas a Madrid: è esplosa una valigetta che doveva essere imbarcata su un aereo della compagnia israeliana El Al, provocando il ferimento di tredici persone, tre in modo grave. L'attentato è avvenuto alle 15,30, un quarto d'ora prima che, come ogni settimana, partisse per Tel Aviv il volo «396» della compagnia di bandiera israeliana.

Il responsabile dei servizi di sicurezza dell'El Al, Nir Ran, si è accorto che del fumo usciva da una valigetta posta sul nastro trasporta-bagagli. Ha fatto allontanare i passeggeri e ha afferrato un estintore. Ma quando il getto di schiuma ha raggiunto la valigia si è avuta l'esplosione, che ha provocato il ferimento dello stesso Nir Ran, di un poliziotto spagnolo e di 11 passeggeri tra cui due bambine. Tra le persone ricoverati anche un italiano, Gino Alberti, 70 anni, di Venezia: era in leggero stato di choc ed è stato subito dimesso. La bomba ha provocato scene di panico e gravi danni nella ala Sud dello scalo dove sono gli uffici delle compagnie internazionali.

La polizia ha fermato un giovane, sembra con passaporto spagnolo, che era stato notato dai funzionari della El Al mentre si aggirava nella zona dell'attentato.

Dopo alcuni mesi di tregua il terrorismo ha di nuovo preso di mira un aeroporto: è il secondo attentato contro la El Al sventato quest'anno. Il 17 aprile a Londra una ragazza irlandese venne bloccata all'aeroporto di Heathrow mentre stava per salire su un aereo israeliano con una valigia che il suo fidanzato arabo aveva imbottito di esplosivo. L'ambasciatore israeliano in Spagna (i due Paesi hanno stabilito relazioni diplomatiche solo dal 17 gennaio scorso) era rientrato a Madrid un'ora prima dell'attentato con un altro volo della El Al.

MAMMA EBE DI NUOVO IN CARCERE

Firenze. Mamma Ebe Giorgini, qui durante il processo del maggio di un anno fa a Torino, è stata nuovamente arrestata sotto capi d'imputazione quali truffa, associazione per delinquere e sequestro di persona (Servizio a pagina 7)

Intervista con il ministro Signorile sulla raffica di scioperi

Trasporti selvaggi, punire gli abusi

ROMA — «Il codice di autoregolamentazione dello sciopero nei trasporti deve essere migliorato: deve essere reso più incisivo e penetrante, anche alla luce di tre anni di esperienze, senza dubbio positive, ma che hanno messo in luce alcuni aspetti e necessità, a cominciare dalla questione delle sanzioni». Lo afferma il ministro dei Trasporti, Claudio Signorile.

«Anche la sanzione morale — aggiunge il ministro — ha funzionato, più di quanto lo si possa immaginare. Quando, ad esempio, ho fatto denunce all'opinione pubblica su violazioni del codice di autoregolamentazione, le assicuro che chi veniva segnalato si sentiva toccato e reagiva come un serpente. Sanzioni reali, di una certa durezza, possono però costituire un utile deterrente per infrazioni e abusi. Contemporaneamente, bisogna agire in profondità».

In quale direzione?

«Dobbiamo fare in modo che il codice di autodisciplina allarghi erga omnes la sua efficacia».

Con tale soluzione non verrebbe meno il principio-base dell'autodisciplina?

«Assolutamente no. Riconducendo la questione all'interno dei contratti che hanno validità erga omnes si può compiere una operazione ineccepibile sul duplice piano formale e sostanziale. E' una strada percorribile, universalmente riconosciuta anche dalla giurisprudenza ordinaria».

Si risolverebbe così pure il problema di quei sindacati autonomi che non hanno accettato l'autoregolamentazione?

«Certamente. Peraltro, devo dire per onestà che gli scioperi in corso nelle ferrovie vengono attuati nel pieno rispetto del codice di autoregolamentazione, per cui evidentemente tale meccanismo non può di per sé evitare agitazioni che comportino intralci e disagi tanto gravi. In casi del genere, non è più questione di normative o di garanzie, quanto di andare ad affermare per le norme il problema dei pubblici servizi essenziali».

Cioè, che cosa intende dire?

«I pubblici servizi possono essere equiparati, ad esempio, ad una industria metalmeccanica o chimica, o costituiscono per le loro peculiari caratteristiche qualcosa di diverso, di molto diverso, coinvolgendo e talvolta colpendo duramente gli interessi dei cittadini? Si tratta di fare una riflessione seria e di trarre qualche orientamento preciso. Probabilmente la questione dei pubblici servizi va affrontata in modo differente, in un modo cioè più penetrante anche sul piano delle garanzie che il cittadino deve avere. Ma a questo punto, ovviamente, essa passa pari pari al Parlamento. Non ha seguito certo la strada di una regolamentazione per legge dello sciopero, che allo stato attuale non sembra percorribile. Ci sono altre vie, ad esempio quelle già da due anni indicate da Gino Giugni».

Venendo alle vertenze ora aperte nel trasporto aereo e nelle ferrovie, quali sono le sue previsioni per l'immediato?

«Se non c'è un impedimento, voglio usare questo termine, dei due contraenti del patto di lavoro, se si mantengono le regole, se ci si muove nell'ambito della ragione ho motivo di ritenere che ci sono condizioni per poter giungere a conclusioni positive entro qualche giorno».

Gian Carlo Fossi

(Servizio a pagina 13)

Presentato ieri il programma delle manifestazioni

Concerti rock e «Nabucco» per la lunga estate novarese

Gli spettacoli nel quadriportico della Canonica, nella piazzetta delle Erbe, il parco dei bambini, piazza Martiri - I big della musica leggera allo stadio di via Alcarotti

NOVARA — Facendo di necessità virtù (il Coccia è inagibile così come il «Broletto») l'Estate Novarese cambia quest'anno scenario e si tuffa nella città. Il quadriportico della Canonica, per esempio, si improvviserà teatro e si echeggeranno le note della musica verdiana (Nabucco, Rigoletto, Otello), la piazzetta delle Erbe, uno dei luoghi più cari ai novaresi, diverrà una specie di salotto per l'audizione di concerti jazzistici, la scalinata del parco dei bambini ospiterà la folla dei giovani che assisteranno ai concerti rock e infine piazza Martiri, altro tradizionale punto di riferimento della «passeggiata» dei novaresi, sarà teatro, per il giorno di Ferragosto, di uno spettacolo di notevole prestigio: il balletto folkloristico della Georgia.

Il programma dell'Estate Novarese '86 è stato illustrato ieri dall'assessore alla cultura del Comune Antonio Malerba. L'avvio è quest'anno leggermente ritardato rispetto alla passata edizione per attendere la conclusione dei campionati del mondo di calcio che terranno tappati in casa e incollati alla tv i novaresi fino al 29 giugno.

Si partirà così venerdì 4 luglio con la prima proiezione del cinema all'aperto che, col Broletto indisponibile, ha trovato posto nell'area di parcheggio del vecchio stadio di via Alcarotti. L'ingresso del cinema è da via Marconi.

Mercoledì 9 sempre allo stadio di via Alcarotti concerto rock con ben tre formazioni, la «Forneria», il «Banco» e gli «Area». Solo a Novara questi tre complessi si esibiranno insieme. Poi ciascuno inizierà la sua tournée. L'indomani alla Canonica apertura della stagione lirica imperniata su una trilogia di Verdi) col Nabucco che verrà replicato sabato 12.

Il 15, allo stadio di via Alcarotti si esibirà Eros Ramazzotti, il 17, in piazza delle Erbe, il quartetto jazz di Rita Marcotulli, il 18 concerto rock al parco dei bambini, il 21, nel sagrato della chiesa di S. Eufemia spettacolo di cabaret con Alessandro Bregonzoni, il 24 alla Canonica esibizione del balletto regionale toscano, il 27 nella chiesa di S. Martino concerto dell'orchestra della Rai di Torino e il 30 luglio ancora un concerto rock al parco dei bambini.

Questo appena descritto è il programma del mese di luglio. Anche agosto e settembre sono ricchi di manifestazioni che sarebbe però lungo elencare. Citeremo solo il balletto della Georgia (ferragosto, piazza Martiri), Renzo Arbore con orchestra (3 settembre, piazza Duomo), Rigoletto (5 e 7 settembre alla Canonica), Otello (10 e 12 settembre, sempre alla Canonica) e Antonello Venditti (19 settembre, stadio vecchio).

Antonio Malerba nell'illustrare il programma ha detto che il pubblico novarese avrà di che scegliere grazie alla molteplicità delle proposte. «*La novità più ghiotta*», ha aggiunto, «*è senz'altro rappresentata dalla programmazione all'aperto della stagione lirica. La suggestiva cornice della Canonica sostituirà il Teatro Coccia bisognoso di lavori di ristrutturazione e gli appassionati non saranno costretti a rinunciare allo spettacolo preferito*».

Marcello Sanzo

● A Vespolate questa sera alle 19,30, sul campo sportivo si svolgerà un incontro di calcio amichevole tra le rappresentative della «Publitalia», la società di pubblicità che fa capo a «Canale 5». Scenderanno in campo la formazione di Torino e quella di Milano.

Novara. La «Premiata Forneria Marconi», uno dei complessi protagonisti all'Estate novarese

In Valdossola

Pensionato annegato nel canale

DOMODOSSOLA — Il cadavere di un pensionato dell'Enel, Pietro Albini, [illegible] anni, abitante a Domodossola in largo partigiani, è stato ripescato ieri dai vigili del fuoco in un canale artificiale che attraversa la piana tra Domodossola e Villadossola per alimentare una piccola centrale idroelettrica nel centro industriale ossolano. Il corpo si era impigliato nella griglia terminale in prossimità della centrale. Secondo i Carabinieri di Villadossola, si tratterebbe di una caso di suicidio. Il pensionato soffriva di una grave forma di esaurimento nervoso che lo rendeva soggetto a frequenti crisi depressive. Non è stato possibile identificare subito il cadavere perché non aveva addosso documenti: il doloroso compito del riconoscimento è toccato alla moglie del pensionato.

In un primo tempo, si era sparsa in città la voce che il corpo ritrovato ieri mattina fosse quello di Pier Giorgio Bertolli, il ventinovenne domese di cui mancano notizie da oltre tre settimane. Il riconoscimento ha subito smentito queste illazioni. Ma la misteriosa scomparsa del giovane continua ad essere al centro di una caso inquietante sul quale stanno indagando Carabinieri e Polizia. A questo punto le speranze di ritrovarlo ancora in vita sono ridotte veramente al lumicino. Ma i familiari vorrebbero sapere almeno quale sia stata la sua sorte: «Un ragazzo non può svanire completamente nel nulla». Pier Giorgio Bertolli era stato visto per l'ultima volta nella zona di Montecrestese dove si era recato a trovare un amico alla guida della sua « 127» bianca.

a. v.

La società azzurra starebbe per concludere un «colpo» clamoroso

Fabio Scienza torna al Novara

NOVARA — Il colpo clamoroso del Novara, in un mercato assai difficile, potrebbe essere il ritorno in azzurro di Fabio Scienza. La trattativa è praticamente conclusa. Se ne parlava da qualche tempo più come un desiderio dei novaresi piuttosto che di una possibilità concreta. Questo perché per Scienza l'Ancona pensava di trovare una collocazione in C1.

Ieri, prima della chiusura del mercato per i giocatori in possesso di contratto pluriennale, Morselli ed i dirigenti dorici si sono seduti attorno a un tavolo. L'attaccante dovrebbe accettare certe condizioni dalle quali i dirigenti non possono derogare per non creare troppe disparità di trattamento. Il trasferimento sarà possibile anche nei prossimi giorni con la risoluzione consensuale del contratto da parte dell'attaccante ossolano. Sulle possibilità che «puffo» possa tornare in azzurro, Morselli non si sbilancia: «*Stiamo trattando dopo che il giocatore si è reso disponibile. Abbiamo fatto la nostra offerta adesso aspettiamo una risposta dall'Ancona*».

Ma questa non è l'unica trattativa da definire prima della chiusura delle liste di trasferimento. Dal 18 al 25 luglio potranno trasferirsi quei giocatori il cui contratto scade a fine giugno. Il Novara sta ancora definendo l'acquisto del centrocampista Bonacini del Pavia che dovrebbe affiancare Balacich, Di Marzio e Veschetti. Per lo stopper è sempre attuale la candidatura di Zaninetti anche se il giocatore farebbe qualche resistenza nella speranza di trovare una sistemazione in categoria superiore. Alla fine però Morselli pensa di convincere l'ex livornese ad accettare le proposte.

Per il portiere di riserva, quando sembra tramontata la candidatura di Trombin, si affaccia la possibilità di ingaggiare Della Corna lasciato libero dal Como. E' un portiere di 33 anni che dovrebbe fare la chioccia a De Giorgi (il titolare) e allo stesso Bettini, un giovane di grandi possibilità. C'è poi sempre da sistemare l'attacco. Se anche venisse Scienza sarebbero necessarie altre due «punte». I nomi e le soluzioni sono diverse. Si parla di Marzos, torinese di 25 anni cresciuto nell'Aosta passato poi alla Cerretese ed al Pescara. Anche lui però lo scorso anno è rimasto fermo, come Bonacini. Un altro attaccante che interessa il Novara è il giovane Cortesi, centravanti di vent'anni dell'Orceana dove si è messo in luce proprio in questa stagione. Ma si fa anche il nome di Araldi, del Trento, che ha giocato l'ultimo campionato a Sanremo.

Come ammette Morselli: «*I discorsi e le trattative aperte sono ancora molte. Non abbiamo però assolutamente fretta perché inseguiamo i giocatori individuati con Danova e che riteniamo possano fare al caso nostro*».

r. amb.

Fabio Scienza

CINEMA E TACCUINO

NOVARA

ASTRA: Super maschio per signore.
CORSO: chiuso per restauri.
ELDORADO: Rocky III.
FARAGGIANA: Una storia ambigua.
VITTORIA: Il mostro di Firenze.
VIP: Doctor Detroit.

ARONA

MODERNO: riposo.

BORGOMANERO

MODERNO: Joy.

DOMODOSSOLA

CORSO: chiuso per ferie.
CINEUNO: Luce rossa.

OMEGNA

SOCIALE: riposo.

VERBANIA

APOLLO: Confessioni intime.
ARISTON: chiuso per ferie.
VIP: chiuso per ferie.
SOCIALE (Intra): Morirai a mezzanotte.
SOCIALE (Pallanza): Una storia ambigua.

VIGEVANO

ARLECCHINO: chiuso per ferie.
ASTORIA: Nomads.
CAGNONI: Daryl.
MARCONI: Luce rossa.

TURNO FARMACIE

A NOVARA

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: Comunale, corso Risorgimento.
Dalle 8,45 alle 20,15: Del Rosario, corso Mazzini

ALLE TV PRIVATE

ANTENNA 3

20,30 Che tempi! film di G. Bianchi con G. Govi, L. Padovani — *Una ragazza si innamora di un marinaio col quale ha scambiato poche parole (1947)*
22,15 Barnaby Jones, telefilm
23,30 G.R.P. Monitor

RETE A

20,30 Il segreto, novela
21,30 Ai grandi magazzini, novela
22,30 L'idolo, novela
23,15 In linea, rubrica sportiva

TELENOVA

20,30 Ricominciare ad amarsi ancora, film
22,30 Fire Fire, telefilm
23,30 Spie oltre il fronte, film
1 — I Ryan, sceneggiato

G.R.P.

20,15 Che tempi!, film di G. Bianchi con G. Govi, L. Padovani — *Una ragazza si innamora di un marinaio col quale ha scambiato poche parole (1947)*
22,15 Barnaby Jones, telefilm
23,30 G.R.P. Monitor
24 — Alazrone, rubrica
2 — Ballata macabra, film di D. Curtis con K. Black, O. Reed (horror 1976)

TELECITY

20,30 Che!, film di R. Fleischer con O. Sharif, J. Palance — *La storia di Ernesto Guevara, un guerrigliero soprannominato «Che»*
22,30 Laura primizie d'amore, film

Anno 120 Numero 149

LA STAMPA

Venerdì 27 Giugno 1986 - L. 650

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, Centralino 65681 - Telex 221.121 - ABBONAMENTI: 10121 TORINO, VIA ROMA 80 - Concess. esclusiva per la pubblicità: PUBLIKOMPASS S.p.A.

Il tempo che farà: SERENO O QUASI VELATO

Temperature di ieri: Max. Napoli 34° - Min. Alghero 14° - Torino (media) 25,7°

Previsioni a pagina 11

VALUTE: DOLLARO 1523,5 + 0,85 - MARCO 686,125 + 0,365

BORSE: MILANO (Comit) 654,92 +1,97% - NEW YORK (Dow Jones) 1880,20 - 4,85

OGGI Tutto come - Settimanale della casa e del tempo libero

Più di 70 franchi tiratori alla Camera bocciano il decreto sulla finanza locale

Governo sull'orlo della crisi

Pochi minuti prima era stata votata (ma a scrutinio palese) la fiducia - Oggi, al ritorno di Craxi dall'Aia, si riunisce il Consiglio dei ministri - Scambio di accuse tra dc e psi sulla responsabilità del grave incidente

ROMA — Dopo un'altra giornata nera e due votazioni negative a Montecitorio, Craxi potrebbe rassegnare le dimissioni nel tardo pomeriggio di oggi, di ritorno dall'Aja dove ha partecipato al vertice Cee. Una decisione ufficiale non c'è ancora, ma Craxi si è ritrovato nella stessa situazione che portò Cossiga alle dimissioni quando era presidente del Consiglio: ha ottenuto la fiducia dalla Camera nella votazione palese; ma i deputati — complici una foltissima pattuglia di franchi tiratori, da settantacinque in su — gliel'hanno negata subito dopo, nel voto a scrutinio segreto sulla conversione in legge del decreto numero 133 per la finanza locale (800 miliardi da distribuire ai comuni).

Appena avvertito dall'Italia di quel che era accaduto, Craxi, aveva convocato subito in Olanda, per le 22 di ieri sera, una conferenza stampa. Ma da Roma lo ha raggiunto una telefonata di Arnaldo Forlani, incaricato «di calmare» il presidente del Consiglio. I democristiani infatti sono contrari alla crisi. Per De Mita «non è obbligatoria, può non succedere nulla». Anche Spadolini chiede che un'eventuale apertura di crisi sia discussa prima in Consiglio dei ministri.

Invece per socialisti e liberali la fine del governo è difficilmente evitabile. «Quello di Cossiga è un precedente di cui bisogna tener conto», ha dichiarato prima di lasciare Montecitorio per andare a informare Craxi il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giuliano Amato. «Il governo, presumibilmente, si dimetterà», ha confermato il ministro del Lavoro Gianni De Michelis. «Chi ha seminato veleno contro Craxi — ha aggiunto il capogruppo del psi alla Camera Rino Formica — e ha svalutato i frutti della stabilità può essere soddisfatto: siamo entrati in una fase di difficile previsione e controllo». E il segretario liberale e ministro dell'Industria Renato Altissimo: «Il governo, ormai, s'è autoaffondato».

A chiedere che il governo «tragga le conseguenze di un voto che ha un inequivocabile significato politico, e ha sancito il venir meno della fiducia» sono poi naturalmente i comunisti.

L'incidente di ieri sera è giunto a epilogo di una giornata carica di tensione. Preceduto dal voto negativo di mercoledì, preannunciato dall'altra bocciatura della maggioranza nella votazione sui «fondi neri» dell'Iri, è arrivato come se già molti deputati della maggioranza sapessero ciò che stava per accadere, dopo un pomeriggio in cui fra democristiani e socialisti c'era stata una guerra sorda di dichiarazioni, accuse, sospetti. Dando la colpa agli altri, ognuno diceva: «Se succede qualcosa...».

Cinque minuti dopo le venti la presidente della Camera Nilde Jotti ha annunciato i risultati della votazione palese sulla fiducia: «Presenti 568, votanti 568, maggioranza 285, hanno votato sì 338, no 230, la Camera approva». Poi il via alla votazione segreta. In altri quattro minuti la situazione s'è capovolta, la Jotti non ha fatto nemmeno in tempo a leggere tutte le cifre: «Presenti 559, maggioranza 280, favorevoli 266...». All'annuncio che la maggioranza non c'era più, dai banchi della sinistra i deputati del pci sono esplosi in applausi e grida. Fuori dell'aula, le diverse reazioni si misuravano dalle espressioni dei volti: scuri i democristiani, tranquilli — e qualcuno sorridente — i socialisti, in festa i comunisti.

Clemente Mastella, portavoce della segreteria dc, invitava «a non cercare fra i democristiani i franchi tiratori». Replica di Enrico Manca, dell'esecutivo socialista: «Excusatio non petita, accusatio manifesta. Se c'è un partito che ha nelle sue file troppi aspiranti ministri questo è la dc». Conti alla mano, il ministro dei Trasporti Claudio Signorile spiegava che i franchi tiratori erano in tal numero da non poter provenire da un solo partito: «E poi — insisteva — questa è la cronaca di un delitto lungamente annunciato». «Taci, taci — lo ha incalzato De Mita, sul portone della Camera — tanto lo so che tu sei il vero capo dei guastatori».

Bettino Craxi

In attesa dell'arrivo di Craxi, tutti i partiti hanno convocato i loro vertici per stamane e a Palazzo Chigi si riunirà il consiglio dei ministri. E' scontato che il presidente del consiglio passi subito a riferire al Quirinale. A Cossiga poi toccherà la decisione sul da farsi: ma non è escluso che, piuttosto che andare incontro a una crisi dopo un episodio di rottura e in un momento di tensione fra i maggiori alleati del pentapartito, il Capo dello Stato decida di rinviare nuovamente il governo alle Camere.

Marcello Sorgi

Le dimissioni previste per stasera

ROMA — «Craxi si è affondato. Non li avete gli occhi per vedere? Sono i socialisti che hanno affondato il governo. E la crisi ormai è in anticamera». Renato Altissimo, ministro e segretario liberale, detta nel Transatlantico la prima lapide del governo Craxi. Dall'Aia, una fonte vicinissima al Presidente del Consiglio ha fatto sapere che le dimissioni sono previste per la serata di oggi.

Sono le otto e un quarto di sera, fa caldo, d'incanto sono spuntati alla Camera i faccendieri e i curiosi delle grandi occasioni che circondano ministri e segretari di partito in una confusione avvelenata. Perché questa volta nel Transatlantico non si consuma soltanto l'agonia di un governo, ma di un'alleanza storica tra dc e psi, ormai divisi da sospetti, calunnie e denunce, con i laici impotenti e il pci spettatore.

Dall'aula, nel momento in cui la bocciatura del governo diventa ufficiale, escono per primi i democristiani. Spalancano le porte e si buttano fuori di corsa, molti mostrando ai curiosi il pollice in basso come si faceva al Colosseo, quasi tutti frastornati e disorientati, qualcuno inviperito. «Questa è la risposta di Craxi al risultato elettorale della Sicilia — urla Paolo Cirino Pomicino, andreottiano — Basta chiedersi a chi giova e risulta chiaro che hanno preparato tutto i socialisti. Ormai bisogna prendere atto che siamo arrivati allo stop: si deve scendere».

Sporgendosi da un gruppo di deputati che lo circondano, agitato, teso, con il colletto della camicia aperto, Clemente Mastella conferma l'accusa della dc: «Se volete il colpevole, cercate altrove, non in casa nostra. Questa volta i franchi tiratori non erano più la solita squadretta di scontenti e di frustrati, ma uno squadrone della morte, organizzato a scopo di killeraggio ben preciso».

«Ma i risultati della Sicilia — domanda Enzo Scotti, vicesegretario democristiano — li avete letti? Il messaggio per la dc era chiaro: lasciamo pure andare avanti Craxi, tanto non ci disturba perché non ci toglie nemmeno un voto. E adesso saremmo così stupidi da buttare tutto all'aria, dandogli in mano un'arma polemica contro di noi? No, grazie, questa volta la dc non c'entra proprio». «E poi, diciamo la verità fino in fondo — aggiunge Guido Bodrato, l'altro vicesegretario —: il voto precedente, sui fondi neri Iri, era chiaramente contro la dc, ed è perfettamente logico che qualcuno abbia pensato di rispondere». Passa di lì Ciriaco De Mita, a braccetto con qualcuno. Ascolta e conclude: «Mi sembra proprio una morte annunciata. Certo, noi non avevamo interesse né all'annuncio, né all'esecuzione».

Intanto sono usciti dall'aula i socialisti. Silenziosi, stretti attorno a Martelli, a Formica, a De Michelis, ma con una parola d'ordine sola: l'assassino del governo è la dc. «Da alcuni giorni nei salotti ambienti bene informati circolavano voci e previsioni su incidenti di percorso parlamentare — accusa Rino Formica, presidente dei deputati socialisti —. E' andato in scena anche un maldestro e penoso tentativo di addossare a noi la preparazione di manovre che invece erano negli interessi di chi aspira a nuove egemonie. Adesso, chi ha seminato veleno contro il governo Craxi e ha svalutato i frutti della stabilità può essere soddisfatto; siamo entrati in una fase di difficile previsione e di ancor più difficile controllo».

«Lo so benissimo che i democristiani vanno in giro ripetendo che si tratta di un'operazione studiata e realizzata dal psi — spiega Claudio Martelli, vicesegretario del partito —. Ma questo è puro aggiotaggio. Bastava leggere le dichiarazioni di questi giorni, per capire intenzioni e propositi. Tutto è chiaro, con il risultato che il clima politico è ormai diventato orribile, paludoso, irrespirabile». «Inutile fingere di non vedere e di non sentire — incalza Giusi La Ganga, responsabile degli enti locali per il psi —: era un governo che dura tre anni,

Ezio Mauro

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Enel, bollette meno care Zucchero +25 lire

ROMA — Metano per usi civili e bolletta dell'Enel meno cari ma zucchero più costoso dal prossimo primo luglio. Lo ha deliberato la giunta del Cip presieduta dal ministro dell'Industria Altissimo. Il metano diminuirà perciò di 38,6 lire al metro cubo (inclusa Iva del 9%), le bollette Enel dal 5% (per i consumatori domestici con potenza installata fino a 3 kW) al 7% (per la grande industria) a seguito della diminuzione delle aliquote per il sovrapprezzo termico (-24,16%) mentre il prezzo dello zucchero al kg salirà di 25 lire.

L'UNIVERSITA' SUL MARCIAPIEDE

TORINO — Esami universitari all'aperto, sulla strada, ieri mattina a Torino, come si vede nella foto di Cesare Bosio.

E' una clamorosa forma di protesta e di provocazione avviata dal prof. Tullio Regge per attirare l'attenzione sullo stato del grave degrado dell'edilizia universitaria torinese e in particolare dell'Istituto di Fisica che una settimana fa, è stato dichiarato inagibile per motivi di sicurezza.

«Non è ammissibile — ha spiegato il docente, premio «Einstein» nel 1981 — che una città come Torino, considerata all'avanguardia nel settore della ricerca scientifica e tecnologica, abbia la peggiore situazione edilizia universitaria d'Italia. A Fisica non possiamo né far ricerca né attività didattica in condizioni dignitose. Se non si interviene subito saremo costretti davvero a continuare gli esami in strada».

PERCHE' NON IMITARLO?

Non è più giungla il fisco americano

Sta per prendere il via negli Stati Uniti una vera e propria rivoluzione fiscale. Con il voto pressoché unanime del Senato di Washington è entrata nella fase finale l'approvazione di una legge che cambierà la faccia del sistema americano di tassazione e che in Italia faremmo bene a esaminare con molta attenzione.

Nella sua essenza questa rivoluzione è semplicissima: vibra un vero e proprio colpo d'accetta alla giungla delle aliquote, che da 15 vengono ridotte a due, del 14 e del 27 per cento rispettivamente, assai più basse delle attuali. Contemporaneamente, però, vengono eliminate esenzioni, deduzioni, detrazioni.

Tradotto in termini italiani ciò significherebbe abbassare le aliquote Irpef e ridurre il numero degli scaglioni tariffari ma anche dire addio agli oneri deducibili, alle quote esenti, alla possibilità di detrarre dall'imponibile le spese mediche, i mutui fondiari, le assicurazioni private e simili. Al limite, la dichiarazione comporterebbe l'effettuazione di una semplice percentuale sul reddito. A dolersene sarebbero, prima di tutto, i consulenti fiscali.

Le aliquote americane sono state calcolate in modo da permettere al fisco di incassare all'incirca la stessa cifra di prima. Il nuovo sistema è quindi fiscalmente neutrale; non è certo, però, fiscalmente (e politicamente) neutro. Ridistribuisce infatti il carico fiscale svantaggiando chi gode attualmente della possibilità di effettuare molte deduzioni (numerose categorie professionali negli Stati Uniti sono in questa situazione) e favorendo invece chi non si trova in tale condizione (si tratta soprattutto di contribuenti dai redditi medio-bassi il cui favore politico i repubblicani cercano di conquistare).

Si tratta in ogni caso di una riforma squisitamente liberista, anche se ha riscosso l'approvazione di gran parte della sinistra americana: abolire le esenzioni, spesso ottenute con pressioni corporative, significa, in quest'ottica, rimettere i cittadini sullo stesso piano. Lo Stato, poi, non si comporta più come un «grande fratello», che consiglia pesantemente, accompagnandoli con un premio fiscale, determinati impieghi del reddito. Vengono inoltre apertamente favorite l'iniziativa individuale e il gusto del guadagno: su cento lire in più di reddito, il contribuente americano oggi arriva a pagarne fino a 50 al fisco. Dall'anno prossimo saranno solo 27.

Infine, lo Stato, quando riduce il numero delle aliquote, rinuncia a far pagare l'imposta occulta dell'inflazione: un aumento solo monetario dei redditi, infatti, non comporterà il passaggio a scaglioni di imposta più elevati. Scompare così il famigerato fiscal-drag che, in Italia come negli Stati Uniti, è percepito come una palese iniquità e incoraggia le evasioni.

Perché non facciamo lo stesso anche noi? Le soluzioni americane non possono essere trasferite tali e quali in una società più complessa come la nostra, ma sarebbe opportuno muoversi in questa direzione. Una certa semplificazione del sistema fiscale è già stata operata in Italia in questi anni ma le aliquote marginali rimangono chiaramente troppo elevate, l'apparato fiscale resta troppo macchinoso. Una riforma in questo senso non basterebbe certo a risolvere il problema del deficit pubblico ma maggiore semplicità, minore iniquità, minori furberie del fisco (che portano con sé le inevitabili furberie del contribuente) sono un punto di partenza per qualsiasi discorso fiscale di lungo periodo.

Mario Deaglio

Al congresso del partito battaglia tra «ideologisti» e tecnocrati

Belgrado, il duro risveglio

Gli eredi di Tito, incalzati dalla crisi economica, scoprono che il loro Paese è come gli altri

DAL NOSTRO INVIATO

BELGRADO — Nell'aprire ieri i giornali jugoslavi, sembrava di trovarsi in almeno due Paesi diversi. Alcuni editoriali presentavano il congresso della Lega dei comunisti appena inaugurato come il momento di riscatto da tutte le avversità economiche e sociali che hanno colpito il Paese di Tito. Con toni magniloquenti, il partito era indicato come il taumaturgo storico capace di ridare vitalità, prestigio, benessere e compattezza alla nazione. Altri editoriali indicavano proprio nel congresso il luogo in cui la crisi sarebbe apparsa nelle sue vere dimensioni. Gli editorialisti additavano nella Lega la responsabile della crisi e avanzavano dubbi che il congresso potesse dare una prova della capacità del partito d'indicare una via d'uscita dalla critica situazione della Jugoslavia.

Le due visioni, per non dire i due partiti, li abbiamo poi incontrati nella stessa assemblea. L'assise nel futuristico Centro Sava, il più imponente complesso congressuale d'Europa, che Tito fece appena in tempo a inaugurare, sembra svolgersi sotto l'ossessione della crisi, sotto l'impressione del suo ritmo disastroso. Raramente si è visto un partito biasimare con tanta veemenza gli effetti negativi di una gestione politica: in certi momenti sembra che a gestire quella politica sia stato un altro partito. Al congresso, invece, è la Lega dei comunisti a presentarsi come una specie di opposizione contro se stessa e contro il proprio operato degli ultimi anni. Il movente dell'autocontestazione, che va al di là della solita autocritica comunista, va cercato nelle dimensioni della crisi e nella consapevolezza diffusa che ormai sia giunto l'ultimo momento per reagire. Non è difficile tuttavia intuire dal dibattito congressuale che gli estremi della crisi, senza bisogno di esasperarla, vengono strumentalizzati dalle correnti opposte del partito, per dare forza a due concetti diversi, cristallizzatisi nel dopo-Tito.

Secondo il primo di questi concetti, la crisi jugoslava trae origini semplicemente dal fatto che nella prassi politica non sono state osservate le direttrici e le massime lasciate da Tito. Tutte le soluzioni, secondo questa tesi, sono state già formulate, inserite negli atti costituzionali e nelle linee ideologiche del partito, basta metterle in atto. In politica interna si tratta dell'autogestione e della federalizzazione. In politica estera si tratta del non allineamento. In questa chiave viene prospettata anche al congresso un'immagine abbastanza volontaristica della famosa base operaia, la quale scalpita aspettando di assumersi le responsabilità della gestione economica. A questa immagine si accompagna una visione idilliaca del mondo in cui le forze di sinistra, convergenti con l'ideologia jugoslava, sarebbero in piena espansione, il movimento del non allineamento sarebbe forza sempre più determinante nei rapporti internazionali: la Jugoslavia, in questo quadro, avrebbe un prestigio crescente, addirittura il mondo sovietico avrebbe imboccato la strada del riformismo avallando le posizioni jugoslave.

I sostenitori dell'altro concetto partono dalla crisi per sostenere l'esatto contrario. La crisi, dicono, nasce dal fatto che il partito jugoslavo non aveva intuito, appunto perché illuso dal valore assoluto del suo modello ideologico, i grossi cambiamenti che stavano compiendosi nel mondo. Colta di sorpresa, la sinistra nel mondo soffre un momento di riflusso che coinvolge anche il partito jugoslavo. I modelli socialisti non reggono la sfida mondiale. Anche il riformismo di Gorbaciov non è altro che un tentativo di colmare i ritardi del socialismo nei confronti dell'espansione neocapitalistica. Il Terzo Mondo è dilaniato di fronte al rilancio dei

Frane Barbieri

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

E' esplosa una valigia, 13 feriti

Madrid, attentato al terminal El Al

MADRID — Strage sventata ieri pomeriggio al terminal dell'aeroporto di Barajas a Madrid: è esplosa una valigetta che doveva essere imbarcata su un aereo della compagnia israeliana El Al, provocando il ferimento di tredici persone, tre in modo grave. L'attentato è avvenuto alle 15,30, un quarto d'ora prima che, come ogni settimana, partisse per Tel Aviv il volo «356» della compagnia di bandiera israeliana.

Il responsabile dei servizi di sicurezza dell'El Al, Nir Ran, si è accorto che del fumo usciva da una valigetta posta sul nastro trasporta-bagagli. Ha fatto allontanare i passeggeri e ha afferrato un estintore. Ma quando il getto di schiuma ha raggiunto la valigia si è avuta l'esplosione, che ha provocato il ferimento dello stesso Nir Ran, di un poliziotto spagnolo e di 11 passeggeri tra cui due bambine. Tra le persone ricoverate anche un italiano, Gino Alberti, 70 anni, di Venezia: era in leggero stato di choc ed è stato subito dimesso. La bomba ha provocato scene di panico e gravi danni nella ala Sud dello scalo dove sono gli uffici delle compagnie internazionali.

La polizia ha fermato un giovane, sembra con passaporto spagnolo, che era stato notato dai funzionari della El Al mentre si aggirava nella zona dell'attentato.

Dopo alcuni mesi di tregua il terrorismo ha di nuovo preso di mira un aeroporto: è il secondo attentato contro la El Al sventato quest'anno. Il 17 aprile a Londra una ragazza irlandese venne bloccata all'aeroporto di Heathrow mentre stava per salire su un aereo israeliano con una valigia che il suo fidanzato arabo aveva imbottito di esplosivo. L'ambasciatore israeliano in Spagna (i due Paesi hanno stabilito relazioni diplomatiche solo dal 17 gennaio scorso) era rientrato a Madrid un'ora prima dell'attentato con un altro volo della El Al.

MAMMA EBE DI NUOVO IN CARCERE

Firenze. Mamma Ebe Giorgini, qui durante il processo del maggio di un anno fa a Torino, è stata nuovamente arrestata sotto vari capi di imputazione quali truffa, associazione per delinquere e sequestro di persona (Servizio a pagina 7)

Intervista con il ministro Signorile sulla raffica di scioperi

Trasporti selvaggi, punire gli abusi

ROMA — «Il codice di autoregolamentazione dello sciopero nei trasporti deve essere migliorato, deve essere reso più incisivo e penetrante, anche alla luce di tre anni di esperienze, senza dubbio positive, ma che hanno messo in luce alcuni aspetti e necessità, a cominciare dalla questione delle sanzioni». Lo afferma il ministro dei Trasporti, Claudio Signorile.

«Anche la sanzione morale — aggiunge il ministro — ha funzionato, più di quanto lo si possa immaginare. Quando, ad esempio, ho fatto denunce all'opinione pubblica su violazioni del codice di autoregolamentazione, le assicuro che chi veniva segnalato si sentiva toccato e reagiva come un serpente. Sanzioni reali, di una certa durezza, possono però costituire un utile deterrente per infrazioni e abusi. Contemporaneamente, bisogna agire in profondità».

In quale direzione?

«Dobbiamo fare in modo che il codice di autodisciplina allarghi erga omnes la sua efficacia».

Con tale soluzione non verrebbe meno il principio-base dell'autodisciplina?

«Assolutamente no. Riconducendo la questione all'interno dei contratti che hanno validità erga omnes si può compiere una operazione ineccepibile sul duplice piano formale e sostanziale. E' una strada percorribile, universalmente riconosciuta anche dalla giurisprudenza ordinaria».

Si risolverebbe così pure il problema di quei sindacati autonomi che non hanno accettato l'autoregolamentazione?

«Certamente. Peraltro, devo dire per onestà che gli scioperi in corso nelle ferrovie vengono attuati nel pieno rispetto del codice di autoregolamentazione, per cui evidentemente tale meccanismo non può di per sé evitare agitazioni che comportino intralci e disagi tanto gravi. In casi del genere, non è più questione di normative o di garanzie, quanto di andare ad afferrare per le corna il problema dei pubblici servizi essenziali».

Cioè, che cosa intende dire?

«I pubblici servizi possono essere equiparati, ad esempio, ad una industria metalmeccanica o chimica, o costituiscono per le loro peculiari caratteristiche qualcosa di diverso, di molto diverso, coinvolgendo e talvolta colpendo duramente gli interessi dei cittadini? Si tratta di fare una riflessione seria e di trarre qualche orientamento preciso. Probabilmente la questione dei pubblici servizi va affrontata in modo differente, in un modo cioè più penetrante anche sul piano delle garanzie che il cittadino deve avere. Ma a questo punto, ovviamente, tutto passa pari pari al Parlamento. Non va seguita certo la strada di una regolamentazione per legge dello sciopero, che allo stato attuale non sembra percorribile. Ci sono altre vie, ad esempio quelle già da tre anni indicate da Gino Giugni».

Venendo alle vertenze ora aperte nel trasporto aereo e nelle ferrovie, quali sono le sue previsioni per l'immediato?

«Se non c'è un impazzimento, voglio usare questo termine, dei due contraenti del patto di lavoro, se si mantengono le regole, se ci si muove nell'ambito della ragione ho motivo di ritenere che ci sono condizioni per poter giungere a conclusioni positive entro qualche giorno».

Gian Carlo Fosal

(Servizio a pagina 13)

Requisitoria della Corte dei conti: la macchina pubblica non va

Processo allo Stato sprecone

Saltano i tetti di spesa dell'Inps, ma vengono pagate anche le visite mediche ai morti - Batte la fiacca la lotta all'evasione fiscale - Troppi un milione di dipendenti per l'istruzione

ROMA — Ci sono anche i miracoli di Stato: nell'Italia del 1985 sono state pagate regolarmente visiste mediche ai morti, oppure due volte la medesima visita al malato vero. Gli ospedali pubblici si trovano per lo più in condizioni disastrose e in compenso si dirottano sul sistema privato 2000 miliardi per le convenzioni. Anche l'Inps riesce a fare miracoli: i coltivatori diretti versano 525 miliardi di contribuzioni e ricevono 6795 miliardi di pensioni. Le Regioni, nonostante la ricorrente sete di risorse finanziarie per gli investimenti, lasciano intonsi per 4 o 5 anni i fondi messi a disposizione dalle istituzioni della Comunità europea.

Puntuale e particolareggiata è arrivata la requisitoria della Corte dei Conti sulle disfunzioni della macchina statale. A pronunciarla è stato il procuratore generale Raffaele Cappiello. Un vademecum, quasi sempre inosservato, per le forze politiche, governo e Parlamento, sulle cose da fare per avvicinare la struttura amministrativa e gestionale dell'Italia ad un Paese industrializzato in tutti i settori.

L'intervento di Cappiello si inserisce nella linea indicata dal governatore della Banca d'Italia, Ciampi: sono stati conseguiti risultati consistenti nella lotta all'inflazione ma il disavanzo della spesa pubblica continua ad ostacolare il risanamento dell'economia italiana nonostante il «regalo» degli sceicchi e la flessione del dollaro.

Sotto accusa vengono posti in particolare la sanità e la previdenza, ma non mancano rimbrotti un po' per tutti, mentre vengono radiografati mali vecchi e nuovi. Alcuni ministeri vengono addirittura bocciati: la Marina mercantile non riesce a utilizzare rapidamente le risorse che lo Stato le assegna; battono la fiacca i Lavori pubblici pur potenziati dalle collaborazioni esterne che costano alla collettività oneri supplementari; scarso dinamismo anche al ministero dell'Agricoltura che non riesce «ad impiegare adeguatamente» uno stanziamento speciale di 260 miliardi.

Nel mirino della Corte dei Conti anche il ministero della Pubblica istruzione: oltre la metà degli stipendi versati al personale statale, in totale oltre 42.000 miliardi, si indirizza al settore scolastico. «E' ormai indifferibile un ridimensionamento degli organici in sintonia con l'accertato minore incremento demografico», ha dichiarato Cappiello. Un concetto che viene ampliato nella relazione generale sui conti dello Stato nell'85. La revisione dell'apparato scolastico — si sostiene — non è più rinviabile con un milione di dipendenti, una dimensione sempre meno governabile. Tutto ciò mentre non è stato eliminato il fenomeno delle supplenze, «donde la creazione di ulteriore precariato».

Una tirata d'orecchi anche a Visentini. Lotta all'evasione fiscale e potenziamento dell'attività di accertamento costituiscono gli obiettivi del ministero. Ma neppure nel 1985 — si afferma nel documento — si è impostata la ristrutturazione complessiva che vada nella direzione indicata. Del resto all'aumento del gettito delle imposte dirette, con la sola Irpef che ha fruttato 64.317 miliardi (di cui 50.000 pagati dai lavoratori dipendenti), non è corrisposto quello delle imposte indirette, «solo» 53.931 miliardi.

Sotto osservazione speciale restano, comunque, previdenza e sanità, tra i maggiori imputati per la difficoltà di portare sotto controllo la spesa pubblica. I «tetti» indicati dal governo vengono regolarmente saltati. All'Inps nell'85 sono andati 10.000 miliardi in più con alcune gestioni, ad esempio quella dei coltivatori diretti, in squilibrio per migliaia di miliardi. La mancata separazione tra previdenza e assistenza sta provocando guasti gravissimi: le prestazioni assistenziali, stimate per l'86 in 46.000 miliardi, sono prive di copertura, ovvero non ci sono adeguati incassi, per il 45 per cento. Il settore agricoltura dell'Inail ha raggiunto nell'85 un deficit di 1.466 miliardi.

Anche per la sanità vi è stato uno sbilanciamento di [illegible] miliardi: nel 1985 le spese per il personale sono salite a 17.052 miliardi ed è continuata la finanza allegra delle Usl le quali, tra l'altro, hanno esteso a tutti gli straordinari, solo sulla base di un intervento di un tribunale amministrativo regionale. Lo stesso giorno un'altra sezione del medesimo Tar deposita una decisione esattamente opposta.

Numerosi abusi anche per le esenzioni dal pagamento del ticket tanto che ne beneficiano 10 milioni di utenti, il 19 per cento della popolazione considerata. Uno Stato dove abusi e sprechi continuano a prosperare, dove le strutture pubbliche tardano a modernizzarsi con la bilancia tecnologica dell'Italia ancora in forte deficit. L'amministrazione dei brevetti, ad esempio, è praticamente in liquidazione con l'ufficio centrale che può contare su 50 persone, contro le 2000 della Germania, le 1400 dell'Inghilterra, le 800 della Francia. Insomma non c'è più convenienza a brevettare in Italia.

Eugenio Palmieri

Respinta proposta contro l'inchiesta parlamentare sui fondi neri

Anche sull'Iri maggioranza battuta

Circa 60 i franchi tiratori - I capigruppo chiedevano di non passare all'esame degli articoli della legge

ROMA — Il Parlamento ha detto il primo «sì» alla costituzione di una commissione d'inchiesta sui fondi «neri» dell'Iri. Con una maggioranza di 254 voti su 484 votanti e 230 contrari l'assemblea di Montecitorio ha respinto il documento firmato dai capigruppo della maggioranza di governo con il quale si chiedeva il non passaggio all'esame degli articoli delle quattro proposte di legge di indagine parlamentare presentate da radicali, comunisti, indipendenti di sinistra e missini.

Secondo alcuni calcoli di fonte comunista non meno di [illegible] «franchi tiratori» appartenenti alla maggioranza avrebbero votato contro le direttive impartite dai loro capigruppo. Già dalla prossima settimana, la Camera inizierà la discussione sulla istituzione della commissione d'inchiesta. Le quattro iniziative, quasi identiche, dovranno ridursi ad una, o si procederà quindi alla unificazione dei testi oppure tre deputati dovranno ritirare la loro proposta.

Si tornerà dunque a parlare delle centinaia di miliardi che, secondo l'accusa, l'Iri avrebbe distribuito a partiti, giornali e istituzioni durante quindici anni. La vicenda venne alla luce nel novembre del 1984 in seguito ad alcuni clamorosi arresti ordinati dalla magistratura milanese. Finirono in carcere Fausto Calabria, ex presidente di Mediobanca e Sergio De Amicis, ex presidente della Scai. Poco dopo toccò ad Ettore Bernabei.

Vennero incriminati anche Giuseppe Petrilli, per lungo tempo presidente dell'Iri e nel frattempo eletto senatore dc (per il quale il Senato concesse su sua richiesta l'autorizzazione a procedere), Alberto Boyer, presidente del Credito Italiano ed altri dirigenti delle Partecipazioni statali. Erano tutti accusati di aver commesso per anni illeciti finanziamenti utilizzando gli interessi di fondi depositati in banca per un ammontare di 250-300 miliardi.

Radicali, missini, comunisti e indipendenti di sinistra avevano immediatamente gridato allo scandalo e chiesto sin dal dicembre di quello stesso anno la costituzione di una commissione d'inchiesta. Della questione era stata investita la commissione bilancio all'interno della quale la posizione dei partiti di maggioranza si era ben presto delineata. «No» subito alla commissione per non sovrapporsi al giudizio penale ancora in corso ma «sì» ad un'inchiesta amministrativa capace di «approfondire gli aspetti di ordine organizzativo e procedurale sulla gestione e il controllo dei fondi del sistema delle partecipazioni statali». Ma questa stessa tesi, raccolta nel documento presentato ieri dai capigruppo della maggioranza, non è riuscita a passare.

La «Rizzoli» cambia volto nuovi vertici

MILANO — Diviene operativa con il prossimo primo luglio la nuova struttura societaria dell'intero gruppo Rizzoli-Corriere della Sera. Sotto la presidenza di Antonio Coppi il consiglio di amministrazione della Rizzoli editore spa, che dal primo luglio assumerà la denominazione di «R.C.S. Editori» ha nominato direttore generale Alberto Donati ed ha approvato lo scorporo dei rami aziendali periodici, libri, pubblicità nelle società operative di settore appositamente costituite.

I periodici della Rizzoli Editore sono stati conferiti alla «R.C.S. Rizzoli Periodici», i libri alla «R.C.S. Rizzoli libri» e la pubblicità alla «R.C.S. pubblicità». Delle tre società è stato nominato presidente Giorgio Fattori.

Le dimissioni per stasera

(Segue dalla 1ª pagina)

la fisiologia democristiana si ribella, il lungo digiuno dal potere di troppi aspiranti sottosegretari e ministri architetta congiure, coglie il clima propizio e le mette in pratica. Tutto qui, e ce n'è abbastanza».

«*Che i franchi tiratori siano tutti democristiani oppure no poco importa* — sostiene Salvo Andò, responsabile dei problemi per lo Stato per il psi —. *Ciò che conta è che Piazza del Gesù sapeva benissimo che la solita banda di killer era pronta ad entrare in azione. Stavolta le ha dato licenza di uccidere*». «*Sono loro, e basta* — si sbraccia in mezzo al corridoio Maurizio Sacconi, segretario del gruppo socialista —. *Lo hanno studiato, lo hanno detto, lo hanno fatto*».

Isolati, solitari, impotenti di fronte all'odio politico che l'agonia politica del governo fa scorrere ormai pubblicamente tra dc e psi, gli uomini dei partiti laici stanno a guardare. «*La situazione era ormai sfilacciata, nessuno riusciva più a capire dove avrebbe potuto portare questo scontro feroce tra Craxi e De Mita* — diagnostica rassegnato Franco Nicolazzi, segretario socialdemocratico —. *E proprio questa incertezza ha coalizzato i franchi tiratori di partiti diversi. Si sono mossi, per metterci tutti con le spalle al muro, e fare chiarezza*». Onore laico al merito dei franchi tiratori, dunque? «*Non scherziamo* — dice Altissimo —. *Io non so proprio come finirà. Ma certo non si potrà far finta che non sia successo niente*». «*Le cose ormai sono chiare* — racconta Adolfo Battaglia, capogruppo repubblicano —: *il governo ha chiesto la fiducia sulla conversione di un decreto. La Camera lo ha bocciato. Immagino che Craxi ne trarrà le conseguenze*».

Silenziosamente, il dopo-Craxi è forse già incominciato nelle stanze riservate del governo, dietro il Transatlantico. Qui si riuniscono Spadolini, Visentini, Mammì e Forlani, poi arriva Lagorio. Chiamano Cossiga al Quirinale. Raccolgono la voce della conferenza stampa di Craxi annunciata per le dieci di sera dall'Olanda: Spadolini chiede a Forlani di telefonare all'Aia «*per calmare Craxi*». Forlani imbocca il corridoio sotterraneo che porta a Palazzo Chigi, e intanto spiega che la crisi non è certa, esiste anche la possibilità che il governo non si dimetta. Ma uscendo da Montecitorio, Martelli annuncia che ormai «*il vaso trabocca*».

Fuori, si scopre una folla improvvisa, richiamata da chissà quale segnale misterioso, e ministri, segretari, auto di Stato passano attraverso una fascia stretta, in mezzo ai curiosi: stasera non c'è il Mundial, anche la crisi del governo Craxi fa spettacolo.

Ezio Mauro

In Parlamento la denuncia pr per la portaerei «Garibaldi»

ROMA — La commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa ha discusso ieri sulla denuncia presentata dal capogruppo dei deputati radicali Francesco Rutelli sulla «*trasformazione dell'incrociatore "Garibaldi" in una portaerei*»: secondo l'esponente del pr, sarebbe in contrasto con la legge 22 marzo 1975 che prevedeva la costruzione di un «*incrociatore leggero portaelicotteri anti sommergibile da circa 10 mila tonnellate, denominato "Garibaldi"*».

Rutelli aveva chiesto che fossero accertate le responsabilità, «*anche sotto il profilo penale, delle autorità civili e militari che illecitamente hanno deciso tale indebita trasformazione, che tra l'altro lascerebbe scoperti i ruoli originariamente assegnati all'incrociatore "Garibaldi"*».

«*Tale assurda situazione* — sostiene Rutelli nell'esposto denuncia — *è evidenziata dal tentativo a posteriori attuato dal ministro della Difesa di far adottare al Parlamento uno strumento legislativo sulla "Aviazione di Marina" secondo un disegno di legge depositato in Consiglio dei ministri nell'agosto del 1985*».

La commissione inquirente, dopo aver ascoltato una relazione del sen. Giancarlo Ruffino (dc), ha deciso di procedere all'audizione di alcuni ufficiali della Marina.

La dc, il potere e gli altri

Le tre lezioni della Sicilia

Il 17° Congresso nazionale della dc e le elezioni siciliane per il rinnovo dell'Assemblea regionale sono due eventi che vanno letti insieme. Non sono stati due delle solite scadenze della nostra vita democratica, ma — per la coincidenza di circostanze diverse — si sono trasformati in una occasione straordinaria di verifica dell'evoluzione in atto nel sistema politico italiano. E ne è venuta una identica indicazione.

In sostanza, il Congresso del maggior partito italiano (ma lo stesso insegnamento è venuto da tutta la recente stagione dei congressi) e le elezioni siciliane hanno confermato che, a quarant'anni dalla sua fondazione, lo stato sociale sta vivendo in Italia una delicata fase di transizione verso una democrazia più matura. Passaggio reso impegnativo e incerto, da un lato, dalla crisi dei valori e dei modelli ideologici e, dall'altro, dalla necessità di un programma globale, che richiede lo sforzo di tutte le forze sane del cambiamento.

Più concretamente, lo schema politico tradizionale, fondato prevalentemente sulla logica del «*potere*» da gestire e articolato nella tripartizione classica tra destra, sinistra e centro, sta lasciando progressivamente il posto a uno schema politico bipolare, fondato prevalentemente sul «*programma*» da realizzare e animato dal confronto tra forze di rinnovamento e forze di conservazione.

Dal Congresso democristiano e dal voto del 22 giugno vengono alcuni segnali che confermano questo tipo di tendenza al cambiamento. E' importante, perciò, raccoglierli.

Un primo segnale riguarda appunto la natura stessa del cambiamento in atto. La coscienza che ne ha la gente appare più avanzata dello stesso dibattito politico ufficiale. Il confronto è tra il vecchio modo di intendere la politica soprattutto come delega fatta al «*potere*» e una concezione più matura che intende il consenso politico soprattutto come convergenza su valori comuni e su un «*programma*» di cose da fare. Ciò spiega perché la linea De Mita sia risultata vincente al Congresso dc e nelle elezioni del 22 giugno; perché invece il psi non abbia ottenuto in Sicilia quella delega che aveva insistentemente chiesto agli elettori per gestire il «*potere*» nell'isola.

La sostanziale riconferma del pentapartito, in fondo, che altro è se non il consenso concesso a quel sia pur timido tentativo di «*programma*» che nell'ultimo scorcio della legislatura si è visto in Sicilia, dopo anni di immobilismo? La stessa crisi del pci (troppo continua e progressiva per essere puramente stagionale) e la distribuzione dei voti di preferenza (al di là di incidenti di percorso e di contraddizioni che non mancano mai in ogni processo di rinnovamento) confermano la maturazione tra la gente di una coscienza politica più esigente.

Nè questa è contraddetta dall'alto numero di astensioni e di schede nulle o bianche. Tale fenomeno deprecabile mostra soltanto che il cammino da fare resta ancora molto ed è ostacolato da resistenze e da difficoltà che sono, nello stesso tempo, di natura culturale e strutturale, come dice il fatto che decine di migliaia di emigrati non possano votare all'estero.

C'è un secondo segnale, proveniente dal Congresso dc e confermato dal voto del 22 giugno, che trascende i due eventi. Esso riguarda il rinnovamento dei partiti nella loro vita interna e nel rapporto con la rispettiva base sociale. Il tentativo più significativo in proposito rimane, a tutt'oggi, quello messo in atto dalla dc. Essendo un partito popolare di massa, e il maggiore del Paese, esso ha risentito prima e più di altri del mutamento di schema politico e delle spinte nuove al rinnovamento che ne provengono. E la Sicilia gli ha dato ragione, poiché se il Congresso ha detto di volere il rinnovamento, il voto del 22 giugno ha detto che il rinnovamento è possibile.

Si tratta, per tutti i partiti, di ricuperare la originaria funzione di mediazione tra la società e lo Stato, tra i bisogni dei cittadini e il programma delle cose da fare, superando la «*partitocrazia*» in cui è degenerato il sistema. Si tratta di restituire alla politica la sua anima etica e culturale, mutuando dai mondi vitali valori e carica ideale. Si tratta di «*aprire*» il partito al proprio retroterra naturale, senza cercare vecchi o nuovi collateralismi, ma nel rispetto dell'autonomia e della laicità della politica.

E' questo il modo di fondare il nuovo consenso politico sul «*programma*» e non sul «*potere*». Le correnti di potere interne ai partiti si potranno superare solo quando questo cambiamento si sarà compiuto.

La conferma viene puntuale, ancora una volta, dalle elezioni siciliane. E' significativa, infatti, la crescita di consenso intorno al «*programma*» che la dc ha ottenuto per esempio a Palermo; ma non è meno significativo il calo da essa subito là dove invece la vecchia logica di potere ha prevalso. Il prezzo dei due seggi perduti dovrebbe stupire non tanto perché esso è stato pagato, quanto piuttosto perché esso risulta relativamente basso nel contesto di una logica di rinnovamento non pienamente accettata.

Infine, c'è una terza lezione da non lasciar cadere, ed è quella relativa alle ripercussioni che questo processo di mutamento può avere sugli equilibri di governo, a livello regionale e nazionale. Alla luce del Congresso dc e del voto siciliano, il pentapartito appare certamente, oggi ancora, l'unica combinazione in grado di garantire governabilità e stabilità; ma — ci chiediamo — avrà essa la capacità di guidare a buon porto il processo di rinnovamento?

Se, nonostante la lezione siciliana, all'interno dell'attuale maggioranza non si dovesse superare la logica del «*potere*» per riconoscere la giusta priorità del «*programma*», il divario tra la politica dei partiti e la coscienza politica della gente crescerebbe ulteriormente anziché diminuire. E se altri partiti popolari di massa, grazie invece a un discorso serio sul programma, riuscissero nel tempo a superare le loro contraddizioni interne ed esterne, è certo che un pentapartito ancorato al discorso sul «*potere*» sarebbe votato inesorabilmente alla fine. Allora, infatti, nuovi e più avanzati equilibri si renderebbero necessari e possibili.

Bartolomeo Sorge S.J.

Fantacronache

di *Stefano Reggiani*

Il sole fa bene solo lì

Venerdì 20/lunedì 23, almeno nudi. C'è preoccupazione nei circoli tessili, cioè tra le persone che non abbandonano neppure d'estate la secolare abitudine di avere un indumento addosso. Il pericolo vaga nell'aria: si annunciano sulle spiagge più affollate e tradizionali incursioni di nudisti, decisi a conquistare con la forza un posto al sole tra gente comune, libero di condizionamenti, fuori del ghetto. Le aree riservate, poche e scomode — affermano i nudisti — equivalgono al peggiore degli zoo, ci si sente come animali in gabbia, esposti alla curiosità malsana dell'eventuale pubblico di infiltrati. Ma a Rimini sarebbe tutto più semplice? Si capisce che le richieste abbastanza moderate («*togliamoci gli slip*») dei nostri fratelli naturisti si complicano quando si passa alle motivazioni o al proselitismo. Il dibattito si fa doppio e triplo: c'è chi parla in nome della raggiunta tolleranza («*un Paese che accetta le luci rosse perché dovrebbe scandalizzarsi dell'ave. Rosa nuda in spiaggia?*»); c'è chi sostiene la ritrovata innocenza («*è la civiltà che ha inventato i vestiti, il pudore e l'osceno; torniamo alla natura*»); c'è chi accampa ragioni salutiste («*il sole fa bene dappertutto, perché sottrargli una parte del corpo?*») e c'è chi sottolinea il problema estetico del triangolo bianco sull'abbronzatura.

Evidentemente l'ostacolo, come dire?, di costume è grosso, se gli argomenti spaziano tanto. Nè aiuta molto la tolleranza dei non nudisti tradizionalisti («*nude solo le belle ragazze*»). Fin tanto che la predicazione nudista non avrà scelto una via chiara tra Cicciolina e i primitivi, bisognerà contentarsi dei vecchi principi liberali. Prendere il sole nudi è un sacrosanto diritto, come preferire di prenderlo tra gente in mutande. Chi va a Rimini vestito come Cicciolina rende tuttavia il diritto un obbligo e la piacevole libertà un'imposizione.

Martedì 24/mercoledì 25, i dibattiti sulla Rai e alla Rai. Noi ammiriamo molto il collega La Volpe che conduce alla Rai i più importanti dibattiti di politica estera: in questi giorni di discussioni sulla Rai, sui guasti della lottizzazione e sulle incredibili difficoltà per eleggere il nuovo consiglio di amministrazione, uomini come La Volpe allargano l'attenzione sui dibattiti, sugli «*speciali*», sui dossier trasmessi dalla Rai, vanto e dovere del servizio pubblico. Ci seducono in questo conduttore la signorile distrazione, il volto benevolmente rannuvolato, la cortese distanza dagli ospiti. La sera che la Rai otterrà un collegamento diretto con Casa Bianca e Cremlino, i due presidenti impareranno che in ogni cosa ci vuole misura.

La Volpe (da studio, sovrappensiero, rivolto a Gorbaciov collegato via satellite): «*Caro Breznev, il tempo è poco, ci può dire in due parole cos'è il gorbaciovismo?*».

Gorbaciov (attraverso la voce del traduttore): «*Vorrei prima esporre a Reagan il mio nuovo piano di disarmo, forse l'accordo è finalmente possibile*».

La Volpe: «*Siamo un po' fuori tempo e il tempo è stabilito. Passiamo a Reagan. Ci dica brevemente in che consiste la famosa deregulation*».

Reagan (attraverso la voce del traduttore): «*Posso chiedere a Gorbaciov, profittando dell'occasione, se possiamo rendere pubblico il nostro accordo di ritrovarci a Ginevra proprio il...*».

La Volpe (da studio, consultando alcuni foglietti, meditando tra sé): «*Purtroppo non c'è tempo, deve intervenire il professor De Napo, esperto cremlinologo che ha chiesto la parola. Possiamo chiudere il collegamento ringraziando i nostri ospiti, Breznev e Carter*».

Noi ammiriamo il metodo La Volpe perché, in un mondo di nevrotici politici e di parole avventate, applica il detto: «*Orecchio non sente, cuore non duole*» e anche: «*Chi conosce i suoi polli non li lascia cantare*».

Giovedì 26, il codice dei trasporti. L'idea che i sindacati (autonomi compresi) si diano da soli una regola negli scioperi più delicati è buona, ma probabilmente ingenua, anche se piace a Benvenuto. E' come pretendere che i generali rinuncino alle loro armi più distruttive in tempo di guerra. Non stupisce che certi gruppi di lavoratori, capistazione, controllori, macchinisti, scelgano l'estate per buttare nel caos i trasporti con la gente che va in vacanza e i turisti che bestemmiano; usano la loro atomica. Magari sorprende che questa guerra si ripeta uguale ad ogni estate. Ma come? L'atomica non aveva ottenuto nulla l'estate scorsa? O è cambiata la situazione in un anno? E l'atomica dell'anno prossimo avrà qualche effetto? O bisogna prepararsi a ottenere qualcosa con gli scioperi fra due anni? La gente è portata a escludere che si vinca tutti gli anni. O invece sì? C'è in giro una leggera confusione, i bollettini sindacali si limitano a riportare il dove e il quando, il perché è stato abbandonato, il punto di vista dei viaggiatori per ipotesi e scommesse abbastanza mortificanti. Scommettiamo che l'anno prossimo comunicano prima i macchinisti? No, i capistazione. Di giorno o di notte?

Belgrado, il risveglio

(Segue dalla 1ª pagina)

mondo sviluppato, mettendo in crisi lo stesso non allineamento. La Jugoslavia perde terreno come leader fra i non allineati, dal momento che si trova spinta dalla propria crisi ad orientarsi verso le soluzioni del mondo occidentale.

La prima di queste due tendenze suggerisce di approfondire il patrimonio ideologico del titoismo, la seconda consiglia una revisione radicale di tutte le posizioni, partendo dal corso ideologicamente non previsto preso dall'evoluzione del mondo contemporaneo e dello stesso socialismo.

Sono due visioni che al congresso di Belgrado non esprimono solo il contrasto fra l'opzione, per così dire, ideologica e quella pragmatica. Esprimono anche un forte contrasto politico intorno alle leve di comando nella Lega dei comunisti jugoslavi e per il corso da dare al partito dopo il congresso. Il presidente uscente, Zarkovic, ha cercato, nella sua ampia relazione introduttiva, di conciliare le due tendenze, insistendo sui valori del patrimonio titoista e auspicando, nello stesso tempo, un suo aggiornamento. Dal dibattito che ne è seguito non sembra che un compromesso stabile tra le due linee sia possibile. Tanto più perché nessuno crede che la soluzione della crisi incalzante si trovi nella via di mezzo. L'esito fino all'ultimo giorno rimarrà incerto, dato che le elezioni dei massimi organi, a liste aperte e voto segreto, fanno prevedere l'uscita di scena degli ultimi diretti eredi di Tito. I giovani leoni, forgiatisi nei contrasti e nelle polemiche degli ultimi anni, quasi tutti più o meno sconosciuti, sono fortemente divisi secondo le due tendenze, qualificate come «*ideologica*» e «*tecnocratica*», senza indicazioni precise sulla prevalenza degli uni o degli altri.

Si è scritto e parlato in questi giorni, da più parti, delle sedute di Belgrado come del congresso della «*detitoizzazione*». Di Tito, al congresso si parla poco, lo si cita ancora meno, ma dappertutto si sente che questo tuttora è il suo partito. E' più preciso dire che la Lega al congresso si libera dai condizionamenti di un mito ideologico e storico, che si sgancia dall'illusione secondo cui la Jugoslavia di Tito era un Paese prescelto dalla fortuna internazionale, non soggetto alle crisi in quanto era sempre nell'interesse di qualcuno prevenirle o risolverle. Ora è il risveglio: la Jugoslavia si scopre un Paese qualsiasi, soggetto alle calamità sociali ed economiche, alle traversie internazionali, alle crisi, come tutti gli altri. Anzi, per certi versi, più degli altri, essendo il risveglio arrivato, a causa dell'automitologizzazione, con tanto ritardo.

Frane Barbieri

HARRY'S BAR PROIBITO

Venezia. Hillary Hemingway, nipote dello scrittore, non è stata ammessa all'Harry's bar che il nonno era solito frequentare perché indossava pantaloncini corti. A nulla sono valse le sue rimostranze. Hillary è in Italia per il 2° congresso della Hemingway Society

Ridotti i tempi massimi degli interventi

Non più di mezz'ora per ciascun deputato

ROMA — La Camera ha approvato ieri la seconda «tranche» di modifiche al regolamento interno, che fa seguito a quella decisa alcuni mesi fa. Come ha spiegato il relatore on. Tarcisio Gitti (dc), con le innovazioni proposte dalla giunta per il regolamento ed avallate dall'assemblea, si è proseguito il cammino intrapreso nel 1981 per rendere più spediti i lavori dei deputati. In particolare sono state approvate norme che riducono a trenta minuti la durata massima degli interventi nel dibattito generale, in luogo degli attuali 45 minuti. I 30 minuti diventano 60 allorché sono in discussione mozioni di fiducia o di sfiducia al governo. Salgono a 45 per i progetti di legge costituzionale, di delegazione legislativa, di materia elettorale e di autorizzazione alla ratifica di trattati.

Il presidente dell'assemblea ha in ogni caso la facoltà di aumentare i tempi d'intervento qualora l'importanza del dibattito lo richieda.

Contribuiranno a snellire i lavori parlamentari anche le norme che «accorpano» gli interventi per l'illustrazione degli emendamenti, con il limite massimo di venti minuti per ogni oratore.

Le proposte di modifica sono state approvate con maggioranze oscillanti tra i 316 e i 375 voti. Le nuove norme entreranno in vigore trenta giorni dopo la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

La «miniriforma» ha raccolto le critiche, più o meno accentuate, del msi, del pr e della sinistra indipendente, che ha momentaneamente abbandonato l'aula in segno di protesta contro la mancata concessione della parola all'on. Franco Bassanini, sull'articolo che regola l'illustrazione degli emendamenti.

Il presidente dei deputati radicali Rutelli, dal canto suo, ha contribuito a movimentare la seduta, «complice» il viceministro degli Esteri sovietico Petrovski. Rutelli aveva appena lamentato che la «miniriforma» è destinata «*a risolversi in un impoverimento del dibattito, e cui molto spesso i parlamentari non potranno più partecipare*», quando nella tribuna degli ospiti d'onore è comparso l'esponente del governo sovietico, invitato a Roma dalla commissione Esteri. «*Petrovski, qui presente tra noi* — ha polemizzato Rutelli — *si compiacerà del fatto che il regolamento della Camera somigli sempre di più, con le modifiche apportate oggi, a quello del parlamento sovietico*».

SPADOLINI E LE RADICI DI GOBETTI

Una certa Italia

Felice Casorati. Ritratto di Piero Gobetti (particolare)

Di fronte alla scuola elementare «G. Pacchiotti», che frequentai bambino, sorgeva a Torino, prima delle distruzioni belliche e dei rifacimenti, un vastissimo secolare edificio, che i vecchi torinesi chiamavano «la cà 'd le corte», la casa dei cortili. L'enorme insula era infatti un ammasso di costruzioni di varia epoca e destinazione, intricate e sovrapposte, un dedalo non solo di cortili e cortiletti, ma di anditi coperti, di stretti passaggi, di scale e androni bui che contenevano scorciatoie interne, nascondigli e fughe avventurose.

Le botteghe serbavano arredi antichi e cortesie bonarie; sulla via S. Tommaso penzolava sui passanti il barattolo di vetro che faceva da insegna al negozietto delle sanguette, mettendo in mostra le nerastre e ripugnanti sanguisughe; sui portoni vetuste insegne annunciavano «Scuola di ballo» o «Piazze da letto» (un posto-branda in uno squallido camerone) e sulle due cantonate di via Bertola erano insediate altrettante drogherie, che più disparate non avrebbero potuto essere. Da un lato una vecchia bottega di stampo settecentesco, con la bilancia a piatti e i pesi d'ottone, la carta azzurra per confezionare i cartocci di zucchero, i sacchi di iuta a terra, colmi di manna cerosa, di lucidi spezzoni della canna di cassia per i decotti purgativi di primavera, e allineati su uno scaffale annerito i barattoli degli zuccherini policromi, delle radici di liquirizia, dei granelli di pepe nero, dei chiodi di garofano destinati a curare quasi tutti i mali nel vin brûlé.

Sull'angolo della via XX Settembre si apriva invece la linda bottega dei Gobetti, con bancone e scaffali di legno chiaro, sportelli e cassetti in perfetto ordine, un'aria ordinata e «moderna». Quella era la radice piccolo-borghese di Piero Gobetti e della modesta agiatezza che egli bruciò con passione a sostegno delle sue iniziative culturali.

* *

Piero non lo conobbi, avevo dieci anni quando egli morì a venticinque, esule in Francia, ma mi è rimasta nella memoria di ragazzino ignaro una visita che ebbi a compiere con la mia nonna materna nella casa ormai deserta di via Prati, dove su scaffali di legno grezzo si accumulavano i libri invenduti della sua generosa intrapresa editoriale, che pur si fregiava della prima edizione degli «Ossi di seppia» di Montale e inalberava sulle copertine il motto dell'audacia consapevole di fronte ad ogni forma di tirannide: «Τί μοι σὺν δούλοισιν?», che cosa ho io di comune con gli schiavi? Ci ricevette allora la mamma di Piero, una donnina ingrigita e spenta, con occhi che non avevano più lacrime, rimastami indelebile nella memoria come incarnazione di un dolore che non ha medicina, di una vita annientata per sempre.

Questi lontani ricordi mi sono tornati alla mente, insieme alla figura del protagonista di quella vicenda amara, leggendo le pagine intense che Giovanni Spadolini ha raccolto nel suo recente «Gobetti: un'eredità» (Firenze, Passigli, 1986), adunandovi una quarantina di saggi, da quello primo, apparso sul «Messaggero» del 4 gennaio 1948 sul significato della «rivoluzione liberale», fino alle pagine recentissime sui rapporti di Gobetti con Missiroli, con Nitti, con Solari, con Zuccarini. Si tratta di una serie di spunti, di temi specifici, di rievocazioni, di meditazioni solo in apparenza frammentari, perché li serra in unità una profonda affinità elettiva, un legame intellettuale riscaldato dal cuore.

«E' una parte della mia vita», scrive l'autore nella stringata prefazione, resa scarna dal timore di abbandonarsi alla confessione e al sentimento, e «quasi un abbozzo di autobiografia». Cosa può significare un assunto di così scoperta identificazione, se non la consapevolezza di aver trovato in Gobetti un maestro e di aver perseguito il suo esempio, non con passività imitativa, ma così come si debbono onorare i maestri, serbandone alti i valori, adeguandone l'insegnamento alle mutate condizioni, continuando a operare secondo le prospettive ideali che essi delinearono? L'autore definisce l'opera sua «un atto di amore, ma prima di tutto un atto di fedeltà», e ciò presuppone una riflessione lunga, una scoperta paziente di affinità e precorrimenti, in breve una certa idea dell'Italia».

Questa idea-guida è qualcosa che travalica le contingenze della politica, le lotte per il potere, i conflitti economici, religiosi o comunque di parte, per fissare lo sguardo su un'immagine forse lontana, ma nitida e viva, del Paese che si vorrebbe costruire, di una patria ideale in cui sarebbe giusto e appagante e degno poter operare per il bene comune e crescere i nostri figli per un sereno domani.

* *

Libertario e borghese ma aperto alle istanze delle masse in ascesa, infaticabile spirito critico ma ragionatore pacato e disponibile, giovinetto precoce e subito incredibilmente maturo, esile corpo sorretto da inflessibile coraggio, Gobetti espresse nello smarrimento caotico del primo dopoguerra le esigenze di una moralità culturale e politica non rinunciabile. Di qui il suo battersi senza speranza, ma senz'ombra di cedimenti, per destare a coscienza civile questo «popolo buontempone, accomodante, festaiolo», questi italiani che, dopo il delitto Matteotti, si preparavano ad andare in vacanza così che «in autunno tutto sarà dimenticato». Il più vero eroismo non è quello di chi si batte per una sperata vittoria, ma l'altro, di chi resta fino all'ultimo sul bordo della trincea quando ormai la sconfitta è certa.

In quarant'anni di commossa frequentazione, Spadolini si è addentrato a penetrare tanti e tanti aspetti di Gobetti pensatore e uomo di cultura, critico e giornalista, editore e animatore della resistenza al dispotismo; ne ha indagato i legami umani, gli influssi capillari, l'esempio che non tramonta. Di tale presenza tenace e feconda nell'intimo della coscienza queste pagine offrono una testimonianza eloquente.

Luigi Firpo

DOPO IL RITORNO ALLO STATO DEGLI ANTICHI CIMITERI ROMANI

Tra gli ebrei delle catacombe

Che cosa raccontano le iscrizioni e le figure sui sepolcri sotterranei a Vigna Randanini e a Villa Torlonia - Il pittore Eudoxios e Ursacia, figlia di un «gerousiarca» giunto da Aquileia - Ai tempi di Nerone la comunità contava da 40 a 60.000 persone - In gran parte piccoli commercianti, che vivevano in perfetta legalità - Solo dopo Costantino cominciarono le persecuzioni

ROMA — La notizia è degli scorsi giorni: la Santa Sede trasferisce alla Soprintendenza archeologica di Roma, e quindi allo Stato italiano, la tutela finora esercitata sulle catacombe ebraiche della capitale. Il passaggio è già avvenuto, il 12 giugno, per la catacomba di Vigna Randanini, tra l'Appia antica e l'Appia Pignatelli. Seguirà presto quello della catacomba di Villa Torlonia, rinviato a causa della situazione momentaneamente insicura.

La notizia ha suscitato interesse e curiosità. Perché esisteva questa singolare situazione giuridica? La risposta è che essa dipendeva dal Concordato Lateranense del 1929, il quale rifletteva a sua volta uno stato di fatto esistente da lungo tempo, perché la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra aveva assunto fin dalla sua costituzione, alla metà del secolo scorso, la tutela e lo studio sia dei monumenti cristiani sia di quelli ebraici. Ora l'accordo tra la Santa Sede e lo Stato italiano del 18 febbraio 1984 modifica su questo punto il Concordato, distinguendo tra le catacombe cristiane e quelle ebraiche, alle quali ultime la Santa Sede rinuncia.

La curiosità sulla vicenda giuridica si unisce a quella sulla sostanza dei fatti. Le catacombe, si chiedono molti, non erano dunque una caratteristica esclusiva delle antiche comunità cristiane? Quest'opinione, largamente diffusa, va di pari passo con quella secondo cui le catacombe erano luoghi di rifugio durante le persecuzioni. In realtà, ciò sarebbe stato impossibile, sia perché si trattava di ambienti angusti con scarsa possibilità di luce e d'aria, sia perché le autorità ne conoscevano bene l'ubicazione e avrebbero facilmente scoperto chi vi fosse nascosto.

Ben diversa fu, invece, la funzione delle catacombe: precisamente quella di cimiteri sotterranei, secondo un uso che era già anteriore al Cristianesimo. I Cristiani lo fecero proprio e lo svilupparono; e così pure fecero gli Ebrei, che del resto agl'inizi non appaiono differenziati dai Cristiani né sempre né totalmente. Qualche caratteristica a sé, comunque, si può notare nelle catacombe ebraiche: ed è su tale base che esse sono state individuate.

Dal punto di vista strutturale, le catacombe ebraiche non hanno mai l'ingresso su strade principali, bensì su vie secondarie e diverticoli; presentano piante irregolari e un numero minore di vani o cubicoli rispetto alle catacombe cristiane; usano i più vari tipi di sepolture, dai loculi agli arcosoli o nicchie con archi (anche bassi, cioè prolungati fino al pavimento), dai sarcofagi di pietra e di terracotta alle fosse sul pavimento. Sono numerosi infine i kokim o tombe a forno, di remota origine orientale.

Ma le caratteristiche più salienti stanno nelle figurazioni che ornano le pareti e nei nomi che si leggono nelle iscrizioni. Quanto alle figurazioni, tipiche delle catacombe ebraiche sono la menorà o candelabro a sette bracci, talvolta con lo smoccolatoio e il vaso dell'olio per alimentare la fiamma; l'etròg o frutto del cedro, legato alla festa dei Tabernacoli; il lulàb, mazzo di ramoscelli di palma, mirto e salice, pure legato a quella festa; il melograno, frutto che resta sulla pianta anche dopo la caduta delle foglie, e dunque esprime simbolicamente la vita del defunto che continua; lo shofàr, corno di montone suonato nelle cerimonie religiose; il coltello della circoncisione; il rotolo e l'aròn o scrigno, entrambi riferiti alla Legge del popolo ebraico.

La specificità di queste immagini è evidente. Ma accanto a esse ve ne sono altre, che costituiscono un problema. Si tratta di figurazioni di origine classica, come ad esempio, proprio nella catacomba di Vigna Randanini, la Vittoria alata che incorona un giovane nudo tra pavoni, uccelli e fiori, e la dea dell'Abbondanza tra anatre, pesci e fiori. Qualcuno ha pensato che si tratti di sepolture pagane poi inglobate nella catacomba ebraica; ma le iscrizioni lo escludono. Bisogna dunque dedurne che il divieto delle figurazioni umane, tipico dell'Ebraismo, non era sempre applicato nella diaspora.

Quanto alle iscrizioni, va anzitutto segnalato che solo in parte minima esse sono in ebraico. Prevale largamente il greco, lingua dei commerci a cui gli Ebrei romani per lo più si dedicavano. Anche i nomi propri sono abitualmente greci. Ciò non toglie che essi rivelino l'organizzazione della comunità, nonché l'esistenza a Roma di almeno una dozzina di sinagoghe. Una di esse soltanto, non a Roma ma a Ostia, ci è stata restituita dall'archeologia, ed è un monumento di grande rilievo, a testimonianza di un culto largamente diffuso.

Nella comunità ebraica di Roma, a quanto indicano le iscrizioni, l'amministrazione era gestita da un consiglio di anziani (gerousia), presieduto da un «gerousiarca» che veniva eletto dall'assemblea generale. Un comitato esecutivo era costituito dagli arconti, eletti abitualmente per un anno. Ma ecco una curiosità: si menzionano arconti bambini, evidentemente non ancora in funzione ma già designati a esercitare la carica quando avessero raggiunto l'età adulta. Lo stesso accadeva per i grammatèis o segretari, la cui carica sembra fosse vitalizia. Sappiamo inoltre di ierèis o sacerdoti.

Come si vede, ampie sono le informazioni che le catacombe forniscono sulla vita degli Ebrei nell'antica Roma. Quanto all'epoca, tutto indica che essa vada fissata al III-IV secolo d. C. Donde una conseguenza di particolare interesse: poiché gli Ebrei erano a Roma già dal II secolo a. C., sembra evidente che per lungo tempo non avessero cimiteri separati, ma utilizzassero quelli pagani. Ciò è confermato, del resto, dal ritrovamento a Civitavecchia, in una necropoli pagana, di una sepoltura ebraica. Lo stesso avvenne per i Cristiani, sicché le catacombe degli uni e degli altri ci appaiono come una fase evoluta dei costumi funerari.

Nel quadro generale fin qui ricostruito, come s'inserisce la catacomba di Vigna Randanini, ora restituita alla tutela dello Stato italiano? Scoperta nel 1859 e restaurata nel 1970-71, essa è pienamente praticabile, sicché offre una documentazione di particolare evidenza. Presenta ampi ambulacri, pochi cubicoli, numerosi lucernari. Un ambiente con bancone di pietra doveva servire alle cerimonie funebri. Tre cubicoli sono dipinti: il primo con motivi geometrici e un candelabro a sette bracci, il secondo con decorazione geometrica e floreale; il terzo con la Vittoria alata e l'Abbondanza, di cui si è già detto.

Tra le iscrizioni, va segnalata anzitutto quella del pittore Eudoxios, l'unico artista di cui rimanga la memoria. Un'altra epigrafe commemora Ursacia, figlia di un gerousiarca originario di Aquileia. C'è il nome di un «proselito» (cioè di un convertito) Niceto, fatto seppellire dalla «patrona» Dionisia. C'è una Marcia «buona ebrea», alla quale si augura il riposo dei giusti. Sono inoltre menzionate varie cariche (arconti, gerousiarchi, grammatèis) e le comunità di tre sinagoghe (Campensi, Suburensi, Erodiensi).

Quanto alla catacomba di Villa Torlonia, che presto tornerà allo Stato italiano, gli studi recenti vi distinguono due cimiteri autonomi. Il primo è detto «delle iscrizioni» per le numerose epigrafi che contiene e che menzionano tra l'altro un «arcigerousiarca», carica mai attestata prima, e di nuovo due «proseliti». Spesso viene indicata la provenienza dei defunti; e così vediamo che v'erano a Roma Ebrei della Sicilia, dell'Africa, della Grecia. Il secondo cimitero di Villa Torlonia è detto «delle pitture» e si caratterizza per una maggiore ortodossia rispetto a Vigna Randanini. Vi sono infatti, e in gran numero, i simboli caratteristici della religione ebraica; ma non le immagini pagane.

Sulla base delle indicazioni fornite dalle catacombe, e alla luce delle fonti storiche, possiamo ricostruire le condizioni degli Ebrei nell'antica Roma? La risposta è positiva, almeno per alcuni aspetti. Sappiamo che essi furono una comunità abbastanza cospicua: tra i quarantamila e i sessantamila al tempo di Nerone. Erano concentrati in alcuni quartieri: il Trastevere (centro della vita economica), il Campo Marzio, la Suburra, la zona di Porta Capena. Esercitavano per lo più il piccolo commercio; ed è notevole che non compaia alcun cenno a quei mestieri, come il prestito a usura, dei quali saranno in seguito accusati. L'atteggiamento delle autorità appare nell'insieme rispettoso, tanto che si parla dell'Ebraismo come di una «religione di indubbia legalità». La situazione cambia però nel IV secolo, con Costantino: da allora l'Ebraismo diviene, negli atti imperiali, una «setta» da perseguitare.

Sabatino Moscati

Roma. Nelle catacombe, la lapide per Marcia, «buona ebrea», con il candelabro a sette bracci

Il frutto del melograno, simbolo dell'altra vita, sui sepolcri

LA LINGUA CHE PARLIAMO: SU UN ANTICO EUFEMISMO

Non rompete gli stivali

Ho letto che il presidente del Consiglio dei ministri ha chiamato pubblicamente «intellettuale dei miei stivali» un suo avversario politico. La storia di quegli *stivali* è piuttosto strana. Un giornalista ha pensato che si alludesse al fascismo (morto da più di quarant'anni ma risorgente nella mente di alcuni in ogni circostanza) per poi concludere che il fascismo non c'entrava affatto.

L'origine della locuzione è eufemistica perché già un autore che visse fra il 1560 e il 1620, Alessandro Allegri, usa *stivale* col significato di «minchione» e così fece Michelangelo Buonarroti il giovane, l'autore della *Fiera* e della *Tancia*, suo quasi contemporaneo, che scrisse: «*Sì fatte ciance e menzogne colali Son da dare ad intender a' merlotti, A donne e a ragazzi, A goffi, a pazzi, a uomini stivali*» (e in questo caso il valore è palesemente aggettivale).

Alessandro Allegri attinse, e così fece Buonarroti il giovane, al linguaggio popolare toscano dando toni giocosi a molte sue pagine. Dunque se *stivale* fu usato per designare un minchione, è lecito vedere nella parola l'originario significato che oggi si riferisce a *scatole* o a *corbelli* quando si dice *rompere le scatole* o *rompere i corbelli*; e infatti c'è anche la locuzione *rompere gli stivali ad uno*. Sempre nell'ambito di *stivale*, definito dal Petrocchi «Scarpa che copre tutto o gran parte dello stinco», c'è *dottore* o *professore* (o altro titolo) *dei miei stivali*, nel quale si inquadra *l'intellettuale dei miei stivali*, in cui il valore eufemistico di cui parlavamo appare nel suo indubbio valore.

Dire a uno che è persona dei miei stivali fa sorgere il problema se si tratti di offesa ma le offese di questo tipo fanno venir in mente quel comune senso del pudore che, a quanto pare anche a me che non sono giurista, non è facilmente definibile perché non si sa quali limiti porgli. Più facile è, semmai, parlare di buono o di cattivo gusto.

Certamente, e non ha torto, il Tommaseo dice che la locuzione (da lui definita familiare) *rompere gli stivali ad uno* per «noiario, importunario», equivale a *rompere gli stinchi*, il capo, ma aggiunge «questo è più eletto» (con una scelta impagabile dell'aggettivo). Io andrei un po' più in là nella valutazione e direi che a nessuno piace sentirsi chiamare «degli stivali di un altro», tanto più che c'è perfino, nel vocabolario, *stivaleria*, definita «minchioneria».

Quanto allo stile parlamentare, non sempre si resta in quella compostezza linguistica che una volta lo caratterizzava; ma, come si sa, il linguaggio comune, assai poco pudico e spesso scatologico, non favorisce il mantenimento di uno stile di qualche elevatezza, anche se si potrebbe dire che proprio da certe tribune dovrebbe venire il buon esempio.

Restando nell'ambito parlamentare, devo dire che, avendo da giovane imparato il latino, sono rimasto stupefatto nel sentire un deputato (non ne faccio il nome per ragioni umanitarie) dire alla televisione: «*Nec tecum nec sine tecum vivere possum*», che vorrebbe dire: «Non posso vivere teco né senza teco!». E' inutile dire che il bistrattato Catullo ha scritto *nec tecum nec sine te vivere possum* «non posso vivere né con te né senza te».

Sarà stato certamente un lapsus ma, io dico, perché quelli che il latino non lo sanno o lo sanno poco, non si astengono pudicamente dal citare passi nell'antica lingua di Roma che merita pure qualche riguardo anche da parte di chi non la conosce se non di vista?

Ma non solo certi politici cascano in questa cattiva abitudine. In un libro recente di un illustre professore, trovo un *Quod est veritas?* per un corretto *Quid est veritas?* «che cosa è la verità?».

La cosa è sconsolante se è vero che, anche in questo caso, non c'era bisogno di fare citazioni latine esponendosi se non al ludibrio almeno alla critica più elementare. E' proprio vero che conoscere i propri limiti è la prima virtù del saggio.

Si era molto riso di un celebre personaggio del regime fascista che aveva detto che bisognava cercare di ottenere una cosa (non ricordo più quale) per la patria e mantenerla *unguibus et rostribus* «con le unghie e coi denti» invece che *unguibus et rostris*. Come nel caso di *tecum* e *sine tecum* ha giocato l'analogia e addirittura la rima. Ma perché ora che siamo in democrazia non si impara ad usare meglio i nostri mezzi espressivi?

Tristano Bolelli

APPLAUSI PER LA DUNAWAY A LONDRA

L'autore ringrazia Faye

LONDRA — Per il suo debutto sul palcoscenico inglese — la prova del fuoco per ogni attore americano — Faye Dunaway ha scelto un teatrino intellettuale di ottima fama, l'Hampstead, un regista intellettuale di ottima fama, il commediografo-attore-regista Harold Pinter, ed un testo nuovo politico e polemico di un giovane americano, Donald Freed.

Intanto, diciamo subito quello che tutti vogliono sapere: lei è bellissima, alta e sinuosa, con una bella voce carezzevole; è una brava attrice, interpreta il suo ruolo di moglie presidenziale con bravura, dà al testo credibilità anche se *Circe and Bravo* è un testo debole. Circe è la First Lady e Stephen Jenn è Bravo, un agente segreto, un SS (Secret Service e non SS nazista che, per l'autore, è però la stessa cosa).

Circe si trova a Camp David, sorvegliata a vista da Bravo: il Presidente, si dice, è convinto che l'America può vincere una guerra nucleare. Dato che Faye Dunaway non è entusiasta dell'idea, viene definita «*ninfomane e alcolizzata*», viene «*curata*» come una paranoica, pericolosa per la sicurezza dello Stato. La bella signora cerca, è vero, di telefonare a un giornale per fornire informazioni sulle intenzioni del marito presidente, ma passa anche la maggior parte della serata a rivangare il passato ed a raccontarlo a Bravo cercando di fargli capire che non esiste una vittoria in una guerra nucleare.

Come spesso accade, la pazza — Circe — è quella che dice la verità. Purtroppo il testo contiene ingenuità tipicamente americane, quelle semplificazioni che danno un certo fastidio e che Harold Pinter, in un momento di acuto antiamericanismo politico, accoglie con gioia e non si premura di smorzare.

Ma i due protagonisti sono bravi, la pazzia di lei che viene dalla furia morale è spiegata, le azioni di lui giustificate da un'educazione robotica, una parlata da computer: quelli che pianificano una guerra nucleare e una vittoria finale soffrono di pazzia vera e propria: questa è la morale. E chi ne dubita?

Ma senza Faye Dunaway cosa ne sarebbe di questo *Circe e Bravo*? E' lei con il suo cardigan rosa e le sue perle, la sua pelle da orchidea, la sua innata eleganza, ad attanagliare il pubblico. E' la sua sensualità e i suoi umori che riescono a trasformare il robot in uomo. Secondo l'autore, il circolo presidenziale ha dei nomi in codice che la Cia ha scelto tra le leggende greche (ricordate i nostri politici chiamati con quegli strani nomignoli di *Antelope* ed animali vari?), ed è probabile che sia vero. Primo, nella commedia e nella realtà, dice l'autore, è il nome in codice per il Presidente, Circe quello della moglie. Kissinger, per esempio, era *Alce*.

La scena di questa commedia è elegante come si conviene ad un salotto dove si muove una signora tanto importante (è di Eileen Diss) ed ha qualche cosa di pinteriano. Alla fine i due attori si trovano fianco a fianco, Bravo senza gli occhiali neri, anche lui ormai convinto della follia del mondo e della sanità di Circe.

g. sor.

ALLA BIENNALE DI VENEZIA

La «Guggenheim» acquista il padiglione americano

VENEZIA — *La Fondazione Guggenheim ha annunciato ieri l'acquisto del «Padiglione degli Stati Uniti d'America» ai giardini della Biennale di Venezia, in esecuzione dell'accordo contrattuale stipulato l'anno scorso tra l'United States Information Agency e la Fondazione, che prevede il mantenimento e l'organizzazione del Padiglione da parte della sede italiana della Fondazione, cioè la Collezione Peggy Guggenheim di Venezia.*

Thomas M. Messer, direttore della Fondazione, ora membro ex officio della giuria che seleziona l'esposizione del Padiglione americano della Biennale, ha dichiarato che «l'acquisto del Padiglione è una logica conseguenza della nostra responsabilità amministrativa per la partecipazione americana alla Biennale di Venezia».

La Biennale veneziana, fondata nel 1895, è la più antica e prestigiosa rassegna d'arte contemporanea nel mondo. Il Padiglione americano, costruito nel 1930 dalle Grand Galleries di New York, è stato progettato in uno stile coloniale neoclassico con una piccola cupola, un portico dorico e gallerie simmetriche. La Fondazione Guggenheim ha rilevato il Padiglione dal Museum of Modern Art di New York, che ne era il proprietario dal 1954, grazie al generoso contributo dell'Advisory Board della Collezione Peggy Guggenheim.

La Camera ha approvato gli aiuti militari agli antisandinisti

Contras: vince Reagan

Maggioranza di 12 voti - Decisiva defezione di un gruppo di democratici conservatori - Il personale americano non potrà avvicinarsi a meno di 30 chilometri dal Nicaragua - Ortega: «Passo verso l'intervento diretto Usa»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Per 221 voti a 209, la Camera ha ieri approvato la ripresa degli aiuti militari ai contras: è per il presidente Reagan una delle maggiori vittorie di politica estera del suo secondo mandato. Gli aiuti devono essere ancora approvati dal Senato: ma a differenza della Camera è a maggioranza repubblicana, e si prevede quindi un netto sì. I contras riceveranno 70 milioni di dollari (110 miliardi di lire) in forniture militari e 30 milioni di dollari in assistenza umanitaria in tre fasi, il mese prossimo, a ottobre-novembre e a gennaio-febbraio. Potranno usufruire inoltre dell'appoggio della Cia.

E' stata la prima volta che la Camera ha votato per aiuti bellici diretti ai ribelli antisandinisti: l'ultima volta, tre anni fa, aveva concesso solo aiuti clandestini attraverso la Cia, e l'anno scorso solo aiuti umanitari. A marzo, aveva respinto il piano reaganiano per 222 voti a 210, margine che ieri è stato capovolto a favore del Presidente. Commentando il risultato, Reagan, in volo verso la California per una breve vacanza, lo ha definito «un segnale al Centro America che gli Stati Uniti non abbandonano la democrazia». Il presidente nicaraguense Ortega ha accusa invece gli Usa «di aver compiuto un passo avanti verso l'intervento in Nicaragua». Il ministro degli Esteri, Miguel D'Escoto, ha aggiunto che la decisione Usa «provocherà molti altri morti».

La votazione alla Camera ha preceduto di poche ore la visita alle Nazioni Unite a New York e al Dipartimento di Stato a Washington del gruppo di Contadora (Messico, Panama, Colombia e Venezuela), che da tre anni negozia invano la pace in Centro America. La delegazione ha presentato un rapporto informativo al segretario generale dell'Onu De Cuellar e al sottosegretario di Stato Armacost. Nonostante lo stretto riserbo che ha circondato gli incontri, si è appreso che il gruppo di Contadora ha manifestato un grande allarme per la *escalation* della guerra civile in Nicaragua che, ha detto, potrebbe coinvolgere anche i Paesi vicini.

Alla Camera, il dibattito è stato appassionato. Numerose votazioni su emendamenti destinati a bloccare gli aiuti ai contras hanno preceduto e seguito quella decisiva. Sebbene il *Washington Post* avesse appena pubblicato un sondaggio che dimostrava che l'opinione pubblica americana è contraria alle forniture militari ai ribelli antisandinisti, le votazioni si sono concluse tutte a favore del Presidente. Ben 51 deputati democratici, quelli conservatori del profondo Sud, si sono schierati con Reagan. Alla fine, un gruppo di sconfitti ha ammonito che «*questo voto rimarrà nella storia come quello sul Golfo del Tonchino del 1964, che segnò l'ingresso in guerra degli Usa contro il Vietnam*».

Per convincere i deputati il Presidente si è impegnato in prima persona. Decisiva è stata la «conversione» del capo della Commissione delle forze armate, il democratico Les Aspin. Aspin ha accolto la tesi del Presidente che il Nicaragua sta diventando «*la prima base sovietica sulla terraferma del continente nordamericano*».

Non è escluso che i democratici tentino di bloccare nei prossimi mesi quella che chiamano «*la vietnamizzazione del Centro America*» portando alla luce gli scandali delle truffe e del traffico di droga che macchiano alcuni gruppi di ribelli antisandinisti. Ma la sensazione che si ha al Congresso, ha detto il *leader* repubblicano al Senato Dole, «*è che abbiamo compiuto un giro di boa, e che sia incominciato un nuovo round nel braccio di ferro col sandinismo*».

Per attenuare la ripresa degli aiuti militari ai contras, Reagan ha varato anche un miniplano Marshall per lo sviluppo del Centro America: 300 milioni di dollari di assistenza economica al Salvador, all'Honduras, al Guatemala, al Costa Rica e al Panama. Ma l'iniziativa non ha placato i suoi oppositori, che sono riusciti a imporgli una limitazione: nessun americano a meno di 30 km di distanza dai confini nicaraguensi.

In una breve dichiarazione all'arrivo in California, il Presidente ha ribadito che non ci sarà bisogno di mandare i soldati americani contro i sandinisti: «*La causa è la libertà, è la giustizia e trionferà*» ha detto ragionando. Ma nel suo appello televisivo dell'altro ieri, Reagan aveva ammonito che «*scelte drammatiche*» potrebbero essere imposte dalla sicurezza Usa.

Oggi la Corte internazionale dell'Aia emetterà il verdetto nella causa promossa da Managua contro gli Usa accusandoli di aver violato il diritto internazionale con il blocco dei porti nicaraguensi.

Ennio Caretto

Aquino e guerriglia si prepara il vertice

Il presidente ha già scelto i negoziatori

MANILA — Saranno il ministro dell'Agricoltura Raon Mitra e l'attuale presidente della Commissione per i diritti dell'uomo, José Diokno, a rappresentare il governo di Manila nella trattativa con gli insorti comunisti filippini. A sceglierli è stato ieri il presidente, signora Aquino.

Il capo dello Stato ha spiegato di non sapere esattamente quando la trattativa avrà inizio. Obiettivo del negoziato è quello di mettere fine alla guerriglia che da 17 anni insanguina il Paese. Interlocutori saranno il partito comunista e *Nuovo Esercito Popolare*, suo braccio armato. A proposito di una futura intesa con i comunisti, la Aquino ha escluso che possano entrare a far parte del suo governo.

I difensori dei militari che sono stati assolti dall'accusa di complicità nell'assassinio di Benigno Aquino, principale oppositore dell'ex-presidente Marcos e marito dell'attuale presidente, hanno frattanto annunciato ieri che chiederanno il ritorno nelle Filippine dell'ex-dittatore perché possa fornire la sua testimonianza alla commissione di inchiesta che sta indagando sulla regolarità del processo.

I 26 militari imputati di complicità nell'assassinio sono stati assolti quando Marcos era ancora al potere, ma sulla regolarità del processo esistono forti dubbi. Marcos è accusato di aver esercitato pressioni sul tribunale in favore degli imputati.

Al vertice dell'Aia difficile trattativa per un'intesa sul Sud Africa

Misure contro Pretoria L'Europa sceglie il rinvio

Oggi ne discutono i capi di governo - Inghilterra e Portogallo contro le sanzioni - Kohl: «Vogliamo un'evoluzione, non una rivoluzione» - Problemi economici e politica agricola

DAL NOSTRO INVIATO

L'AIA — L'ombra del Sud Africa ha pesantemente condizionato la prima giornata del vertice dei capi di Stato e di governo europei, che si concluderà oggi all'Aia. Affrontato in mattinata dai ministri degli Esteri, il tema delle misure comunitarie contro Pretoria non ha trovato soluzione ed è quindi passato ai capi-delegazione. Esauriti gli altri temi all'ordine del giorno, se ne parlerà ancora oggi; e stamane — salvo sorprese dell'ultima ora — potrebbe finalmente emergere quella «voce unita» sul Sud Africa che l'Europa non era finora riuscita a esprimere.

Tale decisione potrebbe essere, secondo le indicazioni che si potevano raccogliere ieri a margine del vertice, sulla via di moderate sanzioni economiche e di più esplicite misure a favore di chi lotta contro l'*apartheid*. Durante il «giro di tavola» da parte dei ministri degli Esteri, ieri mattina, la posizione italiana è stata precisata da Andreotti. «*Alcune misure vanno adottate*» — ha detto — «*In caso contrario i Dodici darebbero un segnale d'incertezza e di divisione*». Il primo round, tuttavia, è stato infruttuoso: i contrasti fra i partner comunitari permangono e il problema non ha fatto che slittare al più alto livello dei capi di Stato e di governo.

Proceduto da una colazione offerta dalla regina Beatrice a Palazzo reale, il vertice — il 34° nella storia della Cee — si è avviato nel primo pomeriggio al ministero degli Esteri, un edificio di recentissima costruzione e di architettura avveniristica dotato di sotterranei antiatomici, caposaldo della cittadella che i duemila poliziotti in servizio hanno costituito nel centro della città ma che gli abitanti della città insistono a chiamare *Apenrots*, «rocca delle scimmie», dal nome del piccolo quartiere spianato per costruire il complesso ministeriale.

Davanti alla regina Beatrice i «Dodici» erano in realtà tredici, per la presenza del primo ministro francese Chirac al fianco del presidente Mitterrand. La diarchia francese non è parsa il motivo di frizione che alcuni avevano temuto alla vigilia («*La coabitazione non pone problemi*», ha dichiarato un portavoce); anche perché resta Mitterrand il capodelegazione ufficiale, ed è infatti con lui che il cancelliere tedesco Kohl è andato a palazzo, a piedi. Con Craxi e con la Thatcher, Martens e González, il vertice si è poi aperto — ha fatto gli onori di casa il premier olandese Lubbers — mentre alcune centinaia di esponenti dei movimenti federalisti inscenavano una vivace contestazione conclusasi con un energico intervento della polizia. E' stato fermato un italiano (Gastone Bonzagni di Firenze, arrivato con il gruppo radicale).

L'esame della situazione economica e sociale, caratterizzata da un'energica ripresa e da previsioni rosee per il prossimo biennio, è stato il primo punto all'ordine del giorno. Il presidente del Consiglio Craxi, nel suo intervento, ha sottolineato in modo particolare il problema della disoccupazione, osservando che è «*necessario conoscere meglio questo fenomeno nelle sue dimensioni e nella sua struttura, ... integrando i dati spesso lacunosi di cui oggi disponiamo*». Gli sforzi per realizzare l'ambizioso progetto di un Mercato unico europeo entro il 1992 e la politica agricola comunitaria (in particolare il problema delle eccedenze, ma anche la questione della «guerra commerciale» fra la Cee e gli Usa) sono stati gli altri argomenti della prima giornata. Stamane i Dodici discuteranno ancora il dopo-Cernobil, il problema della droga e le relazioni Est-Ovest. Forse parleranno anche di terrorismo (alla luce dell'attentato di ieri a Madrid), più quanto resterà del «nodo» sudafricano.

Quali siano le rispettive posizioni è apparso con chiarezza alla riunione dei ministri degli Esteri, durata circa due ore. Sono state toccate tutte le possibili misure: tanto quelle «positive» — aiuti ai sindacati sudafricani, assistenza giudiziaria, sostegno ai movimenti anti-*apartheid* — quanto quelle «negative», da un blocco alle importazioni di frutta, verdura e vino, ad altre misure più severe (ma più difficili da concordare) quali il blocco di acciaio, ferro, carbone, oro. Da parte britannica, come ha sottolineato il ministro degli Esteri Howe, sono stati ribaditi i dubbi di Londra sull'efficacia delle sanzioni, con l'invito a «*un'ulteriore riflessione*». «*Vogliamo un'evoluzione, non una rivoluzione*», ha commentato il cancelliere Kohl.

Il Portogallo, un altro dei Paesi contrari a sanzioni totali, ha espresso preoccupazione per gli effetti di eventuali misure economiche sugli Stati confinanti con il Sud Africa, in particolare il Mozambico. A favore delle sanzioni sono Danimarca, Grecia, Irlanda, Olanda; e ora anche l'Italia. Francia e Belgio insistono perché le misure siano prese su base comunitaria, cioè gestite dalla Cee. «*Troppo presto*», secondo gli inglesi, è invece parlare di una missione comunitaria in Sud Africa guidata da Howe.

Fabio Galvano

Sud Africa altri sei neri uccisi

JOHANNESBURG — Altri 6 neri di colore sono stati uccisi durante la notte (3 dalla polizia e 3 da altri neri). Il numero dei morti dopo la proclamazione dello stato d'emergenza sale così a 66. A Daveyton, una «township» dell'East Rand, un gruppo di circa 200 negri ha lanciato sassi su un veicolo della polizia ferroviaria. Un nero è morto dopo che sono stati sparati colpi d'arma da fuoco.

Nel ghetto di Soweto, invece, una pattuglia della polizia è stata bersagliata nella notte da bottiglie incendiarie.

PER LE VITTIME DI CERNOBIL

Berlino. Un gruppo di giovani con costumi da scheletri è salito sulla terrazza del palazzo con l'insegna dell'Aeroflot testimoniando la solidarietà per le vittime di Cernobil (Tel. Epa)

L'auto del tedesco ritrovata in un porto normanno

Scomparso un industriale con una formula segreta

PARIGI — Un industriale tedesco-occidentale che lavora per la marina militare francese, Ulrich Bech, è scomparso misteriosamente da una settimana, durante una visita in Francia. E' scomparsa anche una borsa contenente i dati di una sua invenzione, una lega di cobalto e tungsteno molto resistente alle alte temperature. La notizia è stata diffusa ieri dal quotidiano *L'Alsace* di Mulhouse, che ha condotto un'inchiesta. Secondo il giornale, una Opel noleggiata a Parigi giovedì scorso da Ulrich Bech è stata trovata sabato scorso nel porto di Honfleur, in Normandia. La macchina era vuota.

Bech, ingegnere metallurgico, dirige in Svizzera, nel cantone di Argovia, e a Burnhaupt, nella Germania Federale, due società, «Stella», che lavorano — secondo *L'Alsace* — per le industrie chimiche petrolifere, nucleari e anche per la marina militare francese. Di recente ha messo a punto in un laboratorio di Berlino Ovest la nuova lega, i cui brevetti non sono stati ancora depositati.

L'industriale era arrivato a Parigi giovedì pomeriggio e nello stesso giorno un uomo si è presentato in un albergo di Honfleur, *Auberge du cheval blanc*, dicendo di chiamarsi Ulrich Bech, al cui nome era stata prenotata una stanza. Il giorno dopo è partito senza fornire spiegazioni, abbandonando le valigie, ad eccezione della borsa contenente i documenti sulla nuova lega. Secondo testimonianze raccolte dal giornale giovedì scorso Bech aveva deciso di partire per la Francia, dove aveva una serie di appuntamenti, ma all'ultimo momento aveva cambiato idea e si era recato prima a Zurigo, da dove aveva raggiunto Parigi nel pomeriggio. All'aeroporto aveva noleggiato la Opel ritrovata vuota nelle acque del porto di Honfleur. Dal momento in cui ha lasciato l'aeroporto non si sono più avute sue notizie.

Collaboratori di Bech hanno spiegato che il procedimento metallurgico messo a punto dall'industriale scomparso interessa i settori nucleare e militare. E' un procedimento inedito, di alta tecnologia, cui Bech ha lavorato nelle sue fabbriche della Svizzera e dell'Alsazia con l'aiuto dell'istituto di ricerche metallurgiche dell'università di tecnologia di Berlino Ovest e della società Alsthom a Belfort.

I collaboratori dell'industriale definiscono Bech «*un uomo dinamico, solido ed equilibrato*» ed escludono l'ipotesi che egli possa avere deliberatamente deciso di sparire dalla circolazione.

Bilancio positivo per la missione negli Stati Uniti e in Francia

In Afghanistan la resistenza scopre il fronte diplomatico

NOSTRO SERVIZIO

PARIGI — Un portavoce della resistenza afghana ha annunciato che violenti combattimenti sono in corso a Herat. Le truppe sovietiche e afghane tentano di riprendere il controllo della grande città dell'Ovest del Paese occupata dalle forze della resistenza il 15 giugno. Inoltre secondo i diplomatici occidentali a Islamabad, i sovietici hanno allestito una nuova base nella provincia di Ghazni (nel Sud-Est del Paese) dove tentano di riprendere il controllo della strada Kabul-Ghazni su cui la settimana scorsa i guerriglieri hanno attaccato una colonna sovietico-afghana, distruggendo sei veicoli blindati da trasporto. Frattanto, la missione di Rabbani a capo di una delegazione della resistenza si è tradotta in un successo diplomatico.

Tra i movimenti di liberazione che aspirano a un riconoscimento internazionale, la resistenza afghana ha costituito fino a oggi un paradosso. Pur avendo il controllo di un territorio molto più vasto che ad esempio il Polisario o l'Olp, la sua presenza sul piano diplomatico era quasi nulla: la missione negli Stati Uniti, in Francia e in Arabia Saudita di una delegazione dell'alleanza tra i partiti della resistenza, guidata dal professor Rabbani, spiana la via a una apertura diplomatica.

La visita negli Stati Uniti di Rabbani non ha certo ottenuto consensi unanimi tra i guerriglieri; i gruppi più radicali si sono opposti in nome della solidarietà con la Libia.

Negli Stati Uniti la delegazione ha ricevuto una accoglienza quasi ufficiale: si è incontrata con il presidente Reagan, il vicepresidente Bush, il segretario alla Difesa Weinberger, con senatori e membri del Congresso. Ha misurato nello stesso tempo il peso della lobby afghana nel Congresso che riunisce liberals e conservatori e la linea ambivalente dell'esecutivo, deciso nel suo sostegno militare, ma prudente per quanto riguarda le iniziative politiche. Il messaggio dell'Amministrazione Reagan è stato chiaro: la resistenza afghana può contare sull'appoggio degli Stati Uniti per quanto riguarda la fornitura di armi, ma deve trovare i suoi sostegni diplomatici nel Terzo Mondo.

Per evitare di apparire come semplici clienti degli Stati Uniti, la resistenza teneva molto a essere ricevuta da governi europei, insistendo perché gli incontri avvenissero a livello di capi di governo per sottolineare i suoi progressi sul piano diplomatico senza per questo pretendere il riconoscimento. La Francia interessa ancor più gli afghani perché la giudicano in posizione di autonomia nei confronti degli Stati Uniti e per i buoni rapporti con i Paesi del Terzo Mondo, obiettivo della loro prossima offensiva diplomatica.

Restano gli altri Paesi d'Europa. La volontà della resistenza afghana di essere ricevuta al più alto livello come entità politica e non più sul piano simbolico o umanitario ha portato al rinvio della missione in Gran Bretagna e Olanda. Tuttavia questa linea può rivelarsi alla lunga vincente. Il nervosismo crescente dei sovietici di fronte a questo tipo di viaggi conferma nella resistenza la teoria che il fronte diplomatico è altrettanto importante che la lotta armata.

Olivier Roy

Copyright Le Monde e per l'Italia La Stampa

Al Congresso di Parigi prime cifre dall'Unione Sovietica

Aids, lontano il vaccino già milioni i contagiati

PARIGI — Milioni di persone sono già contagiate dall'Aids ed entro il 1991, il virus che distrugge le difese immunitarie potrebbe uccidere almeno 300 mila persone nel mondo: con questi dati si è concluso mercoledì notte il Congresso sull'Aids, che aveva riunito da lunedì più di 2500 scienziati di molti Paesi, alla ricerca di un rimedio per quella che è stata definita la «peste del XX secolo».

Gli specialisti incontratisi a Parigi non pretendevano — è stato ribadito in molte relazioni — di poter trovare in questi giorni il vaccino. Il congresso doveva servire per confrontare le esperienze che si fanno in molti Paesi, ed «avvicinare» il giorno in cui, con tanti sforzi riuniti, gli scienziati riusciranno a vincere una malattia al momento irrimediabilmente mortale.

Al congresso — soprattutto tra ricercatori statunitensi e francesi — ci sono state anche polemiche sui metodi ora in uso per «ritardare» il più possibile che l'Aids porti a termine, nei contagiati, i suoi tremendi effetti.

Francesi e statunitensi sono in contrasto sulla paternità della scoperta del virus. Il contrasto riguarda anche il nome del virus, che per i francesi è «Lav», per gli americani «Htlv». Al congresso varie voci si sono levate per comporre almeno la controversia sul nome, proponendo «Hiv» (virus numero uno dell'immunodeficienza dell'uomo).

Il professor Robert Gallo, dell'istituto statunitense di Bethesda, ha comunque espresso l'opinione che entro un certo tempo il vaccino contro l'Aids sarà trovato, speranza sostenuta da molti altri ricercatori. Il congresso di Parigi è stato importante anche perché ha dato l'occasione ad alcuni Paesi di superare il riserbo con cui fino ad oggi avevano dato notizie. Così Victor Jdanov, dell'istituto di virologia di Mosca, ha ammesso per la prima volta ufficialmente che l'Aids esiste anche in Urss; il medico non ha potuto dire la cifra dei contagiati.

Anche lo Zaire, fin qui molto renitente a dare cifre, ha fornito per la prima volta qualche cifra: 6 persone su 100 sono colpite, ha detto il professor Bill Kapita. E' stato precisato che soprattutto a Kinshasa, la capitale, è elevata la proporzione delle persone, mentre essa è relativamente bassa nei villaggi della foresta. Secondo studi dell'Organizzazione mondiale della Sanità, mentre in Europa l'Aids contagia soprattutto maschi (proporzione di 19 a 1) in Africa i sessi sono colpiti egualmente.

Attenzione particolare è stata posta per i bambini. Nell'anno in corso, 88 casi sono stati registrati in Europa e 300 negli Usa. Il medico Claude Griscelli ha detto di aver esaminato, da settembre, in Francia, 55 neonati di madri sieropositive, due non contaminate.

Riabilitato in Cina l'ex «re del caffè»

PECHINO — A 17 anni dalla sua morte, avvenuta in un penitenziario nel distretto di Kaiping, dove era stato imprigionato sotto l'accusa di essere un «controrivoluzionario», il «re del caffè» cinese è stato riabilitato dalle autorità e tutte le sue proprietà, che a suo tempo furono confiscate, stanno per essere restituite adesso ai legittimi eredi.

A quanto ha scritto ieri il *Quotidiano del Popolo*, Chen Xianzhang, che per primo introdusse la coltura del caffè in Cina nel 1935, era stato condannato al carcere a vita per i suoi contatti, avvenuti prima e durante la seconda guerra mondiale, con i nazionalisti del Kuomintang e poi con i giapponesi.

La riabilitazione — ha scritto ancora l'organo ufficiale del partito comunista cinese — è avvenuta dopo che i parenti di Chen Xianzhang, tutti residenti ancora all'estero, si sono rivolti alle autorità giudiziarie.

Emergenza dopo l'attentato al treno dei turisti a Cuzco

Perù, arresto ai militari che vollero il massacro

LIMA — Il presidente peruviano Alan Garcia ha ordinato l'arresto dei militari e dei poliziotti che hanno trucidato da 30 a 40 guerriglieri detenuti dopo che si erano arresi nel corso della rivolta dei penitenziari. Garcia, parlando alla televisione, aveva già riconosciuto alcune responsabilità delle forze di sicurezza per il massacro verificatosi nelle carceri di Lima in seguito ad una rivolta di guerriglieri di *Sendero Luminoso* detenuti. Il presidente non ha precisato quanti siano i militari di cui ha ordinato l'arresto, ma il giornale *La Cronica* riferisce che dovrebbero essere una quindicina. Nella rivolta 250 detenuti furono uccisi e la repressione fu condotta da circa 2 mila tra poliziotti e soldati.

Indagini a tappeto, intanto, per l'attentato al treno Cuzco-Machu Picchu di mercoledì. Sei persone ritenute sospette e la presenza di un ragazzino che — secondo alcuni testimoni — si sarebbe allontanato di corsa dal convoglio pochi istanti prima dell'esplosione sono, finora, gli unici elementi nuovi. Nello scoppio sono rimaste uccise 7 persone e altre 39 sono state ferite, 4 delle quali in modo grave. Nell'elenco delle vittime non compaiono italiani. Tranne un uomo — presumibilmente straniero — le altre sei vittime sono state identificate. Sono: José Collantes Marquez (peruviano), Rosa Olivera da Silva (brasiliana), Teresa Carbonell (spagnola), Ernest Martin (tedesco).

Un funzionario dell'azienda ferroviaria statale di Cuzco, Jorge Nicholson, ha riferito che alcuni testimoni hanno detto di aver visto un ragazzino, forse tra i 12 e i 13 anni, fuggire dal luogo dell'esplosione ma fino ad ora l'attentato non è stato rivendicato, anche se gli inquirenti ritengono che esso sia da attribuire alla guerriglia di sinistra.

All'indomani dell'attentato le strade di Cuzco, l'antica capitale degli Incas, sulla sommità delle Ande, hanno cambiato volto. Alle comitive di turisti si sono sostituite le pattuglie delle forze dell'ordine e Cuzco accusa visibilmente l'impatto di questo attentato compiuto, probabilmente, da *Sendero Luminoso* per nuocere al turismo nazionale. Preoccupato per le conseguenze che potrebbe avere l'attentato, il governo ha comunicato che le ferrovie garantiranno la sicurezza dei turisti. Tra la popolazione di Cuzco, che vive di turismo, il sanguinoso attentato di ieri ha provocato costernazione.

Finora nessuna organizzazione terroristica ha rivendicato ufficialmente la paternità dell'attentato ma le autorità ritengono che si tratti con ogni probabilità di appartenenti al movimento maoista *Sendero Luminoso*. E' probabile che oltre a voler danneggiare il turismo, i terroristi abbiano deciso di vendicare la morte dei compagni uccisi nel corso delle rivolte dei penitenziari di Lima.

Stato civile di Torino

25 GIUGNO 1986

NATI — Odierna Gianni; Gallo Andrea; Pollastro Massimiliano; Ferrarotti Davide; Mazzocco Marta; Marchione Manuela; Mantovani Luca; Complementi Gabriele; Di Girolamo Serena; Pugliese Tina; Mastrangelo Alessia; Clemente Antonio; Bruno Alessia; Licata Fabrizio; Bonaiuto Stefania; Lupo Claudia; Palmieri Claudia; Modugno Francesco Benedetto; Calia Roberta; Giuffrè Davide; Botta Simona; Sandalo Giorgia; Ferrando Alessandro; Grimaldi Ivan; Decorso Alessandro; Sola Francesca; Mantovani Manuel; La Sorda Marco; La Sorda Daniela; Lauricella Laura; Valletta Giuseppe; Capozza Luca; De Marco Andrea; Graziani Veronica; Gagliardi Laura; Chiavetti Marzia; Scarpa Annarita.

MORTI — [illegible]

[illegible]

Nati 37 - Morti 42

Costernamente e mancanza

Teresa Bocchiotti Bearzatto

[illegible]

— Torino, 26 giugno 1986

[illegible]

Teresa Bocchiotti in Bearzatto

— Saint-Vincent, 27 giugno 1986.

[illegible]

Amerigo Bontempi

[illegible]

Michele Arcudi ved. Muscacchio

[illegible]

rag. Giuseppe Rosso

[illegible]

Pierina Cellino ved. Baldi

[illegible]

Guerrino Genili

[illegible]

Magda Maurogiovanni

[illegible]

(Continua a pag. 5)

Sulla fragile democrazia argentina la spada di Damocle dei militari che non hanno rinunciato a tenere sotto tutela il Paese

Gli scomodi pretoriani di Alfonsín

Il governo non ha ordinato un'epurazione completa nei ranghi dell'esercito - Lo scrittore Osvaldo Soriano: «E' un'illusione sperare che con il tempo i pericoli scompariranno» - Il presidente della Camera: «Nelle caserme si continua a credere di aver salvato la nazione con la repressione illegale»

DAL NOSTRO INVIATO

CORDOBA — Affollata di dame composte e di divise tutte uguali nella penombra delle navate, l'ultima messa dei Famus (*Asociación Familiares y Amigos de los Muertos por la Subversión*) è stata officiata nella chiesa de La Merced, nel centro della vecchia città. Di queste messe ce n'è una al mese, e al viaggiatore europeo che va ad assistervi ricordano certe funzioni politico-religiose che la Spagna celebrava ancora nei primi mesi dopo la morte di Franco, quando le braccia aperte di un frate comprensivo accoglievano benedicenti l'aristocrazia franchista angustiata dal futuro e i vecchi generali della Divisione Azul. Ma quelle erano ancora messe di regime.

Qui, in Argentina, la democrazia invece ha ormai tre anni di buona stabilità. E anche se pare tuttora saggio, e onesto, essere cauti e parlare appena di «transizione», la vita politica ha comunque superato senza danni traumatici le tappe d'obbligo di un processo di istituzionalizzazione: il voto popolare per il presidente della Repubblica, la ricostituzione dei partiti, le elezioni politiche. Qui ora alla Casa Rosada c'è Alfonsín e c'è un Parlamento con Congresso e Senato, ma tuttavia le messe dei Famus continuano ogni mese, indifferenti al tempo che passa.

Cordoba poi, in questi tempi di caserme agitate, è l'osservatorio migliore. Il 3° Corpo d'Armata è il covo delle nostalgie militari, una sorta di feudo intoccabile dove perfino Rios Ereñú, capo di stato maggiore generale, ha dovuto subire mormorii di disapprovazione e commenti beffardi durante una conferenza tenuta agli ufficiali di questa guarnigione. Anche se in Argentina ogni tanto c'è un generale che fa un *cuartelazo*, un golpe, la disciplina comunque nelle caserme è una cosa seria; e il rispetto dei gradi e delle gerarchie vale proprio per tutte quello che un secolo fa venne a insegnare qui un prussiano, il capitano Otto Rose, chiamato a istruire i cadetti del nuovo Collegio Militare «dopo i successi nella sua guerra contro la Francia», come nel 1873 annunciò con orgoglio il presidente Sarmiento ai deputati del Congresso nazionale.

A quest'ultima messa dei Famus, comunque, gli ufficiali della regione militare sono venuti al completo, schierati rispettosamente dietro il generale Ignacio Verdura, che ancora comandava le truppe di Cordoba. C'era stata la rigidezza usuale di queste cerimonie, con molti complimenti, ma virile come s'addice a militari, i tacchi che battono sonoramente, gli stivali tirati a lucido, il saluto teso sulla visiera del berretto, l'inchino e il baciamano alle signore. Il cappellano del Liceo Militare officiava con solennità, e tutti seguivano compunti le liturgie del rituale anche se avevano la testa chissà dove: in queste ultime settimane, nelle caserme e nella mensa ufficiali s'era visto molto fermento, erano circolati con reazioni soffocate a stento alcuni fogli ciclostilati di un «Esercito Argentino nella Resistenza», e tra i tanti seduti sulle panche della chiesa de La Merced c'era certamente più di uno che alla stesura di quei comunicato in qualche modo aveva dato un suo aiuto concreto.

Il foglio di servizio Numero Uno dell'Ear aveva denunciato l'esistenza di «una congiura giudeo-marxista» che si sta impadronendo della nazione: quel giorno forse l'omelia di don Beltrán avrebbe aiutato a capire meglio il senso delle cose e l'animo di quei soldati. Il cappellano è stato chiarissimo. «Il fatto che siamo qui per pregare per i nostri cari defunti — ha detto dall'altare — non significa *che dobbiamo tacere di fronte alle* [illegible] *dei nemici della Patria e della Religione. Chiesa e Forze Armate sono al centro degli attacchi del marxismo, e se si offende l'Esercito si distrugge anche la Patria*».

Dopo quella messa, e dopo queste parole accolte dall'uditorio con calorosi consensi, sono intanto accaduti molti altri fatti importanti: la bomba contro Alfonsín, le dimissioni di Verdura, il cambio del ministro della Difesa con un uomo più benvisto dai militari, l'avocazione infine al tribunale civile di 300 processi contro ufficiali implicati nella strage dei *desaparecidos*. Sono, tutti, episodi e situazioni che coinvolgono drammaticamente i rapporti tra la società civile e il potere militare: ma nessuno di quei fatti, nemmeno la bomba contro Alfonsín, ha provocato le reazioni provocate dall'avocazione, con riunioni tempestose degli alti comandi e il nuovo ministro Jaunarena convocato nella sede dello stato maggiore, a Palacio Libertador, per spiegare ai generali furibondi quel poco che c'era da spiegare.

La Camara *Federal* di Buenos Aires che annuncia che i tribunali militari hanno lasciato trascorrere «*ingiustificatamente troppo tempo*» senza decidere i 1700 giudizi contro gli ufficiali imputati per gli eccessi della *guerra sucia* tra il '76 e l'82, e che perciò istruisce nelle aule del palazzo di giustizia di calle Tihaucano i 300 processi dove sono imputati gli ufficiali del 1° Corpo d'Armata, con sede nella capitale, è uno scossone violentissimo. Forse anche più drammatico del giudizio che l'anno scorso aveva condannato i generali delle tre Giunte dittatoriali.

Dice Pablo Giussani, uno dei più attenti analisti della società argentina: «*A partire dal golpe del '30, le forze armate si sono attribuite gradualmente* connotazioni "monarchiche", *muovendo verso un ruolo di centralità istituzionale che ha avuto il suo apice nella* Doctrina de la Seguridad Nacional, *vent'anni fa*». Tre generazioni di argentini hanno vissuto questa cultura, questo costume mentale diventato regola di vita.

Il circolo ufficiali dell'Esercito, a Buenos Aires, tra piaza San Martin e Calle Maipú, ha sempre contato più d'un palazzo di governo. Nei suoi saloni di specchi dorati e di poltroncine soffici, sotto i suoi alti soffitti bianchi, si è sempre decisa la sorte dei presidenti e l'assegnazione dei comandi: senza grandi agitazioni, talvolta magari a uno dei tavoli da gioco con le signore mandate in un'altra sala «*per non disturbare la partita*». E se di qualche parere bisognava tener conto, questo andava raccolto non certo alla *Casa Rosada* ma, al massimo, nel circolo ufficiali dell'Armada, il palazzone d'angolo tra Florida e avenida Cordoba. Dice ancora Giussani: «*Con quell'impronta prussiana impressa nelle caserme argentine dal capitano Rose e poi da un corpo insegnante interamente tedesco, è venuta fuori non solo la capacità militare del nostro esercito ma anche una cultura e un'ideologia di segno nettamente autoritario*». E a Von Der Becke sono seguiti Juan Carlos Onganía e Osiris Villega.

Nell'83 finalmente, quando i generali frustrati e sconfitti hanno ceduto la Casa Rosada a un Presidente in borghese, pochi forse più di Alfonsín, che ha fatto i suoi studi in un liceo militare, sapevano quanto pesino questi rapporti di forza che fanno l'equilibrio incerto della società argentina. Il nuovo Presidente fece un primo repulisti, e in un sol colpo si sbarazzò di 35 generali mentre 4 mila dei 20 mila ufficiali e sottufficiali in servizio attivo davano le dimissioni e, in buona parte, si rifugiavano all'estero. Ma stabilì anche che a decidere sulla epurazione completa fossero gli stessi militari.

E' stato un grave errore, o comunque (e questo è anche peggio) è apparso come il riconoscimento di un potere in qualche modo extracostituzionale concentrato tra piaza San Martin e avenida Cordoba. Dice Robert Cox, il direttore del *Buenos Aires Herald*: «*Il governo mostra di credere che, tranne qualche ufficiale non identificato, le forze armate appoggino fermamente l'ordine democratico. Purtroppo non ci sono ragioni per pensare questo*».

La realtà amara è che a Palacio Libertador non c'è alcuna intenzione di far pulizia, e tutto quello che si vuol concedere è al più la scelta tra un'amnistia e la prescrizione dei reati. Alfonsín contava d'arrivarci in qualche modo («*'86 dev'essere l'anno della riconciliazione nazionale*»), e un mese fa aveva anche fatto pubblicare un decreto per chiedere al procuratore militare di unificare in un solo processo tutte le 1700 istruttorie contro militari coinvolti nel massacro dei *desaparecidos*, mandando assolti tutti coloro che hanno agito «*per obbedienza agli ordini superiori*». Si sono ascoltate proteste durissime delle associazioni per i diritti civili, il sostituto procuratore Luis Moreno Ocampo, quello del processo contro i nove capi delle Giunte, ha parlato di «*amnistia velata*», il più anziano dei giudici, Jorge Edwin Torlasco, si è dimesso per protesta.

Era un prezzo che Alfonsín voleva comunque pagare. In questi giorni lo si è visto teso e nervoso come non mai prima, con frequenti riunioni notturne nella villa di Los Olivos e il ministro della Difesa (il quarto in meno di tre anni) che continua a far da tramite con gli alti comandi militari. Dice Osvaldo Soriano: «*Alfonsín pensa che il tempo consolidi la democrazia, chiede tempo, vuole tempo. Ma col tempo la frontiera tra una democrazia difficile e una democrazia minorata si va facendo sempre più incerta*».

Soriano è uno scrittore amaro, che ha dovuto scegliere l'esilio per non essere anche lui uno dei 30 mila *desaparecidos*. Se il suo giudizio pare troppo duro, e poco politico, si può ascoltare allora quello di Juan Carlos Pugliese, il presidente della Camera dei deputati: «*Il dialogo fra militari e società civile non esiste, la riconciliazione resta molto difficile: quelli continuano a credere di aver salvato il Paese con la repressione illegale e la violenza, mentre la società civile ritiene che il loro fu un metodo aberrante, assolutamente inaccettabile*». Anche su queste parole di Pugliese il ministro Jaunarena era poi dovuto andare con qualche affanno dai militari a dare spiegazioni e rassicurazioni, e Rios Ereñú ha chiuso l'incidente facendo sapere con qualche sufficienza al presidente dei deputati che «*le sue sono idee puramente personali, che non rispondono affatto alla verità storica di quanto è accaduto in Argentina*».

E' stata una lezione severa, che altrove avrebbe provocato chissà quali destituzioni e che qui invece è filata via liscia come una normale prassi politico-militare. L'avocazione ora dei 300 processi a un tribunale civile rimette in discussione l'intera politica «pacificatoria» di Alfonsín. Jaunarena è stato riconvocato a Palacio Libertador, lo hanno fatto sedere a un tavolo dove di fronte aveva i generali Rios Ereñú, Jaime Sanchez, Francisco Gasino, Juan Medrano Caro, Julian Perez Dorrego, Jorge Dominguez, e Naldo Dasso. Era più o meno un tribunale, e gli imputati non erano i militari ma la democrazia. Quando è venuto fuori, teso, conciliante, Jaunarena ha detto ai giornalisti che tutto era stato chiarito; però Rios Ereñú gli stava a fianco, vigilando su ogni parola. Pareva proprio l'immagine di quella democrazia sorvegliata che teme Soriano. Chissà cosa dirà ora don Raúl nella prossima omelia.

Mimmo Càndito

Buenos Aires. Gruppi di militari bloccano una manifestazione: è l'ottobre del 1983. Nonostante il ritorno della democrazia l'esercito non ha perso le speranze di condizionare pesantemente le scelte politiche del Paese (Telefoto Associated Press)

Vice di Shevardnadze parla alla Camera italiana

«Intesa sugli euromissili per il vertice Usa-Urss»

ROMA — L'Urss «*è profondamente convinta che oggi è possibile accordarsi sull'eliminazione dei missili a medio raggio in Europa, indipendentemente dall'esito delle altre trattative sulle armi nucleari a Ginevra*». Lo ha dichiarato il viceministro degli Esteri sovietico, Vladimir Petrovski, intervenuto ieri mattina a Roma alla commissione Esteri della Camera. Petrovski, in una conferenza stampa successiva, ha aggiunto che proprio «*un accordo sull'eliminazione dei missili a medio raggio, sia sovietici sia americani in Europa, potrebbe essere il contenuto di un eventuale incontro al vertice tra il presidente americano Reagan e il segretario del pcus Gorbaciov*».

Il summit — ha ripetuto l'esponente sovietico — deve avere dei contenuti: «*Gli americani lo vorrebbero a dicembre, ma l'incontro non avrebbe senso se non portasse a risolvere dei problemi, come appunto l'eliminazione dei missili intermedi o gli esperimenti nucleari*».

Petrovski ha poi accusato gli americani di essere disponibili al dialogo solo a parole, ma di seguire nei fatti una politica di riarmo nucleare: il sistema di difesa strategico non è affatto «*difensivo*» — ha osservato — in quanto «*consentirebbe di sferrare con maggiore protezione un primo attacco nucleare*». Per questo — ha ribadito — i sovietici sono contrari all'Sdi (Strategic defence initiative); in alternativa propongono «*un'organizzazione internazionale cui sia affidato il compito di progettare un uso pacifico dello spazio*».

In commissione Esteri, che si è svolta a porte chiuse, Petrovski — secondo quanto riferito dal deputato socialista Valdo Spini — ha detto che l'Urss potrebbe accettare una fase di ricerca sulle armi difensive strategiche, «*ma solo limitata ad una fase di laboratorio*».

Durante la conferenza stampa, l'esponente sovietico ha affrontato anche il problema del Mediterraneo e del terrorismo: rispondendo ad una domanda sul possibile invio da parte di Mosca di missili più potenti a Gheddafi, Petrovski ha detto che «*non è stata presa alcuna decisione e non si prenderebbe una decisione non amichevole nei confronti dell'Italia*». Il viceministro degli Esteri ha quindi ripetuto la proposta sovietica di una grande conferenza internazionale, per garantire la sicurezza e la pace nel Mediterraneo e affrontare il problema del terrorismo. Nessuna novità per quanto riguarda la visita in Italia del segretario generale del pcus: il viaggio ci sarà, ma la data «*non è ancora stata fissata*».

Petrovski è stato invitato dalla commissione Esteri della Camera — ha detto l'on. Giorgio La Malfa che ne è presidente — nell'ambito di una serie di incontri tra i deputati italiani e esponenti della politica internazionale sui problemi Est-Ovest. Dalla commissione è stato già ascoltato l'ambasciatore americano Paul Nitze, e sono in programma colloqui con il segretario generale della Nato, Lord Carrington, e l'ex cancelliere tedesco Schmidt.

Sospeso fino a settembre il negoziato sul disarmo

GINEVRA — Il negoziato sulle armi nucleari e spaziali tra Usa e Urss ha chiuso ieri a Ginevra la sua quinta sessione. L'ultimo incontro prima della sospensione estiva (la trattativa riprenderà il 18 settembre) si è svolto con una seduta plenaria nella sede della rappresentanza diplomatica statunitense.

Il capo della delegazione sovietica, ambasciatore Victor Karpov, in una conversazione con i giornalisti, ha detto che in questa quinta sessione della trattativa cominciata nel marzo dello scorso anno «*non si è registrato alcun progresso*». L'ambasciatore Max Kampelman, che guida la delegazione statunitense, è apparso meno pessimista.

Francese rilasciato in Iran

PARIGI — Le autorità iraniane hanno rilasciato il caposcalo della «Air-France» a Teheran, Jean-Yves Albertini, detenuto in Iran dall'aprile 1985. Il funzionario era stato accusato di aver fatto della sua abitazione «*un centro di corruzione*». Arrestato il 18 aprile 1985, il 9 luglio fu condannato a un anno di reclusione. Scontata la condanna — fu precisato — Albertini sarebbe stato espulso e per 10 anni non avrebbe potuto rimetter piede in Iran.

Albertini, secondo il tribunale di Teheran, «*aveva spinto degli iraniani alla dissolutezza*» e aveva «*abitudini sessuali proibite*».

Le Pen, armato, al «Kennedy»

PARIGI — Il deputato europeo Jean-Marie Le Pen, presidente del «Fronte nazionale» francese, di estrema destra, è stato fermato martedì all'aeroporto «Kennedy» di New York perché trovato in possesso di una rivoltella. Ha perso perciò l'aereo ma ha potuto raggiungere col successivo «Concorde» Parigi, dove è arrivato mercoledì sera.

In un comunicato, Le Pen afferma che si è trattato di «un banale incidente». «*Nel corso di un controllo all'imbarco di* New York, è nata una contestazione sulla validità negli Stati Uniti del mio porto d'armi. Dopo verifica del documento, questo banale incidente è stato regolato senza conseguenze».

Accusato di dichiarazioni «non responsabili» sull'Italia e la Sdi

Duro attacco Tass a Andreotti

Il tono delle critiche sovietiche al nostro ministro era da tempo molto sfumato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Dichiarazioni «*non responsabili*»: mentre il viceministro degli Esteri sovietico Vladimir Petrovski incontra a Roma Giulio Andreotti, l'agenzia *Tass* attacca il ministro italiano per il suo recente intervento sul programma Sdi, e lancia un messaggio indiretto alle aziende italiane che a quel programma potrebbero partecipare: se sperate di trarne vantaggi, sbagliate.

E' la prima volta, nei tempi recenti, che a un esponente del governo italiano Mosca dedica considerazioni tanto aspre. Finora, le simpatie di Roma per le «guerre stellari» avevano suscitato commenti più sfumati. Andreotti, in particolare, soprattutto grazie alla sua politica mediterranea e mediorientale, aveva fino ad ora goduto di buona stampa, nell'Urss.

Il commento *Tass* è invece molto severo e sarcastico: «*Secondo Andreotti, la partecipazione dell'Italia alle ricerche sullo scudo spaziale non implica una responsabilità dei politici italiani nelle conseguenze strategiche dell'iniziativa*», scrive l'agenzia ufficiale sovietica. Ma «*queste affermazioni non possono chiaramente essere giudicate responsabili. Sarebbe come dire: noi diamo la benzina agli incendiari, ma non siamo responsabili degli incendi che loro appiccheranno*».

Certo, insiste la *Tass*, spesso gli uomini politici sostengono di non conoscere le possibilità reali della tecnologia. Ma «*sarebbe sorprendente che una persona coinvolta in importanti decisioni non sapesse, oggi, quali conseguenze può avere la militarizzazione dello spazio (...). I leader italiani, perciò, come quelli inglesi e quelli tedeschi, non possono non rendersi conto che il fine delle "guerre stellari" è alterare l'esistente equilibrio militar-strategico e ottenere la superiorità militare nei confronti dell'Urss*». A Roma, come a Londra e a Bonn, «*certo ci si rende conto che lo Sdi provocherà una nuova spirale nella corsa al riarmo, con conseguenze incalcolabili anche per l'Europa Occidentale.* Washington, *certo, vorrà "condividere il fardello" con lei*».

Come altre volte nei tempi recenti, la *Tass* lancia dunque all'Europa un monito e un chiaro messaggio: la partecipazione allo Sdi non porterà i vantaggi che i vostri governi e le vostre industrie si aspettano. Legare le proprie sorti a quelle di Washington anche in questa occasione vuol dire aumentare la propria dipendenza politica e la propria inferiorità strategica: «*Le possibilità, per i Paesi europei, di sostenere i propri interessi sulla scena internazionale si indeboliranno automaticamente*».

Neanche le industrie coinvolte nel progetto devono farsi illusioni, secondo la *Tass*. L'agenzia sembra parlare soprattutto a quelle italiane, additando loro l'esempio di quelle straniere: «*Le speranze, nate nei monopoli occidentali, di ottenere una grossa fetta della "torta stellare", molti miliardi di dollari, sono infondate*».

Nessuna illusione, conclude la *Tass*, neppure sulla possibilità di accesso alle più sofisticate tecnologie americane: «*Il "grande fratello" d'Oltreoceano* — scrive l'agenzia, ribaltando un'immagine cara alla pubblicistica occidentale — *pur contando sul potenziale scientifico e tecnico dell'Europa Occidentale, non ha nessuna intenzione di condividere i propri segreti con gli alleati (...). Come già ha mostrato l'esperienza britannica, le imprese coinvolte nei programmi di ricerca spaziale saranno sottoposte a controlli molto rigorosi*».

Emanuele Novazio

Un soldato è ferito al muro di Berlino

BERLINO — Non è riuscito a fuggire in Occidente il soldato della Germania Est che mercoledì ha cercato di attraversare il muro di Berlino per raggiungere l'altra parte della città.

Secondo la polizia di Berlino Ovest il soldato sarebbe stato raggiunto da alcuni colpi di arma da fuoco appena arrivato nei pressi del muro.

L'esercito difende il contratto con la ditta italiana, ma al Congresso aumentano i nemici

Agguati contro la Beretta a Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — *L'esercito americano non intende cancellare il contratto con la «Beretta» per la fornitura di 315 mila pistole M9 e respingerà o ignorerà la richiesta in questo senso rivoltagli l'altro ieri dalla commissione di controllo delle attività governative della Camera. Ma il pericolo che la società italiana perda il contratto rimane grave: oggi la commissione inoltra infatti il proprio rapporto a quella degli stanziamenti per le forze armate, con una lettera di accompagnamento del suo presidente Jack Brooks, un deputato democratico del Texas. Il rapporto propone che i fondi per la «Beretta» siano bloccati e che venga di nuovo indetto l'appalto, naturalmente aperto a tutti.*

L'ufficio di Brooks ci ha così riassunto la situazione. Sinora, dei 75 milioni di dollari complessivi del contratto, che è quinquennale, sono stati stanziati 31 milioni, che coprono i due anni iniziali e la fornitura di 114 mila pistole, quest tutte da produrre in Italia. La commissione di controllo delle attività governative ritiene che questo stanziamento possa essere rispettato, purché la «Beretta» rinunci ai tre anni e alle 200 mila pistole successive e non chieda la penale di 5 milioni di dollari contemplata nel caso di rottura del contratto. «Nel caso invece che rivendichi la penale, noi consigliamo la cancellazione immediata di tutte le forniture», *ci ha detto un funzionario della commissione.*

A quanto riferito nel rapporto, alla fine di maggio la «Beretta» aveva consegnato solo 7700 pistole, 8800 in meno del previsto, e aveva ricevuto una somma relativamente modesta per le spese di avviamento e i primi pagamenti: un accordo amichevole sarebbe quindi una concessione nei suoi confronti. La commissione inoltre ritiene che la proposta abbia buone probabilità di essere accolta. L'esercito stesso, che peraltro contesta vigorosamente le conclusioni del documento, non lo esclude: «E' già capitato — ci ha dichiarato un suo portavoce, il tenente colonnello Burpee, sposato con una triestina — che ci blocchino i fondi». L'esercito pensa però che la commissione agli stanziamenti per le forze armate finirà per appoggiare la «Beretta».

«Precisiamo subito che siamo molto soddisfatti della pistola italiana — *ha aggiunto un altro portavoce, il maggiore Souci* — e che l'appalto è stato regolarissimo. Noi ci proponiamo non solo di mantenere l'intero contratto quinquennale, ma anche di stipularne un secondo con la Beretta per altre 100 mila pistole una volta che esso sia terminato». «Abbiamo grosse pezze di appoggio — *ha continuato il maggiore* —. Due tribunali federali hanno respinto i ricorsi delle aziende concorrenti della Beretta, la Smith and Wesson e la Saco Defense». *Souci ha concluso che l'esercito, se necessario, addurrà le prove della «inevitabilità» della sua scelta.*

Come si è giunti al braccio di ferro? La commissione di controllo delle attività governative afferma di aver incominciato l'inchiesta sul contratto Beretta lo scorso settembre, sulla base di un ricorso della Smith and Wesson alla ragioneria generale (General accounting office), per la sostituzione della celebre «Colt» in dotazione all'esercito dal 1911, spodestata dalla pistola italiana. La commissione ha sostenuto che sono emerse gravi irregolarità a danno della «Smith and Wesson» nella maniera in cui l'esercito condusse l'appalto. «In particolare — *ci ha detto il suo funzionario* — l'esercito sbagliò la conversione delle specifiche della Nato in quelle americane e usò due sistemi diversi di prova». *Senza gli errori, l'azienda Usa non avrebbe perso l'appalto.*

La contesa tecnica nasconde tuttavia due realtà diverse: la necessità per il Congresso di tutelare una delle industrie più tradizionali, quella delle armi, di fronte alla concorrenza straniera, e l'opportunità di mostrarsi attivo alla vigilia delle elezioni di novembre. La penetrazione della «Beretta» sul mercato statunitense è causa di ansie per le aziende come la «Smith and Wesson» da alcuni anni.

Nella polemica viene usata anche un'argomentazione politica che ha assunto un grosso peso dopo il cosiddetto «tradimento» europeo nei confronti con la Libia: che la commessa alla «Beretta» è scaturita dal desiderio dell'amministrazione di tenere buoni rapporti coi Paesi della Nato. La commessa è antecedente al dirottamento della «Achille Lauro» e ai bombardamenti di Tripoli e Bengasi, ma in un Congresso fondamentalmente isolazionista viene vista da molti come un ingiusto premio ad alleati troppo tiepidi. Per questo è possibile che alla fine Reagan debba fare valere dietro le quinte la sua autorità e la sua forza di persuasione a favore dell'Italia.

e. c.

(Segue da pagina 4)

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Battisti in Jurinich

Ne danno il triste annuncio il marito Antonio, i figli Chiara e Paolo, la nuora e il genero, il nipote Davide, la sorella, i fratelli, le cognate e parenti tutti. Funerali oggi alle ore 10.30 nel Duomo di Saluzzo con partenza dall'ospedale di Savigliano alle ore 10.
— Savigliano, 27 giugno 1986.

Partecipano al cordoglio gli amici:
Bruna Emilio
Anita Bruno
Adele Corrado
Marina Fulvio

La famiglia Melon Campanile partecipa al lutto della famiglia Battisti Jurinich per la perdita della cara ANNA.

La FIAT S.p.A. - Dirigenti e Collaboratori tutti, partecipano con profondo cordoglio al dolore che ha colpito la signora Maria Chiara Jurinich Ronco per la scomparsa della madre signora

Anna Battisti in Jurinich

— Torino, 27 giugno 1986.

Dirigenti e Collaboratori della Direzione Organizzazione e Personale di FIAT S.p.A. prendono parte al grave lutto che ha colpito la signora Maria Chiara Jurinich Ronco.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Ing. Agostino Trigona

professore di matematica

Addolorati lo annunciano il nipote Sergio Mignone e parenti tutti. Funerali sabato 28 ore 14,30 parrocchia S. Francesco da Paola.
— Torino, 26 giugno 1986.

E' mancata

Tina Pinchi Duale

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti per volontà dell'estinta, il figlio Carlo con famiglia e parenti tutti.
— Torino, 26 giugno 1986.

Ha concluso la sua laboriosa vita

Giovanni Riccio

cavaliere ufficiale

Lo piangono inconsolabili i figli Aldo con Marisa, Franca con Renzo, i dilettissimi nipoti Gianfranco, Patrizia con Enrico, Roberta con Guido, Valeria e Giorgio, fratelli, parenti tutti. Funerali sabato ore 8,30 Parrocchia Pozzo Strada.
— Torino, 26 giugno 1986.

Nonna Stella, Eugenio, Bella e figli affettuosamente vicini a Franca e Aldo.

Marisa Scioto ed Enrica [illegible] partecipano al dolore di Aldo e Franca.

Partecipano affettuosamente Sebastiano Wanda Bongiovanni, Carlo Elvira Longobardo, Amalia Mantovano, Agostino Maria Moccone.

Gli amici dell'I.N.A. AG. 4 partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro collega

cav. Giovanni Riccio

— Torino, 26 giugno 1986.

La famiglia Mombrotti partecipa sentitamente al lutto dei consuoceri e di Franca.

Luigi ed Elena Viale con i figli sono vicini alla famiglia Riccio e a Roberta per la dolorosa scomparsa del signor

Giovanni Riccio

— Casale Monferr., 26 giugno 1986.

Fabi piange il suo NONNETTO.

Improvvisamente ci ha lasciati

Antonio Cerlla

Lo annunciano con profondo dolore la moglie Silvia, i figli Carla e Luigi, genero e nuora, i fratelli Emilio, Onorina, Luciano, Benito e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 28-6 in Santa Corona di Pietra Ligure ore 10. Abitazione via Parini 7, Borghetto S. Spirito. Un autopullman partirà da Orbassano alle ore 7 del 28 da via Roma 39. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Orbassano, 27 giugno 1986.

E' mancata

Severina Molino ved. Grietto

Ne danno il triste annuncio il figlio Dinello, sorella, fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 28 giugno ore 8,30 Ospedale Maria Vittoria. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 giugno 1986.

La sorella Vittoria coi fratelli Aldo, Giuseppe, Emilio con Mary, i nipoti Liliana, Angelo, Giuseppina, Eugenio, Franco, Patrizia, Stefano, Pierfrancesco e Silvia prendono parte al dolore di Dinello.

Partecipano al dolore di Dinello per la perdita della MAMMA, gli amici:
Aldo
Caccina
Lenciardina
Daniele Marigno
Piero Mariano
Silvano Migliore
Ferelli
Valenari

E' mancato ai suoi cari

Ottavio Andruetto

Lo annunciano la moglie Jole, il figlio Sergio, nuora, sorella, nipoti, parenti tutti. Funerali venerdì ore 16,15 da abitazione via Chieri 31. La famiglia ringrazia il dott. Adriano Cavil per l'assistenza e l'amicizia.
— Pino Torinese, 27 giugno 1986.

Mamma Ida e Guerrino sono vicini a Sergio, Annamaria e Jole per la perdita del caro Tavio.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Piero Martinelli

anni 48

Lo piangono la moglie Celestina Bello, la figlia Roberta, Nadia con Mauro, fratelli, sorelle, cognati, suoceri, zii, figliocci, nipoti, parenti tutti. Funerali venerdì 27 ore 15 via Foscolo 8.
— Settimo Torinese, 26 giugno 1986.

Zia Celeste e cugini [illegible] prendono parte al dolore di Celestina, Nadia, Roberta.

E' mancata

Teresa Giambattistelli in Bonino

anni 84

La piangono il marito Luigi, le figlie Marisa con Enzo Milone, Laura con Riccardo Ferrili, i nipoti Simona, Alessandra con Antonio e Umberto, parenti tutti. Funerali oggi ore 15 via Leopardi 5, San Gillio Torinese. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— San Gillio, 27 giugno 1986.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pasquale Martino

anni 58

Con profondo dolore lo annunciano la moglie Franca, la figlia Silvana, la nipote Antonella, i fratelli Elisa e Giuseppe, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 14,30 nella cappella dell'ospedale San Vito.
— Torino, 26 giugno 1986.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Vincenti ved. Tempo

La annunciano addolorati i figli Ivo con la moglie Piera, la figlia Carla con il marito Mario, i nipoti Roberto, Elisabetta, Alessandro, Luisella. I funerali avranno luogo venerdì 27 alle ore 16 partendo dall'abitazione in Malanghero.
— Malanghero, 27 giugno 1986.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Elio Oneglio

anni 65

anziano FIAT

Lo annunciano la moglie Pina, il figlio Franco con la moglie Marisa, le zie, i cognati, i nipoti e parenti tutti. Un sentito ringraziamento a tutto il personale del Day Hospital dell'Ospedale San Giovanni, in particolare al dottor Giaccone. Funerali venerdì 27 ore 14,30 presso la parrocchia Madonna di Campagna.
— Torino, 26 giugno 1986.

(Continua a pag. 6)

Votazione a sorpresa in Senato, accolta la proposta dc

Sesso vietato fino a 14 anni

Modificato l'accordo raggiunto in commissione (12 anni) - Per chi ha rapporti con minorenni da 2 a 8 anni di carcere - Punibili (arresto e ammenda) i «pappagalli» che recano molestia «per motivi di natura sessuale»

Istituito il Consiglio per i minori

ROMA — Per *«stimolare interventi organici da parte delle istituzioni pubbliche, partecipazione del volontariato, interesse dell'opinione pubblica sui bisogni delle giovanissime generazioni, per rinsaldare il collegamento tra amministrazioni statali e locali»* è stato istituito il Consiglio nazionale sui problemi dei minori.

Presentando il nuovo organismo che avrà sede al Viminale, il sen. Spinelli, che per delega del ministro dell'Interno lo presiede, ha ricordato che *«l'area su cui problemi il Consiglio è chiamato a dare contributo per la soluzione, riguarda 14 milioni di soggetti, poco meno di un quarto dell'intera popolazione, anche se, in base alle proiezioni statistiche, questa proporzione è destinata a scendere (nel 2000 sarà un quinto della popolazione totale)»*.

«Rispetto ai decenni passati — ha ricordato Spinelli — *riscontriamo sostanziali miglioramenti (calo della mortalità, sconfitta della poliomielite e controllo delle malattie infettive, scolarizzazione), rimangono tuttavia zone d'ombra in cui i vecchi problemi sono ancora irrisolti»* ed ha accennato ai casi di bambini venduti, costretti al lavoro sin dall'infanzia.

Spinelli ha poi accennato ai molti problemi irrisolti degli handicappati, alla violenza, in aumento, nei confronti dei minori sia all'interno della famiglia che non, alle situazioni di «semi-abbandono» determinate dalla rottura delle famiglie, dal lavoro di entrambi i coniugi, dal ritmo febbrile.

«Se sotto i compiti del Consiglio avessero scritto: tutto, avrebbero fatto prima», ha commentato con una battuta il ministro Scalfaro auspicando poi che il nuovo organismo *«punti l'attenzione su pochi temi, più importanti, per riuscire a fare interventi concreti e non aggiungere carta a carta, non naufragare nella cultura del problema»*.

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Avere rapporti sessuali consensuali con un minore di 14 anni è un reato che viene punito con la reclusione da 2 a 8 anni. E' reato per il maggiorenne che fa l'amore con una ragazzina che non abbia compiuto ancora 14 anni, ma è reato anche per il ragazzo d'età compresa tra i 14 e i 18. Il Senato, con una votazione a sorpresa, ha infatti approvato ieri sera la soluzione rigida proposta dalla democrazia cristiana che esclude che possano esserci «zone di esenzione per i minori», ha spiegato il sen. Vitalone (dc).

In pratica, i senatori hanno fatto una ampia riconversione in senso restrittivo. Hanno riportato dai 12 anni (concordati in commissione) a 14 il limite che rende «intoccabile» il minorenne. Un cambiamento di linea sul quale sono stati più o meno d'accordo tutti i gruppi. La battaglia era diventata vivace invece sul modo di valutare i rapporti tra minorenni quasi coetanei che si scambiano effusioni.

Comunisti, laici e indipendenti di sinistra, anche se con dubbi, avrebbero voluto abbassare la soglia della «intoccabilità» a 12 anni per questi rapporti consensuali e non violenti. Di fronte alla dc che continuava ad opporsi era stato proposto che non fosse punibile il minore che avesse avuto rapporti con un minore compreso tra 12 e 14 anni, purché la differenza di età tra i due non superasse i quattro anni. Ma non è stato sufficiente. Con una votazione a scrutinio segreto, l'eccezione per i minorenni è stata respinta con 131 «no» contro 105 «sì». Anche senatori laici e indipendenti di sinistra debbono aver votato con la dc.

E' stata approvata, invece, la versione proposta dal presidente della commissione Giustizia Vassalli (psi) con 131 voti a favore, 7 contrari e 77 astenuti, per la maggior parte comunisti. Il nuovo art. 3 delle «nuove norme contro la violenza sessuale» commina quindi il carcere da 2 ad 8 anni a chiunque «senza violenza o minaccia commette alcuno dei fatti ivi previsti:

a) nei confronti di persona minore degli anni 14;

b) nei confronti di persona minore di anni 16, quando il colpevole ne è l'ascendente o il tutore ovvero un'altra persona a cui il minore è affidato per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia.

Se gli atti sessuali di cui al presente articolo sono commessi con violenza o minaccia o nei confronti di un minore di anni 10 la pena è aumentata da un terzo a metà».

Discussione e votazioni sono proseguite nella notte per approvare gli altri articoli di questa legge in gestazione dal 1980, già approvata dalla Camera nel 1984 e destinata ora a ritornare a Montecitorio a causa delle modifiche subite. Le altre novità importanti sono che la violenza di gruppo (reato prima non previsto) viene punita con la reclusione da 4 a 12 anni; e i «pappagalli» che «recano molestia per motivi di natura sessuale» sono puniti con l'arresto fino a 6 mesi e con una ammenda fino ad un milione. I reati del vecchio codice del 1930 classificati come «ratto a scopo di libidine» e «ratto a fine di matrimonio» vengono abrogati e giudicati semplicemente come sequestro di persona a scopo di violenza carnale. Un reato più grave.

Inoltre, i processi per violenza si terranno a porte aperte, a meno che la parte lesa non preferisca diversamente. Questo serve a garantire il controllo del pubblico sugli interrogatori e a dare sostegno alla vittima della violenza, sostengono le femministe. Sembra invece difficile che, nel nuovo clima che si è creato al Senato, venga approvata la denuncia di ufficio per tutti i reati di violenza sessuale e la possibilità per i movimenti che abbiano come programma di combattere la violenza sessuale di presentarsi come parte civile.

Bergamo ancora paure per acqua inquinata

BERGAMO — L'acqua inquinata è diventata potabile in virtù di una disposizione ministeriale. Le popolazioni della pianura bergamasca — che ormai convivono con la atrazina da metà maggio: sono 46 i Comuni per oltre 250 mila abitanti, dove l'acqua viene fornita ormai da 42 giorni dai sacchetti in plastica e dai contenitori ai bordi delle strade, non più dai rubinetti poiché i pozzi sono ritenuti inquinati e quindi sono stati chiusi con ordinanza dei sindaci — appaiono quanto mai scettiche circa il provvedimento del ministero della Sanità.

Ma le popolazioni — che hanno ascoltato per 42 giorni i discorsi preoccupati dei sindaci, dei tecnici e delle autorità sanitarie, e hanno attentamente seguito le disposizioni: non si doveva assolutamente bere acqua dagli acquedotti con atrazina superiore allo 0,10 parti per bilione in litro d'acqua, mentre ora la disposizione ministeriale aumenta il parametro a un microgramma in litro d'acqua — si chiedono quale senso abbia avuto aver provocato un'emergenza così grave, per poi bloccarla.

UN VELIERO PER LA LIBERTA'

New York. Il veliero norvegese Christian Radich, scortato da due battelli, arriva nella baia. Insieme con altre 21 navi parteciperà il 4 luglio alla festa per la restaurata Statua della Libertà

A disposizione dei medici repertorio farmaceutico

MILANO — Accanto al tradizionale elenco delle specialità farmaceutiche, i medici avranno adesso a disposizione anche il primo «repertorio farmaceutico italiano».

L'opera è stata registrata dalla Farmindustria, l'associazione nazionale delle aziende del settore, con la supervisione del ministero della Sanità.

Al posto delle scarne indicazioni che fornisce l'elenco attuale, il medico si troverà di fronte, per ciascun medicinale, decine di informazioni: eventuali controindicazioni e speciali precauzioni da adottare.

Inoltre, nel «repertorio», le specialità medicinali sono riportate in quattro sezioni distinte.

La prima comprende le «monografie» delle medicine; la seconda elenca i principi attivi secondo la D.c.i. (Denominazione comune internazionale) e riporta quali medicinali li contengono.

Nella terza sezione si trovano le specialità divise per categorie terapeutiche, secondo la classificazione A.t.c. (Anatomica terapeutica chimica): questo tipo di suddivisione è quella raccomandata dall'organizzazione mondiale della sanità.

Infine, nella quarta parte, c'è l'indice delle aziende con le loro specialità.

E' proprio qui sta, al momento, il limite dell'opera: infatti il «repertorio» non comprende tutte le specialità medicinali, ma quelle delle industrie (120) che hanno partecipato all'iniziativa.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Pastore ved. Gardois
Ne danno il mesto annuncio, a funerali avvenuti per espressa volontà dell'estinta, i figli Giuliana, Giacomo con la moglie Renata e Silvia, le nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dr. Carlo Panattaro per le assidue cure prestate.
— Torino, 22 giugno 1986.

Partecipano al dolore di Giuliana, Giacomo, Renata e Silvia: Fiorentina Battaglino ved. Gastaldi con le figlie Elda, Franca, Piera e rispettive famiglie; Delia Battaglino, Angelo e Tina Battaglino, Marco e Maria Barriera.

Partecipano al lutto per la morte di
Maria Pastore ved. Gardois
le famiglie [illegible].
— Cigliano, 27 giugno 1986.

E' mancato l'
avv. Antonio Cavallo
Lo annunciano la mamma Rosina Aymar ved. Cavallo, il figlio Paolo, Pia Corna, il fratello Francesco, zii, parenti tutti. Funerali sabato 28 corr. ore 10.15 cattedrale San Donato Pinerolo.
— Pinerolo, 26 giugno 1986.

Attilio, Maria, Paolo ed Eugenia [illegible] partecipano profondamente al dolore della famiglia.

La Democrazia Cristiana di Pinerolo, che lo ha avuto suo consigliere comunale, partecipa al dolore della famiglia.

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Pinerolo e tutti gli iscritti partecipano vivamente al dolore della famiglia per la perdita del collega
avv. Antonio Cavallo
— Pinerolo, 26 giugno 1986.

Gli amici del dott. proc. notaio [illegible] Barbarossa partecipano commossi al suo dolore per la scomparsa del caro papà
avv. Fiore Barbarossa
Paola e Bruno Borgia
Ida e Valter Pejrano
Federica e Lodovico De Biase
Milena ed Antonio Fortuni
Patrizia e Paolo Garaglio
— Torino, 26 giugno 1986.

La famiglia [illegible] addolorata dalla prematura scomparsa del caro
Mario Piacentini
si stringono con affetto ai familiari.
— Torino, 26 giugno 1986.

Angelo avrà sempre nel cuore il ricordo dell'amico fraterno MARIO.

I colleghi di Enrica e gli operatori [illegible] partecipano commossi al grave lutto della famiglia Piacentini.

ANNIVERSARI

1985 — 1986
Andreina Camia in Cattaneo
Ti ricordiamo sempre Bruna e Walter.

Primo anniversario in ricordo di
Gianni Bertello
Commerciante di bestiame
Vivi sempre nel nostro cuore Franca Emanuele i tuoi cari.
— Torino, 27 giugno 1986.

1984 — 1986
Margherita Bazzano ved. Lisa
Unitamente alla famiglia, Andrea Lisa ricorda la nonna amatissima. S. Messa 27 giugno ore 19 Succursale Maria Ausiliatrice.
— Torino, 27 giugno 1986.

I palestinesi protestano per le rigide misure di sicurezza nel penitenziario di Novara

Lauro, uno degli imputati finge suicidio in carcere

DAL NOSTRO INVIATO

NOVARA — Said Mowfiaq Gandura, nato a Damasco 37 anni fa, uno dei palestinesi che sono processati in questi giorni alla corte d'assise di Genova per il dirottamento dell'«Achille Lauro», ha tentato di uccidersi mercoledì pomeriggio nella locale Casa Circondariale.

Era guardato a vista e l'agente, non appena si è accorto del tentativo di impiccagione, ha dato l'allarme riuscendo a salvarlo. *«Una messinscena* — giudicano al carcere — *per protestare contro la stretta sorveglianza che inevitabilmente comporta per questi reclusi non pochi disagi»*.

Il carcere di Novara era, fino all'ottobre '84, cioè prima che decadesse l'articolo 90 dell'ordinamento penitenziario relativo alla massima sicurezza, uno degli istituti idonei e abilitati ad applicare questa regola. La speciale sezione era stata costruita nel '77 e tutto il carcere, datato 1973, aveva subito modifiche e rafforzamenti nelle strutture, tra cui un nuovo muro di cinta. Nella sezione di massima sicurezza vigevano il divieto di ricevere pacchi, di fare e ricevere telefonate, la posta era censurata e nella sala colloqui i detenuti e famigliari erano separati tra loro da spessi vetri.

Caduto l'articolo 90, queste restrizioni sono state abolite; sono però rimaste le 70 celle singole che vengono usate per i detenuti per i quali è prescritto l'isolamento. Tra questi settanta ci sono i quattro della «Lauro»: Magied Joseph Al Molqi, di 24 anni, Abdelatif Ibrhaim, 21 anni, Abbas Mohamed Issa, 25 anni; e c'è il Gandura che deve rispondere di falso e di favoreggiamento personale in favore dei compagni palestinesi. Non era sulla nave al momento del dirottamento. Era stato arrestato qualche giorno prima all'aeroporto di Fiumicino per il passaporto falso.

I quattro erano stati trasferiti qui, da Genova, nella notte tra il 21 e il 22 giugno. Ogni mattina di buon'ora (gli orari e gli itinerari cambiano sempre per motivi di sicurezza) partono sotto forte scorta alla volta del capoluogo ligure per il processo e ritornano alla fine dell'udienza, arrivando di solito alle 15,30.

Solo a quest'ora possono pranzare, ma mangiando il pasto che è stato distribuito in tutte le celle a mezzogiorno, quindi freddo. E ad aggravare questo disagio arriva a brevissima scadenza la cena che viene servita alle 17. Il direttore Giovanni Salamone aveva cercato di alleviare l'inconveniente della colazione ritardata facendo consegnare ai quattro detenuti, al momento della partenza, cioè dopo che avevano fatto la prima colazione con latte e caffè, due panini con formaggio perché potessero fare uno spuntino in una pausa del processo. Aveva anche pensato di fornirgli un pasto caldo al loro arrivo e proprio per la giornata di ieri era stato fissato l'inizio della variazione. Loro, comunque, avevano già anche deciso di protestare.

In particolare lamentano i controlli rigorosi. Sia alla partenza dal carcere che all'arrivo vengono perquisiti, non sommariamente, ma denudati e obbligati a compiere una serie di flessioni. Durante tutte le 24 ore sono poi vigilati a vista.

Mercoledì alle 18,30 il Gandura arrotola un lenzuolo e lo lega nella parte alta della inferriata della finestra. L'agente di servizio, a quello spioncino dà subito l'allarme e fa accorrere il sottufficiale che, munito di chiave, apre la cella, in tempo per afferrare l'uomo che ha già infilato la testa nel cappio e sta cercando di appendersi. Un salvataggio riuscito per un soffio. Accorre anche il direttore e il detenuto viene portato in infermeria dove il medico di turno lo visita constatando che non ha subito alcun danno. E infatti ieri mattina è stato in grado di partire regolarmente alla volta di Genova.

La conclusione non tragica di questo episodio ha evitato che s'allungasse ulteriormente il già carico elenco delle tragedie avvenute in questo carcere. Il 20 marzo '81 un gruppo capeggiato da Renato Vallanzasca aveva organizzato una rivolta nel corso della quale erano stati uccisi un delinquente comune, lo jugoslavo Bozidar Vulicevic, e Massimo Loi.

Il 14 aprile dello stesso anno i «neri» Pier Luigi Concutelli e Mario Tuti avevano ucciso un loro compagno di fede, Ermanno Buzzi, condannato all'ergastolo per la strage di Piazza della Loggia a Brescia, per il timore che l'indomani, deponendo al processo di appello avesse fatto delle rivelazioni. Infine il 10 agosto dell'82 Concutelli aveva ucciso, strangolandolo, Carmine Palladino inquisito per la strage della stazione di Bologna.

Remo Lugli

In aula a Genova spiega «Troppe le umiliazioni»

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — La voce del presidente, Lino Monteverde, suona preoccupata ed è la prima volta in questo processo ai palestinesi dirottatori dell'«Achille Lauro». Avverte che deve leggere un fonogramma «spedito dalla Casa circondariale di Novara». Dice: *«Comunicasi che ore 18,15 odierne detenuto Hussari Ibrahim habet posto in essere atti finalizzati at suicidio mediante impiccagione, annodando lenzuolo at inferriata cella. Motivi gesto per atto plateale data presenza numeroso personale interno reparto sul momento in cui veniva posto in essere, sarebbero da individuare soprattutto in alimentazione che, causa loro tardo quotidiano rientro da sede giustizia et nota fede religiosa viene giudicato da medesimi non gradita, nonché in particolare stretta sorveglianza cui sunt sottoposti»*. Ma il documento, sospetta la Corte d'assise, forse cela qualcosa di più serio della semplice protesta per una minestra fredda.

Hussari in quest'aula l'hanno sempre chiamato Said Mowfiq Gandura, non è accusato del sequestro della nave ma di favoreggiamento. Ha 37 anni, ha raccontato di far parte, come esterno, dell'apparato di sicurezza dell'Olp. Dicono che fosse anche responsabile del gruppo suicida «Aquile segrete». Quando lo hanno interrogato ha detto: *«Da 17 anni faccio questo lavoro»*.

Gli agenti di custodia gli hanno liberato il collo stretto dal lenzuolo all'ultimo momento. I difensori, Emanuele Lamberti, Marisa Lilli e Gaetano Puglia, in un esposto parlano di *«colpi e spintoni, ingiurie in italiano e lingua araba»*. Gandura dice al dottor Monteverde: *«Una guardia mi ha detto che sono stati il presidente della Corte e il pubblico ministero a ordinare queste cose, ma io non sono un ragazzino e so che non è così»*.

La difesa presenta una denuncia di quattro pagine nella quale riassume quanto di peggio può offrire un carcere duro. Si parla di *«ambiente assolutamente anti-igienico»*, in cui vengono tenuti i reclusi, di rozze ispezioni corporali durante le quali verrebbe fatto un *«ingiustificato e violento»* uso del metal detector; i detenuti costretti a stare in ginocchio *«appena svegliati alle 5 di mattina»*; dell'assistenza sanitaria *«praticamente inesistente»*. Dichiara Gandura: *«Piuttosto che essere ancora umiliato, preferisco morire»*.

Nell'aula dell'Assise l'atmosfera è pesante come, forse, non è mai stata durante il processo. Il presidente decide l'immediato inoltro della denuncia alla procura della Repubblica e al giudice di sorveglianza di Novara. Il pubblico ministero Luigi Carli si dichiara favorevole ad un'inchiesta pronta.

Ora il processo per il dirottamento dell'«Achille Lauro» e dell'omicidio di Leon Klinghoffer volge all'epilogo. Ieri hanno parlato i primi rappresentanti di parte civile. Per l'avvocato Giuseppe Giacomini, patrono di Lavinio De Luca, medico di bordo, il mandante riconosciuto del dirottamento, Abul Abbas, è responsabile come Toni Negri, ideologo di Autonomia organizzata, lo fu in un capitolo lungo del terrorismo italiano.

E' giusto, ha aggiunto, *«chiedere i danni all'Olp per le azioni criminose di suoi membri devianti»*. Non esistono accettabili spiegazioni politiche per il sequestro e l'omicidio, è stato ancora detto. Poi l'avvocato Giovanni Jacopone, difensore del marinaio Ciro Scala, *«un lavoratore silenzioso delle nostre navi»*, ha insistito sulla *«finalità terroristica che diventa il dolo specifico»*. Oggi ancora parti civili, poi toccherà all'accusa e alla difesa. Dice il presidente Monteverde: *«Il processo non è facile, siamo in salita, eccome! E poi alla fine dovremo dire se uno è colpevole e quantificare la pena, e questo pesa sempre...»*.

Al dottor Monteverde le polemiche sulle «verità» del comandante e quelle di Palazzo Chigi importano poco. *«Le contraddizioni le abbiamo notate, ma i fini processuali non interessavano. Il comandante De Rosa in quel momento era in uno stato di prostrazione assoluta, lo racconta anche Marilyn Klinghoffer. Aveva anche detto che erano stati gentilissimi i dirottatori, ma va capito, in quella situazione. Il fatto ha aspetti politici ed è materia che deve rimanere fuori dal processo»*.

Si tenta di fare in fretta perché si temono colpi di mano, i controlli in città sono aumentati e giovedì dell'altra settimana, la Casa dello studente, gli uomini dell'antiguerriglia hanno arrestato uno studente giordano. *«La vicenda non è legata all'"affare Lauro"»*, si sono affrettati a dichiarare gli inquirenti.

Vincenzo Tessandori

(Segue da pagina 5)

E' mancato
Enrico Borsi
Con dolore lo annunciano le sorelle, nipoti, cognata, parenti tutti. Funerali sabato 28 alle ore 8.30 partendo dall'Ospedale San Luigi (Orbassano). Servizio pullman andata e ritorno con partenza da via Cesana 36 alle ore 8.
— Orbassano, 25 giugno 1986.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Antonio D'Ambrosio
Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, i generi, i nipoti. I funerali avranno luogo oggi 27 alle ore 16 da via Arona. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia di Terruzza Piemonte.
— Torino, 25 giugno 1986.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giacinto Aghemo
negoziante legnami
anni 83
Addolorati lo annunciano il figlio [illegible], la nuora Rosanna, i nipotini, la sorella Assia, nipoti e parenti tutti. Il funerale in Rivalta (To) venerdì 27 giugno alle ore 16 da piazza Martiri della Libertà 8.
— Rivalta, 27 giugno 1986.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Rinaldo Bussone
di anni 73
L'annunciano la moglie Alba, le figlie Liliana con Attilio, Laura con Paolo, Monica e Gloria. Funerali in Pietra Ligure, cappella in Santa Corona venerdì 27 corr. ore 8, indi la salma proseguirà per Collegno ove sarà tumulata alle ore 11 nella tomba di famiglia.
— Borgio Verezzi, 25 giugno 1986.

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI

Sportelli Salone LA STAMPA
Via Roma, 80
Ore 9-12,30; 15-18,30
Sabato 9-12,30

Sportelli LA STAMPA
Via Marenco, 32
Tutti i giorni compreso il sabato ore 9,30-12,30; 14-21.
Domenica dalle ore 16,30

Cagliari, una zingarella vittima di burocrazia e pregiudizi

Per 73 giorni in carcere a 13 anni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI — Vittima dell'infernale macchina della giustizia e forse di razziali pregiudizi, una zingarella ha trascorso oltre due mesi e mezzo (73 giorni) in carcere, benché, per la sua età, non potesse neanche essere arrestata. Silvana Hallilovic è tornata in libertà ieri, grazie ad un provvedimento della Corte d'appello per i minorenni di Cagliari, dopo aver persino festeggiato in cella il 13° compleanno.

Il lieto fine non cancella un caso in cui qualcuno intravede persino una forma inconscia di razzismo. Tutto è iniziato lo scorso 15 aprile, a Sassari. Assieme alla madre Fadila Hametovic, la ragazzina fu arrestata con l'accusa di rapina per aver alleggerito un passante di alcune migliaia di lire. Al momento del fermo, la zingarella dichiarò di non aver ancora compiuto 14 anni e quindi di non poter essere chiusa in carcere né processata.

Increduli, gli investigatori non le prestarono fede e decisero di trasferirla nella prigione cagliaritana di Buoncammino, a disposizione dei giudici del tribunale per i minori della Sardegna. Per stabilire l'età della giovanetta, i magistrati ordinarono una perizia affidata al medico legale Alessandro Bucarelli. In attesa della conclusione degli accertamenti, il sostituto procuratore del tribunale per i minorenni, Grazia Corradini, presentò un'istanza al giudice di sorveglianza per ottenere l'assegnazione provvisoria, per un anno, della zingarella in un riformatorio. La proposta fu accolta, ma poiché nella prigione cagliaritana destinata ai ragazzi non esiste una sezione femminile, Silvana Hallilovic restò nel carcere che ospita gli adulti.

Nel frattempo venne sollevato il dubbio che la ragazzina non fosse realmente figlia di Fadila Hametovic e di Djoban Hallilovic. Gli inquirenti sottolinearono infatti che talvolta gli zingari rapiscono bambini: nessuno era in grado di escludere che ciò fosse avvenuto anche per la piccola Silvana.

Il caso si gonfiò ancora. I genitori della mini-detenuta tentarono di correre ai ripari. Assistiti dall'avvocato Andrea Bicheddu chiesero l'effettuazione di una perizia ematologica per dimostrare, attraverso l'esame del sangue, che Silvana era effettivamente loro figlia.

Gli accertamenti hanno dato ragione ai due zingari. La perizia ordinata per stabilire l'età della ragazzina ha invece fornito risultati incerti: secondo il medico legale, Silvana Hallilovic ha dai 13 ai 15 anni. Nel dubbio, la Corte d'appello ha respinto ieri la richiesta di rinchiudere per un anno la ragazzina in un riformatorio e le ha concesso la libertà.

Senza poter cancellare la triste esperienza vissuta dalla ragazza, né restituire ai genitori i due milioni spesi per la perizia.

c. g.

Salvi pilota e passeggero, l'aereo sarà ripescato

«Fokker» resta senza benzina e ammara davanti a Portofino

GENOVA — A causa d'una imprevista mancanza di carburante, un aereo da turismo, un Fokker A 380 monomotore, con due uomini a bordo, è stato costretto ieri nel tardo pomeriggio a un ammaraggio di fortuna al largo di Punta Chiappa, dirimpetto al promontorio di Portofino.

I due viaggiatori, l'imprenditore svizzero Federico Nessi, 48 anni, che era ai comandi, e il figlio Paride, di 24 anni, appena il velivolo ha toccato la superficie del mare, hanno spalancato i portelli e si sono salvati a nuoto. L'ammaraggio era stato seguito da un'imbarcazione di pescatori che è corsa in aiuto e li ha subito soccorsi.

Nel frattempo, il Nessi aveva dato l'allarme via radio, stavano convergendo sul punto dell'ammaraggio un elicottero dei vigili del fuoco, più alcune motovedette della capitaneria di Genova e dei porti di Santa Margherita e di Rapallo. Padre e figlio sono incolumi e sono stati trovati in ottime condizioni fisiche dai sanitari dell'ospedale di Santa Margherita Ligure.

I Nessi erano partiti nel primo pomeriggio da Marina di Campo sull'isola d'Elba, dove si trovavano in vacanza, diretti all'aeroporto «Cristoforo Colombo» di Genova. Sembra, sulla base d'una prima valutazione sommaria dei fatti, che a causa del vento contrario o forse per un errore di manovra — l'aver volato insistentemente sottocosta — il Fokker abbia consumato più carburante del previsto.

Erano a seicento piedi di altitudine quando Federico Nessi s'è accorto di non essere più in grado di raggiungere l'aeroporto Cristoforo Colombo del capoluogo ligure, ha dato l'allarme (subito raccolto dal «Genova radar»), segnalando la posizione di volo e annunciando l'ammaraggio di fortuna.

La manovra è riuscita perfettamente grazie all'abilità del pilota e a un pizzico di fortuna. I Nessi si sono tuffati e pochi minuti dopo che erano stati tratti in salvo dalla barca dei pescatori, l'aereo s'è inabissato adagiandosi su un basso fondale dove i vigili del fuoco contano di recuperarlo senza eccessive difficoltà.

p. l.

Arrestata a Firenze con un ex frate della comunità di Morlupo

Mamma Ebe riscopre la truffa

Il mandato di cattura è scattato da Roma: associazione per delinquere, sequestro di persona ed esercizio abusivo della professione medica - L'ex religioso è accusato soltanto di concorso nella truffa

ROMA — A «mamma» Ebe, al secolo Ebe Giorgini, la «santona» di Vercelli, la condanna dei giudici non è bastata. A Morlupo, dove si trovava in libertà provvisoria in attesa di scontare la condanna definitiva aveva fondato una nuova comunità pseudo-religiosa. L'aveva chiamata «Pia unione — opera di Gesù misericordioso». Un mandato di cattura dei giudici romani ha bloccato la sua attività ieri mattina: i carabinieri del reparto operativo di Roma glielo hanno notificato in una clinica fiorentina di Careggi dove «mamma» Ebe si era fatta ricoverare per un intervento di ernia del disco.

Era in attesa di essere sottoposta all'operazione ed è stata pertanto piantonata nella sua stanza. Il provvedimento del magistrato le contesta quattro reati che potrebbero costarle ancora molti anni di carcere: associazione per delinquere, sequestro di persona, truffa ed esercizio abusivo della professione medica.

Ma se «mamma» Ebe è riuscita per il momento ad evitare il carcere è stato invece arrestato un ex religioso accusato di essere suo complice: Egidio Tognacca, 75 anni, che risiedeva a Milano presso la parrocchia dei Frati francescani di piazza Sant'Angelo. Da molti anni aveva lasciato l'ordine ed ieri i carabinieri, dopo averlo cercato nel capoluogo lombardo, lo hanno infine trovato nella comunità di Morlupo, a pochi chilometri da Roma.

Le nuove accuse rivolte a «mamma» Ebe hanno sorpreso i suoi stessi difensori i quali erano convinti che il suo arresto fosse legato alla vecchia condanna, inflittale dai giudici di Vercelli e divenuta poi definitiva con la sentenza della Cassazione. Per quel primo processo Ebe Giorgini è in libertà provvisoria e deve scontare ancora un residuo di pena.

Imputata in un processo clamoroso, «mamma» Ebe diventa protagonista di un film controverso ed ora finisce di nuovo sul banco degli accusati. Nelle tante versioni fornite ai giudici per accreditare un'immagine di sé diversa da quella che la pubblica accusa le aveva assegnato, sostiene di volta in volta di essere figlia di un generale dell'aeronautica, figlio naturale di padre Pio. In un secondo momento, afferma però di essere figlia di un nobile bolognese, un conte che sarebbe poi entrato in convento.

In realtà, Ebe Giorgini è figlia di un contadino emiliano. E' nata 53 anni fa a Pian del Voglio il 17 marzo del 1933. Da Bologna si trasferì presto in Toscana e qui comincia il suo [illegible] rapporto con le autorità religiose. Racconta che sin da bambina è stata protagonista di misteriosi episodi: parla di stimmate alle mani e ai piedi, ma una perizia medica certifica nel '57 che le cicatrici sono provocate da volgari lamette da barba.

«Mamma» Ebe, che all'epoca si chiama ancora Gigliola Giorgini, non si scoraggia e comincia la sua attività di «guaritrice». Le autorità religiose, in particolare la diocesi di Pistoia diffida i parroci a dare la comunione a chiunque avesse prestato fede o fatto visita alla giovane donna.

Gli anni passano ma Ebe Giorgini continua per la sua strada. Sposa un uomo più anziano di lei ma ottiene poco dopo l'annullamento del matrimonio. Nel '59 incontra un altro uomo, appassionato di barche e frequentatore di spiagge romagnole. Matrimonio con il solo rito civile e tre panfili comprati non si sa come. Il resto è cronaca più recente: l'arresto, il processo, la condanna.

Il nuovo arresto è la ripetizione quasi filmata di avvenimenti già vissuti. I carabinieri hanno accertato che la donna, insieme con l'anziano ex frate, avvicinava uomini e donne per iniziarli alla vocazione religiosa e ad entrare nella sua organizzazione in cambio della rinuncia a tutti i loro averi. Dopo l'«ordinazione» a sacerdoti o a suore i nuovi adepti venivano utilizzati come infermieri o assistenti presso istituzioni benefiche: le loro retribuzioni venivano però incamerate da «mamma» Ebe.

L'accusa sostiene che l'imputata avrebbe più volte fatto somministrare ai suoi seguaci dosi di tranquillanti e altri psicofarmaci per tenere sotto controllo la loro volontà. A Morlupo, la nuova sede di «mamma» Ebe contava due immobili, il primo una specie di [illegible] in aperta campagna, l'altro una vera e propria sede dell'organizzazione, sistemata in una villa sulla Flaminia, vicina al paese. La gente parla di processioni e di pellegrinaggi di persone richiamate da presunte guarigioni.

Ruggero Conteduca

Torino. Nel maggio dell'anno scorso mamma Ebe sorridente dopo la riduzione della pena

Antimafia a Napoli

Ancora intatto il potere della camorra

NAPOLI — *«Il potere economico della camorra non è stato scalfito»*. *«Il punto di maggiore disfunzione si registra nell'amministrazione della giustizia»* sono i commenti dei componenti della commissione antimafia, Rizzo e Teodori, mentre per il presidente Abdon Alinovi *«c'è stata una carenza di azione. Adesso stiamo cercando di capire il perché»*. Questi gli elementi emersi dalla prima giornata di audizioni compiute dalla commissione antimafia nella sede della prefettura di Napoli.

Le forze dell'ordine (polizia, carabinieri e Guardia di Finanza) e magistratura non avrebbero operato in perfetta sintonia in Campania nella lotta contro la malavita organizzata. La legge Rognoni-La Torre sarebbe stata utilizzata soprattutto per arresti in massa (4 volte in più rispetto alla Sicilia) in applicazione dell'art. 416 bis, associazione per delinquere di stampo camorristico, e molto poco per accertamenti patrimoniali (appena un decimo di quelli effettuati in Sicilia).

Negli ultimi tre anni, nonostante i maxiprocessi, non c'è stata una diminuzione degli omicidi e delle attività criminose della camorra. Il parlamentare radicale, Teodori, ha poi riferito che la Guardia di Finanza negli anni scorsi ha compiuto degli accertamenti patrimoniali sui clan della nuova camorra organizzata e le relative risultanze non sono state rese pubbliche nella istruttoria e nei dibattimenti dei maxi processi. In uno di essi è imputato anche il presidente del partito radicale Enzo Tortora.

Napoli, colpo di scena al processo Nco: un pentito ritratta e accusa i giudici

«Tortora non ha mai spacciato droga»

«I magistrati, dice D'Agostino, mi lasciarono libertà di inventare» - «Ho mentito per poter visitare la tomba di mio padre»

NAPOLI — *«Chiedere scusa a Tortora è poco, con lui sono stato veramente un infame»*: qualche banco più in là, a queste parole, il presidente del partito radicale ha un sobbalzo. Sta deponendo Michelangelo D'Agostino, 28 anni, sessantatré rapine e undici omicidi, uno dei «pentiti» che lo avevano condotto in carcere. E lo fa per ritrattare: Tortora non ha mai spacciato droga per conto della camorra, dice, furono i giudici a suggerire queste accuse ai dissociati.

Nella grande aula di Poggioreale, la tensione si fa quasi palpabile. Il *«coup de théâtre»* non era del tutto inatteso ma adesso, dinanzi a un cancelliere che mette a verbale, un «killer» dai capelli rapati a zero lancia con aria tranquilla accuse incredibili. In primo grado, alla stessa fonte il tribunale aveva prestato fede: l'interminabile, perverso gioco di ammissioni e smentite, l'arbitrio di accusatori ormai incontrollabili si ripropongono, questa volta in forma clamorosa.

D'Agostino, senza scomporsi, ogni tanto alle richieste di puntualizzazione ribatte: *«Ho fatto solo la quinta elementare, non sono un computer come Pandico, su qualche dettaglio mi posso anche sbagliare... »*. Ma insiste nella versione, giura *«sulla tomba del padre»*, ucciso proprio in seguito alle sue prime rivelazioni. E quando gli chiedono come mai si sia deciso solo adesso a fornire questa versione, risponde con una domanda: *«Io mi ero pentito il 7 aprile dell'83, ho accusato Tortora solo il 28 ottobre, dopo otto mesi. Già questo non vi pare strano?»*.

Il racconto continua: non furono i giudici, spiega D'Agostino, a spiegargli cosa dovesse dire. *«Mi lasciarono libertà di inventare...»*. E lui, che aspettava di ottenere il permesso per recarsi sulla tomba del padre, pensò di innestare su una storia vera il falso dettaglio — Tortora. Del presentatore, raccontò, si era parlato fra camorristi in una riunione a Calvano, ma adesso chiarisce: *«La riunione ci fu davvero, però si era parlato di altri Tortora, come Gerardo, che opera nel Salernitano»*.

Al p.g. Armando Olivares non [illegible] che chiedere la trasmissione dei nuovi verbali al suo ufficio. Si tratta di aprire una nuova indagine (anche se a Salerno ce n'è già una in piedi) che come sbocchi può avere l'incolpazione di D'Agostino per calunnia, e quella di alcuni magistrati.

E Tortora? La prima parte dell'udienza era stata tutta dedicata a lui, per una deposizione che si era trasformata quasi in arringa. *«Chiedo ai giudici, agli avvocati, a chiunque, di farmi delle domande, quelle che non mi sono state fatte in tre anni»*, aveva detto. Per più di un'ora, raccontando del suo lavoro, delle sue condizioni economiche, aveva dipinto — questa volta, senza abbandonarsi agli spunti retorici che gli sono propri — l'immagine di un giornalista che non avrebbe avuto alcun motivo di *«ingaglioffirsi portando cocaina, di entrare a contatto con un mondo lontano anni luce»*, come quello della camorra. Aveva esibito la lettera di un altro dissociato, Guido Catapano, il quale adesso giura che anche le sue accuse erano inventate, che Melluso (suo compagno di detenzione) più volte si è vantato di essersi inventato tutto.

Il p.g. gli aveva chiesto, come fa con tutti gli imputati, per quale motivo allora i «pentiti» avrebbero dovuto accusarlo. *«Questa è la domanda più tremenda* — aveva ribattuto Tortora. — *Penso che Pandico sia stato il primo, e che poco alla volta gli altri si siano aggiunti come pidocchi nella criniera di un cavallo, soprattutto quando il vento spira in una certa direzione»*. Aveva aggiunto: *«Per tre anni, qui si è giocata una macabra partita a biliardo, con la mia testa al posto della palla...»*.

Adesso, dopo la ritrattazione di D'Agostino, non sembra particolarmente soddisfatto. *«E' una brutta faccenda* — dice. — *I "pentiti" cominciano a rivoltarsi contro i magistrati, l'avevo previsto fin dall'inizio di questa storia...»*.

Giuseppe Zaccaria

Napoli. Enzo Tortora con la figlia Silvia in aula ieri al termine dell'interrogatorio (Telefoto)

Scrivono alla Falcucci: lezioni sulla mafia

TREVISO — *«Vogliamo che venga istituzionalizzato dai programmi ministeriali lo studio del fenomeno mafioso come materia di insegnamento. Noi lo facciamo da tre anni, rubando alcune ore alle assemblee»*. I ragazzi dell'Istituto commerciale «Tosselli» di Castelfranco Veneto non hanno perso tempo e appena concluso l'anno scolastico hanno scritto al ministro della Pubblica Istruzione, Franca Falcucci.

Da tre anni, due ore la settimana, in classe parlano di mafia. Li ha aiutati un loro docente: il prof. Enzo Guidotto, un insegnante di origine siciliana, nel Veneto da 24 anni, che presiede la commissione regionale insegnanti per la lotta antimafia.

Dalla loro parte hanno l'intero consiglio di istituto, che a metà anno scolastico ha approvato all'unanimità una delibera che invita gli insegnanti a svolgere lezione sull'argomento, trattando tutti i suoi aspetti.

Milano, il processo per estorsione e abbandono d'incapace contro lo psicoanalista

Il pianto dell'accusatore di Verdiglione

Michele Calderoni ricorda la sua storia: l'analisi, i 170 milioni versati, il ricovero in clinica - Poi si accascia singhiozzando

MILANO — *«Mi rendo conto di quanto la deposizione le possa pesare. Le assicuro che se avessimo potuto l'avremmo evitata. Signora, stia vicino a suo fratello che ha un momento di emozione»*: il presidente della II sezione penale del tribunale sospende l'udienza mentre Michele Calderoni singhiozza, accasciato sulla sedia e la sorella Irene tenta di consolarlo.

Ricoverato nel gennaio '85 in preda a sindrome dissociativa, all'ospedale di Niguarda, aveva, nei due anni precedenti, versato 170 milioni alla Fondazione Verdiglione. Fu il suo caso ad avviare l'inchiesta che ha portato alle accuse di estorsione aggravata e continuata, e di abbandono d'incapace, contro Armando Verdiglione ed il suo collaboratore Fabrizio Scarso (latitante). Nell'ambito di quelle indagini, emersero episodi analoghi dei quali si sarebbero resi responsabili altri psicanalisti del gruppo.

Calderoni — che ha rinunciato alla costituzione di parte civile dopo il risarcimento di 170 milioni — ha raccontato che lo psichiatra Fabrizio Scarso, a due mesi dall'inizio dell'analisi, chiese un investimento di 22 milioni. Presidente: «Per quale ragione li diede? Cosa disse in merito Scarso?». *«Nulla, io non sapevo nulla del Movimento Freudiano Internazionale. Mi fidavo ciecamente del mio analista»*. Ha poi aggiunto che, da un certo periodo in avanti, il trattamento era divenuto didattico, in quanto Scarso aveva detto che, *«col tempo e con gli anni»*, pure lui sarebbe potuto diventare analista.

Nell'estate '84, cominciò a collaborare alla rivista «Spirali», come correttore di bozze: nel novembre andò ad abitare nella sede della Fondazione a Senago. Ha raccontato che in quel periodo si allontanava sempre di più da famiglia e amici, pur continuando a frequentare lo studio dentistico dove lavorava. *«Ero confuso, completamente confuso»*. Intanto i versamenti si susseguivano, tutti nelle mani di Verdiglione.

La linea di difesa dell'imputato è stata sempre di negare tutto: mai saputo nulla di questioni economiche, né praticato l'analisi, né appreso che suoi collaboratori la esercitassero. Nelle ultime udienze Verdiglione ha continuato con particolare intensità a prendere appunti, scrivere quesiti per i testi e passarli ad uno dei suoi avvocati, Vanni, che eseguiva. L'avvocato Dall'Ora non si vede da qualche giorno.

Ieri ha deposto anche Irene Calderoni, sorella del dentista. *«Rivedendolo in tribunale»*, ha dichiarato, *«ho riconosciuto in Mario Latino la persona che venne a prelevare i mobili dalla casa di mio fratello, per trasportarli a Senago»*. Latino è imputato a piede libero per abbandono d'incapace nei confronti di Giovanna Fantò. Verdiglione e collaboratori hanno sempre sostenuto che frequentava la Fondazione in modo saltuario, [illegible]. Nella successiva testimonianza di Giorgio Galli, cognato di Calderoni, si è cercato di ricostruire minuziosamente la modalità del ricovero a Niguarda.

Fra gli altri testi, Giorgio Bruni, un farmacista appassionato di audiovisivi. Nel settembre '85, inviò una lettera al fratello Mariano (che gli aveva prestato soldi), per invitarlo a smettere di giudicare negativamente la Fondazione. E' risultato che quella missiva, scritta dopo avere consultato un legale del gruppo, fu successivamente corretta dallo stesso Verdiglione. Dall'elenco delle esperienze televisive, artistiche, culturali, psicanalitiche, fatte da Bruni alla Fondazione, l'imputato cancellò l'ultima parola.

Intanto, pare che dal processo emergano nuove ipotesi di reato che interessano l'istruttoria formale relativa all'associazione per delinquere. Oltre alle 20 già [illegible], altre comunicazioni giudiziarie [illegible] per giungere a persone della Fondazione. Fra esse, [illegible] non compaiono in questo processo; altre sono [illegible]. Si parla di associazione per delinquere, e di nuove accuse per circonvenzione d'incapace, truffa, rapina. (In merito a quest'ultima voce, bisogna tenere presente che tale imputazione scatta ogni volta in cui, per impadronirsi di qualcosa, si ricorra ad una violenza, pur minima.

Ornella Rota

BOLOGNA — Il negozio di profumi, pelletteria e bigiotteria a Ozzano (Bologna) di Vanna Marchi, nota venditrice di cosmetici in diverse reti tv private, è stato distrutto la scorsa notte da un incendio doloso.

Ecco la famiglia delle Stampanti IBM per il tuo personal computer.

Se stai cercando velocità, qualità di stampa, silenziosità o tutte queste caratteristiche insieme, quello che ti ci vuole è una delle Stampanti IBM per il personal computer.

Veloci

Il tuo lavoro ha ritmi incalzanti? Allora hai bisogno di una stampante che ti aiuti a tenere il passo, come la Stampante Professionale IBM o la Stampante Professionale XL IBM. Entrambi i modelli stampano a impatto, con una velocità che può raggiungere i

Nuova

La Stampante Professionale IBM ha una riga di stampa di 20,3 cm, mentre la nuova Stampante Professionale XL ha una riga di stampa lunga ben 34,5 cm, adatta per i comuni moduli meccanografici.

200 caratteri al secondo. Una grande prestazione, per stampanti così compatte. E l'esclusivo sistema di alimentazione della carta ti consente di utilizzare contemporaneamente fogli singoli e moduli continui, anche in più copie o buste. Così procedi più velocemente, perché non devi interrompere il lavoro. Inoltre la nuova Stampante Professionale XL ha funzioni avanzate e un carrello lungo ben 41,9 cm, che ti permette di stampare anche su comuni moduli meccanografici con una riga di stampa di 34,5 cm. Benché abbiano prestazioni così elevate, ti stupirai del loro prezzo, particolarmente basso.

Perfette

I tuoi documenti non devono solo essere bene eseguiti, devono apparire sempre perfetti. Con le Stampanti IBM per il personal computer puoi essere certo che il tuo lavoro farà sempre un'ottima impressione. La Stampante di Qualità IBM permette di

La Stampante di Qualità IBM utilizza caratteri di [illegible]

stampare a impatto scegliendo il carattere più adatto al tuo lavoro perché è dotata di ruota di stampa di facile e rapida sostituzione. Inoltre l'alimentazione automatica di fogli singoli avviene in modo semplice e veloce.

È la scelta più corretta per applicazioni nel campo dell'elaborazione dei testi.

Silenziose

Se pensi che anche il silenzio sia importante per il tuo lavoro, c'è la Stampante Silenziosa di Qualità. La sua tecnologia, progettata da IBM, la rende diversa da ogni altra stampante. I caratteri vengono formati elettronicamente e

La Stampante Silenziosa di Qualità IBM ha un alimentatore per i fogli singoli [illegible]

trasferiti sulla carta quasi senza rumore, in modo veloce e perfetto. I testi e i grafici possono essere stampati sia su carta, sia su lucidi per presentazione, scegliendo fra undici tipi di caratteri diversi.

Nella famiglia di Stampanti per il personal computer, puoi trovare anche altri modelli, che si adattano a esigenze più specifiche. La Stampante a Colori a getto d'inchiostro, per esempio, ti aiuta a creare in modo silenzioso testi, grafici e schemi dai colori brillanti, che puoi stampare su carta o su lucidi. La Stampante di Pagine IBM, invece, è la macchina adatta per una rete di personal computer, perché è in grado di gestire grandi volumi di stampa.

Se vuoi conoscere meglio la famiglia di Stampanti per il personal computer, vai oggi stesso da un Concessionario IBM Personal Computer* (gli indirizzi sono sulle Pagine Gialle), ti aiuterà a scegliere il modello più adatto alle tue esigenze: potrebbe piacerti così tanto che presto deciderai di invitarlo nel tuo ufficio.

Desidero ricevere:
- ☐ Informazioni sul Personal Computer IBM e i suoi programmi
- ☐ Gli indirizzi dei Concessionari IBM Personal Computer della mia regione
- ☐ Una visita o dimostrazione pratica di un concessionario

Nome e Cognome ______

Azienda ______

La mia attività ______

Indirizzo ______

Spedisci questo tagliando a: IBM Italia Direzione Canali Esterni - Casella Post. 147 - 20090 Segrate Milano

*Puoi anche rivolgerti ai Negozi IBM Centromilano e Centroroma o al tuo Rappresentante IBM.

IBM

ECONOMICI

La tariffa è di L. 11.700 la riga. Rubrica 6: operai/impiegati L. 4200, tecnici L. 5500, dirigenti L. 11.100. Rubrica 9 e 11 (commerciali) L. 4200. Avvisi urgenti della tassa, la tariffa è doppia. Avvisi urgenti, data fissa o urgentissimi il triplo.

ANNUNCI ECONOMICI VIA FILO Gli annunci economici per La Stampa e Stampa Sera possono essere dettati a mezzo telefono al seguente numero 650.2185 (2 linee ricerca automatica). Il relativo pagamento dovrà essere effettuato presso qualsiasi Filiale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino o della Cassa di Risparmio di Torino secondo le modalità che verranno fornite.

In tema di offerte di impiego e lavoro, l'editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

1 Commerciali

CARRELLI elevatori OM 35/40 Campagnola diesel vendonsi. Telefonare ore ufficio 830.9427.

PER cessata attività a Nichelino in via Novalesa 9 (vicinanze tangenziale) continua la liquidazione del macchinario per la lavorazione lamiere e manutenzione stampi. Giorni feriali ore 14-20 sabato ore 8-12 / 14-18.

2 Affari e capitali

A.A.A.A.A. FINCOTER prestiti personali immediati (pagamento in 2 giorni) a tutti per ogni esigenza anche con firma singola. Massimo L. 15 milioni, rimborso 6-36 mesi, istruttoria gratuita. Mutui ipotecari (pagamento in 4 giorni) anche 2° ipoteca, massimo L. 35 milioni, rimborso 3-5-10 anni. Non siamo intermediari, finanziamo direttamente. **FINCOTER** 771.0626 - 749.6293, corso Francia 15.

A.A.A.A.A. SUBITO a tutti senza tante storie L. 3 milioni pronta cassa, L. 25 milioni due giorni, L. 300 milioni cinque giorni. V. e V. - Collegno, corso Francia 121, telefono 780.4163.

A.A.A. AL 10% tasso prestito 3/30 milioni a dipendenti commerciali. Esempio: L. 3 milioni - 135 mila mensili per 60 mesi. Mutui casa. Tel. 650.2145/46.

A.A.A. SENZA tante storie soldi subito concediamo a dipendenti commercianti artigiani. Con discrezione. Tel. 011 650.3961.

A.A. ANCHE in giornata concediamo qualsiasi importo a casalinghe, artigiani, dipendenti commercianti industriali. Tel. 011 836.380.

A.A. PRESTITI fiduciari, mutui, leasing, risolviamo il vostro problema in 24 ore. **FINITALIA** via Po 45 (piazza Vittorio) tel. 837.688.

A.FI.T.
tel. 650.3717 - 650.3792
PRESTITI IN GIORNATA
Corso Massimo d'Azeglio 60 - Torino

A dipendenti finanziamo in un'ora L. 1 milione 600 mila rimborsabili a rate mensili di L. 110.250 senza spese anticipate né cambiali. Tel. 839.6449 - 810.860.

A impiegati accordiamo in giornata finanziamenti fiduciari fino a 10 miglia. Telefonare 513.020 - 511.064.

A impiegati L. 1 milione a 12 mesi L. 90 mila senza cambiali spese rapide. Tel. 473.0116.

AZIENDA allevamento vendita animali da pelliccia cerca soci finanziatori reddito annuo 40%. Tel. 011 533.851 ufficio.

BRONZINI soldi subito L. 1-30 milioni, anticipo in giornata, commercianti ditte e artigiani. Tel. 011 538.785.

CERCHIAMO socio al quale affidare la responsabilità di produzione di una azienda in forte espansione leader nel proprio settore si richiede spiccata capacità della gestione aziendale nei rapporti con il personale con impegno costante all'interno dell'azienda. Scrivere «Publikompass 5518 — 10100 Torino».

FAIT
da 30 anni concede prestiti. Torino via Avogadro 19. Telefonare 510.128 - 530.297.

FIDUCIARIAMENTE privato concede finanziamenti e impegni ipoteche. Cassintegrate anche stesso termine. Tel. 786.916.

FINANZIAMENTI fiduciari immediati da 2 a 100 milioni senza perdita di tempo e senza problemi. Tel. 531.660 - 515.970.

FINANZIAMENTI da 1 a 10 milioni fino a 30 mesi per mutui immobiliari acquisto auto. Tel. 958.5360 Rivoli.

PRESTATECI ATTENZIONE
Possiamo darvi di più che semplici promesse, perché a noi si affidano i vostri problemi finanziari. Troviamo
30 milioni in 1 giorno
e senza perdita di tempo
finanziamenti a dipendenti
volendo anche a casa vostra.
FLASH FIN
correttezza e serietà
al vostro servizio
e il problema è risolto
Torino 599.394 - 506.061

SCONTIAMO rapidamente in denaro contante cambiali provenienti da vendite di attività commerciali. Tel. 361.303.

SOCIETA' DI LEASING CONCEDE RAPIDAMENTE LEASE-BACK
(rifinanziamento) macchinario già proprio, mutui ipotecari a piccole e medie industrie, artigiani, commercianti, imprenditori. Telefonare 471.548.

SOLO sulla fiducia 1-50 milioni soluzioni per tutte le esigenze anche acquisto licenze. Tel. 696.5248.

TELEFONANDO al 508.247 finanziamenti fiduciari immediati.

20.000.000
IN 24 ORE
e un funzionario a casa tua
TEL. 539.925-546.289

200.000.000 a proprietari di immobili per liquidità aziendale o acquisti al 15.60% scalare. Centralin 746.722.

3 Aziende, negozi

A. AZIENDAL MARKET società gruppo Casamercato (011) 650.2175 compra vende attività di ogni genere e prezzo.

A. GICIFIM 632.418 gastronomia pasticcio [illegible] ottimo fatturato, alloggio annesso L. 75 milioni dilazioni.

A. GICIFIM 632.418 mini negozio via A. delle Scienze [illegible] L. 400 milioni.

A. GICIFIM 632.418 tab. XII mobili con possibilità elettrodomestici 7 vetrine licenza e merce L. 130 milioni affare.

AFFARONE Isola d'Elba vendesi negozio biancheria intima uomo donna moda mare. Tel. ore negozio 0565.917.573.

AZIENDAL MARKET 650.2175 azienda carpenteria metallica lavorazioni speciali cede macchinari portafoglio clienti.

AZIENDAL MARKET 650.2175 Avigliana cedesi per rilievo negozio arredato e licenze di cartoleria.

AZIENDAL MARKET 650.2175 bar super market-centro Rivoli L. 300 mila giorno affitto L. 130 mila mensili.

AZIENDAL MARKET 650.2175 calzature pelletterie unico in paese provincia Alessandria L. 15 milioni.

BAR centralissimo arredo nuovo orario corto 1g. l/2 celli settimana cedo con anticipo L. 50 milioni. Tel. 521.22.72.

BAR tavola calda [illegible] incasso L. 1 milione 700 mila al giorno prezzo interessante. Tel. 383.286.

BAR di prestigio zona centro incasso L. 2 milioni 500 mila al giorno dimostrabili cedesi anticipando L. 300 milioni e dilazioni. Si esaminano permute. Telefonare 011 380.610.

BAR pasticceria gestione decennale arredamento nuovo ottimo incasso cedesi. Tel. 780.4403.

BAR super attrezzatissimo via Garibaldi L. 700 mila al dì cedo anticipando L. 45 milioni chiuso sera. Tel. 530.470.

BAR super fronte mercato orario ridotto incasso L. 700 mila al dì cedo anticipando L. 30 milioni. Tel. 521.22.72.

BAR super prestigioso centrale incasso L. 2 milioni al dì cedo conti reali anticipando L. 70 milioni. Tel. 547.189.

BAR super B. Rita orario corto L. 400 mila al dì anticipo L. 30 milioni e dilazioni. Tel. 749.6433.

BAR zona Crocetta locale piacevole possibilità cibi cotti cedo con minimo anticipo. Tel. 548.331.

BAR zona Parella mq 130 certo angolare incasso 500 mila al dì [illegible] ottimo dilazioni. Tel. 447.6507 Tesla.

CAUZIONANDO do in gestione a referenziati bar birreria paninoteca zona Porta Nuova ottimo prezzo. Tel. 447.1331.

CRAIM 445.408 urge cedere bar birreria causa impossibilità conduzione [illegible] anticipo L. 15 milioni affare.

DIANO Marina cedesi lavanderia per lavoro alberghi, ristoranti, comunità unica in zona vero affare. Tel. 02.548.851.

LATTERIA zona centro 2 vetrine incasso L. 700 mila giornaliero documentabili cedesi. Telefonare 780.3588.

MERCERIA intimo, calze zona corso Casale affitto mite cedo. Richiesta 10 milioni più inventario. Tel. 807.136.

NEGOZIO di calzature in Torino zona grande passaggio mq 370 50 anni di attività ano [illegible] cediamo prezzo affare. Chiedi tel. 548.231.

PORTOFINO piazzetta cedesi negozio [illegible] pelletteria [illegible]. Telefonare (010) 562.182 - 548.403.

PROFUMERIA centralissima, gestione ventennale urge cedere motivi di salute minimo anticipo affarone. Tel. 447.1331.

REI A tel. 548.503. Siete alla ricerca di una attività? Finanziamo i vostri acquisti direttamente nella nostra sede.

REI 548.503 cede in G. Vincent ristorante birreria ottima forma di pagamento affarone.

REI 548.503 cede prestigiosa gelateria in [illegible] ottima forma di pagamento.

REI 548.503 cede prestigioso ristorante 85 coperti centralissimo.

REI 548.503 cede pizzeria centralissima infinita forma di pagamento.

RIVENDITA pane 3 vetrine angolare arredamento nuovo incasso L. 500 mila giornaliero vendesi. Tel. 780.2568.

RIVIERA Ponente cedesi negozio pelletteria [illegible] XIV [illegible]. Telefonare 0182.40.585 ore ufficio.

S. BARTOLOMEO al Mare cedesi albergo [illegible] mare ottimo avviamento commerciale. Telefonare 0183.402.482.

SELF-SERVICE zona centrale [illegible] mq 150 posti buon reddito cedesi per motivi familiari. Tel. 510.614 Canta.

TABACCHI in Moncalieri [illegible] L. 8 milioni 500 mila cedo anticipando L. 180 milioni. Tel. 548.231.

TABACCHI zona S. Paolo [illegible] 13 milioni con alloggio [illegible] XIV eventuale permuta alloggio. Tel. 447.6507 Tesla.

VENDESI alimentari frutta e verdura due vetrine zona Lingotto. Tel. 635.472.

VENDESI attività commerciale in settore di forte espansione, utile 150 milioni annui garantiti e fortemente incrementabili, sufficienti due persone. Telefonare 633.315.

VENDESI negozio o bottega in gestione profumeria cartoleria giocattoli zona centrale. Tel. 528.759 ore pasti tel. 634.503.

VENDESI panetteria in zona Parella a L. 23 milioni trattabili. Tel. 740.4523.

4 Terreni

CASAMERCATO 5580 terreno industriale 20000 mq progetto approvato per 8000 mq coperti zona industriale Leinì.

IMPRESA acquista terreno edificabile per la costruzione di 20-30 camere in Torino o prima cintura. Tel. 636.260.

5 Locali e negozi

domande

AFFITTO acquisto cantanti locale idoneo lavorazioni [illegible] deposito città prima cintura. Tel. 651.617, ore 9-12.

AFFITTO acquisto locale idoneo lavorazioni depositi etc. da mq 800 a 2500 città prima cintura. Tel. 651.617 mattino.

CASAMERCATO 011 5580 compravendita e locazione negozi magazzini capannoni immobili industriali, commerciali.

CERCO NEGOZIO
da 200 a 400 mq su unico piano in zona [illegible] commerciale telefonare Gabetti per l'impresa 5787.

SOCIETA' operante nel settore dei componenti tecnici per le industrie, ricerca in affitto capannone di 800-1000 mq dei quali 200 destinati ad uffici, in zona tangenziale compreso tra i comuni di Moncalieri-Grugliasco. Scrivere o telefonare: Eco srl corso Moncalieri 280 - 10133 Torino, tel. 677.888.

offerte

A L. 1500 mq affittasi nuovi capannoni complesso industriale da m 400-8000 Torino Nord. Tel. (011) 503.638.

AFFITTASI locale su strada con sottostante seminterrato, via Pes. Telefonare 544.025.

AFFITTASI negozio o ufficio libero mq 40 più magazzino mq 22 e cantina zona S. Rita. Telefonare 330.034.

AFFITTASI piazzale 4500 mq cintato con tettoie e uffici a Venaria. Telefonare ore ufficio 077.506 - 073.485.

AFFITTO UFFICIO
mq 85 di 3 ingressi 3 vani servizio cantina via Ormea adiacente c.so Marconi Gabetti per l'impresa 5787.

AFFITTO UFFICIO
mq 135 di 4 vani servizio completamente ristrutturato in corso Viareggio. Gabetti per l'impresa 5787.

AVIGLIANA capannone nuovo 580 mq 210 mq uffici L. 290 milioni [illegible] dilazioni. Grimaldi Rivoli 950.2837.

CAPANNONE nuova fabbricazione attrezzato a magazzino o deposito 1300 mq con uffici e ampio spazio recintato affittasi cintura di Milano tel. ore pasti 011 894.230.

CAPANNONI con comprese palazzine uffici mq 4000, terreni recintati 7600 mq, terreno adiacente 10 mila mq vendesi 2 km tangenziale Nord. Tel. 781.001.

CASAMERCATO 5580 piazza Olivetta [illegible] negozio mq 50 con magazzino mq 350 doppi servizi 4 vetrine.

CASAMERCATO 5580 magazzino mq 70 passo carraio su via Berta angolo [illegible] Spezia anche uso ufficio L. 33 milioni.

LOCALI deposito e commerciali da 40 a 3000 mq conveglione. Tel. 568.11.

MURI negozio mq 35 zona Lingotto-Mercati Generali, affitto L. 230-300 mensili. Tel. 544.820.

NUOVO CAPANNONE
di mq 2800 con uffici alto ml 7,90 affittiamo nella adiacenza di corso Marche. Gabetti per l'impresa 5787.

TRENTASEI autorimesse con chiusura automatica unitamente a 400 mq di locali, zona corso Regio Parco-Regina, affittansi. Telefonare 534.670.

VENDIAMO LOCALE
mq 450 parzialmente seminterrato passo carraio limitrofo zona piazza Rivoli Gabetti per l'impresa 5787.

VENDO NEGOZIO
libero di mq 67 con retro servizio e due cantine in corso Palermo. Telefonare Gabetti per l'impresa 5787.

VILLARBASSE capannone industriale 2000 mq + palazzina uffici terreno 8000 mq vendesi. G.R. L'Immobiliare 320.524.

ZONA Santa Rita, fronte corso [illegible] scorrimento, vendesi capannone industriale mq 2100 con annessa palazzina uffici a 2 piani (1) per un totale di mq 1080, scoperto, con magazzino mq 340, cortile mq 300. No intermediari. Telefonare ore ufficio 519.445.

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

CUOCO 42enne offresi base e stagionale, libero subito. Telefonare 0142.561.018 [illegible].

OFFRESI referenziata fissa come collaboratrice domestica presso famiglia. Telefonare 830.581.

RAGAZZO ventenne volenteroso offresi per qualsiasi tipo di lavoro purché serio. Telefonare 801.2287.

commessi, baristi

COMMESSA con esperienza decennale settore abbigliamento cerca lavoro passaggio diretto. Tel. 630.0[illegible].

impiegati

ESPERTA contabilità e bilanci, ragioniera quindicennale esperienza esamina proposte adeguate. Tel. 234.731.

IMPIEGATA offresi part-time (mattino) pratica fatturazione, contabilità, gestione clienti fornitori. Settore di provenienza materiale elettronico. Tel. ore pasti 292.372.

PART-TIME diplomata Cambridge Proficiency Certificate, ottimo inglese e francese parlati/scritti, esperienza decennale ufficio commerciale traduzioni. Telefonare 697.521 ore pasti.

RESPONSABILE amministrativo, 15 anni azienda industriale contabilità generale, banche, iva, clienti fornitori, paghe contributi, sistema elaboratore IBM 34, esamina proposte seria società. Scrivere «Publikompass 8340 — 10100 Torino».

tecnici

RESPONSABILE piccola azienda meccanica esperienza decennale acquisti e produzione offresi. Scrivere: «Publikompass 5529 — 10100 Torino».

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

A.A. INDUSTRIA metalmeccanica cerca aggiustatore stampista IV V livello provata esperienza. Scrivere: Publikompass 445 — 10100 Torino.

AUTISTA lavoratore autonomo disposto esaminare proposte collaborazione con azienda proprietaria autofurgone per consegne Piemonte cercasi. T. 352.928.

AZIENDA impianti industriali primaria assume saldatori patentati Tig e tubisti esperti. Tel. 011 411.1663 ufficio.

AZIENDA in Torino, leader nel proprio settore, cerca attrezzista specializzato in costruzione stampi per materie plastiche con esperienza di conduzione di frese, torni ed elettroerosione. Il candidato ideale deve possedere capacità di autogestirsi il lavoro perseguendo gli obiettivi concordati con la direzione. Si offre inquadramento adeguato alle capacità ed un trattamento economico di sicuro interesse. Inviare dettagliato curriculum a «Publikompass 5531 — 10100 Torino».

AZIENDA metalmeccanica in Grugliasco cerca aggiustatori stampisti e fresatori stampisti per costruzione stampi per carrozzeria. Telefono 011 780.2002 / 3 / 4 / 5.

AZIENDA stampaggio materie termoplastiche iniezione cerca operatore esperto esperienza conduzione reparto presse iniezione. Tel. ore ufficio 035.9868.

CAPO squadra esperto costruzione montaggio strutture metalliche cercasi. Tel. 739.9685.

CAPOMONTATORE meccanico e carpenterie meccaniche di alta qualità, squadre montaggi industriali cercasi per costruzione impianti metallurgici. Scrivere inviando curriculum: E.M.G. S.p.A., C.P. 541 Torino Centro.

CERCANSI elettricisti meccanici tubisti carpentieri per lavori periodo agosto. Telefonare 900.2416.

CERCASI dama di compagnia patente auto. Scrivere: Palladio C.P. 543 - 10100 Torino Centro.

CERCO donna libera impegni per assistenza anziani non autosufficiente giorno notte alloggio stipendio. T. 067.1029.

DITTA di montaggi meccanici industriali cerca aggiustatori meccanici tubisti industriali carpentieri per mese di agosto. Telef. 011 800.3592 solo se veramente capaci.

ELETTROEROSIONISTA filo elettroerosione a tutto controllo numerico militeresatto e aggiustatore minimo quinto livello cercasi per officina costruzione stampi termoplastici alta precisione. Telefonare 710.454.

GALVANICO per gestione impianto elettrochimico cercasi a Sanbena. Telefonare 011 848.3492.

MONTATORI
società operante nel settore della robotica ricerca con provata esperienza montaggio macchine utensili di precisione. Inquadramento e retribuzione saranno commisurati alla professionalità acquisita. Sede di lavoro Torino ovest. Scrivere: «Publikompass 5519 — 10100 Torino».

OFFICINA costruzione stampi in Torino assume aggiustatori 4°-5° livello. Telefonare 343.061.

OFFICINA meccanica di precisione cerca provetto e giovane tornitore esente servizio militare. Tel. 649.7823 ufficio.

PARRUCCHIERE signora cerca lavorante bravissima con referenze. Telefonare 510.180.

PRIMARIA azienda torinese ricerca operaio esperto stampaggio termoplastici con sicura esperienza e capacità di lavoro autonomo cambio stampi, avviamento e fermo macchine. Età preferenziale 24-35 anni. Inviare curriculum a: Casella Postale 316 - 10100 Torino.

PROGETTISTA meccanico macchine e sistemi per l'automazione industriale cercasi zona Borgaro. Tel. 470.1795 ufficio.

RASCHIETTATORI
di guide per macchine utensili esperti 5° livello assume azienda operante nel settore della robotica. Sede di lavoro Torino ovest. Scrivere: «Publikompass 5519 — 10100 Torino».

SI ricerca elettromeccanico o elettrotecnico per assistenza presse stampaggio termoplastico pratico PLC. Tel. ore ufficio 320.2451.

SOCIETA' [illegible] cerca ambosessi max 24 anni da inserire nel proprio punto vendita. Tel. per appuntamento allo 011 543.617.

commessi, baristi

GRUPPO distribuzione mobili cerca per periodo estivo commessi/e esperti. Tel. se in possesso requisiti richiesti 470.2630 ore 15-18.

impiegati

A.A.A. RESIDENTI Torino e cintura, proponiamo qualificata e ben retribuita attività. Richiedesi frequenza facoltà giurisprudenza-economia e commercio con spiccate attitudini contatti ceto medio-alto reddito. Indirizzare curriculum dettagliato a «Publikompass 452 — 10100 Torino».

A.E. Moda selezione giovani belle presenze da avviare alla professione di indossatrice, indossatrice/ore. Per appuntamento telefonare 011 543.617.

AGENZIA GENERALE IMMOBILIARE ricerca n. 1 funzionario commerciale da inserire nell'ambito degli uffici acquisizione. Le condizioni economiche saranno da sottoporre in candidature più qualificate. Età massima 32 anni. Tel. 66.20.

ANALISTA esperienza V VI livello esperienza prodotti elettronici ricerchiamo. Tel. 508.133.

ANCHE prima esperienza diplomati massimo 25enni ricerchiamo. Si richiede: presenza e voglia di far carriera in una società giovane e dinamica. Per un primo colloquio tel. 472.437.

(continua)

Sul crack Ambrosiano analoga strategia dei due imputati

Gelli impara da Pazienza

L'ex capo della P2 manda un memoriale e vuole collaborare - L'obbiettivo comune: evitare il carcere - Il faccendiere a Torino si è rifiutato di rispondere sulla strage di Bologna

TORINO — Vi[illegible] inutile da Bologna a Torino, per i quattro giudici che indagano sulla strage alla stazione, Francesco Pazienza li ha incontrati [illegible] dovere di cortesia. Piuttosto teso, la pipa in mano, è entrato nella saletta colloqui a mezzogiorno. «*Abbiamo già letto sui giornali le sue dichiarazioni* — si presentano i sostituti procuratori Attilio Dardani e Libero Mancuso con i giudici istruttori Sergio Castaldi e Vito Zincani —, *sappiamo che lei non intende rispondere, le dobbiamo notificare un ordine di cattura per associazione sovversiva*».

Giornata utile, invece, per i giudici istruttori milanesi Renato Bricchetti e Antonio Pizzi. Rimasti [illegible] Palazzo di Giustizia [illegible] Milano, [illegible] sono [illegible] i verbali [illegible] prime due giornate [illegible] interrogatorio. E, a fine mattina, hanno ricevuto gli avvocati Fabio Dean, Elio Vaccari e Maurizio Di Pietropaolo, i tre difensori di Licio Gelli, che hanno depositato un memoriale di 62 pagine più altre mille [illegible] allegati. Come Pazienza punta alla scarcerazione per decorrenza dei termini, Licio Gelli punta al rientro in Italia con concessione di arresti domiciliari.

Pazienza e Gelli dicono di non conoscersi. Pazienza l'ha ripetuto anche mercoledì, concludendo [illegible] [illegible] decima ora di interrogatorio. Pazienza e Gelli, imputati per il crak [illegible] Banco Ambrosiano, si rivolgono agli stessi giudici. E l'uno e l'altro si dichiarano ben disposti a rispondere alle domande dei magistrati: il primo perché ha dalla sua una probabile scarcerazione, il secondo a patto [illegible] non conoscere le celle delle prigioni italiane. Pizzi e Bricchetti, così, ieri hanno ripassato gli interrogatori di Pazienza e letto l'ultimo memoriale inviato da Gelli.

Al terzo giorno di interrogatori, in attesa del ritorno dei giudici milanesi con i magistrati arrivati da Bologna, Pazienza si è mostrato deciso e grintoso. E ha dettato la sua lapidaria dichiarazione: «*La mia estradizione dagli Stati Uniti è stata concessa solo per la vicenda Ambrosiano. Non intendo rispondere ad altri giudici che non siano quelli milanesi. Nessuno può contestare che,* [illegible] *New York, ho chiesto di essere interrogato per ottenere la possibilità di difendermi e dare il mio apporto, nei limiti del possibile, alla ricerca della verità*».

Pazienza ha continuato: «*Le cause per cui non sono stato ascoltato non mi riguardano più. Non si* [illegible] *pretendere che mi renda disponibile ad un'azione* [illegible] *rinunciando* [illegible] *miei diritti di difesa protetto dalle convenzioni e dai diritti internazionali*». Finale: «*Manterrò comunque la mia* [illegible] [illegible] *collaborare* [illegible] [illegible] *magistratura, come con quella milanese, solo quando tutto questo non sia in contrasto con i miei interessi e i miei diritti*». Pazienza, insomma, è abbastanza chiaro: toglietemi l'ordine di cattura e vi dirò quello che so.

I giudici bolognesi e con loro l'avvocato dello Stato Fausto Baldi e l'avvocato dei familiari delle vittime della strage, Roberto Montorsi, hanno lasciato Torino evidentemente delusi. «*Non rispondere è certo un suo diritto* — è il commento di Montorsi —; *ma così non contribuisce alla ricerca della verità, lascia lati oscuri e non fa piacere a nessuno*». Poco dopo escono i giudici: nessuna dichiarazione. Quindi Nino Marazzita, il difensore di Pazienza. Domanda: Pazienza, con la sua dichiarazione, tratta il proscioglimento? Risposta: «Certo».

Pazienza [illegible] [illegible] [illegible] poter [illegible]re in libertà a breve. Estradato solo per la bancarotta dell'Ambrosiano, ha già scontato 15 mesi di carcerazione preventiva. Il [illegible] è di 12 mesi. Attende la fine degli interrogatori dei giudici milanesi. Anche la sua disponibilità, sempre [illegible] confronti dei giudici istruttori di Milano Bricchetti e Pizzi, e del pm Pierluigi Dell'Osso e Alfonso Marra, sembra legata alla scarcerazione. «*Ho capito* — aveva riconosciuto a poche ore dall'interrogatorio — *che tutte* [illegible] *mie carte* [illegible] *le conoscete già*».

I giudici milanesi oggi tornano nel carcere di Torino. L'interrogatorio è ancora fermo al racconto di Pazienza. Nessuna contestazione, finora, da parte dei giudici. Forse Pazienza potrebbe essere trasferito nei prossimi giorni, per essere vicino a Milano.

Giovanni Cerruti

«Sputi quella caramella»

L'aveva offerta un avvocato a Pazienza, intervengono gli agenti

TORINO — Francesco Pazienza è proprio guardato a vista. [illegible] sua sicurezza provvedono agenti [illegible] custodia arrivati [illegible] Roma. Agenti scelti che non transigono. E così, l'altro giorno, i sei agenti che al di là del vetro sorvegliano Pazienza anche durante gli interrogatori, hanno fatto irruzione nella saletta colloqui delle carceri Nuove. Tutto per colpa di una caramella e dell'avvocato [illegible] Pisani, che [illegible] i liquidatori del vecchio Banco Ambrosiano, che [illegible] Pazienza voleva farsi perdonare una battuta ironica forse [illegible] compresa e comunque non gradita.

«*Vuole una caramella?*», la offre a Pazienza l'avvocato Pisani. Pazienza, che parla e parla con poche soste, questa volta gradisce. Ringrazia, scarta e s'imbocca. Di là dal vetro i sei agenti vedono e scattano. «*Fermi tutti!*». Imbarazzo tra i giudici milanesi Renato Bricchetti e Antonio Pizzi, tra l'avvocato di parte civile Pisani e l'avvocato difensore Nino Marazzita. Pazienza l'aveva già masticata. Uno [illegible] quattro ammette: «*Per qualche minuto ci siamo guardati e guardavamo Pazienza che aveva ripreso a parlare, pensando: e se adesso gli viene mal di pancia?*».

L'episodio della caramella, a parte l'imbarazzo dei presenti, sta a dimostrare la rigorosità dei controlli, delle misure di sicurezza disposte dal direttore degli istituti di prevenzione e pena Niccolò Amato e dal direttore delle [illegible]ve Giuseppe Surace. I sei agenti non mollano Pazienza un attimo.

«*Non voglio fare la fine di Sindona*», [illegible] va dichiarato dagli Stati [illegible]. Sindona, [illegible] [illegible] interrogatori torinesi, è stato nominato solo una volta. Per sbaglio, con [illegible] classico lapsus in una domanda a Pazienza: «*Scusi, signor Sindona...?*». E le due mani di Francesco Pazienza sono corse agli scongiuri di [illegible]

g. c.

Ha assassinato con cinque colpi di pistola suocera, moglie e figlio di tre mesi

«Lavoro troppo» e fa strage dei familiari

Elio Arnolfo, un falegname di Torre San Giorgio (Cuneo), si è consegnato ai carabinieri «Sgobbavo dalla mattina alla sera, a casa dovevo ricominciare e ho deciso di farla finita»

DAL NOSTRO INVIATO

TORRE SAN GIORGIO (Cuneo) — Uccide la moglie, il figlio di tre mesi e la suocera, poi va a Moretta dai carabinieri: «*Ho sistemato tutti, andate a casa mia, c'è sangue un po' dovunque, ho sparato, li* [illegible] *feriti, forse ammazzati, ma non* [illegible] *potevo proprio più*». Il brigadiere Francesco [illegible] è incredulo: «*Sistemati, che cosa vuol dire?*». E [illegible]. Elio Arnolfo, 30 anni, [illegible]gname, abitante a Torre San Giorgio in Torre Basse 2, in una vecchia cascina riattata da poco, non si scompone: «*Ho sparato cinque colpi di pistola contro mia moglie e mia suocera.* [illegible]*on due donne in casa volevo più pulizia e più impegno. Ma invece c'erano sempre mille cose a cui dovevo accudire*».

Quando il brigadiere Misiti arriva nella casa di Torre San Giorgio la moglie di Arnolfo, Anna Maria Tardito, [illegible] anni, nativa di Torino, figlia di un [illegible] [illegible] la madre di lei, Maria Groppo, [illegible] anni, [illegible] a Sommariva Bosco e abitante a Carmagnola e il piccolo Giorgio, tre mesi il 2 luglio, sono [illegible] in vita. Colpite in pieno dai proiettili esplosi [illegible] Elio Arnolfo, le due donne sono state [illegible] dalla madre dell'omicida e da una vicina, Margherita Martin che abita [illegible] un rustico distante appena pochi metri. Dice la donna: «*Stavo tornando a* [illegible] [illegible] *una fascina e dovevo ancora preparare* [illegible] *mangiare ai miei. La madre di Elio, che abita nell'altro alloggio della* [illegible] [illegible] *urlando. Mi chiamava e continuava a ripetere 'Rita d*[illegible]*i una mano, da sola non ce la faccio'. Sono entrata* [illegible] *cortile degli Arnolfo e ho scoperto che cosa era accaduto. Poi sono arrivati i carabinieri e le ambulanze.* [illegible] *Anna Maria* [illegible] *è stretta a* [illegible] *e ha sussurrato 'Elio è impazzito, aiutami, non lasciarmi, guarda c*[illegible] *sta Giorgio, ho freddo, ho paura, ho lo stomaco* [illegible] *fiamme'. Niente* [illegible] *più.* [illegible] *ha reclinato la testa su una spalla e* [illegible] *ha più parlato*».

Torre San Giorgio. La cascina dove [illegible] Arnolfo ha ucciso la moglie, il figlio [illegible] 3 mesi e la suocera

Nella casetta fresca di pittura di via Torre Basse Elio Arnolfo ha sparato in preda ad un'improvvisa crisi di follia. Mentre le ambulanze portano a Saluzzo moglie, figlio e suocera, il giovane [illegible] caserma si lascia andare. Sono le ultime parole che dice prima di [illegible] in se stesso: «*Sgobbavo dal mattino alla sera alla Villosio, poi facevo* [illegible] *alcuni lavori per gli amici, mobili e porte in stile. Quando tornavo a casa dovevo fare un'altra giornata. Andare dal panettiere, passare in farmacia, buttare via l'immondizia. Non ne potevo più. Così ho preso la pistola e ho sparato. Cinque colpi per farla finita con le donne che avevo in casa*».

Il triplice delitto è stato ricostruito così, senza particolari, [illegible] emozioni. Mentre le donne stanno guardando la tivù, e [illegible] piccolo Giorgio è sulle ginocchia della nonna, Elio Arnolfo e[illegible] [illegible] camera, al primo piano, prende dal cassetto una 38 special, torna nel soggiorno e apre il fuoco. Due proiettili raggiungono la moglie, un altro trapassa il bimbo e la suocera, altri colpi vengono esplosi all'impazzata. E mentre [illegible] alzano le prime urla e dall'alloggio vicino [illegible] padre [illegible] madre, Elio sale sulla A 112 e corre in caserma.

Mario Martin, marito della vicina di casa degli Arnolfo, [illegible] ha [illegible]: «*Elio è sempre stato un grande lavoratore, ma non sopportava in casa la presenza della suocera. Domenica ha giocato a bocce con mio figlio, ma era troppo taciturno, troppo chiuso. Mi ricordo d'avergli chiesto se stava male e lui* [illegible] *ha risposto che era stufo di vivere* [illegible]».

Anna Maria Tardito, il piccolo Giorgio e Maria Groppo muoiono sulle ambulanze, prima di arrivare al pronto [illegible] dell'ospedale [illegible] [illegible]luzzo. Il brigadiere Misiti lo dice a Elio Arnolfo. Il giovane fa un cenno con il capo e non aggiunge altro.

Adesso si cerca [illegible] ricostruire che cosa può aver fatto scattare la molla della follia nella mente del falegname di Torre [illegible] Giorgio. Papà Arnolfo e la madre [illegible]n vogliono parlare e nella casetta di via Torre Basse le persiane sono tutte chiuse. L'unica che si fa vedere è Nuccia Arnolfo Fissore, sorella di [illegible]lio. E' di poche parole: «*Mio fratello è impazzito perché* [illegible]*va troppe preoccupazioni. I* [illegible] *sono distrutti, non si reggono in piedi. Dio che dramma!*».

Fiorenzo Fanero

Napoli, all'ospedale Cardarelli

Un topo in corsia morsica un malato

NAPOLI — Due giorni [illegible] un altro episodio ha arricchito la già vasta aneddotica sugli ospedali napoletani. Umberto Riccardi, 57 anni, commerciante, ricoverato nel reparto di pneumologia dell'ospedale Cardarelli, [illegible] [illegible] aggredito nel sonno da un grosso topo che scorrazzava liberamente in corsia.

«*Sono in ospedale dal 9 giugno* — racconta Umberto Riccardi — *per essere sottoposto ad analisi e ad altri accertamenti per una brutta bronchite. L'altra sera, poco dopo le 11, mi sono addormentato. Mi sono svegliato di soprassalto, alcune ore dopo, per un forte bruciore al braccio sinistro*».

In corsia è scoppiato il pandemonio. «*Quella bestiaccia* [illegible] *lì, al centro della stanza* — [illegible] il commerciante — *un topo grosso così. Ho gridato, mentre l'animale si allontanava tranquillamente. L'unica persona che mi ha* [illegible]*corso è stato il vicino di letto. Mi ha dato una pomata per all*[illegible]*are il dolore*».

Umberto Riccardi, che mostra i segni del morso, due forellini rossi sull'avambraccio, sostiene di av[illegible] protestato con la direzione dell'ospedale, che [illegible] avrebbe risposto piccato: «*Mi hanno detto che nella corsia del Cardarelli nessuno ha mai visto topi. Ma poi, nel reparto, è arrivato un medico, che se l'è presa con la caposala, dicendole che quanto si era verificato era* [illegible] [illegible] *gravità* [illegible]».

Nonostante l'ostentato scetticismo, i responsabili dell'ospedale — il più grande della Campania — hanno vaccinato Umberto Riccardi, che rischia il tetano, la rabbia e la leptospirosi.

Parma, 7 a giudizio: scambiata medicina [illegible] sodioazite

Medici e infermieri sott'accusa per i due avvelenati in ospedale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARMA — E' la [illegible] del 17 dicembre [illegible]. Due degenti della prima clinica medica dell'Ospedale Maggiore di Parma, Dante Frigeri di [illegible] anni e Alberto Tanzi di 58, entrambi residenti in città, muoiono improvvisamente a breve distanza l'uno dall'altro. Il primo è un pensionato, il secondo custode alla vetreria Bormioli Rocco.

Ai due quella sera era [illegible] somministra[illegible] a[illegible]rentemente un purgante, comune solfato di magnesio o sale inglese: era avariato il sale oppure c'era stato un fatale scambio? Le indagini portavano a precise certezze: i due degenti erano morti in seguito [illegible] a ingestione di sodioazide [illegible] stato puro, [illegible] sostanza altamente tossica usata per conservare le urine, prelevata da un flacone negligentemente lasciato sul carrello delle terapie orali e quindi scambiata per solfato di magnesio; in un secondo tempo — questa [illegible] [illegible] conclusione degli inquirenti — la sodioazide [illegible] miscelata al sale inglese «*nell'intento di intralciare il* [illegible] *delle indagini*». Sette persone [illegible] state rinviate a giudizio.

L'inquinamento delle prove coinvolge la responsabilità dell'infermiera Armanda Ciccarelli di 36 anni, abitante a Parma, la quale sarà [illegible]sata per omicidio colposo «*perché per grave negligenza somministrava ai degenti Frigeri e Tanzi, anziché solfato di magnesio, una sostanza tossica (sodioazide) cagionandone la morte*».

La Ciccarelli dovrà anche rispondere del reato [illegible] concorso in frode processuale «*perché in concorso con persone non identificate, al fine di trarre in inganno l'autorità giudiziaria, mutava artificiosamente lo stato delle cose introducendo della* [illegible] *nel flacone contenente il solfato di magnesio*».

La sentenza del giudice istruttore dottor Vittorio Zanichelli rinvia a giudizio per omicidio colposo anche il professor Ugo Butturini di 71 anni, direttore della prima clinica medica, il professor Giorgio Valenti di 50 anni e il professor Carlo Manca di 40 anni aiuti e responsabili del reparto uomini, e la caposala Giuseppina Vallara.

Altri due medici presenti nel reparto al momento [illegible] [illegible] dei due degenti, il dottor Antonio Pezzarossa di 40 [illegible] e la dottoressa Ivana Zavaroni di 38 anni, anch'essi di Parma, dovranno rispondere invece di favoreggiamento [illegible] personale.

g. c.

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

UFFICI

23 Camere, pensioni

25 Artigiani, ecc.

31 Lezioni, traduzioni

33 Matrimoniali

36 Nautica

NUOVI KNOW-HOW PRODOTTI DIVERSIFICATI MERCATI NUOVI PER L'INFORMATICA OLIVETTI CRESCE

Olivetti opera nel contesto mondiale al livello dei più elevati valori tecnologici, individuando e realizzando nella sua strategia d'impresa nuove opportunità di prodotti e nuove vie di sviluppo. Si moltiplicano le applicazioni dell'informatica e si espandono dunque le aree di mercato in cui Olivetti rafforza la sua preminenza e presenza competitiva.
Nell'ambito di tale strategia, di cui fondamentali condizioni sono il patrimonio delle risorse tecniche ed umane e l'ampliamento della base di know-how,

OLIVETTI CERCA SPECIALISTI PER NUOVE INIZIATIVE

con specifiche competenze nei seguenti campi: product planning, sviluppo hardware e software, supporto sistemistico, processi produttivi, automazione industriale, acquisti di componentistica elettronica.
Il presente annuncio si intende riservato a persone con almeno 4-5 anni di significative esperienze professionali, con una buona conoscenza dell'inglese e capaci di operare in autonomia sugli obiettivi assegnati.
La sede di lavoro è prevista in Ivrea.
Chi si ritenga in possesso delle competenze e qualificazioni richieste dovrà inviare il proprio curriculum.

Olivetti - Direzione Selezione e Assunzione del Personale - 10015 Ivrea (TO) - Via G. Di Vittorio 54. Citare il riferimento K-86.

olivetti

37 Campeggio e sport

38 Animali e veterinaria

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

Importante Azienda in espansione cerca Tecnico esperto in realizzazione di

IMPIANTI DI SICUREZZA E VIDEOTELESORVEGLIANZA

con esperienza acquisita nel settore, per progettazione di impianti e installazioni su tutto il territorio nazionale. Richiedesi capacità di organizzazione e conduzione del personale. Offresi inquadramento e retribuzione commisurati alla professionalità del candidato. Scrivere dettagliando curriculum a «Publikompass n. 8356 — 10100 Torino».

INFORMATORI TECNICO SCIENTIFICI

per le zone di: Torino - Alessandria - Novara - Vercelli - Varese

Invitasi curriculum, recapito telefonico a PUBLIKOMPASS - 10100 TORINO.

SOCIETA' EDITRICE

cerca

REDAZIONE

abile stenodattilografa buona cultura generale

Tel. 512.875

Secondo la legge 863/84 art. 3 Azienda leader settore servizi assume

DIPLOMATI

ottima presenza max 28enni automuniti per impiego public-relation in Piemonte, Veneto, Lombardia.
Offresi inquadramento di legge e interessanti incentivi.
Per appuntamento tel. 035 311.622/3.

Azienda modernamente organizzata in forte espansione in ambito nazionale per il completamento della propria rete di distribuzione prodotti di largo consumo

VENDITORI E VENDITRICI

per CUNEO città e provincia

Assicuriamo importante portafoglio clienti, fisso mensile, inquadramento di legge, provvigioni e incentivi.
Presentarsi venerdì 27/6 dalle 8,30 alle 18 presso Hotel Superga, via Pascal n. 3 - Cuneo, chiedendo sig. Caldaro.

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

47 Alberghi, pensioni residence

49 Informazioni

51 Occasioni

52 Varie

SCONTO ENERGETICO

Meno cari gas e Enel

Zucchero più amaro

ROMA — Metano per usi civili e bolletta dell'Enel meno cara [illegible] zucchero più [illegible] dal prossimo primo luglio. [illegible] ha deliberato la giunta del Cip presieduta dal ministro dell'Industria Altissimo. Il metano [illegible] perciò di [illegible] lire [illegible] metro cubo (inclusa Iva del 9%), le bollette Enel [illegible] 5% (per i consumatori domestici con potenza installata fino a 3 kw) al 7% (per [illegible] grande industria) a seguito della diminuzione delle aliquote per il sovrapprezzo termico (-24,18%) mentre il prezzo [illegible] zucchero al kg salirà di 25 lire.

1 [illegible] — In una nota il ministero dell'Industria spiega che la riduzione per il metano è la risultante di un calo [illegible] costo del metano e di un aumento del costo di distribuzione che tiene conto della dinamica dei salari, delle spese generali e degli investimenti. Tale riduzione media è stata ripartita — continua la nota — al fine di procedere ad [illegible] graduale avvicinamento dei [illegible] [illegible] tariffe del metano [illegible] prezzi dei combustibili alternativi, per [illegible] lire/metro cubo, alle tariffe per [illegible] cucina e produzione acqua calda (in correlazione [illegible] i prezzi del gpl in bombole ed elettricità) e per 40 lire-metro cubo a tutti gli altri usi

2 ZUCCHERO — L'aumento [illegible] prezzo dello zucchero tiene conto dell'adeguamento ai nuovi valori stabiliti dalla Cee ridotti del recupero sull'aliquota [illegible] sovrapprezzo

3 BOLLETTE ENEL — Quanto alla diminuzione del[illegible] aliquote [illegible] sovrapprezzo termico per [illegible] forniture di elettricità, la nota spiega che tenendo conto della diversa incidenza [illegible] aliquote del sovrapprezzo termico sul prezzo finale dell'energia gli effetti [illegible] [illegible] riduzione sulle bollette attuali dell'utente sono mediamente pari a: consumatore domestico residente con [illegible] kw -5%; piccola e media industria -6%; grande industria -7%.

AL VERTICE [illegible] BRIONI SI LITIGA SU PREZZI E QUOTE

All'Opec è scontro aperto Un'intesa appare lontana

BRIONI — [illegible] profilo complesso (e tormentato) questo nuovo vertice Opec, dove i contrasti tra i [illegible] sembrano insanabili. L'invito del monarca saudita Fuahd ad una collaborazione è caduto immediatamente nel vuoto e ieri mattina, dopo [illegible] [illegible] round di appena tre ore, i tredici ministri hanno deciso di rivedersi [illegible]. Secondo quanto ha riferito il portavoce dell'organizzazione petrolifera, Jamo Audu, al termine dei lavori «qualche progresso» è stato fatto durante le discussioni. E il ministro petrolifero della Libia, Fawzi Shakshuki, ha precisato che nella riunione si è discusso di prezzi, tetto e quote produttive senza però entrare nei dettagli. Il ministro libico ha anche aggiunto che è ancora troppo presto per attendersi un accordo.

Gli ottimismi ufficiali sono però subito smentiti da «fonti» vicine alla conferenza, secondo le quali dalle discussioni finora svolte appare evidente che i dieci ministri che in aprile si erano pronunciati a favore di un aumento del tetto produttivo [illegible] del cartello vorrebbero spingere i prezzi su livelli [illegible] i 17 e i 19 dollari a barile entro la fine dell'anno. Non vi è però alcuna indicazione che i tre paesi oltranzisti (Iran, Algeria e Libia: i cosiddetti «falchi») siano disposti ad abbracciare tale linea rinunciando alla tesi sostenuta finora di riportare i prezzi sui 28 dollari a barile tramite un drastico abbassamento del tetto produttivo.

Secondo le stesse fonti, le discussioni [illegible] ieri mattina sono state imperniate su varie idee in tema di prezzi: alcune delegazioni vorrebbero un ritorno alla fissazione dei prezzi da parte dei governi, altre preferirebbero lasciare al mercato la parola decisiva al riguardo. Le fonti hanno riferito inoltre che nei colloqui si è cercato di individuare il livello [illegible] produzione Opec necessario per equilibrare offerta e domanda nel terzo e nel quarto trimestre dell'anno.

Decisamente pessimista sull'esito delle conclusioni il ministro degli Emirati Arabi Uniti, [illegible] Saeed Otaiba, secondo il quale [illegible] necessari un terzo ed [illegible] quarto incontro a Ginevra prima di poter raggiungere [illegible] accordo che permetta di stabilizzare i prezzi. L'esponente degli Emirati arabi ha inoltre ammonito [illegible] rischi di un mancato accordo all'interno dell'Opec: le conseguenze potrebbero essere ancora più pesanti dell'attuale caduta delle quotazioni del greggio.

Otaiba ha detto, però, che la maggioranza dei paesi dell'Opec sono ancora favorevoli ad un aumento del tetto ufficiale [illegible] cartello dai 16 milioni di b/g fissati attualmente. Comunque le stime attuali attestano che il cartello sta producendo sopra i 19 [illegible] di [illegible]

Confusione nei trasporti, si tenta di scongiurare altri scioperi

Treni sospesi e «dirottati» saltano molti voli Alitalia

ROMA — Si spera negli ambienti [illegible] governo e sindacali che la normalità possa [illegible] ripristinata nel giro [illegible] qualche giorno, ma per il momento c'è gran confusione nel trasporto aereo e in quello ferroviario. E ciò nonostante l'avvio [illegible] trattative e contatti, la convocazione [illegible] sindacati e [illegible] pubbliche per la prossima [illegible] da parte del ministro Signorile, [illegible] crescente [illegible] [illegible] politici, parlamentari ed esponenti sindacali a trovare procedure e strumenti nuovi per assicurare il funzionamento di [illegible] [illegible]

La tregua di 24 ore decisa mercoledì sera per favorire la ripresa [illegible] confronto tra sindacati e Intersind sul contratti integrativi del «personale di terra» di Alitalia-Ati e della Società aeroporti di Roma ha avuto [illegible] effetto [illegible]lla ripresa [illegible] voli interni ed [illegible]li, di cui [illegible] due compagnie [illegible] hanno confermato la cancellazione fino al completo esaurimento del programma di scioperi previsto per la fine di giugno. Di conseguenza, [illegible] molti collegamenti sono rimasti bloccati e così sarà oggi e nei prossimi giorni.

Nel [illegible] ferroviario, invece, l'astensione notturna [illegible] personale di stazione aderente al sindacato autonomo Saps-Fisafs ha creato ulteriori disagi e danni: cancellazione di circa duecento treni a lungo percorso, di q[illegible] cinquecento convogli locali e [illegible] [illegible] treni merci, oltre a rilevanti ritardi sull'intera rete nazionale. Serie difficoltà si [illegible] avute sulla linea Roma-Firenze in seguito [illegible] una sospensione [illegible] lavoro da parte del personale di stazione di Firenze-Rifredi decisa improvvisamente dalle 21 di ieri alle 21 di oggi. I treni in partenza da Roma per Bologna si sono arrestati a Firenze; i treni notturni in partenza da Milano e da Domodossola per Roma vengono instradati sulla linea Genova-Pisa-Grosseto, [illegible] pure i treni dalla Sicilia diretti a Milano. L'azione di protesta si concluderà sabato, ma il Saps già progetta altre agitazioni a breve scadenza se non sarà sbloccata la controversia sul contratto integrativo.

[illegible] programma di emergenza predisposto dall'ente delle ferrovie dello [illegible] ha, [illegible] munque, permesso di far viaggiare il 78% dei treni a lungo percorso e l'85% [illegible] treni locali. Con 140 [illegible] di [illegible] sostitutive sono stati trasportati [illegible] passeggeri e si è cercato [illegible] assicurare il traffico merci con 686 convogli. L'ente ammette che intralci e disagi particolari sono stati registrati in Sicilia e sui tratti di linea La Spezia-Pisa, Pescara-Roma, Latina-Formia e Battipaglia-Sapri.

Contatti riservati mirano a superare i maggiori punti di frizione nella vertenza del personale di stazione, mentre alcune aperture si sono del[illegible] nell'incontro Intersind-sindacati per la controversia del personale [illegible] terra del trasporto [illegible]. Su quest'ultimo fronte la stretta finale dovrebbe essere avviata a partire [illegible] lunedì con [illegible] negoziato «no stop».

Intanto, dando seguito immediato alle anticipazioni fatte ieri [illegible] Giorgio Benvenuto nella [illegible] intervista a «La Stampa», la Uil ha inviato una lettera a Cgil e Cisl per proporre ufficialmente [illegible] estendere [illegible] durata del periodo di limitazione del diritto [illegible] sciopero in via sperimentale e per i soli collegamenti aerei e marittimi [illegible] la Sardegna.

«Si tratta [illegible] [illegible] — pre[illegible] la lettera — *di una sorta di tregua che consenta il regolare utilizzo dei servizi di trasporto senza ricorso ad azioni di lotta* [illegible] *mesi estivi*». Con questo atto dovrebbe cominciare l'operazione «estate tranquilla», che rapidamente dovrebbe coinvolgere tutti i servizi pubblici essenziali per iniziativa del sindacato.

Nello [illegible] tempo, si dovrebbe por [illegible] a una revisione del [illegible] di autoregolamentazione dello sciopero. L'autodisciplina, rileva il [illegible] natore Giugni, presidente della commissione Lavoro [illegible] Palazzo Madama, ha dimostrato applicabilità, ma [illegible]che tutti i [illegible] limiti: «*Non riteniamo che* [illegible] *debba sostituire l'autoregolamentazione con norme diverse dettate dalla legge, ma di rendere veramente efficace l'autodisciplina*». Il comunista Libertini [illegible] chiesto che si ricorra, nel caso delle ferrovie, agli strumenti giuridici esistenti per evitare che «*decisioni unilaterali di piccole minoranze colpiscano irresponsabilmente gli utenti e gli interessi di* [illegible] *grande categoria*». A cominciare, evidentemente, dalla precettazione.

Gian Carlo Fossi

[illegible] ministro Signorile

Giorgio Benvenuto

Faccia a faccia [illegible] Torino tra Cesare Annibaldi, Benvenuto e Fassino

Azioni agli operai, scioperi, referendum: esiste una via italiana alla cogestione?

TORINO — «*Le relazioni industriali non possono più essere regolate soltanto* [illegible] *base all'antagonismo ed ai rapporti di forza*». Fatta questa [illegible] premessa i metalmeccanici piemontesi della Uil hanno dedicato una giornata [illegible] studio e [illegible] dibattito sui cambiamenti [illegible] devono avvenire nel sindacato per mettersi in condizione di «*controllare e governare i processi di ristrutturazione, l'innovazione tecnologica ed i suoi effetti*», come ha sottolineato il segretario piemontese [illegible] Uilm, Rossetto, nella [illegible] [illegible] la quale [illegible] aperto i lavori.

Alla discussione hanno partecipato docenti [illegible]itari e ricercatori dell'ufficio studi Cesec. Nella successiva tavola [illegible] sono intervenuti il segretario generale della Uil, Benvenuto, il vicepresidente dell'Unione industriale e responsabile delle relazioni [illegible] Fiat, Cesare Annibaldi, e il segretario provinciale comunista, Fassino.

Riprendendo un [illegible] sul quale insiste in modo particolare [illegible] questi giorni [illegible] blocco dei [illegible] pubblici [illegible] trasporto Benvenuto ha detto: «*Lo sciopero generale è ormai un mezzo primitivo per risolvere i problemi. A giudizio della Uil anche lo sciopero, in certi casi, deve essere sottoposto a referendum tra tutti i lavoratori. Se l'avessimo fatto durante la vertenza dei "trentacinque giorni" alla Fiat nel 1980 forse le cose si sarebbero sviluppate in modo diverso. E' assurdo che per conoscere le opinioni* [illegible] *lavoratori si debba ricorrere alle società specializzate nei sondaggi*».

Il sindacato oggi riconosce che la flessibilità nella produzione e nell'uso della forza lavoro sono vitali per le imprese. Dopo aver definito [illegible]tivo questo atteggiamento Annibaldi ha però sottolineato contraddizioni [illegible] ancora celate e pericoli che si prospettano. «*Per esempio* — ha detto — *nella piattaforma* [illegible] *metalmeccanici l'affermazione che gli orari devono essere flessibili è seguita da una pagina di richieste normative sulle quantità,* [illegible] *meccanismi, sulle procedure. Il problema centrale dei prossimi contratti sarà proprio come inserire una normativa che non impedisca alla flessibilità di realizzarsi*».

L'azionariato dei lavoratori, al quale [illegible] [illegible] attribuisce molta importanza, a giudizio di Annibaldi «*è un fatto che può influire sulla crescita culturale dei lavoratori nella società* [illegible] *non giocare sul piano decisionale delle aziende*». Benvenuto, invece, [illegible] sostenuto che, sull'esempio di altri [illegible] occidentali [illegible] vati, «*una quota degli aumenti contrattuali dovrebbe essere riservata all'azionariato*».

Fassino ha [illegible] riserve su questo punto: «*Non sono contrario all'azionariato operaio, però deve* [illegible] *ben distinto dalla contrattazione, che deve tutelare* [illegible] *potere d'acquisto delle retribuzioni*». Il segretario del pci ha anche espresso perplessità sulla proposta della Uil [illegible] indire referendum per [illegible] proclamazione [illegible] scioperi. La Cgil e la Uil, [illegible] anche Fassino, concordano sull'esigenza che dopo [illegible] successo [illegible] referendum si proceda alla rielezione dei consigli di fabbrica. Alla Mirafiori Carrozzeria, però, si è verificato un intoppo: [illegible] tutto è pronto ma i metalmeccanici [illegible] Cisl sostengono che «non ci sono le condizioni».

s. d. v.

Fabbrica Fiat a Lisbona

LISBONA — La Fiat portoghese ha inaugurato una nuova fabbrica di componenti per automobili situata a Vendas Novas, una cittadina cento chilometri a Est di Lisbona. L'investimento diretto si è aggirato sui 15 milioni di dollari e ha garantito il posto a trecento lavoratori che in precedenza erano adibiti in una fabbrica di montaggio, sempre della Fiat portoghese.

L'investimento della Fiat si inquadra nella [illegible] politica per il settore auto definita da una legge-quadro che contempla la possibilità di importare in Portogallo vetture complete nell'ambito dei quantitativi contingentati per ogni marca automobilistica.

Pare inarrestabile la corsa della Comau

La Borsa (+1,9%) torna a rianimarsi

L'[illegible] vuole una Ras più forte

MILANO — Qualche affare in più e un'intonazione generale [illegible]: questo in sintesi l'andamento del mercato nella mattinata di ieri che si è conclusa [illegible] l'indice [illegible] a [illegible] e un progresso dell'1,97%. I fondi hanno comperato e qualche ordine è arrivato anche dalla clientela: [illegible] il [illegible] livello degli scambi questo è bastato per risollevare il morale. Perfino gli assicurativi, dopo giorni di pesanti arretramenti, hanno ripreso quota. Come al solito il danaro si è [illegible] rivolto [illegible] sui soliti titoli guida, ossia Montedison, Fiat, Olivetti e [illegible] bancari.

Dopo lo spunto iniziale, il dopoborsa salvo eccezioni è però risultato riflessivo. Evidentemente prevale [illegible] atteggiamento prudente, anche in vista della liquidazione in calendario per lu[illegible] Liquidazione che pre[illegible] ancora problemi tec[illegible] assai complessi.

Tra gli assicurativi sono saliti di parecchio Italia, Lloyd Adriatico, Previdente e Toro. [illegible] ha chiuso a 126.250 ma ha perso qualcosa nel dopolistino. Ancora irregolari i bancari.

Il gruppo Montedison, trascinato dalla capogruppo che ha guadagnato il 3,7% è andato tutto al rialzo, e il rialzo è [illegible] anche il gruppo Fiat. La stessa Fiat è salita del 3,3% nell'ordinaria e del 3,8% nella privilegio mentre il diritto ha allorato le [illegible] contro [illegible] 249 di mercoledì. La Comau, sospesa il giorno precedente, ha guadagnato in chiusura il 23,5% rispetto a lunedì per portarsi a 5200 nel [illegible] poborsa.

Bene i titoli [illegible] scuderia Pesenti e buoni recuperi anche [illegible] i titoli [illegible] Benedetti: Olivetti ha guadagnato il 3,1%, Cir il 4,4%, Cofide il 3,5%. Tra i valori Iri, progressi [illegible] La Falck è salita a 10.800 lire.

RAS — Umberto Zanni, [illegible] amministratore delegato, è da ieri anche presidente della compagnia. Prende il posto di Franz Schmitz che, dopo aver per tre anni seguito la società e il passaggio del controllo [illegible] Pesenti alla Allianz, ha chiesto di non essere confermato, pur restando consigliere. Il bilancio Ras, approvato ieri, ha riconfermato la volontà dei nuovi proprietari [illegible] rafforzare le strutture della società: [illegible] 1985 ben [illegible] miliardi sono [illegible] accantonati alle riserve tecniche, e nella replica Schmitz ha spiegato che è intenzione dei vertici procedere in questa politica che privilegia lo sforzo tecnico sullo sviluppo puramente quanti[illegible]. Per il 1985 ne è risultato [illegible] utile «prudente» netto di 27,5 miliardi (dopo la destinazione [illegible] a fondi speciali di riserva) e un dividendo di 240 lire per azione. Schmitz ha [illegible] aggiunto che per il momento non sono allo studio altri aumenti di capitale, anche se [illegible] ha escluso che si rendano necessari in futuro, dato anche la [illegible] del Ramo Vita che è [illegible] il 22% del totale premi.

Nel 1985 i premi della capogruppo hanno sfiorato i 1500 miliardi, quelli di gruppo hanno superato i 3080 miliardi, con un incremento del 15,4%.

MILANO ASSICURAZIONI — Utile netto di 14 miliardi, dividendo di 200 lire per l'ordinaria, [illegible] 230 per la risparmio godimento 1.1.83, [illegible] lire per quelle con godimento precedente: questi i risultati del bilancio 1985 della compagnia del gruppo Fondiaria, la cui raccolta premi ha raggiunto i 283 miliardi con un incremento del 15,5%. Gli azionisti, riuniti ieri in assemblea, hanno approvato la relazione e l'aumento di capitale da 19,6 a 29,4 miliardi da offrire a 1000 lire di nominale più [illegible] di sovrapprezzo (una ogni due). Nel consiglio è entrato Giuseppe Garofano, amministratore delegato di Iniziativa Meta.

MATRICOLE — La settimana [illegible] due nuove società [illegible] listino: la [illegible] (gruppo Ifil) quotata a Milano e Torino, la Editoriale Spa (gruppo Monti) a Milano e Bologna. A Milano lunedì verrà iscritta la Recordati risparmio.

Valeria Sacchi

[illegible] regole [illegible] per i «[illegible] a premio»

MILANO — La Consob ha dettato le nuove disposizioni sulle operazioni a premio che sostituiranno, a partire [illegible] primo giorno del ciclo borsistico di agosto, la disciplina [illegible] stabilita nell'aprile scorso.

In sostanza ha cambiato il sistema di conteggio della base del premio che oggi è riferita al prezzo di listino del giorno precedente. In futuro tale conteggio verrà invece determinato [illegible] scaletta di riferimento che [illegible] di ottenere [illegible] prezzo di base più vicino a quello del mercato.

Nella circolare che riporta la delibera si [illegible] presente che «nulla è innovato per quanto attiene agli obblighi di garanzia connessi alla conclusione di contratto a pre[illegible] semplice e composto» che restano disciplinati dalla delibera di aprile.

BRITISH SUGAR / Entro lunedì la decisione di Londra sulla scalata

Gardini alla corte della Thatcher

Un baronetto, ufficiale della regina, è stato posto al vertice dell'Agricola inglese

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA — «Mister Gardini, ma se il governo vi darà [illegible] libera, farete la scalata alla British Sugar?». «Beh, sì, a noi interessa solo il controllo di questa società». Raul Gardini si presenta così agli analisti finanziari della City, convenuti ieri in un albergo londinese (proprietà degli sceicchi del petrolio) per capire chi [illegible] questo [illegible] italiano che si è [illegible] in testa di appropriarsi di un altro lembo dell'impero britannico.

Perché tanta ostinazione? «Eridania, Béghin Say e British Sugar assieme rappresentano il 22% del mercato europeo dello zucchero. Trop[illegible] per accusarci di monopolio in violazione del Trattato di Roma [illegible] abbastanza, come dimensioni, per recitare il ruolo giusto nella ricerca, nell'immagine, nella promozione che l'agricoltura europea si merita. Da anni, ad esempio, l'industria chimica conduce [illegible] campagna non veritiera nei confronti dello zucchero a favore dei dolcificanti. Ci vuole [illegible] forza in grado di replicare».

La battaglia per il controllo della British Sugar (11 milioni di quintali l'anno contro i 15 prodotti da Eridania e Béghin Say) è entrata nel vivo e Raul Gardini, grande stratega del gruppo Ferruzzi, è sceso in campo. Entro lunedì l'«Office for the fair trade» dovrà decidere se deferire o no il caso Agricola-British Sugar alla commissione antimonopolio. Toccherà a questo variopinto organismo (ne fanno parte massaie, sindacalisti, impiegati) decidere se sia legittima o [illegible] l'ambizione del gruppo di Ravenna. Ma non finirà lì: qualunque sia l'esito dell'esame (la commissione dovrà valutare anche le ambizioni della Tate and Lyle), [illegible] il governo nella persona della [illegible] Margaret Thatcher a dire l'ultima parola.

L'offensiva di Raul Gardini, insomma, mira al cuore della «signora di ferro». Le armi non [illegible]. Sotto il profilo finanziario l'Agricola si è presentata a Londra con [illegible] portafoglio di liquidità di 555 milioni di sterline (1250 miliardi di lire) frutto [illegible] ricapitalizzazioni effettuate [illegible] Borsa italiana. «Questi quattrini — ha detto Gardini — ci servono per dare al gruppo una dimensione europea. Come spenderli? Tutto dipende dalla battaglia inglese».

Il gruppo controlla [illegible] il 23,7% [illegible] (la [illegible] cietà che detiene il 100% della British Sugar) ed è disposto a muovere le sue truppe (il 14% Berisford è stato girato alla Silos Genova e il 9% finirà tra pochi giorni [illegible] francese Béghin Say) per ac[illegible] il controllo totale della compa[illegible]. Quanto costerà? La Be[illegible] vale, [illegible] prezzi di Borsa, circa mille [illegible] di lire. Gardini è disposto a spendere i 500 e più miliardi necessari per l'affare; se potrà acquistare solo la British Sugar (vero obiettivo), allora l'importo si ridurrà di molto.

Una partita di agricoltura, però, si gioca solo in parte sul terreno finanziario: molto dipende dal consenso delle parti [illegible]. Gardini ha tirato fuori ieri il primo asso dalla manica. Presidente della neonata Agricola Uk sarà Sir Richard Butler, già a capo degli agricoltori inglesi, padre di un deputato conservatore vicino alla Thatcher e figlio di un ex Cancelliere dello scacchiere. Un curriculum perfetto [illegible] scacciare nelle campagne britanniche (i [illegible] coltori hanno già svolto un ruolo decisivo in Francia nella battaglia per la Béghin Say) l'immagine dell'italiano invasore: scuole a Eton e Cambridge, grado di ufficiale [illegible] guardie della Regina.

Ci sono poi le assicurazioni industriali («Gli impianti — ha detto Gardini — British Sugar sono ottimi e [illegible] ranno chiusi») e [illegible] («Non abbiate paura dello zucchero francese. Béghin Say esporta [illegible] parte minima del fatturato in Gran Bretagna»). Infine, la lusinga di un'alleanza preziosa in vista delle battaglie comunitarie. «Sia la Gran Bretagna sia l'Italia — ha affermato Gardini — vogliono [illegible] il loro quote di produzione saccarifera. Assieme contiamo di più».

Il compito è duro ma le ambizioni sono ancora maggiori. «L'agricoltura — ama spiegare Gardini — [illegible] più dell'industria in Europa. Occorre dar voce a dodici milioni di agricoltori». E in Italia? Il gruppo è alla vigilia di [illegible] riassetto che darà maggiore spazio alla fresca vocazione finanziaria.

Ugo Bertone

IL [illegible] (Produzione in milioni di tonnellate)		
Società		Prod.
Azucar	(Messico)	2
Ferruzzi*	(Italia)	1,6
British Sugar	(G.B.)	1,2
Tongaat Hulet	(Zimbabwe)	1
Turkish-Seker	(Turchia)	0,9
Csr	(Australia)	0,8
Smith	(Sud Africa)	0,8
Tirlemont	(Belgio)	0,7
Générale Sucrière	(Francia)	0,5

* La quota Ferruzzi comprende la produzione Eridania e [illegible] Say

[illegible] il capitale per quattrocento [illegible]

ROMA — Nuovo aumento gratuito del capitale per l'Imi, l'Istituto Mobiliare Italiano: l'operazione — per [illegible] miliardi di lire — sarà decisa il 9 luglio prossimo dall'assemblea dei [illegible] dell'Imi (i cui maggiori azionisti [illegible] la Cassa depositi e prestiti, l'Ina, la Cariplo, il [illegible] Paolo di Torino e la Ras). Si tratta del secondo aumento gratuito di capitale dopo quello per 125 miliardi deliberato l'anno scorso.

L'attuale capitale versato dell'Imi è pari a [illegible] miliardi mentre il capitale deliberato è pari a 1250 miliardi (in considerazione del prestito obbligazionario convertibile Imi 1982-[illegible]). L'assemblea dell'Imi dovrà anche approvare il bilancio [illegible] dell'istituto i cui dati saranno [illegible] noti nella stessa occasione dal presidente dell'istituto, Luigi Arcuti.

Prodi: per l'Alfa decidere in fretta

ROMA — «Saranno il Parlamento e il [illegible] a indicare, sulla base delle proposte che deriveranno dagli [illegible] in corso, quale via sia quella politicamente preferibile per l'Alfa Romeo nell'interesse del Paese. Io desidero soltanto esprimere l'auspicio che le decisioni siano tempestive». E' questa la posizione [illegible] dal presidente dell'Iri Romano Prodi sulla questione dell'Alfa Romeo, [illegible] della [illegible] replica alla commissione bicamerale per le Partecipazioni statali sui programmi pluriennali dell'ente.

■ ALFA-FORD — Prodi ha [illegible] il rilancio dell'Alfa si era rivelato «impossibile se condotto esclusivamente [illegible] forze interne» e ha sollecitato governo e Parlamento a decidere [illegible] perché l'immobilismo, anche per poche settimane, «potrebbe significare la definitiva rinuncia ad ogni prospettiva di rilancio». Oltre all'Alfa, Prodi ha affrontato anche i temi dell'operazione Italtel-Telettra, del polo aeronautico, della Cementir, affermando che [illegible] tappe importanti di [illegible] strategia che punta a [illegible] l'Iri da «un [illegible] modesto problema per il Paese» a «motore dello sviluppo». Prodi ha anche confermato che la fase di risanamento dell'Iri è «sostanzialmente chiusa», ricordando che quest'anno le perdite del gruppo si ridurranno di [illegible] mille miliardi.

● ITALTEL-TELETTRA — Sull'Italtel-Telettra, Prodi, dopo aver respinto l'accusa di «abdicazione» da parte dell'Iri, ha sottolineato due considerazioni: le alleanze si possono fare solo quando è possibile trovare un ragionevole incontro tra le [illegible] volontà dei contraenti; sono previste, da parte della Fiat, compensazioni a fronte del maggior valore [illegible] partecipazione Italtel.

■ POLO AERONAUTICO — Quanto al polo aeronautico, il presidente dell'Iri ha ribadito che l'ente è pronto [illegible] la guida se il Parlamento riterrà di indirizzare il governo [illegible] la soluzione di [illegible] polo unico. «Non c'è nessuna aggressione nei confronti dell'Efim — ha detto — ma una responsabile disponibilità a dare attuazione a decisioni assunte in sede politica».

Sulla vicenda [illegible] Romeo la [illegible] non vuole prendere posizioni precostituite, ma solo vederci chiaro. Tuttavia durante il convegno dedicato ad un primo bilancio della strategia dell'Iri, non ha nascosto preoccupazioni e dubbi per il matrimonio tra la casa di Arese e la Ford. «Questa ipotesi sarebbe incomprensibile — ha detto concludendo i lavori Walter Galbusera — [illegible] dovesse comportare per la Fiat [illegible] diminuzione delle quote di mercato nell'Europa meridionale, senza peraltro assicurare all'Alfa [illegible] ingresso consistente sulla piazza americana».

Alla City piace il warrant Sip

LONDRA — Sul [illegible] degli euromarchi [illegible] debuttato ieri, ottenendo [illegible] lusinghiera accoglienza, l'emissione di obbligazioni quinquennali della Sip, con annessi warrant per l'acquisto di azioni. L'emissione è per un totale di 150 milioni di marchi (103 miliardi di lire) al [illegible] alla pari, con scadenza al 30 giugno 1991. Ad ogni obbligazione da [illegible] sono allegati due warrant [illegible] l'acquisto di un [illegible] di [illegible] azioni [illegible] Sip. Il prezzo di esercizio dei warrant è stabilito in 3475 lire dal primo gennaio 1987 al 31 dicembre 1988 e in 4170 lire dal primo gennaio 1989 al [illegible] maggio 1991.

[illegible] Cge impianti [illegible]

NEW YORK — La americana Itt e la francese Cge stanno tirando [illegible] una lunga trattativa che prevede la vendita [illegible] quote di maggioranza del settore telecomunicazioni [illegible] ad un pool europeo controllato appunto dalla Cge. Il negoziato è destinato a incidere profondamente sul [illegible] mondiale [illegible] centrali di commutazione e a [illegible] insidiare in particolare [illegible] obiettivi di espansione internazionale dell'American Telephone [illegible] Telegraph (Att).

L'accordo porterebbe all'Itt circa 2 miliardi di dollari, circa 3000 miliardi di lire: i francesi acquisirebbero una «grossa fetta» delle telecomunicazioni Itt, mentre gli americani manterrebbero una quota del 30%.

Aosta è la città più ricca, perdono terreno Torino e Milano

Cambia la mappa del reddito la provincia va alla riscossa

ROMA — La provincia italiana tra il 1980 e l'84 ha tenuto saldamente il primato nella classifica nazionale del reddito per abitante. Questo è quanto emerge [illegible] rapporto sullo stato delle [illegible] locali predisposto dall'Unioncamere e dal Censis. Il [illegible] è stato presentato in occasione dell'assemblea annuale dell'organizzazione delle Camere di Commercio, cui sono intervenuti i ministri Goria e Marinazzoli.

AOSTA SEMPRE RECORD — Aosta, [illegible] un reddito per abitante superiore ai [illegible] milioni e [illegible] 47% in più della media italiana), si conferma in questa parte degli Anni 80 come la provincia più ricca. Al secondo posto si colloca Mantova, [illegible] 13 milioni e 556 mila lire, incalzata da Cremona (13 milioni e 728 mila lire). Al quarto posto, ed è la prima novità [illegible] rapporto '86, è salita dalle retrovie Trieste (13 061 milioni) che ha guadagnato una posizione rispetto a Modena, scivolata all'ottavo posto.

AVANZA LA LIGURIA — Un vero e proprio balzo in avanti è stato realizzato da Savona, che ha scalato in quattro anni ben sei posizioni, raggiungendo il quinto posto. In ascesa è anche la quotazione di Genova, passata dal nono al [illegible] posto. Al settimo posto troviamo ben piazzata la provincia «dell'anno» secondo il rapporto Unioncamere, Imperia, che [illegible] uno sprint bruciante ha compiuto un salto di quattordici posizioni.

VARESE SCALZA MILANO — All'ottavo posto è scesa come si è detto Modena, la quale ha perso quattro posizioni nella classifica. Al [illegible] posto troviamo Vercelli, mentre il gruppo dei primi [illegible] è chiuso da Varese, che ha scalzato [illegible] Milano. Le grandi città in effetti sono quelle che sembrano avere sofferto maggiormente il periodo [illegible] ristrutturazione e della crisi.

TORINO PERDE QUOTA — Il capoluogo lombardo in quattro anni (dall'80 all'84) è scivolato dal quarto posto al tredicesimo. Torino ha perso 17 posizioni, passando dal 6° al ventitreesimo. Bologna si è difesa meglio passando dall'ottavo all'undicesimo. Roma ha invece guadagnato dieci posizioni (dal 52° al 42°), mentre Napoli e Palermo continuano ad arretrare.

RICCHEZZA... E POVERTA'

Ecco la classifica delle province italiane in base al reddito prodotto per abitante nel 1984, secondo lo studio della Unioncamere e del Censis (in neretto le province in progresso rispetto alla classifica 1980 indicata tra parentesi):

Provincia	(1980)	Provincia	(1980)
1 - Aosta	(1)	[illegible] - Macerata	(53)
2 - Mantova	(3)	50 - Ancona	(51)
3 - Cremona	(9)	51 - Treviso	(47)
4 - Trieste	(14)	52 - Perugia	(49)
5 - Savona	(13)	53 - Belluno	(37)
6 - Genova	(7)	54 - Padova	(58)
7 - Imperia	(40)	55 - Massa C.	(50)
8 - Modena	(2)	56 - Venezia	(56)
9 - Vercelli	(15)	57 - L'Aquila	(64)
10 - Varese	(16)	58 - Terni	(54)
11 - Bologna	(8)	59 - Grosseto	(61)
12 - Bergamo	(17)	60 - Ascoli P.	(62)
13 - Milano	(4)	61 - Siracusa	[illegible]
14 - Brescia	(11)	62 - Pesaro Urbino	(63)
15 - Novara	(12)	63 - Frosinone	(60)
16 - Parma	(20)	64 - Matera	(68)
17 - Como	(18)	65 - Sassari	(69)
18 - Forlì	(26)	66 - Teramo	[illegible]
19 - Reggio E.	(5)	67 - Taranto	(65)
20 - Piacenza	(19)	68 - Isernia	(70)
21 - Pisa	(22)	69 - Chieti	(67)
22 - Pavia	(21)	70 - Cagliari	(59)
23 - Torino	(6)	71 - Salerno	(78)
24 - Ravenna	(18)	72 - Avellino	[illegible]
25 - Arezzo	(35)	73 - Campobasso	(74)
26 - La Spezia	(33)	74 - Ragusa	(65)
27 - Firenze	(34)	75 - Bari	(77)
28 - Sondrio	(38)	76 - Caltanissetta	(76)
29 - Latina	(42)	77 - Foggia	(72)
30 - Gorizia	(30)	78 - Catania	(79)
31 - Cuneo	(27)	79 - Pescara	(73)
32 - Asti	(39)	80 - Caserta	(71)
33 - Ferrara	(24)	81 - Messina	(81)
34 - Trento	(31)	82 - Benevento	(85)
35 - Alessandria	(30)	83 - Napoli	[illegible]
36 - Rieti	(44)	84 - Oristano	[illegible]
37 - Siena	(29)	85 - Trapani	(80)
38 - Verona	(27)	86 - Palermo	(84)
39 - Bolzano	(36)	87 - Potenza	(86)
40 - Pistoia	(28)	88 - Brindisi	(75)
41 - Pordenone	(25)	89 - Lecce	(87)
42 - Roma	(52)	90 - Nuoro	(91)
43 - Lucca	(46)	91 - Cosenza	(88)
44 - Vicenza	(43)	92 - Catanzaro	(92)
45 - Livorno	(41)	93 - Enna	(95)
46 - Udine	(45)	94 - Reggio Cal.	(94)
47 - Viterbo	(48)	95 - Agrigento	(93)
48 - Rovigo	(46)		

Il presidente Confindustria delinea una [illegible] strategia

Wallner propone un patto [illegible]

ROMA — Stefano Wallner, 45 anni, è stato riconfermato presidente della Confagricoltura per altri tre [illegible]. L'elezione, [illegible] mercoledì durante l'assemblea dell'organizzazione degli imprenditori agricoli, è stata quasi plebiscitaria: [illegible] il 90 per cento dei voti.

Se la conferma di Wallner [illegible] scontata, alcune sorprese si [illegible] state invece [illegible] composizione della giunta, che esce [illegible] completamente rinnovata. I nuovi eletti sono: Luca Remmert, presidente dell'Unione agricoltori di Torino; Vincenzo Zardi, presidente dell'Unione agricoltori di Ferrara; Vittorio Frescobaldi, presidente [illegible] sezione economica vitivinicola; Augusto Bocchini, presidente della federazione umbra; Francesco Matteucci, dell'Unione agricoltori di Catanzaro; Francesco Bettoni, presidente dell'Unione agricoltori di Brescia; [illegible] Cavazzuti, vicepresidente dell'Unione di Modena.

Solo due membri della precedente giunta sono stati confermati: Angelo Duchi, presidente dell'Unione agricoltori di Cremona, e Giuseppe Gioia, presidente degli agricoltori siciliani.

«Ora dobbiamo impegnarci su due fronti», ha detto Wallner dopo l'elezione: la riconquista della fiducia [illegible] consumatori; l'impostazione di una politica alimentare moderna. «Recenti avvenimenti — ha [illegible] Wallner — non hanno contribuito a migliorare l'immagine della nostra agricoltura davanti all'opinione pubblica. Non abbiamo mancato di contestare lo scandalismo irresponsabile, ma dobbiamo imporci, noi per primi, la più corretta [illegible]vanza delle leggi».

Quanto [illegible] politica alimentare, Wallner ha detto che è necessario un patto [illegible] una vitale agricoltura, [illegible] moderna industria di trasformazione, efficienti servizi commerciali: «Sarebbe errore imperdonabile attestarsi su un fronte del rifiuto. [illegible] remmo a vedere l'industria costretta, per la cecità degli agricoltori, ad acquistare all'estero le materie prime. Noi non faremo parte del fronte del rifiuto».

Un altro tema che sta a cuore a Wallner è quello delle zone svantaggiate (già anni fa indisse l'[illegible] della collina). «Non tutte le zone svantaggiate dovranno essere abbandonate. Per questo riproporremo, in un'ottica nuova, la questione della collina italiana».

l. b.

■ ANSALDO — Un protocollo è stato firmato ad Ankara fra il ministero dell'Energia e delle Risorse naturali della repubblica turca e un consorzio italo-francese formato dalle società Ansaldo (Iri-Finmeccanica), Gie (Ansaldo, Franco Tosi, Riva Calzoni) e Alsthom. Obiettivo finale di tale protocollo è la costruzione di [illegible] centrale costituita da tre gruppi della potenza di 350 megawatt ciascuno.

[illegible] INTERNAZIONALE

presente in Italia con numerosi Stabilimenti caratterizzati da una produzione ad elevato contenuto tecnologico, assume

VENDITORI TECNICI in possesso di attitudini alla trattativa commerciale, anche privi di precedente esperienza, disponibili ad effettuare esami tecnici finalizzati [illegible] vendita presso clienti acquisiti o potenziali.

REQUISITI: i candidati, anche [illegible] primo impiego, hanno circa 25 anni, un diploma medio-superiore e interesse per la meccanica applicata; sono disposti [illegible] viaggiare nell'ambito della città [illegible] della provincia di TO[illegible].

INQUADRAMENTO: alle dirette dipendenze dell'azienda nel contratto industria; possibilità di evoluzione [illegible] base [illegible] meriti.

E' prevista una qualificata formazione professionale e l'auto in dotazione.

Inviare dettagliato curriculum manoscritto, con recapito telefonico [illegible]

PUBLIKOMPASS 8 A - 20100 [illegible]

Società leader nella installazione e manutenzione di sistemi di [illegible], per potenziare la propria struttura in [illegible] alla crescente domanda rivolta dalla propria qualificatissima clientela come [illegible] industrie, enti militari

CERCA

Rif. TE TECNICI DI MANUTENZIONE

[illegible] interventi presso la clientela acquisita.

Rif. TC TECNICI [illegible]

[illegible] l'analisi delle esigenze della clientela e [illegible] stesura [illegible] progetto di [illegible] e relative quantificazione economica.

Rif. [illegible] DIRETTORI LAVORI

Per la creazione dei progetti [illegible] e la [illegible] della corretta esecuzione in cantiere

Si [illegible]:
- Ineccepibili referenze [illegible] e professionali
- Militesassolto
- Esperienza analoga, minimo biennale, documentata
- Ottima preparazione [illegible] per ognuna delle posizioni sopracitate
- Predisposizione al lavoro di gruppo.

Richieste specifiche:
Tecnici di manutenzione
- Ottima conoscenza di elettronica
- Gradita la conoscenza dei microprocessori.

Tecnici commerciali
- Ottima conoscenza sui sistemi di [illegible] industriale e relative norme.

Direttori lavori
- Ottima [illegible] sui [illegible] di sicurezza attiva industriale
- Conoscenza norme impianti elettrici e di sicurezza [illegible] norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro
- Capacità nel gestire i rapporti tipici di cantiere

[illegible]
- Notevole premio [illegible] d'assunzione per i candidati con tutti i requisiti richiesti
- Inquadramento di legge
- Premi ed incentivi
- Ambiente di lavoro sano e stimolante
- Corsi di preparazione ed aggiornamento
- Crescita professionale [illegible] relazione alle proprie capacità
- Vettura della [illegible] non reclamizzata (solo per i tecnici).

Rispondere solo se in possesso dei requisiti richiesti.
Il personale della Società è informato sulla presente ricerca di personale.

Manoscrivere a: **PUBLIKOMPASS 5535 - 10100 TORINO.**

AGENTE IBM

operante nel settore dell'informatica gestionale con primaria struttura costituita da professional dedicati alla vendita di elaboratori elettronici e alla installazione di sistemi informativi ricerca per il potenziamento della linea commerciale

FUNZIONARI [illegible] VENDITA

- Il candidato ideale è un giovane (uomo [illegible] donna) di 26-32 anni, laureato o con cultura equivalente già affermato professionalmente come venditore. La capacità di comunicare a tutti i livelli aziendali, ma in particolare al top management dell'azienda è considerato requisito fondamentale.
- La provenienza dal settore dell'informatica è gradita, così come è gradita la conoscenza delle problematiche applicative gestionali, anche se non esistono preclusioni ad esaminare candidature di diversa estrazione purché di assoluto rilievo professionale.
- È previsto un elevato livello di addestramento ed un continuo aggiornamento tecnico professionale sui Sistemi /36 e /38 IBM ed Elaboratori [illegible] 4381 mediante la partecipazione a corsi istituzionali.
- L'ambiente di lavoro è particolarmente dinamico e collaborativo, [illegible] continuo contatto con le diverse realtà aziendali dei clienti, in posizione di assoluta autonomia operativa e di responsabilità nel coordinamento delle attività finalizzate all'installazione.
- La retribuzione è ai più elevati livelli di mercato ed è costituita da una base fissa più una parte variabile tale da soddisfare le candidature più qualificate.
- Sede di lavoro: Torino e Province del Piemonte (Novara escluso)

Scrivere: Publikompass 1058 - 10100 TORINO

[illegible] NEL SETTORE FARMACEUTICO

[illegible]

[illegible] MEDICO SCIENTIFICO

per [illegible] e provincia.

Si richiede: cultura scientifica a livello universitario; età fra i 22-30 anni; obbligo di residenza in Torino città.

Si offre: inquadramento nel contratto nazionale dell'industria farmaceutica; trattamento economico commisurato alle eventuali esperienze [illegible] effettive capacità del candidato prescelto; rimborso spese; [illegible] di addestramento iniziale retribuito; auto in leasing.

Rispondere dettagliando [illegible] proprio curriculum evidenziando [illegible] recapito telefonico.

Scrivere: [illegible] 22/V S.P.I. - [illegible] FIRENZE.

Grande Azienda Manifatturiera Torinese ricerca per le attività di coordinamento delle controllate estero

[illegible]

da inserire nella struttura di coordinamento di attività nazionali ed internazionali presidiando problematiche finanziarie, di tesoreria, di controllo di gestione.

E' indispensabile una buona [illegible] lingua inglese.

Il candidato ideale ha una lau[illegible] [illegible] discipline tecnico-economiche, un'età fra i 30 e i 35 anni, un'esperienza pluriennale maturata in aziende multinazionali [illegible] in istituti di credito in ruoli analoghi.

Il livello retributivo, che si colloca nella fascia alta del mercato, sarà commisurato all'esperienza e alle competenze professionali espresse [illegible] candidato.

Si [illegible] di [illegible] dettagliato curriculum a: [illegible] 7 A - 20123 [illegible]

INDUSTRIA FARMACEUTICA NAZIONALE
ricerca

INFORMATORI/ICI MEDICO-SCIENTIFICI

per le seguenti zone:
TORINO - NOVARA - VERCELLI - CUNEO e relative provincie

SI RICHIEDE:
- Cultura o esperienze adeguate
- Autovettura propria
- Iscrizione Enasarco

SI OFFRE:
- Retribuzione provvigionale
- Premi ed incentivi
- Assicurazione auto

Inviare curriculum vitae dettagliato con recapito telefonico per espresso a: PUBLIKOMPASS 4 A - 20123 MILANO

BOUTIQUE FIRMA PRESTIGIOSA

TORINO CENTRO

[illegible]

DIRETTORE/DIRETTRICE

[illegible] comprovata esperienza in pari posizione
Scrivere: «Publikompass 1 A — 20123 Milano»

SESAM

SOFTWARE E SISTEMI PER L'AUTOMAZIONE MANIFATTURIERA

La SESAM

opera nel settore dell'Ingegneria dei Sistemi e del software per il controllo e la gestione della produzione e della progettazione nell'ambito di progetti di Automazione Integrata per l'Industria Manifatturiera; ha sede a Torino e si sta sviluppando a livello sia nazionale sia internazionale. Le favorevoli prospettive di mercato rendono necessario un ulteriore potenziamento delle proprie strutture. In particolare la SESAM

RICERCA

per le attività di consulenza organizzativa e direzionale [illegible] per lo sviluppo di progetti nelle aree di controllo e supervisione dei processi produttivi:

Rif. S11 — **CONSULENTI CIM** in grado di condurre sia interventi di consulenza di pianificazione e progettazione [illegible] sistemi CIM (Engineering, Produzione/Logistica, Factory Automation), sia studi di fattibilità per applicazioni specifiche.

Rif. S12 — **RESPONSABILI DI PROGETTO** con pluriennale esperienza e [illegible] grado di coordinare i vari gruppi di lavoro operanti nell'ambito di progetti complessi.

Rif. S13 — **ANALISTI DI SISTEMI** con esperienza maturata nella realizzazione di applicazioni in ambito CIM (es. CAE, CAD, CAP, MRP, FMS, Systems Simulation, Robotics, ecc.).

Per tutte le posizioni sarà preferenziale la conoscenza della lingua inglese.

Le condizioni offerte prevedono:
- L'inserimento in un ambiente stimolante caratterizzato da contenuti tecnologici d'avanguardia e professionali di assoluto rilievo.
- La conduzione e la realizzazione di progetti in realtà industriali di notevole spicco in Italia e in Europa.
- La possibilità concreta di operare nel settore dell'Automazione Integrata (CIM) per la definizione e lo sviluppo di prodotti applicativi software, nell'ambito di programmi d'investimento di ampio respiro.
- Notevoli opportunità per posizioni manageriali e tecniche.
- Uno schema retributivo e di benefits competitivo, moderno e tale da soddisfare le candidature più qualificate.

Gli interessati sono pregati di inviare dettagliato curriculum a SESAM - C.so Svizzera 185 - 10149 TORINO, citando anche sulla busta [illegible] numero di riferimento della posizione.

COMAU — SESAM è una Società Comau-Digital — digital

Azienda metalmeccanica facente parte di [illegible] Gruppo Industriale in fase di notevole espansione ricerca

[illegible]

Requisiti richiesti:
- conoscenza della legislazione fiscale
- conoscenza delle norme civilistiche [illegible] dei principi contabili
- abitudine a lavorare [illegible] supporto [illegible]
- diploma [illegible] ragioniere
- età 30-35 anni.

L'inquadramento e la retribuzione saranno commisurati alla effettiva capacità.
Sede di lavoro: **Settimo Torinese.**

Inviare dettagliato curriculum vitae indicando un recapito telefonico a:
PUBLIKOMPASS 455 - 10100 TORINO

Importante Azienda Farmaceutica [illegible] di laboratori di ricerca chimica e farmacologica in fase di notevole potenziamento della propria struttura organizzativa ricerca

INFORMATORI MEDICO-SCIENTIFICI

per
CUNEO-VERCELLI (città [illegible] provincia)

Si richiedono motivazioni, esperienza ed attitudini per il lavoro specifico, laurea in discipline medicoscientifiche o cultura equivalente, età 23-35 anni, possesso autovettura, residenza nelle città indicate.

Si offrono inquadramento secondo C.C.N.L. chimici, rimborso spese, premi.

Gli interessati sono invitati ad inviare curriculum-vitae e professionale dettagliato, per espresso, citando il rif. 744 anche sulla busta ed indicando un recapito telefonico a:

ERGY: Studio di Consulenza Aziendale
piazza Erculea 5
20122 Milano

Primaria società
commercio e colorazione materie plastiche
CERCA

[illegible] ESCLUSIVO

per la regione [illegible] Romagna
Inquadramento Enasarco
Scrivere:
«Casella Pubbliman n. 67 — 25100 [illegible]

Solida dinamica azienda metalmeccanica
leader nel suo settore

RICERCA

AGENTI MONOMANDATARI

per le zone del **Piemonte e Liguria** con residenza preferenziale: To, At, Cn, Al, Sv

Si richiede:
- buon livello culturale, dinamismo e disponibilità
- auto propria
- età massima [illegible] anni
- obblighi militari assolti
- iscrizione al ruolo [illegible] Agente presso C.C.I.A.A.

Si offrono:
- formazione tecnico-commerciale e costante assistenza da parte di funzionari della società
- commercializzazione di un'ampia g[illegible] di prodotti [illegible] alto valore tecnico e qualitativo
- un portafoglio clienti acquisito
- livelli provvigionali di [illegible] interesse e incentivi di vendita
- gestione [illegible] un'importante risorsa promozionale da utilizzare in clientela
- inquadramento Enasarco

Titolo preferenziale: un'esperienza di vendita nel settore [illegible] durevoli e di largo consumo.

Inviare curriculum [illegible]ttagliato e recapito telefonico a: **«Publikompass 447 — 10100 Torino»**

Importante società straniera operante nei [illegible] trasporti su totale ci ha incaricato di ricercare

RESPONSABILE COMMERCIALE TRASPORTI

(Rif. 241)

Il [illegible] dovrà occuparsi [illegible] sviluppare e acquisire i traffici merci [illegible] il Piemonte/Liguria e l'Europa del Nord.

E' richiesta [illegible] pluriennale esperienza nel settore dei trasporti internazionali ed una [illegible] significativa del [illegible] e della clientela potenziale.

E' richiesta [illegible] [illegible] della lingua tedesca e/o francese.

La sede di lavoro è a Torino.

[illegible] offrono condizioni economiche di sicuro interesse e piena autonomia operativa di intesa [illegible] la Direzione estera mandante.

Si pregano gli interessati di inviare dettagliato curriculum vitae, citando il riferimento, a:

FIDES — Ricerca Personale

FIDES Unione [illegible] S.p.A.
Via Vittor Pisani 22
20124 MILANO

ProCeA — Professionisti in cessioni e valorizzazioni aziende

Media azienda produzione articoli in gomma, ricerca

[illegible]

materie prime e prodotti finiti, che controlli [illegible] evasioni della [illegible], i conti lavorazioni, carico e [illegible] di [illegible]. Inviare curriculum [illegible]A Srl - V. Morosini 29 bis - 10129 Torino

[illegible] in un'analisi di [illegible]ini, [illegible]: un [illegible] di sfide [illegible] più [illegible]

Produzione di vetture per grandi [illegible]

CEE · USA · GIAPPONE

Numero vetture: 10.000.000 · 8.000.000 · 6.000.000 · 4.000.000 · 2.000.000 · 0

1983 · 1984 · 1985

Una torta che fa gola a tutti

Mentre continua, [illegible] livello mondiale, [illegible] discreto andamento [illegible] produzione e della domanda di automobili, ci si interroga sul futuro, a breve e a medio termine, del mercato dei mezzi di trasporto [illegible] strada, il cui stato di salute è strettamente legato alla situazione dell'economia e alle prospettive dell'industria mondiale, italiana in particolare.

All'interrogativo ha risposto recentemente, sul Bollettino di informazione dell'autorevole Centro Studi sui sistemi di trasporto, l'ing. Carlo Righini. Righini, dal [illegible] «osservatorio» di presidente dell'Associazione nazionale fra industrie automobilistiche, è il personaggio che meglio può seguire il [illegible] dell'auto.

«Oggi — [illegible] Righini — tutti i produttori [illegible] trovano [illegible] fronte a [illegible] insolita combinazione: da un lato i mercati dei Paesi industrializzati [illegible] saturi, soggetti a una prevalente domanda di sostituzione e quindi senza possibilità di significative espansioni. Ma anche questa modesta crescita è incostante, soggetta a fluttuazioni congiunturali che fanno cadere la domanda [illegible] un mercato [illegible] in un altro».

E precisa che [illegible] Europa la domanda, inferiore alla capacità produttive installate, costringe i singoli costruttori a difendere il proprio mercato interno ed [illegible] esportare a ogni costo. «Ciò — annota — *vuol dire concorrenza spietata, ed è questo effetto che a lungo andare potrebbe farsi sentire».*

«Dall'altro lato, dietro questa instabilità di volumi ferve un intenso processo di innovazione degli impianti e del prodotto per dare risposte nuove e diverse a una domanda nuova e diversa. Ma anche questa vivacità industriale maschera nuove forme di lotta per le quote [illegible] mercato, accorcia la vita [illegible] modelli [illegible] produzione e [illegible] menta quindi la velocità di rinnovo degli investimenti e i rischi relativi».

L'analisi di Righini continua osservando che se questo quadro rimanesse immutato prospetterebbe all'industria [illegible] un futuro molto difficile. Tuttavia [illegible] potranno migliorare se i costruttori del vecchio Continente sapranno aprirsi [illegible] grande sfida del [illegible] «*attraverso una diffusa riorganizzazione [illegible] proprio apparato industriale e produttivo per un mercato europeo veramente integrato*».

L'innovazione tecnologica degli ultimi [illegible] ha segnato l'inizio di una nuova epoca, [illegible] rotto definitivamente con schemi prima ritenuti immutabili, reclama nuove regole e nuove mentalità, esige [illegible] professionalità e più competenza. L'Italia, [illegible] Righini, è arrivata a questo appuntamento con grandi potenzialità, ma con un'eredità più pesante rispetto ad altri Paesi. Comunque, la nostra industria automobilistica ha affrontato [illegible] prontezza la situazione, dimostrando rapidamente [illegible] esserne anche protagonista, dando prova di notevole dinamismo nelle strategie e nelle [illegible].

«Oggi, come venti anni fa, l'auto è per il nostro paese settore trainante, ma con una variante: [illegible] è trainante anche come spinta tecnologica e come innovazione». Tuttavia, negli equilibri che inevitabilmente si formeranno a livello mondiale, avranno un peso fondamentale anche i comportamenti [illegible] governi. Sottolinea Righini: *«Da noi, nel governare la società che cambia, [illegible] solo stabilità politica, coerenza e capacità di decisione, [illegible] anche interventi di fondo [illegible] un'attiva politica industriale in grado [illegible] agevolare gli investimenti produttivi e capace di destinare le risorse necessarie alla ricerca, all'innovazione e allo sviluppo».*

Quello attuale sarebbe il momento opportuno per operare questo salto [illegible] avanti, perché l'andamento della congiuntura internazionale sembra offrire eccezionali spinte alla nostra economia.

Ferruccio Bernabò

In Europa la domanda, inferiore alle capacità produttive, costringe le Case a difendere il proprio mercato interno e ad esportare [illegible] ogni costo. L'innovazione tecnologica ha segnato l'inizio di una nuova epoca. Il ruolo della nostra industria, che ha dato prova di grande dinamismo nelle strategie e nelle scelte

Continua il festival [illegible] novità: [illegible] primo piano la Casa inglese che presenta la grande berlina frutto della collaborazione con la Honda

La Rover va all'attacco con la «800»

Tre delle sei versioni saranno importate in Italia - Motori a 4 e 6 cilindri di 2000 e 2500 cc - Le prestazioni

«Stiamo investendo sul futuro. La "Metro" nel 1980 diede il via al nostro rilancio, questa vettura ci darà la prosperità». Così dicono quelli della Austin Rover presentando la Rover «Serie 800», *berlina di lusso chiamata a ricoprire il ruolo di ammiraglia della Casa inglese al posto della «SDI».*

Si parla da tempo della «800» e [illegible] sua stretta parentela con [illegible] Honda «Legend», lanciata al Salone di Tokyo nello [illegible] inverno. [illegible] effetti, i due modelli sono il frutto di una collaborazione comune. «Ma sia ben chiaro — *spiegano con orgoglio dirigenti e tecnici inglesi* — che qui si tratta di un progetto sviluppato insieme e non di una "licenza" Honda. Noi e loro abbiamo creato un'auto [illegible] nell'ambito di un accordo [illegible] garantiva a ciascuno [illegible] mantenimento della propria identità e la possibilità di [illegible] separatamente i propri affari».

Benedette economie di scala, cosa non si fa per contenere i costi. Il risultato, almeno per quanto riguarda la Rover «800», è comunque eccellente. Se la [illegible] base — berlina a tre volumi di tipo classico, motore trasversale e ruote motrici anteriori, telaio, sospensioni — è la stessa della sorella giapponese, il design è diverso e si ispira [illegible] tradizione della Casa inglese. La nuova berlina [illegible] un aspetto solido e imponente, reso più aggressivo dalla linea a cuneo, [illegible] interni spaziosi, dettero signorili e un mucchio di accessori.

C'è qualche caduta di gusto (ma, com'è possibile non foderare il cofano bagagli e inserire [illegible] targa in una luccicante plastica rossa?), ma sono imperfezioni facilmente rimediabili: alla Austin Rover Italia già ci stanno pensando per le vetture che saranno importate nel prossimo autunno e che dovranno affrontare la concorrenza di BMW, Lancia, Mercedes, Saab, Volvo (diciamo, quindi, che i prezzi, da definire, varieranno [illegible] 24/25 milioni a oltre 30).

Le versioni sono sei, con due motorizzazioni, cambi [illegible] e automatici (Honda a 4 rapporti), diversi allestimenti (la sigla «S» indica quelli [illegible] maggior lusso). Ci sono un inedito quattro cilindri Rover di due litri a 16 valvole con iniezione elettronica «single point» (118 CV) per la «820E» e «820 SE» e «multi point» (138 CV) [illegible] le «820i» e «820 Si» e un sei cilindri a V Honda a 24 valvole di 2500 cc (170 CV) per la «825i» e «Sterling». Il Diesel (probabilmente [illegible] VM 4 cilindri turbo) arriverà nell'87.

Per il momento saranno disponibili soltanto le due litri di [illegible] CV (203 km/h) e le «2500» (214 km/h). Negli [illegible] la Rover «800» si chiamerà «Sterling», [illegible] nome scelto [illegible] base a ricerche [illegible] mercato [illegible] l'argento inglese; in Italia dovrebbero essere importate la «820» con equipaggiamento «Si» e «Sterling» e la «Sterling» [illegible] e proprio che subirà la pesante penalizzazione dell'Iva [illegible] 38%, ma [illegible] offre un'orgia di gadgets e dispositivi vari, dalle sospensioni posteriori autolivellanti all'ABS (optional sulle altre versioni), dalla regolazione elettronica dei sedili anteriori e posteriori al controllo automatico della velocità di [illegible]. Un [illegible] progresso rispetto alla ormai superattissima «SDI».

Abbiamo provato la «820 Si», la «825i» e la «Sterling» fra Inghilterra e Scozia. Le strade strette e scivolose, la pioggia e il particolare impegno per la guida a sinistra non ci hanno impedito [illegible] apprezzare [illegible] dolcezza del motore (apprezzabile soprattutto il due litri), [illegible] veramente buona tenuta [illegible] strada e [illegible] confort generale. E la «800» è anche una vettura agile, malgrado le dimensioni (calcolando gli specchietti retrovisori si arriva a quasi due metri per una lunghezza di quasi 5 metri: da non usare in città).

La «800» viene attualmente costruita al ritmo di 750 pezzi alla settimana ma dovrebbe presto raggiungere quota 1500. In Rover si aspettano molto [illegible] mercato [illegible].

Michele Fenu

La Rover «800» è una berlina a tre volumi: in alto il classico design di scuola inglese, qui uno scorcio [illegible] lussuoso abitacolo

Oltre 200 l'ora

La nuova [illegible] è una berlina a [illegible] volumi «tutto avanti». Motore: 4 cil. di [illegible] cc, 138 CV a 6000 giri/m. e coppia max [illegible] kgm; o 6 cil. di 2494 cc, 170 CV a 6000 giri/m. e 22,1 kgm; cambio: a 5 marce (o automatico a 4); sospensioni: a ruote indipendenti; freni: a disco; dimensioni: passo mm 2759, lunghezza 4694, larghezza 1946, [illegible] 1398; peso: da 1270 («820i») a 1420 kg («Sterling» automatica); prestazioni: vel. max 203 km («820i/Si») e 214 («825i/Sterling»), [illegible] km/h 9"4/8"3; [illegible] (l/100 km): 8,4/9,5. Il serbatoio carburante ha una capacità di 68 litri.

In autunno la Peugeot «309 Diesel»

Novità e anticipazioni della Peugeot. Con l'estate la Casa francese rinnova [illegible] «505 Station Wagon/Familiare», ristrutturandone [illegible] gamma, razionalizzando i livelli di equipaggiamento e modificando alcuni particolari esterni (calandra, spoiler anteriore, paraurti) e interni (plancia, volante, sedili).

[illegible] nuova gamma offre [illegible] torizzazioni a benzina, a ga[illegible] e Turbodiesel (con cambio automatico). Tutte le versioni sono disponibili come station wagon (due ordini di sedili, 5 posti, capienza massima 2240 litri) e come fami[illegible] (tre ordini di sedili, 7 posti, 1920 litri).

Le «305» passano da otto a nove con la «Image D», una versione speciale derivata dalla «GLD» (motore Diesel [illegible] 1769 cc e 60 CV, 150 km/h). Impreziosita in alcuni dettagli della carrozzeria e arricchita nell'abitacolo (tessuti e accessori), la nuova «305» costa (Iva inclusa) 15 milioni [illegible] mila lire.

Infine, una anticipazione. In autunno sarà introdotta sul mercato italiano [illegible] versione a gasolio della «309». Il motore prescelto è il 4 cilindri di 1769 cc [illegible] CV, [illegible] km/h) già adottato dalla «[illegible]». La vettura è stata adeguata alla nuova motorizzazione: [illegible] spensioni, rapporti del [illegible] bio, gomme e sistema di insonorizzazione sono stati modificati.

Ecco la «21» in versione station wagon: motori a benzina e Diesel

E ora la Renault «21» diventa anche Nevada

La [illegible] della Renault «21» si allarga [illegible] l'introduzione della «Nevada». Un nome americano [illegible] francesi devono piacere molto, visto che la Citroën ha recentemente presentato un break «Buffalo») per una elegante station-wagon a 5 porte e a 5 o 7 posti con le stesse motorizzazioni della berlina. Cinque le versioni, tre a benzina e due a gasolio: 1721 cc da 76 e 90 CV, 1995 [illegible] 120 CV e 2068 Diesel aspirato (67 CV) e sovralimentato (88).

[illegible] nuove station-wagon, disponibili in tre livelli di equipaggiamento, rispetto alle berline da cui derivano hanno [illegible] più lungo di [illegible] e [illegible] lunghezza massima di m 4,64 (più cm 18). Il piano di carico [illegible] i due metri [illegible] 2,05) con un volume di dm³ 1710 e la possibilità di trasportare [illegible] di bagaglio.

In Renault sottolineano come la «21 Nevada», grazie alla buona profilatura aerodinamica, offra prestazioni elevate (oltre [illegible] l'ora per le versioni sospinte dai due [illegible] benzina) e consumi medi contenuti: da 6,5 a 8,1 litri per 100 km.

La «Nevada» sarà presentata e commercializzata in ottobre in occasione del Salone di Parigi. Permetterà alla Renault, che continua nella sua difficile opera [illegible] risanamento, [illegible] ampliare l'offerta della [illegible] «21». Tale modello, attualmente in vendita in dodici Paesi europei, era stato prodotto a fine maggio in 80 [illegible] esemplari.

Le station-wagon in Europa, e in Italia in particolare, stanno conoscendo [illegible] felice momento. Forse le caratteristiche di veicolo da lavoro, [illegible] diventate un fatto di moda e [illegible] pratico mezzo che sposa le attività (soprattutto sportive) per il tempo libero a quelle di tutti i giorni.

Interessante esperimento attuato a Montecarlo da parte di una ditta inglese

[illegible] noleggio un'auto [illegible]

Il servizio prevede l'impiego [illegible] 12 vetture con tre punti [illegible] appoggio dove sono prese e riconsegnate - Autonomia [illegible] km

Sono stati numerosi i tentativi effettuati per [illegible] all'utilizzazione di auto elettriche nelle aree urbane, ma finora senza risultati apprez[illegible]. Invece, l'impiego [illegible] veicoli da lavoro ha già trovato applicazione pratica.

Una ditta inglese, la «City Wheels Ltd» di Londra, ha deciso [illegible] di mettere in servizio piccole vetture elettriche a Montecarlo. Si tratta di [illegible] iniziativa tendente [illegible] offrire l'uso a noleggio [illegible] tali auto per piccoli spostamenti in città ad un prezzo largamente inferiore a quello della stessa corsa su un taxi.

A Montecarlo verranno utilizzate piccole [illegible] derivate dal modello prodotto [illegible] Ligier [illegible] motore a benzina e Diesel. Qui è [illegible] applicato il necessario impianto elettrico di trazione con batterie e dispositivi vari. L'inaugurazione vera e propria dovrebbe avvenire all'inizio [illegible] settembre [illegible] partecipazione dello [illegible] Guy Ligier e forse [illegible] uno [illegible] piloti per [illegible] un aspetto di mondanità [illegible] faccenda, cosa che [illegible] Principato non guasta mai.

[illegible] servizio, attualmente in [illegible] di rodaggio per eliminare tutti i problemi prima che i clienti comincino ad usare le macchine, prevede l'impiego di [illegible] flotta [illegible] 12 veicoli. Sono previsti tre punti [illegible] poggio, dove [illegible] vetture possono [illegible] prese e riconsegnate e dove, durante le soste, vengono ricaricate le batterie. [illegible] macchine saranno disponibili [illegible] i maggiori alberghi del Principato [illegible] una officina specializzata provvederà all'assistenza.

In questa prima fase le vetture non verranno vendute al pubblico. [illegible] organizzatori [illegible] servizio hanno dimostrato di conoscere molto bene la problematica dei veicoli elettrici: essi sono concettualmente [illegible] semplici di quelli a [illegible] e richiedono [illegible] manutenzione, ma quel poco deve essere assolutamente fatto per ottenere un buon funzionamento. Quindi, il cliente non dovrà occuparsi [illegible] nulla, dopo avere ritirato [illegible] vettura usando una [illegible]ciale carta di credito magnetica.

Dopo l'esperimento di Montecarlo, [illegible] le [illegible] funzio[illegible] a dovere, la stessa ditta prevede di allargare [illegible] propria attività ad altre città. [illegible] e [illegible] citare il fatto che [illegible] in passato sono state avanzate proposte [illegible] utilizzare vetturette elettriche in aree urbane ristrette.

Tra le altre città, ci risulta che a Bologna si stia lavorando in questo senso. E' importante ricordare che [illegible] vuole realmente lanciare il concetto del veicolo elettrico bi[illegible] creare le infrastrutture necessarie ed affrontare il problema con realismo.

In proposito la ditta inglese che si accinge alla operazione monegasca appare bene intenzionata dal momento che non ha comunicato dati fan[illegible] sulle prestazioni delle vetture, [illegible] anzi [illegible] è dimostrata molto prudente in questo senso. A parte diamo le principali caratteristiche del veicolo e [illegible] prestazioni: se, a prima vista, possono apparire modeste, [illegible] tuttavia da considerarsi sufficienti [illegible] l'uso previsto.

Gianni Rogliatti

La «City Wheels» è una vettura a quattro ruote e due posti, con telaio tubolare in acciaio e carrozzeria in plastica. Impianto elettrico di trazione formato da 4 batterie da 6 volt ciascuna in serie; tensione nominale di esercizio 24 volt; motore elettrico di 4 kw di potenza con regolazione elettronica della velocità e frenatura rigenerativa (recupero di energia [illegible] frenata o discesa); trasmissione a rapporto variabile tipo «Variomatic»; [illegible] del veicolo completo di batterie 415 kg; peso [illegible] batterie 118 kg; autonomia [illegible] km; velocità [illegible] 34 km/h; tempo di ricarica medio [illegible] minuti.

[illegible] «pulita»

[illegible] sarebbero circa quaranta i punti di rifornimento dove l'automobilista «ecologo» può [illegible] rifornirsi [illegible] benzina senza piombo. Lo afferma Nic Mosar, responsabile [illegible] Cee per la politica energetica rispondendo a una interrogazione parlamentare a Bruxelles. Secondo Mosar i punti di vendita di carburante pulito erano, nel giugno scorso, 36 in Italia, 1800 in Germania, 180 in Olanda, 64 in Francia, 60 in Belgio, 40 in Spagna, 26 in Danimarca.

I CONTRASSEGNI — Ai valichi stradali tra Paesi della Comunità europea, può essere vietato il passaggio delle auto che non sono munite di contrassegni recanti la sigla del Paese di immatricolazione.

Vent'anni [illegible] moriva in un banale incidente stradale

Nino Farina, il primo re della F.1

Esattamente venti [illegible] fa, il 30 giugno 1966, perdeva [illegible] vita [illegible] un banale incidente stradale Nino Farina, uno dei più grandi piloti di auto che l'Italia abbia avuto. Da parecchio tempo aveva abbandonato [illegible] guida [illegible] macchine da corsa, cioè da quando, nel maggio del 1955, aveva dovuto rinunciare al [illegible] lungamente cullato di partecipare alla [illegible] Miglia» di Indianapolis, [illegible] una Ferrari preparata personalmente, in seguito [illegible] mortale incidente, durante le prove, del suo meccanico.

Nato a Torino nel 1906, figlio [illegible] Giovanni Farina (il fondatore della Carrozzeria Stabilimenti Farina) e nipote del più famoso Pinin, [illegible] l'affettuoso appoggio di quest'ultimo che ne condivideva la passione, Nino aveva cominciato a gareggiare giovanissimo, raggiungendo i primi successi [illegible] metà degli Anni 30, in un'epoca di grandissimi campioni [illegible] volante: da Nuvolari a Varzi, Caracciola, Chiron, Rosemeyer, Fagioli ecc. Nel 1936, dopo avere a lungo gareggiato come indipendente, era stato chiamato a far parte della squadra ufficiale Alfa Romeo, conquistando per tre anni consecutivi il titolo [illegible] campione d'Italia assoluto.

Dopo [illegible] guerra, prima al volante della Maserati, poi dell'Alfa Romeo, era diventato [illegible] uno dei piloti più popolari, per le sue doti [illegible] generosità e di coraggio, [illegible] autentico discepolo dello [illegible] di Nuvolari. Primo campione del mondo di Formula 1 con l'Alfa (1950), nel 1952 era passato nell'équipe [illegible] Ferrari, cogliendo numerosissime affermazioni.

Guidatore irriducibile, aveva collezionato una serie incredibile [illegible] incidenti, alcuni dei quali molto gravi. Ma ogni volta era pronto a ricominciare. Anche per questo, in chi [illegible] ha conosciuto, il ricordo di Nino Farina rimane incancellabile.

f. b.

Tullio Regge spiega la sua clamorosa protesta

«O l'ateneo funziona o andiamo al declino»

La nuova sede dell'Istituto di fisica attesa da 17 anni

Scene inconsuete, ieri mattina, per chi si è trovato a passare davanti all'Istituto Fisico di via Bidone, all'angolo con corso Massimo d'Azeglio: sulla piccola area antistante l'ingresso c'erano i tavolo, alcune sedie, [illegible] lavagna. Attorno, studenti e professori. Qualcuno ha riconosciuto, i folti capelli al vento, il professor Tullio Regge, che [illegible] sentendo i giovani impegnati negli [illegible] [illegible] profitto.

Un'iniziativa insolita, di voluta [illegible]zione quella del prof. Regge per attirare l'attenzione [illegible] sfacelo dell'edilizia universitaria torinese e in particolare sulla situazione dell'Istituto in cui insegna e fa ricerche, dichiarato inagibile, anche se parzialmente, dai vigili del fuoco. [illegible] forza di un provvedimento preso [illegible] rettore Dianzani, l'edificio di via Bidone, che risale ai primi anni del secolo, [illegible] può ospitare più di 5 studenti alla volta, alla biblioteca non possono accedere più di 15 persone contemporaneamente, limitati anche i colloqui studenti-docenti.

La decisione di ridurre l'accesso all'istituto è giunta all'indomani [illegible] termine delle lezioni e [illegible] coincidenza [illegible] un po' attenuato i disagi per gli insegnanti e [illegible] [illegible] iscritti. Gli esami di profitto e [illegible] laurea non [illegible] saltati ma si tengono in condizioni [illegible] comprensibile precarietà. Di qui il gesto [illegible] protesta e di lucida provocazione attuato ieri mattina dal prof. Regge.

«*Tutta [illegible] città, il ministro della Pubblica Istruzione, i parlamentari piemontesi devono sapere che l'Università [illegible] Torino è la peggiore d'Italia per il degrado edilizio. Tutti devono sapere che se non si mettono i nostri atenei in grado di funzionare con efficienza, il Paese è destinato a un rapido declino*».

I timori per i ricercatori e gli studenti del [illegible] di laurea in Fisica è che l'inagibilità dell'Istituto in [illegible] Bidone permanga fino a ottobre, inizio dell'attività didattica del nuovo anno accademico. E la prospettiva è [illegible] più sconfortante se si considera che a fianco dell'edificio ne è stato costruito [illegible] altro, costato decine di miliardi e mai aperto per una lunga serie [illegible] errori, negligenze, omissioni. Un'attesa che dura da 17 anni, da quando è stata posata la prima pietra. Arriveranno i permessi [illegible] agibilità per l'autunno?

Maturità, tutti sul filo delle prove orali

«Senza trabocchetti»

E' il commento di una candidata dopo aver sostenuto l'interrogazione Consigli dei commissari: «State calmi, noi siamo qui per promuovere»

Solidarietà all'amica interrogata tra vetrie e compartecipazione

Magliette colorate, jeans, libri sotto il braccio, sguardo [illegible]. I ragazzi della maturità '86 hanno assistito ieri ai primi colloqui che si sono iniziati anche per i candidati «interni» in tutte le scuole della città. L'atmosfera, come sempre [illegible] all'inizio, via via diventa [illegible] cordiale. Il [illegible] che sembra dividere studenti e professori si scioglie quasi sempre appena conclusa la prima interrogazione.

«*Questi commissari sono gentili* — dice la brunetta [illegible] ha appena finito la [illegible] maturità [illegible] 1ª commissione [illegible] classico D'Azeglio — *hanno capito molto bene* [illegible] *mia emozione mi hanno aiutata ad entrare nel giu[illegible] spirito dell'esame*». Indulgenti? «*No, tutt'altro. Perché le domande sono state tante e neppure semplici. Ma senza mai tendere al "trabocchetto", senza malizia per scovare eventuali impreparazioni. La vicinanza del membro interno, la mia insegnante di italiano e latino, mi ha psicologicamente aiutata. Quasi potesse trasmettermi ciò che lei sa*».

[illegible] effetti, la giovane candidata ha risposto molto bene alle domande di italiano passando da Manzoni ai Malavoglia [illegible] Pascoli all'Alfieri, a Dante. Qualche incertezza iniziale per storia, forse dovuta al modo di interrogare del docente, ma poi tutto è filato liscio: moti [illegible] '21, geografia politica europea, prima guerra [illegible] indipendenza, benefici per lo Stato italiano dal congresso di Parigi, rivoluzione industriale, diritto al lavoro nella Costituzione.

Confuso fra gli studenti delle sezioni A e E del D'Azeglio e le [illegible] del Principessa Clotilde (abbinate nella commissione), il prof. Piero Rainero, di francese. Fa «il tifo» per i suoi ragazzi. Sono [illegible] ultimi cui ha fatto lezione, prima che i postumi [illegible] un incidente lo costringessero, quattro anni fa, a lasciare la scuola. La sua presenza è per molti una sorta di incentivo morale.

Come vivono questa vigilia i candidati? C'è chi confessa «*Con paura, ripassando*» e chi più spavaldo afferma: «*Mi riposo, non potrei aggiungere nulla a quanto ho imparato durante l'anno*». Tutti hanno «*vuoti [illegible] memoria*», ma sperano che «*come sempre, le risposte affiorino nel momento giusto*».

Qualche consiglio? Dice la presidente di commissione Angela Albanese: «*Il segreto sia nel [illegible] affannarsi, nel badare ad una visione generale delle materie, allo svolgimento panoramico, [illegible] esempio, storico letterario. Poi si può passare [illegible] [illegible] commento possibilmente critico. Purtroppo, le difficoltà anche [illegible] gli studenti migliori [illegible] quando si chiede un raffronto, un collegamento. Difficilmente, tanto per fare un esempio, riescono a cogliere il legame che unisce l'italiano e il latino. Una colpa che non è soltanto loro, [illegible] degli insegnanti che non hanno saputo guidarli*».

Taglia corto il prof. Oreste Sbirnido, presidente della 7ª commissione: «*Il consiglio migliore è quello di studiare fin dall'inizio per arrivare tranquilli [illegible] maturità. Comunque, ciò che è fatto, è fatto. Adesso posso soltanto [illegible] ai candidati "State calmi". La commissione è qui per promuovere, anche se deve fare il proprio dovere*». Vale a dire: chi [illegible] sa [illegible] passa.

m. val.

I tecnici assicurano: la qualità è ottima, i controlli continui e severissimi

Acqua al di sopra d'ogni sospetto

Eliminati gli inconvenienti che la rendevano sgradevole per gusto e odore: l'ipoclorito di sodio (la comune candeggina) sostituito con un [illegible] disinfettante, il biossido [illegible] cloro - Modifiche anche all'impianto di potabilizzazione per eliminare la torbidità - Eppure, un terzo dei torinesi [illegible] è d'accordo: «Pessima specie al mattino»

Come sono la qualità e il gusto dell'acqua potabile che sgorga dai nostri rubinetti? Significativa è un'indagine dell'Azienda acquedotto municipale su un campione delle 55 mila [illegible] utenze. Un terzo la giudica «buona». E' quella distribuita nell'area Nord-Ovest cittadina, proveniente dai pozzi e [illegible] sorgenti di provincia (Pian della Mussa, Venaria, Volpiano). Un terzo risponde evasivamente: «*E' così così, [illegible] pessima, ma neppure di prima qualità*». Un altro terzo la trova «*sgradevole per gusto e odore, specialmente quella [illegible] mattino. Sa di candeggina*».

Ora sappiamo, [illegible] tenendo presenti i limiti delle indagini a campione, [illegible] circa un terzo delle famiglie torinesi preferisce l'acqua minerale a quella pubblica, ed è disposta a pagare 10-20 volte di più un prodotto pur di bere senza imprevisti [illegible] sorta. Una scelta dettata da motivi psicologici o da pregiudizi?

«*Una precisazione è d'obbligo* — chiarisce il direttore generale dell'azienda ing. Giorgio Merlo — *Se parliamo di qualità, di purezza e di requisiti previsti dalle legge, l'acqua da noi fornita è al di sopra [illegible] di ogni sospetto. Il cittadino è garantito al massimo perché i controlli sono continui e severissimi*».

Vuol dire che le lamentele degli utenti non sono giustificate? «*No, potevano aver ragione quando protestavano per [illegible] gusto e l'odore. Una parte dell'acqua distribuita proviene dal Po e deve essere sottoposta a uno speciale trattamento. I guai derivavano dall'uso di ipoclorito di sodio, la comune candeggina. Da aprile [illegible] l'usiamo più. Abbiamo introdotto una modifica all'impianto di potabilizzazione, per eliminare la torbidità e migliorare la disinfezione finale. Al posto dell'ipoclorito di sodio usiamo il biossido di cloro, un disinfettante [illegible] non forma composti secondari e non dà all'acqua né odore né sapore*».

Una minirivoluzione, insomma, che al di là degli aspetti tecnici più o meno interessanti per [illegible] cittadinanza («*il nostro sistema potrà essere brevettato*» gongolano i dirigenti) non mancherà di arrecare benefici effetti alla popolazione. Così almeno assicurano il presidente dell'Azienda, [illegible] Paonni, il direttore Merlo, e l'assessore comunale per l'Ambiente Gian Antonio Romanini, intervenuti ieri alla presentazione dell'iniziativa con visita agli impianti di [illegible] Unità d'Italia 129.

Che non si tratti solo di auspici e di modifiche [illegible] [illegible] lo [illegible] può verificare facilmente. Basta assaggiare l'acqua delle fontanelle del Valentino, alimentate esclusivamente dal Po. Fino ad aprile erano forti l'odore e il [illegible] [illegible] cloro. Ora non più. E' anche vero che l'acqua del Po è soltanto il 20 per cento [illegible] quella distribuita in città (quasi [illegible] milioni [illegible] metri cubi), mentre il resto proviene da pozzi per i quali continua a rimanere in funzione il sistema di disinfezione a ipoclorito, meno costoso e che richiede apparecchiature meno complesse. [illegible] spiegano i [illegible] dell'Azienda, sull'acqua proveniente [illegible] [illegible], il [illegible] non ha mai [illegible] problemi di sapori od odori sgradevoli perché in tali acque sono del tutto assenti le sostanze [illegible] organiche con le quali il [illegible] può combinarsi.

L'incontro di ieri è [illegible] anche l'occasione per parlare dell'Azienda acquedotto con le [illegible] luci e ombre. Vediamone alcune. Gli utenti torinesi non possono lamentarsi delle tariffe. Le [illegible] lire per metro cubo (una media fra le 84 lire delle quote agevolate e le [illegible] previste per i [illegible] più alti) è fra le più basse in Italia [illegible] e decisamente al di sotto della media europea (oltre mille lire). I 35 miliardi di ricavi dalla «vendita» dell'acqua coprono i [illegible] d'esercizio e [illegible] personale (460 dipendenti). Risultato non [illegible] [illegible] vista [illegible] maggioranza dei bilanci [illegible] aziende pubbliche, normalmente «in [illegible] so».

Un'ombra è rappresentata [illegible] stato di [illegible] delle tubature (140 km [illegible] rete adduttrice, 1550 di quella distributrice). Sono vecchie [illegible] cent'anni, incrostate, logore. Lungo il reticolo [illegible] le «perdite occulte» non si contano e [illegible] sono facilmente individuabili. In un anno le condutture disperdono buona parte degli accertati [illegible] milioni di metri cubi d'acqua (su [illegible] totale di 157 erogati) che «mancano all'appello». Il resto dipende [illegible] stillicidio [illegible] delle fontanelle.

Alla fine di maggio ha ceduto anche una vasca dell'impianto di potabilizzazione, piena di ipoclorito. Risultato, grossa quantità della sostanza finita in Po e moria di pesci. I dirigenti dell'Azienda non si sono nascosti dietro un dito, hanno ammesso la [illegible]ponsabilità e chiesto [illegible]. Per [illegible] perdonare e restituire [illegible] fiume il maltolto, i vertici dell'Acquedotto hanno deciso di seminare lungo il Po 35 [illegible] avannotti [illegible] carpe. Cresceranno di mezzo chilo l'anno. Un modo per riconciliarsi col «grande fiume», fonte di vita, sornione e generoso nonostante l'ingratitudine dell'uomo.

Guido J. Paglia

PIAN DELLA MUSSA (3,2%) entra in rete a Venaria
VENARIA (15,4%)
DRUENTO (2,2%)
VOLPIANO (5,1%)
PO 1 (0,3%)
PO 2 (5,5%)
RIVALTA (4,3%)
BORGARO (1,0%)
POZZI TORINO (3,2%)
LA VERNA (2,3%)
LA LOGGIA (11,3%)

L'Azienda acquedotto municipale [illegible] [illegible] milione 200 mila abitanti, produce 191 milioni di metri cubi d'acqua l'anno, prelevati da 210 pozzi e sollevati da 25 impianti. Sono 55.170 le utenze e 157 milioni i metri cubi di prodotto erogato ogni 365 giorni, con un ricavo di [illegible] miliardi. L'impianto di potabilizzazione, denominato [illegible] 2, in corso Unità d'Italia, ai confini con Moncalieri, è in funzione dall'81 e utilizza solo l'acqua del fiume. Dopo l'uso di [illegible] [illegible] cloro come disinfettante, il caratteristico gusto e odore di cloro sono stati eliminati dal [illegible] [illegible] cento dell'acqua trattata [illegible] impianti. Le [illegible] batteriologiche eseguite dai laboratori dell'Usl hanno confermato [illegible] l'acqua erogata dall'Azienda [illegible] caratteristiche conformi a quelle prevista [illegible] normativa Cee.

Po, barche (e sogni)

L'obiettivo è ambizioso: rendere navigabile il Po per 16 chilometri, dalla [illegible] a Moncalieri. Non solo per il trasporto turistico, nella stagione estiva, ma anche per quello urbano. E ancora: creare una «conca a chiusa» per la gioia di canoisti, canottieri e remator in genere. Un sogno? Per [illegible] c'è [illegible] buona volontà dell'assessore comunale all'Ambiente, Romanini, oltre a un progetto [illegible] studio. Per non creare illusioni, [illegible] meglio precisare subito che, se andrà in porto, il piano per l'utilizzazione turistico-sportiva del grande fiume potrà essere realizzato non prima [illegible] 6-7 anni. Sempre che si trovino i fondi (decine [illegible] miliardi) e [illegible] vi siano crisi comunali.

[illegible] proviamo a sognare e vedere che cosa potrebbe diventare «fratello Po» secondo il progetto [illegible] Romanini. Alcuni battelli potranno navigare a pelo d'acqua, [illegible] bisogno di corsie preferenziali, da Nord a Sud, tra rive pulite, verdeggianti e illuminate. Gli speciali mezzi di trasporto fluviali saranno silenziosi, scivoleranno a pelo d'acqua (non sarà necessario dragare il fiume), anche [illegible] periodi [illegible] magra, trasporteranno 60-70 persone e non creeranno un moto ondoso tale da creare [illegible] per le sponde e fastidio [illegible] pescatori. Non ci saranno [illegible] e [illegible].

Previsti anche interventi per migliorare le condizioni di salute del fiume. La ventina di fognature che scaricano ancora direttamente in Po saranno allacciate agli impianti del Consorzio Po-Sangone per la depurazione. Saranno creati un nuovo regolamento [illegible] polizia fluviale per coordinare tutte le attività.

Concluso in assise [illegible] Ivrea il processo alla guardia carceraria

Assassinò l'orefice, 24 anni

Il pm aveva proposto l'ergastolo per Bruno Fadda: «Ha ucciso per rapinare» - L'imputato, che aveva una relazione [illegible] [illegible] vittima, si è sempre detto innocente - La pistola, l'alibi, il collier

Ha ucciso l'orefice. La corte d'assise di Ivrea (pres. Bracchi, pm Palumbo, canc. Bernava) ha condannato a 24 anni di carcere l'agente [illegible] custodia Bruno Fadda, originario [illegible] Guspidi. Accolta [illegible] giudici la tesi sostenuta dalla pubblica accusa e dal legale [illegible] parte civile, avv. Pizzotti: il 17 dicembre Fadda, che ha [illegible] anni, entrò nell'oreficeria ben deciso a uccidere Francesco Ugo, 53 anni, col quale [illegible] un legame da tempo.

Movente, la rapina. Per racimolare qualche gioiello da regalare alla fidanzata e un po' di soldi per pagare parte dei debiti nei quali si era invischiato. Il pm [illegible] proposto il carcere a vita, i giurati hanno contenuto [illegible] condanna, in considerazione della giovane [illegible] dell'imputato e del fatto che era incensurato.

Il pubblico ministero ha ripercorso modi e tempi dell'inchiesta eccezionalmente breve. A quattro giorni dal delitto, che non aveva avuto testimoni oculari, le manette erano già scattate ai polsi [illegible]. Fadda ha sempre negato ogni addebito, senza ammettere [illegible] il rapporto particolare con la vittima. Ma era schiacciato da [illegible] serie di indizi e finì col cadere in numerose contraddizioni, fornendo versioni fantasiose sull'accaduto. [illegible] elementi in mano all'accusa: la pistola che sparò i colpi mortali era la sua, una Beretta 7,65 in dotazione agli agenti di custodia; l'alibi non reggeva ai controlli; Fadda regalò alla futura cognata un collier sparito dall'oreficeria; nel negozio di Ugo [illegible] ritrovato un assegno girato dall'imputato all'orefice proprio la mattina del delitto.

L'accusa ha avuto buon gioco nel dire: [illegible] *non ha confessato, non ha chiesto clemenza e non la* [illegible]. Una sola strada per il difensore Mario Benni: «*I rapporti sessuali tra Ugo e Fadda non* [illegible] *mai giunti all'atto estremo. Quando l'orefice* [illegible] [illegible] *preteso, ed era un uomo forte, in grado di incutere timore lui ha perso la testa*».

Dalle pieghe del processo esce ancora una volta a tinte fosche l'immagine delle [illegible] carceri di Ivrea. Ha dichiarato il pm: «*Alle eccezionali capacità* [illegible] *direttore, al lavoro onesto* [illegible] *sottufficiali, fanno riscontro comportamenti degli agenti che mi lasciano quantomeno perplesso. In questi* [illegible] *ne ho arrestati una ventina, e ho richiesto, compreso quello del Fadda, 35 trasferimenti. Non sempre, purtroppo, sono stato* [illegible] *tentato*».

[illegible] il fratello, [illegible]

«Non punibile per aver agito in [illegible] di legittima difesa». Si è concluso così il processo in assise contro Giorgio Beynat, l'agronomo che nel luglio dello scorso anno, nella villa di famiglia a San Secondo di Pinerolo, uccise a colpi di cric il fratello maggiore Roberto.

L'imputato, da tempo agli arresti domiciliari, aveva detto l'altro giorno ai giudici: «Roberto mi ha aggredito con una spranga di ferro. Io mi sono difeso e l'ho colpito al capo. Non potevo fare altro». Tesi sostenuta [illegible] vigore [illegible] difensori Rossomando e Serafino di Pinerolo e accolta dalla corte (pres. Zagrebelsky).

Giorgio Beynat ha ascoltato la sentenza a capo chino, poi si è accasciato sulla panca. La vittima aveva 37 anni. Commesso alle Poste di Porta Nuova, soffriva di turbe nervose ed era stato ricoverato in casa di cura. Invano il fratello Giorgio, la sorella Floriana, insegnante, e il padre [illegible], paralizzato (è morto dopo il delitto) avevano cercato di aiutarlo.

[illegible] Marco Bouisse, [illegible] anni, Villar Pellice, Borgata Bouisse 25, caduto domenica notte dalla propria Vespa 125 [illegible] pressi di Villar Pellice è in prognosi riservata.

Venditore prosciolto in pretura

Non aveva nome eppure era grana

«*Sostenere che un formaggio non è grana se non è Grana padano è, al limite, solo un refrain pubblicitario. Niente di più*». La battuta dell'avv. Balestra sintetizza e chiarisce [illegible] un problema che sta preoccupando i commercianti. [illegible] cosa si tratta? A metà dicembre due incaricati del Consorzio per la tutela del noto formaggio, si presentano a Porta Pala[illegible] nello stand del [illegible] Michele Quarto. Sul banco, tra gli altri, c'è un pezzo con la scritta «Grana dolce L. [illegible] al chilo». Un incaricato chiede: «*Me ne dia mezzo chilo*». Il commerciante [illegible] [illegible]gna, ma gli ispettori gli contestano: «[illegible] questo [illegible] è *Grana padano, la marchiatura è diversa*». E il venditore: «*Vi ho dato quello che avete chiesto. Se volevate il Grana padano potevate dirmelo*».

La questione finisce in pretura con il venditore imputato di frode commerciale: è accusato di aver dato un prodotto per un altro. Davanti al giudice Peyron, il difensore Balestra sostiene: «*Un decreto legge del '55 elenca tra i formaggi a "denominazione d'origine" anche il Grana padano. E allora? Cosa significa: che non può esistere altro grana* [illegible] *commercio? E' assurdo* [illegible] *io chiedo del Grana padano e lui* [illegible] *ne dà* [illegible] *altro posso denunciarlo, ma se io chiedo un grana qualsiasi non* [illegible] *reclamare*».

La tesi è stata accolta in pieno dal pretore Peyron che, con una sentenza, pare tra le prime in Italia sull'argomento, ha assolto il commerciante «*perché il fatto non sussiste*». Prima di presentarsi al banco di Michele Quarto, gli incaricati del Consorzio [illegible]vano contestato la [illegible] mancanza ad un altro venditore di Porta Palazzo. Questi il [illegible] maggio su *La Stampa* aveva dichiarato in un comunicato che «*per deprecabile errore aveva venduto un formaggio di produzione estera* [illegible] *la denominazione di grana*». Alla luce della [illegible] del dott. Peyron, neanche lui aveva commesso un illecito.

Fumo vietato nelle aule della Regione

Approvato a maggioranza un ordine del giorno del verde civico Pezzana e della dc Bergoglio - Ha votato a favore anche l'assessore alla sanità (750 mila sigarette fumate) - Polemica sulle nomine

Dall'aula «azzurra» del Consiglio regionale [illegible] si leverà più il fumo [illegible] tabacco messo fuori legge con un ordine del giorno [illegible] verde civico Pezzana e della democristiana Bergoglio approvato a larga maggioranza. E' [illegible] [illegible] denso quello che si [illegible] dalla «questione nomine» e dal rapporto Iacp-Regione, ormai diventato [illegible] dopo l'audizione in 2ª commissione dei sindaci e del commissario straordinario dell'Istituto case popolari, Rosso.

L'ipotesi di omissioni nella sorveglianza sulle Iacp, anche se coperta dalla recente amnistia, potrebbe avere rilevanza politica. E il pri Ferrara continua a sostenere la necessità di [illegible] commissione d'inchiesta.

Il problema fumo ha occupato [illegible] 125 minuti di dibattito, fuori degli schemi consueti. Persino l'assessore alla Sanità, Olivieri, reo confesso di aver fumato 750 mila sigarette, ha votato per il divieto.

Fra tanti distinguo tradotti in astensioni o in voti articolati, l'indipendente Benzi, cultore del toscano. E stato assolutamente [illegible] all'ordine [illegible] giorno.

Dopo l'invito [illegible] Pezzana e della Bergoglio a pensare ai gravi danni alla [illegible] prodotti dalle sigarette a fumatori e non fumatori, molti consiglieri hanno accettato il [illegible] in aula (su proposta del pri Fracchia ci sarà un'apposita sala [illegible] fumatori) e parallelamente una campagna per informare i giovani sui rischi della sigaretta. Ma per [illegible] alla decisione finale [illegible] è passati attraverso limature, emendamenti, attenuazioni, più [illegible] due ore per un problema importante, ma non vitale.

Sulle nomine (se ne devono fare mille) è scoppiata l'ennesima polemica: il pci ha contestato la violazione dell'impegno preso recentemente circa l'audizione del [illegible] da [illegible] [illegible] parte della commissione apposita. Mercoledì, alla [illegible] società di progettazione del traforo del Fréjus, sono stati nominati presidente e amministratore delegato i segretari regionali del psdi, Strobbia, e del pri, Mercurio, non sentiti in commissione ed entrambi ricadenti — ha detto il pci Bontempi — nella situazione di incompatibilità politica stabilita dall'ordine del giorno approvato nell'84 e confermato [illegible] [illegible] settimana.

Peraltro [illegible] [illegible] sarebbe esclusivamente tecnica tanto che il [illegible] luglio [illegible] dovrebbero [illegible] essere [illegible] dimissioni. L'operazione sarebbe avvenuta [illegible] richiesta del collegio [illegible] sindaci, impossibilitato a gestire la [illegible] [illegible] un vertice anche per un breve periodo. [illegible] i dubbi [illegible] rimasti, il pci non parteciperà ai lavori della commissione nomine se i 2 segretari di partito non si dimetteranno.

«Un [illegible] per la città»

«Palazzo Carignano, un restauro per la cultura e per la vita della città», su questo tema, oggi, ore [illegible] sala del Duecento dell'Unione Industriale (via Fanti 17), il ministro Zanone, il sindaco Cardetti e il presidente dell'assemblea regionale, Viglione, apriranno un convegno sugli interventi necessari alla sede [illegible] del primo Parlamento italiano.

Le relazioni saranno del direttore generale del Creame, Montacci, del vicepresidente dell'Istituto Bancario S. Paolo, Salza, del provveditore alle opere pubbliche del Piemonte e della Valle d'Aosta, Costa, e del sovrintendente ai [illegible] ambientali ed architettonici, Clara Palmas. Seguirà la presentazione da parte di Andrea Bruno e Giovanni Doghero del progetto per la residenza del principe Carignano.

Alle 17, tavola rotonda con amministratori comunali, provinciali e regionali e chiusura del presidente della giunta piemontese, Beltrami.

Specchio dei tempi

La tassa salute e gli artigiani - Il fumo: qualche consiglio a [illegible] dei tabaccai - L'insegnante [illegible] crede nei terni al lotto - «Nonni, rinunciate al nozionismo» - Poste senza francobolli - Cambiateli!

Una lettrice ci scrive:

«*Ho seguito la contestazione dei professionisti al ministro Degan contro la tassa sulla salute, che dall'86 è passata al 7,50% sul reddito.*

«*Se contestano i professionisti, [illegible] i loro introiti, che per lo più non vengono denunciati in quanto non rilasciano fatture, che cosa dovrebbe dire commercianti e artigiani?*

«*Anch'essi devono pagare, dal* [illegible] *luglio '86, il 7,50% per* [illegible] *Sanità, sul reddito complessivo. E* [illegible] *hanno le entrate dei professionisti*».

Maria Ghellini

Un lettore ci scrive da Diano Marina:

«*Chi scrive è un tabaccaio interessato alla legge Degan, sia come fumatore sia come rivenditore. Un commentatore della Tv ha biasimato il pessimo affare che fa lo Stato spendendo 20.000 miliardi per salvaguardare la salute dai pericoli del fumo e ricava "soltanto" 6000 miliardi dalla vendita di tabacchi e generi* [illegible] *monopolio: perdita netta L. 14.000 miliardi.*

«*Se lo Stato non producesse* [illegible] *più sigarette il contribuente si troverebbe a dover sborsare direttamente o indirettamente non più il deficit suddetto ma poco meno del doppio del deficit stesso.*

«*Non scordiamoci che, oltre* [illegible] *somma delle due cifre, ci sono le tasse che ogni* [illegible] *tabaccaio paga*».

Vanni Zibana

Un lettore ci scrive:

«*Alle signore Fissore e Bosco (La Stampa 19 giugno) sono piacevolmente sorpreso nell'apprendere di aver vinto un terno al lotto dedicandomi* [illegible] *all'insegnamento. Finora ero convinto* [illegible] *aver studiato per ottenere un posto* [illegible] *lavoro che, oltre allo stipendio, mi fornisse altre gratificazioni. Scopro però che la cultura in Italia* [illegible] *ottiene in soli quindici giorni (quelli che il ministero ha proposto di togliere),* [illegible] *in ogni* [illegible] [illegible] *che produce è solo ignoranza.*

«*Mi viene spontaneo chiedere dove abbiano appreso le meravigliose nozioni di cui fanno sfoggio, visto che la situazione scolastica nel nostro Paese è sempre stata molto travagliata.*

«*Forse è il* [illegible] *di partecipare a qualche "inutile" assemblea in più e vivere con maggior conoscenza di causa quelli che sono i mille problemi con cui i fortunati insegnanti si scontrano. Forse è il* [illegible] *di informarsi meglio, perché l'ora di religione è prevista già* [illegible] *programmi del '55, le assemblee e gli scioperi sono un diritto* [illegible] *tutti i lavoratori e* [illegible] *il certo colpa degli insegnanti se per le* [illegible] *si sfruttano le aule scolastiche*».

Enzo Viganò

Un lettore ci scrive:

«*Ringrazio Giulia Valdani (Specchio del 24 corr.) per la verità che ci regala sul problema* [illegible] *"nonni del Duemila".*

«*Non combineranno nulla i "vecchi saccenti con pretese nozionistiche", che, frequentando istituzioni anche utili, diventano poi persone che vogliono "apparire" anche se valgono poco.*

«*Già un [illegible]colo avanti Cristo, la Bibbia conferma questa sacrosanta verità: "Un anziano non è circondato di stima per la sua lunga vita e per il numero degli anni. La saggezza vale più dei capelli bianchi, e una vita onesta più di una lunga* [illegible] *(Sapienza 4, 8-9)".*

«*"Prendi la parola, tu che sei anziano, perché spetta a te;* [illegible] *esattamente quel che pensi,* [illegible] *disturbare musiche e canti (cioè la serenità* [illegible] *rallegra lo stare insieme); e* [illegible] *mettere in mostra quel che sai, perché non è il momento" (Siracide 32, 3-4)*».

don Lino Baracco

Un lettore [illegible] scrive:

«*Il 20 giugno, in seguito alle operazioni di cassa effettuate a partire* [illegible] *17,35 allo sportello "Vendita Francobolli", gli acquirenti venivano* [illegible] *invitati a rivolgersi allo sportello di Torino Ferrovia, ospitato in via Alfieri per i lavori di ristrutturazione in via Nizza.*

«*Ma venti minuti dopo, il predetto sportello, forse perché non sufficientemente fornito, ha esaurito i francobolli e* [illegible] *è arrivati al paradosso: all'ufficio principale delle poste* [illegible] *Torino centro l'utente non trovava francobolli* [illegible] *acquistare!*».

Francesco Prestoes

Un gruppo di lettori ci scrive:

«*Vorremmo intervenire* [illegible] [illegible] *sull'argomento del giorno, le tangenti. Apprezziamo la pulizia che il* [illegible] *facendo all'Istituto autonomo case popolari con l'arresto* [illegible] *di amministratori e dirigenti.*

«*Ma desidereremmo anche sapere a chi si deve rivolgere il piccolo proprietario per far controllare l'operato del* [illegible] *prio amministratore, quando c'è il fondato sospetto che fornisca lavoro non alla ditta migliore* [illegible] *a quella che si dimostra più generosa* [illegible] *suoi confronti.*

«*Sempre più spesso, infatti, gli amministratori usano il denaro del condominio* [illegible] *troppa disinvoltura*».

Seguono [illegible] firme

Gruppo

COLTIVA

Il COLTIVA è un Consorzio di 14 aziende, localizzate su tutto il territorio nazionale, consolidato ed affermato nella commercializzazione in Italia ed all'estero di vino confezionato e sfuso. L'azienda leader nel settore, in costante espansione, sta potenziando la propria struttura commerciale. È perciò interessata a valutare candidati per la posizione di

AREA MANAGER

che riferisce al Direttore Commerciale Italia. Il candidato prescelto opererà nel Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, dovrà essere in grado di analizzare il mercato ed elaborare piani di vendita, selezionare, coordinare e motivare una rete commerciale costituita da agenti mono-plurimandatari. Il candidato ha maturato una significativa esperienza preferibilmente nel settore delle bevande o in quello alimentare e ha una approfondita conoscenza del mercato e dell'area in cui opererà. La posizione prevede una retribuzione di sicuro interesse. Inviare un particolareggiato curriculum, indicando un recapito telefonico, al Servizio Personale del COLTIVA via Venceslao Santi n. 14 - 41100 Modena, che curerà direttamente la selezione nella massima riservatezza.

---

personale ricerca sviluppo

VENETO

La Società [illegible] è un gruppo manifatturiero che detiene una posizione di pre[illegible] nel proprio [illegible]. Una struttura di tipo multinazionale, composta da diverse unità produttive integrate su un ciclo di lavorazione in grande serie e con un processo di stampaggio ad iniezione di materiali termoplastici. Nel quadro di un [illegible] della [illegible] struttura tecnico-produttiva, siamo [illegible] incaricati di ricercare le seguenti posizioni:

DIRETTORE DI PRODUZIONE

che, riportando al direttore di stabilimento, sarà impegnato nel coordinamento delle variabili gestionali e [illegible] ottimizzazione del processo produttivo. Il candidato ideale è un ingegnere nella fascia di età 30-35 anni, con esperienza di management della produzione e dotato di una naturale leadership.

Rif. DP [illegible]

[illegible] PROGETTO AUTOMAZIONE

al quale verrà affidato il compito di realizzare un progetto di sviluppo applicativo riguardante la meccanizzazione avanzata, l'introduzione di sistemi flessibili di automazione e la robotica di asservimento alle fasi produttive continue. Ci rivolgiamo ad un ingegnere meccanico che abbia condotto un progetto similare.

[illegible]. RA 43

TECNICO INIEZIONE TERMOPLASTICI

che sarà responsabile dello stampaggio in grande serie con riguardo al funzionamento degli impianti ad iniezione ed alle prestazioni dei materiali. La persona che desideriamo incontrare è un perito [illegible] o meccanico di circa 30-35 [illegible] possesso di una specifica esperienza tecnica.

Rif. TI 44

Per tutte le posizioni la sede di lavoro è in [illegible] di Padova.

Le persone [illegible] sono pregate di indirizzare un dettagliato curriculum corredato di recapito telefonico e indicare il riferimento della posizione che interessa.

periplo Piazzale Pistoia: 1 - 31100 Treviso Tel 0422 263423

periplo

Affermata società, operante su tutto il territorio nazionale, con prodotti chimici per uso agricolo e zootecnico, destinati a Consorzi Agrari-Rivendite di prodotti agricoli, Mangimisti, Molini, Caseifici, Fioristi, Vivaisti, Cooperative [illegible], cerca:

AGENTI ESCLUSIVISTI

da inserire nella propria rete commerciale, Linea agricoltura e/o zootecnia per le province di Torino, Asti, Alessandria, Cuneo, Vercelli, Novara.

Si richiede età non superiore ai 40 anni, possibilmente con esperienza di vendita, anche se non specifica, volontà, serietà ed eventuale disponibilità ad avviamento per camera ispettiva.

Offresi inquadramento Enasarco, elevate provvigioni, utili decisamente interessanti.

Gli interessati scrivano urgentemente referenziando a:

Pubblivan casella 417/B - 37100 Verona.

ORGA

Nota Azienda italiana, consociata di un Gruppo internazionale, per la propria divisione che distribuisce sistemi di office automation, minicomputer Unix, personal computer MS/DOS, stampanti laser, stazioni di lavoro grafiche, ricerca

funzionari di vendita

Per la propria Filiale di Torino

[illegible] desidera entrare in [illegible] con [illegible] di 28/32 anni che hanno maturato, presso primarie aziende operanti nel settore EDP, un'esperienza di successo di almeno 3 anni nella vendita di sistemi [illegible] informatica distribuita a medio-grandi aziende.

La conoscenza dell'inglese ed un buon livello culturale completano il profilo.

Le condizioni di [illegible] prevedono: la dipendenza diretta, [illegible] retribuzione in grado di soddisfare le candidature più qualificate e comunque integrata da incentivi e fringe benefits, corsi di formazione sia durante il periodo di inserimento che successivamente.

Inviare dettagliato curriculum per espresso, indicando recapito [illegible]lefonico e citando chiaramente anche sulla busta SI 2898 [illegible], alla:

ORGA SI - 20129 MILANO - [illegible] Plinio 63 - Tel. 02 204.6641

ORGA

PRIMARIA [illegible] ricerca

responsabile programmazione della produzione

in grado di gestire in modo autonomo tutte le problematiche relative ad approvvigionamento materiali e programmazione.

Si richiede: età intorno ai 35 anni; laurea tecnica; esperienza specifica; lingua francese. **Sede di lavoro: località a Sud di TORINO.**

Inviare curriculum dettagliato indicando un [illegible] telefonico e citan[illegible] chiaramente [illegible] sulla busta SI 2904 S. alla:

ORGA SI - [illegible] MILANO - Via Plinio 63 - Tel. 02 204.6641

ORGA

COSMETICI IN FARMACIA

Società internazionale leader del settore cosmetico in farmacia in continuo sviluppo ricerca

agenti monomandatari

per la zona di: TORINO

motivati [illegible] inserirsi in una dinamica organizzazione [illegible] il compito di consulenza e di vendita in farmacia.

Sono requisiti indispensabili:
— Esperienza di vendita almeno triennale
— Buon livello culturale
— Seria motivazione ad operare con efficacia per ambiziosi obiettivi
— Età massima 32 anni.

[illegible] offre:
— Una attività motivante e svolta esclusivamente in farmacia.
— Provvigioni, premi e rimborso [illegible] di sicuro interesse.

Le risposte [illegible] trasmesse all'Azienda che curerà direttamente le operazioni di selezione: segnalare pertanto le eventuali Società con cui non si desidera entrare in contatto ponendo la dicitura «Riservato» sulla busta.

Inviare curriculum dettagliato indicando un recapito [illegible] e ci[illegible] chiaramente anche [illegible] busta SI [illegible] S. alla:

ORGA [illegible] - [illegible] MILANO - Via Plinio 63 - Tel. 02 204.6641

[illegible] SYSTEMS ITALIA

[illegible] DIREZIONE GENERALE [illegible] SISTEMI

RICERCA

PER LA DIVISIONE PRODUZIONE - CALUSO (TO)

Che ha la responsabilità a livello mondiale delle produzioni di elaboratori elettronici e di stampanti.

[illegible]NUTENTORI MECCANICI

Con esperienza nelle attività di manutenzione di macchine utensili e macchine operatrici tecnologicamente avanzate.

[illegible] DI LABORATORIO [illegible]

Con esperienza nelle attività di benestare di particolari [illegible] delle seguenti tecnologie: plastica, carpenteria, lavorazioni [illegible] di precisione.

REQUISITI

- Titolo di [illegible]: [illegible] Meccanico.
- Almeno due anni di esperienza in entrambe le figure professionali.
- Età massima 27 anni.
- Saranno considerati requisiti complementari eventuali esperienze nel campo [illegible] programmazione e/o lavorazioni di macchine utensili a controllo numerico e nel [illegible] cicloanalisi di lavorazioni meccaniche e montaggi elettromeccanici.
- È gradita la conoscenza della lingua inglese.
- La sede di lavoro è in Caluso (TO).

HISI - Rif. DGOS/4 - Selezione e Orientamento del Personale - Via Vida, 11 - 20127 Milano.

Conoscere e risolvere insieme.

Honeywell

Honeywell Information Systems Italia

ORGA

PINGOUIN

Azienda leader filati [illegible] aguglieria [illegible] in [illegible]

per negozio di prossima apertura in posizione centrale e commerciale

Signore/Signorine

cui concedere la gestione del negozio in affitto d'azienda.

Si richiede:
— bella presenza
— ottima conoscenza lavoro a maglia
— disponibilità finanziaria di almeno 30 milioni
— sarà titolo preferenziale l'iscrizione al REC (Abilitazione Commerciale Camera Commercio).

Se veramente interessate scrivere o telefonare a:

S.I.L.A.F. S.P.A.
C.so [illegible]lotti 26 - 28100 NOVARA
Tel. 0321 399.412 - 399.502

Azienda leader nel settore dell'abbigliamento per bambino/a, con specializzazione nel capo-spalla ricerca

[illegible]

con esperienza pluriennale nel campo specifico. Area di lavoro è situata nella provincia di Asti. La retribuzione è adeguata alla professionalità.

Inviare curriculum dettagliato a: «Publikompass 456 — 10100 Torino».

Primaria azienda nella lavorazione della lamiera [illegible]

operai

[illegible]

altamente specializzati

TEL. 339.462 [illegible]

FATME

GRUPPO ERICSSON

La FATME Consociata Italiana del Gruppo **ERICSSON** è leader a livello mondiale nel settore delle Telecomunicazioni, nell'ambito del [illegible] di potenziamento della

DIREZIONE SISTEMI INFORMATIVI - RETI PRIVATE
(costituita per incorporazione della Ericsson Sistemi S.p.A.)

ricerca laureati in ingegneria elettronica e/o informatica per le seguenti posizioni:

A) FUNZIONARIO TECNICO COMMERCIALE

cui affidare il compito di curare e sviluppare le vendite di sistemi informativi integrati per fonia e per dati a grandi Aziende, Banche ed Enti della Lombardia.

Il candidato ideale, di età non superiore ai [illegible] anni, ha una esperienza di vendite a clientela di grandi dimensioni maturata in Aziende modernamente organizzate operanti preferibilmente nel settore TLC, EDP o Office Automation.

Sede di assunzione Milano.

B) SALES STAFF ENGINEERS

da [illegible] nelle sedi di NAPOLI - ROMA - TORINO e VENEZIA che, in costante collegamento con la Direzione centrale, dovranno garantire il supporto tecnico - commerciale alle attività di vendita.

Il candidato ideale è un giovane, con una esperienza [illegible] di circa 3 anni, acquisita nei settori delle comunicazioni (fonia, fonia dati, dati) e/o dell'informatica. Dovrà unire a spiccate doti di comunicativa, l'interesse a svolg[illegible] una attività orientata al trasferimento delle proprie conoscenze ai funzionari tecnico - commerciali ed a partecipare a trattative presso grandi clienti.

C) SALES STAFF ENGINEER JUNIOR

da [illegible] nella Direzione Centrale.

L'opportunità è per un neolaureato, con ottimo curriculum accademico, deside[illegible] di crescere professionalmente in un ambiente già fortemente orientato al mercato dei grandi sistemi di comunicazione (fonia, fonia dati, dati) [illegible] l'informatica.

Per tutte le posizioni è richiesta una buona conoscenza della lingua inglese.

La FATME garantisce un costante aggiornamento tecnico - professionale [illegible] di formazione in Italia ed all'estero, l'inserimento in una azienda fortemente orientata al mercato sia nazionale [illegible] internazionale.

Il particolare interesse per le posizioni richieste, consente un trattamento economico ai più alti livelli di mercato e comunque commisurato alla professionalità acquisita ed alle capacità di sviluppo nella posizione.

Nell'assicurare la massima riservatezza, preghiamo i candidati interessati, ad inviare dettagliato curriculum professionale e personale indicando la posizione prescelta a:

FATME
DIREZIONE DEL PERSONALE E AFFARI GENERALI
Ufficio Selezione del Personale
[illegible] R O M A - Via Anagnina, 203 - Tel. (06) 70782071

INDUSTRIA CHIMICA DI IMPORTANZA MONDIALE cerca:

TECNICO COMMERCIALE

Rif. A 5234

da inserire nel settore coloranti tessili.

Si richiede:
— diploma di perito chimico tintore
— esperienza maturata in attività di vendita di coloranti tessili o ausiliari
— buona conoscenza tecnica dei cicli produttivi
— forte motivazione alla vendita
— età non superiore ai 40 anni.

Si [illegible]:
— inquadramento e retribuzione di sicuro interesse
— inserimento in un ambiente di lavoro giovane, dinamico e stimolante
— opportunità di affermazione personale e sviluppo professionale
— sede di lavoro Biella.

Gli interessati sono pregati di inviare dettagliato curriculum, [illegible]do un recapito telefonico e citando anche sulla busta il riferimento alla:

SINTEX Consulenza Aziendale ed Informatica S.r.l.
20146 MILANO - Via Frua 22 - Tel. 02 469.1417

Sintex

Importante industria ali[illegible], leader assoluta nei propri mercati e caratterizzata da un marchio prestigioso, cerca

VENDITORI

Rif. A 5237

residenti nelle province di Torino - Vercelli.

Si richiede un'età non superiore ai 28 anni, un diploma di scuola superiore, una reale motivazione all'attività [illegible] e gra[illegible] una breve esperienza di vendita nel [illegible] largo consumo.

Si offre l'inquadramento come impiegato di concetto agli [illegible] livelli di mercato, integrato da incentivi al raggiungimento dei risultati, auto della società e l[illegible] in una azienda dinamica ed in espansione, con concrete possibilità di evoluzione e crescita professionale.

Inviare dettagliato curriculum indicando un recapito telefonico e citando anche sulla busta il riferimento [illegible]

SINTEX
CONSULENZA AZIENDALE ED [illegible] S.r.l.
[illegible] MILANO - Via Frua 22 - Tel. 02 469.1417

Sintex

Importante Società, per il proprio centro commerciale di **VENARIA** ricerca

IMPIEGATO/A AMMINISTRATIVO/A

[illegible]. A 5235

[illegible] affidare lo svolgimento di mansioni di amministrazione contabile e commerciale e di segreteria.

La ricerca è indirizzata ad un diplomato/a, preferibil[illegible] in ragioneria, di 25-30 anni, con buona [illegible]cità di rapporti interpersonali e con precedente esperienza nelle funzioni indicate e nell'utilizzo di sistemi E.D.P.

Inviare dettagliato curriculum indicando un recapito telefonico e citando anche sulla busta il riferimento alla:

[illegible] Consulenza Aziendale ed Informatica S.r.l.
20146 [illegible] - Via Frua 22 - Tel. 02 469.1417

Sintex

HEWLETT PACKARD

La Hewlett-Packard è una delle maggiori società internazionali nei settori del calcolo e delle misure, con circa 6500 milioni di dollari di fatturato e più di 80.000 collaboratori nel mondo.

E' affermata in Italia come organizzazione commerciale e nel 1985 ha raggiunto un fatturato di circa 270 [illegible] di lire con un organico di circa 1[illegible] persone.

Nell'ambito di un programma di potenziamento della propria **struttura di supporto ai clienti** ricerca per la filiale di **TORINO**

TECNICI DI ASSISTENZA

[illegible] settore computer
per applicazioni tecnico-scientifiche e gestionali

I candidati dovranno [illegible] in possesso dei seguenti requisiti:
— esperienza [illegible] 3 anni di assistenza tecnica nel settore affine
— disponibilità a viaggiare
— laurea/diploma in elettronica/informatica o cultura equivalente
— buona conoscenza della lingua inglese sia scritta che parlata
— buona capacità di rapporti interpersonali
— è gradita la conoscenza dei sistemi operativi UNIX o RTE o MPE

Si offre:
— retribuzione ai massimi livelli di mercato
— autovettura in dotazione
— benefits aziendali di notevole interesse
— formazione e costante aggiornamento tecnico-professionale in [illegible] e all'estero.

I candidati interessati sono invitati a inviare un curriculum personale e professionale, citando sulla busta il riferimento 86/21/F, a:

HEWLETT-PACKARD ITALIANA S.p.A. - Direzione del Personale
Casella Postale [illegible] - 20063 CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

La presente ricerca ci è affidata da una solida e dinamica industria di media dimen[illegible] affermata in [illegible] ed [illegible] prodotti per [illegible] e pubbli[illegible].

RESPONSABILE SERVIZI TECNICI DI PRODUZIONE

[illegible]

La sede di lavoro è Torino.

tecnes Organizzazione aziendale
Via Andrea Doria n. 7 - 10123 Torino.

PROGETTISTA MECCANICO

(CONSULENTE ESTERNO)

[illegible]

Organizzazione aziendale
Via Andrea Doria n. 7 - 10123 Torino

Per il cantante tournée dal 18 luglio ■ un nuovo album

Roma, i vecchi amici, la vita Venditti canta i suoi pensieri

ROMA — Canzoni energiche e positive, [illegible] di ricordo e di denuncia, canzoni [illegible] sentimenti e di descrizioni: Antonello Venditti non [illegible] smentisce. Nel [illegible] nuovo album, *Venditti e segreti*, in distribuzione dall'otto luglio, riconferma i caratteri tradizionali della sua ispirazione: parla [illegible] padri e figli, di mode e di fanatismi, di liceo e banchi [illegible] scuola, [illegible] paura e [illegible] amore.

La novità [illegible] disco sta invece nella [illegible] musicale, negli arrangiamenti, nelle soluzioni tecniche che hanno garantito una definizione [illegible] perfetta, da compact disc. *Venditti e segreti* è il frutto di sei mesi di lavoro in sala di incisione e di due anni [illegible] pensieri cantati, di immagini subito tradotte in musica, di attenzione nell'osservare e annotare l'emergere di certe tendenze nell'Italia degli Anni 80.

Ed [illegible] anche l'occasione [illegible] l'autore di uscire allo scoperto, di comunicare [illegible] propria opinione sui fatti della vita, di abbandonare [illegible] certo intimismo pessimista.

Antonello Venditti: canzoni di ricordi, di denuncia, di sentimenti

L'album, prodotto da Alessandro Colombini e distribuito dalla Ricordi, è composto di otto brani. I musicisti che vi hanno lavorato sono Alessandro Centofanti e Marco Colucci (tastiere), Fabio Pignatelli (basso e programmazione computers), Marco Rinalduzzi (chitarra elettrica ed acustica), Derek Wilson (batteria), Antonio Marangolo ed Enzo Avitabile [illegible] sax, in cinque brani dell'ellepi. Carlo Verdone, grande amico di Venditti, offre un piccolo contributo, alle percussioni, in *Rocky, Rambo e Sting*, [illegible] brano dell'album che più [illegible] allontana [illegible] atmosfere musicali tipiche dell'autore.

[illegible] ci [illegible] le composizioni più riuscite e quelle più amate: *Peppino*, che apre il disco, è fra queste. Venditti la descrive prendendo [illegible] prestito la distinzione psicanalitica di Eric Fromm: *«Non è [illegible] canzone sull'avere [illegible] sull'essere. Rappresenta un po' l'intero album: è l'incitazione a sentirsi tutti uniti e vicini»*.

Giocando con le frasi comuni nel linguaggio e nelle mode della [illegible] generazione, Venditti ha poi raccontato in *Questa [illegible] leggerezza dell'essere* la storia difficile di un [illegible] diverso, *«diverso da quelli descritti nei successi cinematografici come Nove settimane e mezzo, e La mia Africa, incomprensibile per gli amici che frequentano le estati [illegible] al Foro Italico»*.

Giulio Cesare, spiega Venditti, chiude [illegible] trilogia scolastica iniziata con *Compagno [illegible] scuola* e *Notte prima degli esami*: *«C'è una classe [illegible] ferma liceo descritta nei fremiti e nelle attese pre-68 e c'è [illegible] stessa classe vent'anni dopo, nell'anno dei mondiali di calcio, e della rabbia che cresce dentro»*.

I luoghi [illegible] Roma, il fiume, i ponti e Villa Borghese, già celebrati dal Venditti [illegible] qualche anno fa. [illegible] in *C'è un [illegible] che batte nel cuore*: [illegible] a voce spiegata, di quelle struggenti e vitali, cui è affidata la chiusura dell'album.

Il diciotto luglio Antonello Venditti aprirà a Siena la [illegible] tournée estiva: farà tappe nelle [illegible] del Sud per poi risalire la penisola e arrivare in [illegible] a Roma, [illegible] il concerto di chiusura. Da [illegible] vembre inizierà il viaggio in giro per l'Europa: prima l'Austria, Paese in cui [illegible] par- [illegible] seguito, e [illegible] la Germania, la [illegible] cia la Svizzera.

Fulvia Caprara

La serata ripresa dalle tv di 12 Paesi

«Magic show» a Stresa

STRESA — I più grandi maghi e illusionisti di tutto il mondo partecipano a Stresa al Magic show, che andrà in onda sulle reti televisive [illegible] 12 Paesi, realizzato nel corso del «Congresso magico internazionale», presieduto [illegible] Alberto [illegible] tta, che [illegible] è aperto ieri per concludersi domenica.

[illegible] triennale appuntamento, si svolgeranno alcune manifestazioni parallele: la Fiera magica internazionale; la Finalissima della bacchetta magica d'oro e d'argento 86; le Conferenze di magia; due spettacoli.

Oltre a queste manifestazioni, [illegible] sera [illegible] svolgerà il Magic show, aperto al pubblico e presentato da Tony Binarelli, su testi di Popi Minellono. Lo spettacolo sarà ripreso [illegible] Polivideo e distribuito in tutto il mondo (sui nostri schermi verrà [illegible] in onda in autunno dalla Rai).

Torna da stasera il programma pazzo di Giordani e Ravel

Colosseum: scende su Raiuno una mongolfiera piena di giochi

ROMA — *Torna da stasera su Raiuno, alle 20,30, il Colos-* [illegible] *Brando Giordani e Emilio Ravel, [illegible] la collaborazione [illegible] Rosellina Mariani. La terza edizione del programma, che accompagnerà il pubblico per tutta l'estate, fino al 19 settembre, è composta di tredici puntate completamente nuove, con [illegible] filo conduttore ben definito e una durata massima di sessanta minuti.*

Ogni puntata (costo medio 200 milioni) comprende [illegible] montaggio, serrato e movimentatissimo, di una ventina di servizi, realizzati in giro per il mondo e tutti centrati sul tema del gioco. La voce che [illegible] le immagini è [illegible] Claudio Capone; gli intermezzi [illegible] sono affidati a un gruppo di attori giovanissimi che, dall'alto della mongolfiera «Colosseum», fanno il verso agli eroi dell'avventura contemporanea: [illegible] Rambo a Indiana Jones, dal riscoperto Tarzan ai Ghostbusters.

Brando Giordani parla [illegible] Colosseum come di «uno sberleffo alla serialità», di [illegible] programma che [illegible] occupa [illegible] avventura [illegible] modo ironico, prendendo in giro i maniaci del rischio, ma anche stimolando la fantasia dei telespettatori».

Lo sport è la nota dominante della serie. La prima puntata è dedicata ai giochi [illegible] freddo, perciò si vedranno le immagini della gara delle canoe sul fiume ghiacciato S. Lorenzo in Canada; della corsa delle 11 città in Olanda; dei campioni di «free style» sciistico negli Stati Uniti; delle renne Formula uno in Finlandia; della bicicletta [illegible] neve sulle Alpi italiane; delle traversate in slitta in Alaska; degli sciatori [illegible] le piane [illegible] Francia.

La seconda puntata è dedicata [illegible] giochi d'acqua, dalle cadute spettacolari dei surf alle «canzoni» delle balene innamorate; [illegible] terza puntata parla [illegible] giochi e di brivido, [illegible] «weekend [illegible] delitto» in Inghilterra, dei «voladores» messicani, del barbecue umano e dell'uomo bomba. Il quarto appuntamento è con gli svaghi preferiti dagli spaccone: [illegible] Parigi-Dakar, le gare aeree sul deserto del Mojave, lo sfondamento degli autobus.

Stranezze della musica, modi insoliti [illegible] suonare gli strumenti, esibizioni pericolose sono presentate nella quinta puntata, nella sesta si parla [illegible] giochi degli uomini insieme con gli animali; nella settima degli appassionati del rischio (tipo l'uomo che vola giù dal Cervino); nell'ottava [illegible] esibizioni di forza, nella nona degli esploratori.

La videomusica, mode, personaggi e riti collettivi che hanno accompagnato il suo affermarsi, è protagonista [illegible] decimo appuntamento; l'undicesimo è dedicato agli svaghi del piacere [illegible] visita nelle cantine di Rotschild, il party nella savana, [illegible] partite [illegible] maxipolo sugli elefanti); [illegible] dodicesima è sul divertimento «under 18» (la battaglia degli aquiloni, la traversata del deserto in bicicletta). L'ultimo Colosseum propone la raccolta dei momenti migliori dell'intero ciclo.

f. c.

Patrizia Pellegrino è nel cast del «Colosseum» di Raiuno

Dopo 500 numeri

Italia [illegible] è l'ultima puntata

ROMA — Dopo 4 anni [illegible] conclude «Italia sera», il programma condotto [illegible] Piero Badaloni su Raiuno alle 18,30.

In 500 numeri la trasmissione si è occupata di 2300 fatti, persone, personaggi. La rivista «Les nouvelles littéraires» ha definito il rotocalco quotidiano come la novità culturale più interessante [illegible] prodotta in questi anni dalla televisione.

Nella fascia compresa tra le 18,30 e [illegible] 19 «Italia sera» ha conquistato un [illegible] pubblico, formato soprattutto di giovani, grazie all'inserimento di una rubrica, curata [illegible] da Tiziana Ferrario del Tg1 e da Piero Di Pasquale [illegible] Gr2, di informazione spec[illegible] giovani e le professioni del futuro, insieme ad una serie di reportages sui diritti dell'uomo. Protagonisti, tra gli altri, il dissidente sovietico Sharanski e madre Teresa di Calcutta.

Una serie di cantanti ha risposto alle domande degli spettatori e si è esibita dal vivo. L'ultima ospite musicale del programma è Fiorella Mannoia che propone i brani del suo ultimo album, «Fiorella Mannoia».

I nuovi telefilm di Retequattro

ROMA — Retequattro propone tre nuovi cicli settimanali di telefilm. Da domenica alle 22,30 va [illegible] onda «Houston pronto [illegible]» che ha per protagonisti tre giovani medici del piccolo ospedale di Cutter, nel Texas, collegato, grazie a un computer e un elicottero, al celebre centro medico di Houston.

Martedì prossimo, alle 22,30, comincerà «La legge di McClain», poliziesco.

Il terzo ciclo è «Yellow Rose» e [illegible] in onda [illegible] mercoledì 2 luglio. Narra le vicissitudini di [illegible] famiglia texana di allevatori di bestiame.

Tra i film oggi in tv «I dimenticati» di Sturges e «Charleston» di Fondato

La rabbia in tasca del giovane Bellocchio

I PUGNI IN TASCA di *Marco Bellocchio (1965, Canale 5, ore 23,30)*. Girato diciannove anni fa da un Bellocchio esordiente ventiseienne, è uno dei migliori film del regista di *Diavolo* [illegible] *corpo*. Nei *Pugni in tasca* [illegible] tema a sfondo incestuoso è ambientato in una provinciale famiglia [illegible] tarati nella quale istinti [illegible] si scontrano [illegible] groviglio di interessi economici. Ottimi principali interpreti Paola Pitagora e Lou Castel.

I DIMENTICATI di *Preston Sturges (1941, Raiuno, ore 14)*. Giustamente famoso, questo film del regista di *Lady Eva* [illegible] dalle cineteche (dove è considerato [illegible] «cult movie») per riapparire sul video. È davvero [illegible] non perdere la storia [illegible] regista hollywoodiano che, [illegible] confezionare stantii film borghesi a rime obbligate, lascia la California e si finge povero per scoprire la vita dei poveri, degli emarginati.

L'esperienza non è tutta positiva: alla polizia che lo ha arrestato, il regista fatica a provare d'esser tale e addirittura viene mandato in galera tra delinquenti comuni. Film agro-dolce sapientemente diretto, interpretato molto bene da Joel McCrea, Veronica Lake.

COME FAR CARRIERA SENZA LAVORARE di *David Swift (1967, Retequattro, ore 15,50)*. Da pulitore di vetri a manager passando proprio [illegible] quella finestra che era incaricato [illegible] tenere [illegible] ordine: ecco la vicenda d'una commediola scacciapensieri [illegible] poco peso e allegramente interpretata.

ASSASSINIO SU COMMISSIONE di *Bob Clark (1978, Raiuno, ore 21,30)*. Da un romanzo [illegible] Conan Doyle, presenta Sherlock Holmes investigatore, [illegible] l'immancabile Watson, sui delitti compiuti in serie [illegible] Jack lo Squartatore, il mostro dei bassifondi di Londra, dove sceglieva le misere vittime, tutte prostitute.

CHARLESTON [illegible] *Marcello Fondato (1977, Italia 1, ore 20,30)*. Truffatore italo-americano rischia forte mettendosi contro un [illegible] mafioso al quale intende sottrarre il premio di un'assicurazione [illegible]. Protagonista Bud Spencer che diletta i [illegible] fans anche con una prestazione [illegible], ossia in [illegible] numero di canto e [illegible].

UNA PALLOTTOLA PER UN FUORILEGGE di *R. G. Springsteen (1964, Raidue, ore 23,50)*. Evaso, rapina una banca e vuole punire chi gli ha insidiato [illegible] moglie, [illegible] la vittima sarà lui.

SPIA SPIONE di *Bruno Corbucci (1967, Euro Tv, [illegible] 20,30)*. Strampalata parodia del film di rapina con Lando Buzzanca [illegible] intrigante [illegible] volto [illegible] malgrado [illegible] furto in banca e obbligato a comportarsi [illegible] pseudo 007.

In televisione

RAIUNO

Telegiornale: 12; 13,30; 17; 20; 22,20
- 9,30 **Televideo**
- 9,55 [illegible] 134° anniversario della fondazione della polizia di [illegible]
- 10,30 **Il ritorno del Santo**, telefilm «La pista che scotta»
- 11,20 **[illegible] un'estate all'altra.**
- 11,55 **[illegible] tempo fa**
- 12,05 **[illegible] cocco***cia*, [illegible] Amendola e Corbucci
- 13 — **Dalla villa reale di Stupinigi. Voglia [illegible] musica**, un programma di Luigi Fait, regia di [illegible] Casalino
- 13,50 **Tg 1 - [illegible]**
- 14 — **Pomeriggio al cinema: I dimenticati** (1941), film di Preston Sturges [illegible] Joel McCrea, Veronica Lake
- 15,25 **[illegible] zoo modello**, documentario
- 16,20 **Le avventure di Poly**, cartoni «Avventure ad Hong Kong»
- 16,55 **Oggi al Parlamento**
- 17,05 **Concerto dall'Auditorium Rai del Foro Italico** della Banda della Polizia in occasione del 134° anniversario della fondazione della polizia di Stato. Dirige il M° Imperato, regia di C. Duccini
- 18,05 **L'ispettore Gadget**, cartoni animati
- 18,30 **Italia [illegible]** conduce [illegible] Badaloni, regia [illegible] Piero Turchetti - Le profezie
- 19,40 **Almanacco del giorno dopo**
- 19,50 **Che tempo fa**
- [illegible] **Colosseum**. Un programma quasi per gioco di Brando Giordani [illegible] Emilio [illegible] (1° punt.): I giochi del freddo
- 21,30 **Assassinio su commissione**, film, regia di Bob Clark con Ch. Plummer, James Mason, Susan Clark, A. Quayle
- 23,30 [illegible]: atletica leggera, campionati italiani [illegible] società
- 0,15 **Tg 1 notte - Oggi [illegible] Parlamento - [illegible] tempo fa**
- 0,30 **Da Verona**, pallacanestro, [illegible]

RAIDUE

Telegiornale: 13; 14,30; 18,15; 19,45; 22,35; 23,40
- 9,30 **Televideo**
- 13,25 **Tg 2 - C'è da salvare**, a cura di Carlo Picone
- 13,30 **Saranno famosi**
- 14,35 **L'avventura**, [illegible] Bruno Modugno, regia di Giovanni Ribet - **Esteban e le misteriose [illegible] d'oro**, cartone animato - **Folly Foot**, telefilm «Compleanno a Folly Foot»
- 15,50 **Lo schermo in casa**: Il dramma e l'avventura. Kent State: **Cosa e[illegible] e perché**, film per la tv [illegible] Talia [illegible] sam, [illegible] Fleiss
- 18,10 **Dal Parlamento**
- 18,20 **Super Mundial '86. Servizi [illegible] Messico**
- 18,40 **Occhio al superocchio**, telefilm «Non credo ai [illegible] occhi»
- 19,40 **Meteo 2**
- 20,20 **Tg 2 - Lo sport**
- 20,30 **Il commissario Koster**, telefilm «Fallimento»
- 21,35 **Facce piene di pugni** (1° punt.)
- 22,45 **Squadriglia Top Secret**, telefilm «Collaudo spericolato» con Cray T. Nelson, Cindy Pickett, regia di [illegible] Radnitz e E. Pintoff
- 23,50 **Cinema di notte: Una pallottola [illegible] fuorilegge** di Springsteen [illegible] Audie Murphy (1964)

RAITRE

Telegiornale: 19; 22,25
- 11,30 **Delta**: «Un treno nel [illegible] Sud»
- 12,35 **Follie del [illegible]** (1939), film commedia, regia di Amleto Palermi
- 14,05 **Pollo Plus**: Serata di primavera
- 15 — **Dadaumpa**, a cura di S. Valzania: «Studiouno» (1966)
- 16,35 **Baedecker: «Le grandi mostre: Max Ernst»**
- 17,50 **Viggiano**: Ciclismo, Giro della [illegible] cato, Pisticci-Viggiano a cronoprologo di Matera
- 18,20 **Maciste** (4° punt.), «Maciste [illegible] l'inferno» di A. Bagnasco e G. Gelardi, regia di Vito Molinari
- 19,25 [illegible]. Incontro con scrittori stranieri a Milano, di R. Frassa
- 20 — **Laboratorio infanzia**, di Mauro Pobbini
- 20,30 **Eduardo [illegible] e vola** Il [illegible] di Eduardo in tv a cura di Fabio Storelli. «Natale in [illegible] Cupiello», regia di [illegible] Regina Bianchi
- 23 — **Concertone**: «Howard Jones Live at Manchester», di L. De Sena, regia di L. Pullo
- 0,05 DSE: **Laboratorio infanzia**, di M. Pobbini

Oggi segnaliamo

RAITRE (ore 20,30): «Natale in casa Cupiello» [illegible] Eduardo De Filippo per la rassegna Eduardo rompe e vola. La commedia, notissima, è tra le più belle del [illegible] insigne autore e protagonista, qui nella parte d'un anziano che conserva intatto il candore dell'infanzia. Altri interpreti: Regina Bianchi, Pietro De Vico, Enzo Petito, Pietro Carloni, Enzo Cannavale.

RAITRE (ore 23): per «Concertone» Howard Jones live at Manchester. La registrazione dello show è presentata da Massimiliano Verni e Simonetta Zaubi.

RADIOUNO (ore 21,03): «Concerto vocale-strumentale» con Lucia Valentini Terrani. Musiche di [illegible] ni, Rossini, Strawinski, Verdi. Direttore Donato Renzetti.

Alan Cassel e Diane Craig sono i protagonisti dello sceneggiato «Il segno del toro», che va in onda alle 20,30 su Canale 5

Italia 1

- 8,30 **Gli eroi di Hogan**, telefilm
- 8,55 **Sanford & Son**, telefilm
- 9,20 **La casa nella prateria**, telefilm
- 10,10 **Galactica**, telefilm
- 11 — **La donna bionica**
- 11,50 **Quincy**, telefilm
- 12,40 **Agenzia Rockford**
- 13,20 **Tutto per denaro** segue **Help**
- 14,15 **Deejay television**
- 15 — **Ralph supermaxieroe**, telefilm
- 16 — **Bim, Bum, Bam**, cartoni animati
- 18 — **Star Trek**, [illegible]
- [illegible] — **I ragazzi del computer**, telefilm
- 20 — **Mamole dolce Mamole**, cartoni
- 20,30 **Charleston**, film con B. Spencer
- 22,35 **Squadra Anticrimine**, telefilm: Attentato allo Stato, La registrazione omicida, Ghiaccio: Un cadavere inquieto
- 23,20 **Cannon**, telefilm
- 0,10 **Strike Force**, telefilm
- 1 — **Quincy**, telefilm
- 1,50 **Gli invincibili**, telefilm

Canale 5

- 8,30 **Alice**, telefilm
- 8,55 **Flo**, telefilm
- 9,20 **Una famiglia a[illegible] ricana**, telefilm
- 10,15 **General Hospital**, teleromanzo
- 11 — **Facciamo un affare**, gioco a quiz
- 11,30 **Tuttinfamiglia**
- 12 — **Bis**, gioco a quiz
- 12,40 **Il pranzo è servito**, gioco a quiz
- 13,30 **Sentieri**, teleromanzo
- 14,25 **La valle dei pini**, teleromanzo
- 15,20 **Così gira il mondo**
- 16,15 [illegible], telefilm
- 16,45 **Hazzard**, telefilm
- 17,30 **Doppio slalom**, gioco a quiz
- 18 — **Zero in condotta**
- 18,30 **C'est la vie**, gioco a quiz
- 19 — **I Jefferson**, telefilm
- 19,30 **Zig Zag**, [illegible] a quiz
- 20,30 **Il [illegible] del Toro**, sceneggiato [illegible] Cassel, G. Sterling (1ª parte)
- 22,30 **Lottery**, telefilm
- 23,30 **I pugni in tasca**, film di M. Bellocchio con L. Castel, P. Pitagora

Retequattro

- 8,30 **Strega per amore**, telefilm
- 9 — **Marina**, novela
- 9,40 **Lucy Show**
- 10 — **Inferno a Madison [illegible]**, film di [illegible] Humberstone con D. Andrews, E. Parker, J. Crain
- 11,45 **Switch**, telefilm
- 12,45 **Ciao ciao**, programma
- 14,15 **Marina**, novela
- 15 — **Agua viva**, novela
- 15,50 **Come far carriera senza lavorare**, film
- 17,50 **Lucy Show**, telefilm
- 18,20 **Al confini [illegible] notte**, [illegible] telefilm
- 18,50 **I Ryan**, telefilm
- 19,[illegible] **Febbre [illegible]**, sceneggiato
- 20,30 **Le follie di W le donne**, varietà con Andrea Giordana, Amanda Lear, Maurizio Micheli
- 22,30 **Cassie & Co.**, telefilm
- 23,20 [illegible] telefilm
- 23,50 **Ironside**, telefilm
- [illegible] **Mod Squad**, telefilm
- 1,30 **Alfred Hitchcock presenta**, telefilm

Eurotv

- 14 — **Anche i ricchi piangono**
- 15 — **D come donna**, documentari - rubriche
- 17 — **Tivulandia** telefilm **Viaggio in fondo [illegible] mare**
- 18 — **Supertivulandia**, [illegible] toni - **Mash**
- 20,30 **Spia spione**, film di Bruno Corbucci
- 22,[illegible] **Una ragazza violenta**, film [illegible] Ver[illegible] Zimmerman
- 24 — **Notte al [illegible]**

Rete A

- 14,30 **Il segreto**, novela
- 15,30 **L'idolo**, novela
- 16 — **Ai grandi magazzini**, novela
- 17 — **Felicità... dove sei**
- 17,30 **Cartoni animati**
- 19,30 **Speciale Veronica Castro: Mariana il diritto di nascere**, novela; **Felicità... dove sei**
- 20,30 **Il segreto**, novela
- 21,30 **Ai grandi magazzini**, novela
- 22,30 **L'idolo**, novela
- 23,15 **In linea**, rubrica

Montecarlo

Telegiornale, 19,25
- 15 — **Vite rubate**
- 15,50 **Due care canaglie**, film di Gene Lewitt
- 17,[illegible] **Mamma Vittoria**
- 18,15 **Telemenu**
- 19,40 **Sport news**
- 19,50 **Mosaico 86 - Programma speciale**
- 21 — **La rapina**, film con Charles Aznavour
- 22,50 **Le sconosciute**, 4ª puntata con Silvia Dionisio
- [illegible] replica partita

Capodistria

Telegiornale: 14,15; 18,55; 19,30; 22
- 12,30 **Dentro al Mundial**
- 14,20 **Kiss kiss**, telefilm
- 16,40 **Per i ragazzi**
- 19 — **Telefilm**
- 19,50 **Ridolini - Il re della [illegible]**
- 20,30 **Professione killer**, film
- 22,15 **Dentro il Mundial**: commenti al torneo messicano

Svizzera

Telegiornale 18; 19,30; 22,10; 23,55
- 18,05 **Quincy**, telefilm
- 20 — **New York: scomparsa di un quartiere popolare**
- 21 — [illegible] **Pereira, Live** [illegible] **Lido** [illegible] **Lugano**
- [illegible] — **Prossimamente cinema**
- 22,20 Charlton Heston e Kim Basinger in **Mother lode**, film di Charlton Heston

Alla radio

RADIOUNO. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, [illegible], 21, 23 — 7,10-8,30 Messico '86; 7,30 Quotidiano del Gr1; 8 Gianni Bisiach presenta Radio anch'io '86; 10,30 Canzoni nel tempo; 11 Gr1 Spazio aperto; 11,10 Pronto quiz; 12,03 Via Asiago Tenda; 13,20 La diligenza; [illegible] Radiouno [illegible] tlantico; 16 Il paginone; 17,30 Radiouno jazz '86; 18 Europa spettacolo; 18,30 Espresso 201, racconto di C. Bernieccio, regia di Giorgio [illegible] Bianchini; 19,30 Gr1 sport motori; 19,30 Ascolta si fa sera; 20,30 Viaggi intorno a [illegible]; 21,03 Concerto vocale strumentale, direttore [illegible] Renzetti, mezzosoprano Lucia Valentini Terrani; 22,49 Oggi al Parlamento; 23,05 La telefonata di Andrea Burgatoli. Radiostereouno 15-24.

RADIODUE. Giornali radio: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30 — 8 Que viva Messico, 8,[illegible] «Andrea» di [illegible] De Marino. Taggi e Piana, regia di M. Veningla; 9,32 Tra Scilla e Cariddi; 10 Speciale Gr2; 10,30 Radiodue 3131; 12,45 Discogame; 15 [illegible] Scusi, ha visto il [illegible] meriggio?; 15,30 Gr2 economia. Media delle valute. Bollettino del mare; 16 Romanzi celebri; 17,32 Polvere di palcoscenico; 18 Don Camillo e i giovani d'oggi; 18,32-20,02 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21,30 Radiodue 3131; 22,20 Panorama parlamentare. Radiostereodue, 15-24.

[illegible]. Giornali radio 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,53 — 10 Se ne parla oggi; 15,30 Un certo [illegible]; 17-19 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste psicologia e psicoa[illegible]; 21,10 Dall'Accademia [illegible] Francia a Roma, [illegible] settimana di musica a Villa Medici. «Baroques e tendences», esegue il Quintetto Romano; 22,30 Spaziotre opinione; 23 Il jazz; 23,40 Il racconto di [illegible]; 24-6

Successo al Regio di [illegible] straordinaria compagnia di virtuosi

Gli Harlem, [illegible] danza [illegible] [illegible] più classica dei classici

TORINO — Pubblico non abbastanza numeroso [illegible] Regio quanto avrebbe meritato il debutto del Dance Theatre of Harlem. In compenso insolitamente caloroso di consensi per questa meravigliosa compagnia di colore che resterà a Torino fino a domenica e non si dovrebbe assolutamente perdere.

Questo complesso costituisce una vittoriosa [illegible] del suo fondatore-direttore Arthur Mitchell, perla [illegible] del New York City [illegible] giustamente prediletto [illegible] Balanchine, verso l'abitudine di considerare la sua gente soltanto danzatori di tip-tap o di [illegible] moderni. [illegible] quindici anni [illegible] Harlem hanno dimostrato invece di essere più classici dei classici, forse [illegible] i maggiori interpreti dello [illegible] Balanchine dopo la [illegible] e l'appannamento della [illegible] Compagnia.

Nella [illegible] italiana del grande [illegible] russo-americano, l'Harlem [illegible] *Serenade* e *I quattro temperamenti* che porterà al Regio domani. Nella serata d'apertura Mitchell ha voluto invece fare una concessione alla «*negritude*» e [illegible] radici africane con *Dougla* di Geoffrey Holder, una stilizzazione di una festa tribale o rituale, condotta peraltro [illegible] molto [illegible] fin [illegible] costumi [illegible] stesso coreografo. Gli splendidi corpi [illegible] danzatrici e dei danzatori si [illegible] sui ritmi [illegible] dei tam-tam, che visualizzano con musicalità [illegible]

Ma è [illegible] *Voluntaries* [illegible] Glen Tetley che l'Harlem offre la completa misura del suo valore. Condotto sulla musica del Concerto [illegible] or-[illegible] [illegible] Francis Poulenc, è un balletto concertante di stile proprio balanciniano. E' formato da una serie di variazioni di puro stampo accademico, eseguite con acrobatico nitore [illegible] Ivonne Hall, Donald Williams e Joseph Cipolla, italo-americano e unico componente bianco della compagnia. Una serie ubriacante di virtuosismi che restano sbalorditivi e dimostrano la solidità [illegible] una formazione preparata «in [illegible]» con una scuola appositamente formata come riserva didattica. Una lezione per tanti nostri improvvisati cultori di [illegible] più o meno pseudo-moderne.

Anche [illegible] versione dell'*Uccello di fuoco* di Stravinski, firmata da John Taras, non ha fatto [illegible] confermarci [illegible] questa convinzione. Edizione deruralizzata, ma non troppo, della fiaba [illegible] Fokine, porta questo favoloso [illegible] idealmente [illegible] in una foresta africana [illegible] sempre tra le [illegible] principesse, ma stavolta con il Principe del male che sostituisce il mago Kaiscei dell'originale. Anche qui motivo di sbalordimento l'interpretazione [illegible] protagonista, l'ineguagliabile Stephanie Dabney. La sua variazione [illegible] ha mostrato incredibili «*déboulés*» in cui [illegible] punte sembravano addirittura scivolare al suolo, girando a forte velocità. Una prodezza tecnica inaudita che da sola meriterebbe la visione.

Ma tutta la compagnia è degna della protagonista, a partire dall'atletico Donald Williams all'incisivo Derek Williams. Come abbiamo detto, acclamazioni interminabili, alle quali è stato associato il direttore Mitchell.

Luigi Rossi

Un momento dello spettacolo: con «Voluntaries» la compagnia offre [illegible] completa misura del suo valore

Rassegne di balletto ad Acqui, Bolzano [illegible] Finale

Furno, Martal e altre star in vetrina

TORINO — Luglio in Piemonte e agosto in Sicilia, passando [illegible] Bolzano e Finale Ligure. La compagnia di Danza Teatro [illegible] Torino diretta da Loredana Furno e Jean Pierre Martal parte [illegible] una tournée che prevede repliche [illegible] 45 balletti.

N[illegible] conferenza stampa [illegible] presentazione Loredana Furno ha detto: «Porteremo i balletti del nostro repertorio, [illegible] Noce di Benevento, a Tango, da Amo le [illegible] che non colsi a Cleopatra, Coppelia. Oltre alla tournée [illegible] compagnia è impegnata nella organizzazione di tre grosse manifestazioni di danza».

La prima in ordine di tempo è «Acqui in Palcoscenico» dal 6 al 20 luglio. E' prevista una serie di spettacoli all'aperto nel Teatro del Parco del Grand Hotel Antiche Terme dove, oltre alla Compagnia che inaugura la rassegna il 6 luglio, saranno presenti i solisti dell'Opéra di Montecarlo (il 12 luglio); l'Aterballetto (il 20 luglio), l'Arbalete il 17 luglio), e giovani forze [illegible] il «Centro Kandra» [illegible] Alessandra Lombardo ([illegible] luglio).

Dal 20 luglio al 2 agosto è la volta di Bolzano danza. Anche qui stage e spettacoli: [illegible] Compagnia [illegible] [illegible] di Teatro di Torino (23 luglio); la Compagnia Danza Prospettiva di Vi[illegible]rio Biagi (28 luglio); il Balletto di Tosca[illegible] [illegible] luglio); il Balletto dell'Opera di Monaco (30 luglio).

«Danza all'Arena [illegible] Borgo» infine è la rassegna che si svolge dal 16 al 21 agosto a Finale Ligure.

se. tr.

Il regista americano è [illegible] Palermo per preparare il film sul bandito

Cimino sulle tracce di Giuliano

Non si fa vedere in pubblico, affitta i treni, sceglie le comparse tra i nobili sicili[illegible] - Protagonisti Lambert e la Sukova

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Si fermeranno anche i treni per Michael Cimino, [illegible] scorbutico e geniale regista americano impegnato a realizzare un film su Salvatore Giuliano, [illegible] dal romanzo di Mario Puzo «Il Siciliano». Alla fine d'agosto, sulla linea Palermo-Agrigento, nel tratto Comitini-Campofranco, per due giorni [illegible] transiteranno più treni: la [illegible] ferroviaria è stata «affittata» [illegible] Casa di produzione. Insieme con una vecchia locomotiva a vapore e quattro vagoni, per girare la scena di [illegible] [illegible] al treno. Dice l'ingegner Gio[illegible] D'Angelo, capo ufficio trazione [illegible] Ferrovie dello Stato e consigliere comunale socialista: «*Stiamo stipulando il contratto. Si fanno i conti, credo che per la Casa cinematografica il costo si aggirerà* [illegible] *cento milioni*».

Cimino è riuscito a spendere 44 milioni di dollari per [illegible] solo film, *I cancelli del* [illegible], stroncato dalla critica e, [illegible]za dubbio, il più costoso in[illegible] della storia holli[illegible] [illegible] per lui [illegible] milioni non devono sembrare eccessivi. «*La cifra comprende l'affitto di una locomotiva modello 740* — spiega l'ingegner D'Angelo — *una vecchia vaporiera che custodiamo nel deposito* [illegible] *Modica, quattro vagoni d'epoca,* [illegible] *macchinista, un capotreno, un capostazione, il noleggio degli autobus che, per due giorni, dovranno sostituire i 40* [illegible] *gli che transitano quotidianamente lungo quel tratto di linea, la riverniciatura dei pali elettrici*».

Perché quella linea sta per essere elettrificata e i pali sono già [illegible] piazzati. Cimino, che visiona personalmente ogni cosa, ha deciso che verranno ridipinti per farli apparire come vecchi pali telegrafici. Poi, naturalmente, dovranno essere riverniciati.

A Palermo da poco più di una settimana, il regista è nascosto [illegible] una camera dell'albergo Villa Igiea, [illegible] quale esce soltanto per andare a fare sopralluoghi nelle località in cui intende girare le scene [illegible] film, con levatacce alle prime luci dell'alba e gran movimento [illegible] «guardie del corpo» incaricate di allontanare i [illegible] e proteggerlo: come tutti gli americani, Michael Cimino sembra [illegible]siderare l'Italia, e la Sicilia in particolare, un posto estremamente pericoloso.

Sere fa a Villa Igiea, la Gladden Entertainment, produttrice [illegible] film, ha offerto un cocktail molto esclusivo, riservato [illegible] più bei nomi del «jet-set» palermitano. Non c'era nulla da festeggiare: in realtà si trattava [illegible] scegliere le comparse [illegible] il film. L'estroso e irascibile regista vuole [illegible] personaggi di spicco, eleganti, biondi e belli. I «vip» palermitani non si sono [illegible] pregare e sono accorsi in *massa*: Cimino, invece, scuro in volto [illegible] [illegible] copione, ha fatto soltanto [illegible] breve apparizione, ha dato un'occhiata severa in giro ed ha lasciato ad una delle sue segretarie, munita di Polaroid, il compito [illegible] scegliere i «visi» più interessanti.

Così, con un occhio attento al flash della segretaria e l'altro al banco dei rinfreschi, i [illegible] nomi di Palermo hanno affrontato l'esame da [illegible] prova cinematografica. I prescelti parteciperanno a scene con ballo e cene che si gireranno nei primi giorni d'agosto [illegible] alle terrazze di Mondello.

Oltre a Cimino (regista de [illegible] *Cacciatore*, l'indimenticabile film sulla guerra del Vietnam, e di *L'anno del dragone*, sulla mafia cinese in America) a Villa Igiea alloggia anche il protagonista della pellicola su Salvatore Giuliano, Christopher Lambert, nuovo sex symbol del cinema americano. L'attore, lanciato da *Greystoke* [illegible] *leggenda di Tarzan*, di Hudson, è il protagonista di *Subway* di Luc Besson, [illegible] a Isabelle Adjani e di *I love You*, l'ultimo film di Ferreri, presentato la sera della prima al Festival di Cannes.

Di lui i registi dicono che sa entrare in modo straordinario nei personaggi. Per [illegible] nuovo [illegible] si [illegible] impegnando al massimo: irraggiungibile come Cimino, sembra che la sua giornata [illegible] scandita da un ritmo di lavoro che non concede soste: lunghe ore di palestra, lezioni di equitazione, visite nei luoghi che furono teatro delle gesta [illegible] Giuliano.

[illegible] azzurri, bionda, premiata all'ultimo Festival [illegible] come migliore interprete femminile per il film *Rosa Luxemburg*, di Margarethe von Trotta, Barbara Sukova, attrice che fu cara al regista Fassbinder, sarà la protagonista femminile [illegible] *Giuliano* di Cimino. Impegnata [illegible] Jugoslavia [illegible] altro lavoro cinematografico, è attesa a Palermo per la metà di luglio, quando [illegible] inizieranno le riprese [illegible] questa [illegible] del più discusso regista.

I problemi [illegible] Cimino saranno numerosi: il [illegible] di Puzo, infatti, è infiorato di falsi storici e la figura di «Turiddu» viene fuori [illegible]ta e artefatta, [illegible] storie d'amore ricalcate secondo i più triti *cliché* di Hollywood (il libro, infatti, era stato concepito proprio per un film). Ai siciliani non garba troppo che [illegible] manipolino le proprie leggende, belle o brutte che siano [illegible] Comune [illegible] Montelepre tanto [illegible] c[illegible] [illegible] ha [illegible] il permesso di effettuare le riprese dentro il cimitero, dove si trovano la tomba [illegible] Giuliano [illegible] la lapide su cui [illegible] incisi [illegible] versi «Poveri [illegible] [illegible] d'amor...», scritti da «Turiddu» e quella della sorella Mariannina, la «Pasionaria», morta il mese scorso a 83 anni.

Francesco Fornari

Il regista Michael Cimino e il protagonista Christopher Lambert: l'attore per prepararsi al ruolo si allena in palestra e a cavallo

[illegible] Ricciarelli «Girerò [illegible] [illegible] [illegible] Aznavour»

[illegible] — Katia Ricciarelli si avvicina con sempre maggior interesse ed impegno al cinema. «Dopo l'Otello diretto da Zeffirelli, farò un altro film nel quale canterò con Charles Aznavour, che si è dimostrato un ottimo basso. Prima però prenderò parte alla stagione estiva del Teatro romano di Benevento, [illegible] città a cui sono affezionata».

Nel film «Les contes d'Hoffmann» che le è [illegible] proposto da Placido Domingo, la Ricciarelli interpreterà il personaggio di Antonia, tratto [illegible] un racconto di Hoffmann. Regista sarà Jonathan Miller.

SPOLETO FESTIVAL

Sul podio per «La santa» e concertista a mezzogiorno è stato un protagonista

Barto, [illegible] musica come sfida

Americano con sangue ungherese, ha eseguito Bach al pianoforte, ma come un direttore d'orchestra

SPOLETO — E' stato [illegible] stesso Menotti che ha avviato i «Concerti di Mezzogiorno» della XXIX rassegna spoletina: ne ha condiviso l'organizzazione artistica [illegible] la tradizionale coppia Scott Nickrenz e Paula Robinson e [illegible] è presentato sul palco [illegible] Caio Melisso per le informazioni di rito sui giovani chiamati a parteciparvi.

Diventati famosi e richiestissimi a Spoleto, i «Concerti di Mezzogiorno» [illegible] sono stati proprio «inventati» da Menotti. Bisognerebbe almeno ricordare, come legittimi antenati, i «National Gallery Lunchtime Concerts» promossi dalla grande pianista e musicista Myra Hess durante gli anni più neri della seconda [illegible] guerra mondiale: tutte le sale pubbliche [illegible] erano chiuse e tutti i dipinti della National Gallery evacuati per il pericolo dei bombardamenti continui; i concerti di Myra Hess e della sua [illegible] chia, concerti pianistici, [illegible] Lieder, [illegible] musica [illegible] camera, nelle sale vuote [illegible] quella celebre pinacoteca, furono tra le poche occasioni musicali di quei giorni. Necessità fatta virtù, che a Spoleto è diventata palestra di giovani, sotto il segno della spontaneità, [illegible] contrasto con il rituale solen[illegible] del [illegible] [illegible].

Protagonista [illegible] primo incontro è l'americano ventitreenne Talmon Barto, un atletico giovanotto che si era fatto conoscere l'anno [illegible] al concerto [illegible] «giovani bacchette» (non ripetuto quest'anno, nel ridotto programma [illegible] del Festival). Il Barto è un tipo versatile: dirige al Teatro Nuovo la *Santa* [illegible] *Bleecker Street* [illegible] Menotti [illegible] [illegible] aveva mai diretto opere) e [illegible] al Melisso suona in [illegible] *Concerto* di Bach per pianoforte e archi, accompagna il soprano Marina Bolgan in [illegible] mazzetto di melodie di Debussy, e finalmente da solo affronta due impegnative pagine di Liszt, *Harmonies du soir* e la *Sesta Rapsodia*.

Che bello [illegible] Bach sullo Steinway: specie nel Concerto per cembalo e archi, dove la sonorità del pianoforte si stacca con rilievo e lascia capire le linee e i nessi del discorso; quanto prima si tornerà a su[illegible] [illegible] sul pianoforte (certo, [illegible] escludere il clavicembalo) tanto meglio sarà. La Bolgan canta il Debussy di *Pantomime*, *Claire de lune*, *Pierrot*, *Apparition* con molto garbo e [illegible] [illegible] e [illegible]: deve solo attendere di più alla pronuncia e alla specifica [illegible] rità della lingua francese.

Talmon Barto è [illegible] ricca natura musicale; pianista o direttore? Certamente, per ora, vuol [illegible] tutte e due, e suona il pianoforte da direttore d'orchestra, stromentando le combinazioni [illegible] re, i piani timbrici [illegible] *Harmonies du soir*; [illegible] tecnica pesante [illegible] *Rapsodia* non lo spaventa e nel breve *Presto*, nel fulminante scatto ritmico, ci ricorda le gocce di sangue ungherese che deve aver ereditato anche laggiù, in Florida, dove è nato.

Giorgio Pestelli

Oggi e domani sulla scena del festival

OGGI Ore 12, Caio Melisso, «Concerto di mezzogiorno».
Ore 20,30, Nuovo, «Froken Julie».
Ore 21, Caio Melisso, «La lezione».
Ore 21,30, Teatro Romano, Sydney Dance Company.
Ore 22,00, Sala Frau, «I Fanatici».
DOMANI Ore 12, Caio Melisso, «Concerto di mezzogiorno».
[illegible] 15, Nuovo, Sydney Dance Company.
Ore 16, Sala Frau, «I Fanatici».
Ore 18, Caio Melisso, Concerto del vincitore P. Casagrande.
Ore 20,30, Nuovo, «La Santa di Bleecker Street».
[illegible] 21, Caio Melisso, «La lezione».
Ore 21,30, Teatro Romano, Sydney Dance Company.
Ore 22, Sala Frau, [illegible] Fanatici».

Paola Bruni, la deb del pianoforte

[illegible] NOSTRO INVIATO

SPOLETO — *Paola Bruni, ventidue anni, di Alfonsine (Ravenna), ha vinto il* [illegible] *so internazionale pianistico Casagrande di Terni, dopo che da diciassette anni, su diciannove edizioni, non veniva assegnato ad un esecutore italiano. Ha vinto a maggioranza, è vero, «però — precisa lei — ci vogliono almeno i due terzi del* [illegible] *e mi* [illegible] *d'aver capito che sette o otto su dieci erano per me».*

A Spoleto, come vuole la consuetudine, sarà protagonista, domani alle 18 al Caio Melisso, del concerto tradizionalmente riservato [illegible] *vincitore: in programma Schumann, Scriabin, Prokofiev, Rachmaninoff.*

E' figlia di un negoziante [illegible] *articoli elettrici,* [illegible] *mamma, quarantenne, è casalinga, in* [illegible] [illegible] *sette, compresi una sorella diciottenne e un fratellino di otto, e due nonni paterni. Il nonno, che ora ha settantacinque anni,* [illegible] *un'orchestra* [illegible] *musica leggera («non liscio», sottolinea lei puntigliosa): anche il padre* [illegible] *con amici, tromba e trombone. Ma fu il* [illegible] *a persuaderla a suonare, a tre, quattro anni, sul pianoforte smesso del suo complessino: «Aveva una tastiera ridotta — spiega Paola* [illegible] [illegible] *— mancavano il do e il la».*

Lo stesso nonno, instillatole ormai il baco della musica, l'ha accompagnata, buono buono, per l'intero anno scolastico e per [illegible] *anni filati («fino alla maggiore età») da Alfonsine a Pesaro, dove undicenne era entrata nel Conservatorio: «Alle undici salivamo in macchina sino a Faenza, di qui in treno per Pesaro. Facevo lezione* [illegible] *alle 18, poi di nuovo verso la via di casa».*

In Conservatorio ha sempre studiato pianoforte [illegible] *insegnante, che l'ha portata ventunenne al diploma, superato a pieni voti e lode, è il maestro Franco Scala,* [illegible] *quarantanovenne che s'è formato con Carlo Zecchi e con Magaloff e poi s'è dato alla didattica. Dev'essere un insegnante di quelli davvero «speciali»* [illegible] *nel* [illegible] *studio a Imola,* [illegible] *quaranta allievi già diplomati, organizza* [illegible] *seminari* [illegible] *perfezionamento con autorevoli esecutori di livello internazionale:* «Abbiamo suonato e discusso con Magaloff, [illegible] Berman, Askenazi, Demus, Canino, Ciccolini. Stanno con noi due giorni, si lavora dalle nove del mattino sino alle cinque del pomeriggio con un piccolo intervallo per il pranzo. E' un'esperienza fondamentale per ciascuno [illegible] [illegible], una specie di didattica autogestita».

Con Scala ha lavorato anche in vista dei due concorsi che l'hanno vista, prima del Casagrande, tra i finalisti: il Bellini [illegible] *Catania, dove ha vinto il primo premio, e il concorso di Pretoria in* [illegible] *Africa, dove s'è classificata terza.* «Ma a Terni, per il Casagrande, ho vissuto un'emozione grandissima. Eravamo [illegible] quaranta, ci siamo classificati in tre, dopo due eliminatorie ed una finale, per [illegible] insieme di tre [illegible] di esecuzione a testa. Dietro di me si [illegible] piazzati la giapponese Haze[illegible] Sachiko e lo scozzese Graeme McNaught».

Ora [illegible] *sente molto stanca, ma* [illegible] *demorde dalla sua preparazione quotidiana:* «Attacco alle otto e mezzo di mattino e lavoro complessivamente per un sei, [illegible] [illegible] il giorno». *Eppure* [illegible] *considera una ragazza come tutte le altre, si definisce espansiva, con una gran voglia di comunicare con la gente, e con qualche passione infantile. Come tutte le ragazze della sua età,* [illegible] *avuto le sue brave crisi sentimentali:* «Nell'autunno scorso mi sono lasciata col mio ragazzo, un pianista anche lui, non andavamo proprio d'accordo».

Guido Davico Bonino

Alle Giornate Agis-Anica strategie per il rilancio

Il cinema si muove: più film [illegible] distribuzione migliore

ROMA — Confortato dall'aumento di spettatori (più un milione e 241 mila) e di incassi (circa 25 miliardi) registrato nella stagione '85-86 nelle 204 sale di prima visione delle dodici città capozona, il *business* cinematografico sembra adesso orientato al rammodernamento e alla rivitalizzazione delle [illegible] strutture. Una [illegible] emersa dai colloqui e [illegible] meeting che si [illegible] tenuti durante le «Giornate professionali di ci[illegible]» promosse dall'Agis e dall'Anica e conclusesi ieri sera all'Hilton.

Non si può però ignorare che nelle «prime visioni» la produzione nazionale ha per[illegible] nell'ultima stagione oltre il cinque per cento degli spettatori assestandosi sul trenta per cento dell'intera platea cinematografica. «*Questo calo d'interesse per il nostro cinema* — osserva Carmine Cianfarani, presidente dell'Anica — *è* [illegible] *attribuire al fatto che nella passata stagione si sono prodotti soltanto* [illegible] *85 film* [illegible] *in base ai progetti già avviati o in via di decollo si può fin d'ora prevedere che nella prossima stagione la produzione italiana supererà* [illegible] *nuovo i cento titoli*».

Il settore cinematografico maggiormente «in movimento» è quello della distribuzione che è anche «sotto accusa» [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] provincia ed aver [illegible] la produzione di facile consu[illegible]. Parecchi mutamenti [illegible] [illegible] [illegible] nell'organizzazione distributiva. Goffredo Lombardo, ha ceduto la Titanus Distribuzione alla Finanziaria Acqua Marcia conservando per sé il marchio Titanus Produzione. Di conseguenza l'Istituto finanziario romano amplia la sua esposizione nel settore [illegible] grafico avendo già, attraverso la Mondialcinema, il controllo di un'imponente catena di sale.

La Titanus, un marchio che ha 83 anni [illegible] vita distribuirà nella prossima stagione film come *Mission* di Roland Joffé (Palma d'oro a Cannes), *Il Potere* di Sidney Lumet, *La sposa era bellissima* di Pal [illegible] e *La sposa americana* di Giovanni Soldati (protagonista Stefania Sandrelli).

Nelle prossime ore si dovrebbe ufficializzare l'ingresso [illegible] Silvio Berlusconi, [illegible] pure con una quota minoritaria, nella società Medusa, che distribuirà nella prossima stagione *Max mon amour* di Oshima, *Il commissario Lo Gatto* di Risi, *Superfantozzi* di Neri Parenti, *Gothic* di Ken [illegible] e *Shocking Experience* di Alan Parker.

Circolano voci di «divorzio» tra l'attuale presidente della Cannon, Fulvio Lucisano, e i due maggiori azionisti americani della Cannon Internazionale. Ma c'è anche chi assicura che [illegible] rappacificazione sarebbe imminente. Nel nuovo sistema cinematografico la distribuzione è un servizio [illegible] non può operare disgiuntamente dalla produzione e per questa ragione da un anno i De Laurentiis hanno varato una loro organizzazione utilizzando agenti regionali e creandone di nuovi in Puglia, Campania e Sicilia.

Nel meeting delle «Giornate professionali di cinema» si è riparlato del prolungamento delle stagioni, [illegible] [illegible] nalizzazione delle uscite dei film e della necessità di aumentare il numero delle copie di ciascun titolo per incrementare lo sfruttamento. Un maggior numero di film nella prossima stagione uscirà in febbraio e dopo il Festival [illegible] Cannes.

Ernesto Baldo

Tre finalisti al Concorso «Dino Ciani»

MILANO — La giuria del «Premio Dino Ciani», presieduta dal maestro Gianandrea Gavazzeni, ha scelto i tre finalisti del 5° Concorso Internazionale di pianoforte. I tre finalisti sono: Jean Marie Cottet (Francia); Nigel Hill (Inghilterra) e Maurizio Zaniol (Italia).

Il concerto finale verrà eseguito oggi pomeriggio al Piccolo Teatro di [illegible].

L'uomo del Mundial ha portato l'Argentina in finale incantando con i suoi gol - Molte analogie con Omar Sivori, rispetto al quale ha il pregio di essere più altruista - Domenica con i tedeschi solo il suo genio può decidere un incontro apertissimo

Guadalajara. Agnolin in primo piano dopo il gol di Brehme (n. 3)

LA GERMANIA INSEGUE IL TRIS MONDIALE

La Germania Ovest, se batterà l'Argentina, eguaglierà il record di Italia e Brasile, tre vittorie mondiali a testa. Per l'Argentina sarebbe il bis. Per i tedeschi è la quinta finale: 1954, Berna: GERMANIA OVEST-Ungheria 3-2; 1966, Londra: Inghilterra-Germania Ovest 4-2 (d.t.s.); 1974, Monaco: GERMANIA OVEST-Olanda 2-1; 1982, Madrid, Italia-Germania Ovest 3-1. La terza per gli argentini: 1930, Montevideo: Uruguay-Argentina 4-2; 1978, Buenos Aires: ARGENTINA-Olanda 3-1 (d.t.s.).

Maradona prepara il dribbling più difficile

E' la rivincita del non atleta

I cuscinetti di ciccia non frenano il suo estro

DAL NOSTRO INVIATO

CITTA' DEL MESSICO — Il ciclone Maradona si è abbattuto sul campionato del mondo e non accenna a placarsi. Il pericolo adesso incombe, domenica, sulla Germania. Bulgaria, Corea del Sud, gli stessi azzurri pur se hanno pareggiato la partita, Inghilterra e Belgio sono già stati sballottati, o addirittura schiacciati. Il bottino del «re del Mundial» è già arrivato a quota cinque (un gol all'Italia, due all'Inghilterra, altri due al Belgio) e solo perché il Dieguito '86 ha anche il pregio dell'altruismo.

Il commissario tecnico Carlos Bilardo cerca di spiegare il segreto di Maradona: «E' maturato molto come uomo, soprattutto. E' un professionista molto serio che nella nazionale del suo Paese ritrova il suo mondo, e si entusiasma. Non mi ha mai chiesto un permesso, in questi giorni di ritiro, ed è sempre il primo a lavorare in allenamento. Con lui possiamo davvero puntare al Mundial. L'esperienza europea sua e di altri giocatori è importante. Sono meno coccolati che in patria, e quando si ritrovano per loro è come una festa in famiglia. Il calcio è fatto così, di piccole cose».

Di piccole cose è il Maradona. Ieri sera c'è stata una patetica ed al tempo stesso vergognosa marcia indietro della televisione messicana. I «mundialisti» di Canale 13 hanno dovuto ammettere dopo aver sostenuto per giorni che in fin dei conti Diego non ha mai vinto nulla, che adesso sta meritando di vincere qualcosa di importante. Intanto i giornalisti italiani hanno un ritorno di popolarità grazie a Dieguito. Eravamo scaduti molto a livello internazionale dopo l'uscita degli azzurri. Ma in fin dei conti Maradona lo hanno portato in queste strepitose condizioni a Carlos Bilardo il Napoli ed il nostro campionato.

L'impresa è spiegare come mai da noi Dieguito non segna 50 gol per stagione. Il fatto è che, senza togliere nulla al superman che sta dominando il Mundial, qui è anche l'orgoglio che frega gli avversari. Orgoglio di commissari tecnici, di difensori. Questa non è la platea domenicale di casa nostra dove si lotta solo per il punto e raramente per due. In Messico ci si può giocare la reputazione in una partita sola, non si può spenderla stando appiccicati a Maradona.

Le «zone» dell'Inghilterra e del Belgio hanno steso stuoie di moquette davanti a quello che è veramente, ci mancherebbe, il miglior calciatore del mondo del momento. In aggiunta, particolare affatto trascurabile, nell'Argentina Maradona ha compagni che parlano la sua stessa lingua calcistica. Burruchaga, Giusti, Valdano e Cucciuffo non sono Diego, sicuramente, ma in fatto di tocco di palla sono della sua stessa scuola. Lui, in più, ha il dono della classe che è di pochi. Il paragone «italiano» non nuovo è con Sivori. In aggiunta a quelle del vecchio mai dimenticato Omar, Diego ha due qualità importanti: è più potente (sia nello scatto che nel tiro) ed è più rispettoso degli avversari. Anche il suo gol più sofisticato non è mai una presa in giro. E' una prodezza e basta.

Non per nulla quindi, l'uomo del giorno è rispettato dagli avversari ed amato dai compagni. L'ultimo particolare che lo rende davvero «incomprensibile» nella sua smisurata bravura calcistica, è il fisico. Guardatelo quando scambia la maglia a centrocampo con un avversario a fine partita: ha i fianchi con i cuscinetti di ciccia che noi lottiamo per toglierci, specie adesso che si avvicina il tempo delle vacanze. Maradona non è un atleta, atleti dal fisico statuario sono Karl Heinz Foerster e Rolff, magari, che domenica corrono il rischio di essere presi in giro da questo riccioluto bamboccio dal sinistro terribile.

Ci sono molti motivi quindi per amare il calciatore e l'uomo Maradona. Le squadre da lui sconfitte, Inghilterra e Belgio le ultime, si sono inchinate a Dieguito. La battuta, ormai ripetuta quasi alla noia, è che lui «fa la differenza». Con Diego l'Argentina inizia un'epoca nuova, quella di Carlos Bilardo che è tutto l'opposto di Menotti: è cordiale e modesto quanto il commissario tecnico vincitore del Mundial '78 è grande sconfitto dell'edizione '82 era scorbutico e superbo.

L'Argentina calcistica è divisa fra due epoche. Un telecronista «menottiano» è stato aggredito ieri all'uscita dal ristorante da tifosi di Buenos Aires, arrivati a sostenere Bilardo e la sua squadra. Una squadra che vince divertendo, anche per questo piace. Ma contro la Germania sia pronta a soffrire, troverà un clima ed un avversario da campionato italiano.

Bruno Perucca

Città del Messico. Maradona esulta dopo il primo dei due gol che hanno promosso l'Argentina in finale

«Siamo come l'Italia del 1982»

Diego fa l'elogio dei compagni di squadra e spiega perché il titolo è alla portata: «Giochiamo bene ma soprattutto pensiamo al risultato» - «Devo tutto a Napoli e al Napoli»

DAL NOSTRO INVIATO

CITTA' DEL MESSICO — *Mercoledì scorso Diego Maradona ha lasciato lo stadio Azteca alle 19,30 in punto. Non per fare un dispetto ai giornalisti o per seguire il copione macchinoso degli attori che si danno arie. Si è attardato nello spogliatoio solo per telefonare alla madre, al padre, ai fratelli, che aspettavano notizie a Buenos Aires.* «Grazie per tutto quello che avete fatto per me», *ha detto all'apparecchio. Diego è molto legato alla famiglia, per la quale nutre un rispetto profondo. E proprio alla mamma Djalma, che chiama affettuosamente «Tota», ha dedicato i due gol messi a segno contro il Belgio.*

Quando è uscito sotto un cielo umido e gonfio di pioggia, si erano già consumati i riti della conferenza stampa. E lui, è ovvio, era stato l'argomento principale. Giusti aveva dichiarato che «Diego, tornando in ritiro fra noi, ha ritrovato la concentrazione necessaria ed una condizione fisica straordinaria. I suoi exploit comunque non mi sorprendono, poiché sta giocando come faceva a diciannove anni, quando militava nell'Argentinos Juniors». *Cucciuffo, un tipetto vispo di origine siciliana, aveva invece sottolineato che* «l'Argentina è una grande squadra che ha la fortuna di avere nelle sue file un genio».

Il commento di Pasculli, l'attaccante del Lecce che potrebbe trasferirsi all'Avellino, era stato telegrafico anche se un po' retorico: «Ringrazio il Signore per aver fatto nascere Diego in Argentina». *Meno enfatico si era dimostrato il massaggiatore Salvatore Camardo, un napoletano di poche parole e con un viso da frate che sembra uscito da un film di Pasolini. Camardo è massaggiatore e confidente del campione argentino. Aveva le lacrime agli occhi e ripeteva di non aver voglia di parlare, che Diego lo ha ringraziato, ma che* «solo dopo la finale di domenica vi dirà tutto quello che ho fatto per lui. E' un ragazzo d'oro, e a Napoli preparano già grandi fuochi d'artificio per il suo rientro». *Sono frasi che abbiamo raccolto qua e là, in un clima disteso anche se euforico.*

Duello Maradona-Scifo

Quando scoccano le 19,30 e Maradona esce dallo stanzone adibito a spogliatoio, succede il finimondo. Viene letteralmente travolto da telecamere e microfoni, registratori e macchine fotografiche. Diego non sembra curarsi del trambusto, è disteso. Sorride a un bambino che riesce a mettergli una sua foto sotto il naso e spiega che «ora più che mai sento che questa finale mi appartiene. Devo tutto a Napoli, al Napoli. E l'Argentina può vincere il mondiale, imitare l'Italia dell'82. Una sorpresa, poiché gioca bene ma soprattutto gioca per il risultato».

Gli si dice: si ha la sensazione che lui, al di là delle qualità tecniche eccezionali, si sia identificato con il popolo argentino, fino a interpretarne l'orgoglio e i desideri con una fede straordinaria. Il sorriso di Diego è come quello degli scugnizzi innocenti. «Il merito di queste vittorie è di tutti — *tiene a precisare* — io ho solo avuto la fortuna di fare dei gol. L'Argentina è un grande complesso e non è solo Maradona. Oggi voglio le vittorie anche per la gente, che ha diritto di festeggiare per le piazze e lungo le strade di Buenos Aires. Siamo a un passo dalla meta, abbiamo dimostrato che la nostra scuola è sempre in grado di fare ottimo spettacolo e di meritare la finale senza regali».

E ora c'è la Germania dei panzer che non mollano mai...

«Non mi stupisce la sua progressione, ho sempre sostenuto che si tratta di un collettivo fortissimo che avrebbe eliminato la Francia. Ora dobbiamo superarla, sarà una partita eccezionale, fra due squadre che non giocheranno certo per il pareggio e per appellarsi alla soluzione dei calci di rigore. Mi piace molto Matthaeus, un combattente, fra i migliori centrocampisti del mondo».

Quale è la squadra più forte da lei incontrata finora?

«Il Belgio».

E il giocatore più bravo?

«Salvatore Bagni».

Chi sarà a marcarla, domenica pomeriggio?

«Questo è un problema di Beckenbauer, a me interessa che l'Argentina giochi come sa. Nessuno credeva in noi prima del mondiale, ora la nostra gente si sentirà orgogliosa. E prometto di fare gol altrettanto belli anche nel Napoli, nei prossimi due anni».

Maradona conclude l'intervista e si avvia verso il pullman, inseguito dall'eco dolce di una folla che lo ha eletto a suo simbolo. Un esponente dello staff argentino lo segue, reggendo fra le mani una statuetta della Vergine di Luján, la Madonna tanto cara a Diego.

Angelo Caroli

Beckenbauer prepara l'arma segreta da opporre a Maradona: Lothar Matthaeus

La Germania sa come fermare il «mostro»

Il centrocampista del Bayern Monaco appare il più adatto a contenere l'estro dell'argentino

DAL NOSTRO INVIATO

SAN JUAN DEL RIO — Dopo aver steso con due cazzotti il peso gallo, cioè Platini, il gigante tedesco ha un altro problema da risolvere. L'ultimo. Però il problema si chiama Maradona, e Kaiser Franz Beckenbauer, visti in tivù i due gol dell'argentino ai poveri belgi, si è metaforicamente chiuso in camera per cercare la soluzione. Tre ore dopo la semifinale vinta con la Francia, la Germania era già nel suo ritiro di San Juan del Rio, alla Mansione Galindo. Ha fatto come certi bombardieri che si alzano in volo, sganciano e tornano subito alla base.

Grande euforia. *«Non so dove la squadra trovi tanta forza»,* ha detto Beckenbauer. E così Rummenigge, Briegel, tutti i nostri italiani di Germania. *«Siamo in costante crescita di condizione, siamo come l'Italia in Spagna. Abbiamo fermato Platini e adesso fermeremo anche Maradona».*

Il tema è questo, da Platini alla Coppa passando per Maradona. Persino i discorsi sulla Francia, che sono solo cosa di ieri, sembrano ormai vaghi e lontani. Il Mundial consuma in fretta i suoi motivi, come un bambino i suoi giocattoli. Kaiser Franz ha studiato bene la prima mossa. Su Michel Platini re di Francia ha fatto giocare Wolfgang Rolff, 26 anni, boccoluto centrocampista dell'Amburgo. Duro marcamento a uomo, e quando Rolff era superato, ecco Karl Heinz Foerster, vecchio mastino d'area. *«Contro Platini era necessario un uomo veloce e tenace* — ha spiegato il tecnico tedesco — *Rolff, appunto. Noi non siamo come i brasiliani che pensano solo a se stessi e non si curano degli avversari. Noi dobbiamo studiare tutto perché la nostra forza non è la magia ma il duro lavoro».*

In verità Beckenbauer non ha inventato niente. Si è soltanto ricordato di Juventus-Amburgo, finale di Coppa Campioni ad Atene, e del colpo a sorpresa di Ernst Happel, stratega di panchina, che mandò Rolff su Platini e vinse la partita. Ma adesso come la mettiamo con Maradona?

«Ho studiato l'argentino e continuerò a farlo in questi giorni. Contro il Belgio ha segnato due gol splendidi, idem con l'Inghilterra, voglio rivedere con attenzione i filmati; però credo che Rolff stavolta non sia il più adatto al compito». Kaiser Franz Beckenbauer non svela i segreti.

Troppe cose gli sono successe intorno in questo Mundial, cose brutte, e lui vuole finirlo alla luce del sole. *«Ho deciso che per il resto della mia vita dovrò cambiare il mio rapporto con questo mondo di giornalismo da porci»,* ha detto ieri. Proprio così, schweine-journalismus, giornalismo da porci. Giornalismo di bassa lega. Si riferiva alle polemiche di Morelia, quando qualcuno scrisse di notti allegre nel ritiro, e alle trame da basso impero (vere queste) all'interno della squadra e contro Rummenigge. Però Kaiser Franz scrive sugli stessi giornali che dice di disprezzare, la qual cosa ci sembra al minimo contraddittoria.

«Il mio dovere l'ho fatto, ora sono anche disposto a mettermi da parte per il bene della Germania», ha detto Wolfgang Rolff, l'eroe di Guadalajara. E Rummenigge ha aggiunto: *«Il nostro segreto sta in un gruppo complesso senza individualismi e gelosie».* Il tutto suona un po' strano, quando fino a pochi giorni fa si affilavano i pugnali nei corridoi bui della Mansion Galindo. Abbiamo l'impressione, peraltro confortata dai fatti, che la Germania finalmente abbia fatto quadrato. *«Ho marcato bene Platini ma devo ringraziare Foerster»,* ha detto ancora Rolff.

E Beckenbauer ha spiegato: *«Berthold ha scontato la squalifica, è pronto a rientrare. Però non credo di dover cambiare la squadra che ha battuto la Francia: diciamo che sarà più o meno la stessa, con qualche ritocco nelle posizioni dei giocatori. Maradona deve avere un trattamento speciale, anzi specialissimo».*

Rolff non va bene, parole di Beckenbauer, dunque come pensa la Germania di fermare la stella argentina? C'è un dibattito al Mundial, anzi un dubbio: se sia meglio marcare il grande Diego a uomo oppure a zona. Un controllo stretto, e presumibilmente rude data la forma dell'argentino, può caricare di falli il controllore, come nel basket, e c'è dunque il rischio di rimanere in dieci. Ma la zona è anche peggio, da quel che si è visto contro Inghilterra e Belgio. Briegel e Rummenigge, che conoscono bene Maradona, hanno consigliato il marcamento a uomo.

E l'uomo, stando alle mezze parole di Kaiser Franz, dovrebbe essere Lothar Matthaeus, 25 anni, 173 centimetri e 72 chilogrammi, centrocampista del Bayern Monaco. Matthaeus è uno stilista, un giocatore di costruzione più che di rottura, e forse la scelta può sembrare azzardata. Ma possiede intelligenza e velocità, disciplina tattica. Beckenbauer cerca il duello di fioretto, più che di spada. E poi, dietro, c'è sempre Foerster. *«Sono pronto, Maradona non mi spaventa»,* ha detto Matthaeus quando ha fiutato l'aria. E Wolff gli ha dato una pacca di incoraggiamento sulla spalla. *«Vedrai che il diavolo non è brutto come sembra: me ne sono accorto io guardando da vicino Platini».*

Carlo Coscia

Agnolin: «La finale? Sapevo di non esserci»

GUADALAJARA — *Gigi Agnolin ha festeggiato la fine del suo Mundial, dopo Francia-Germania, godendosi in tivù i due gol di Maradona e bevendo vino bianco nella camera 611 dell'Hotel Fiesta Americana in compagnia di Petrovic e Nemeth, suoi collaboratori nella sfida fra tedeschi e francesi.* «Negli spogliatoi ci siamo abbracciati, e questo è stato il complimento più bello».

Agnolin ha arbitrato bene, non ha avuto bisogno di ricorrere al terrorismo dei cartellini gialli per tenere in pugno una gara aspra e combattuta, tesa eppure mai violenta. In verità ha arbitrato bene tutte le gare che ha diretto, ben tre, record per un italiano anche se lui ha fatto finta di non saperlo. Unione Sovietica-Ungheria: «Sulla carta era un incontro molto difficile, poi i sovietici hanno segnato due gol ed io mi sono limitato a fare il notaio». *Argentina-Uruguay:* «Lì ho fatto lo sceriffo». *E in Francia-Germania?* «Beh, l'andamento è stato più logico: diciamo che ho fatto l'arbitro».

Prima della partenza per il Messico, Gigi Agnolin aveva detto che avrebbe gradito tutto, qualsiasi gara, che considerava il Mundial come un'avventura. Ancora dello stesso parere? «Sì. Ma non è stata un'avventura, è stata una bella avventura». *Anche se non è arrivato alla finale?* «Sono soddisfatto di essere fra i migliori, una fortuna che altri non hanno avuto: la finale dipende da troppe circostanze». *Come ad esempio il fatto che in Argentina toccò a Gonella?* «Non mi interessa. Sapevo già che non avrei diretto la finalissima quando ho arbitrato Argentina-Uruguay, ero convinto che la squadra di Maradona sarebbe arrivata in fondo. E poi, con tutto il rispetto per il mio collega che scenderà in campo a Puebla, devo dire che è stato molto più importante dirigere la semifinale qui a Guadalajara che la finale per il terzo posto».

Allegria, soddisfazione, compiacimento, belle parole per tutti. «Devo ringraziare soprattutto i miei due guardalinee fuori campo. Mi riferisco a Campanati e Gussoni che mi sono stati di grande aiuto».

E Platini? Le ha detto qualcosa? «Anche se l'avesse fatto non lo racconterei a voi». *Ma pare, diciamo pare, che l'arbitro italiano non sia rimasto molto contento perché il capitano francese, alla fine, non gli ha stretto la mano. La squadra più corretta?* «L'Unione Sovietica».

c. co.

Finale: fischia Arppi Filho

CITTA' DEL MESSICO — Designati gli arbitri per le due ultime partite del Mundial, le finali per il primo e terzo posto. Domani a Puebla Francia-Belgio sarà diretta da Courtney (Gran Bretagna), coadiuvato dai guardalinee Silva (Cile) e Al-Sharif (Siria).

Domenica la finalissima avrà come direttore di gara Arppi Filho (Brasile), coadiuvato da Fredriksson (Svezia) e Ulloa Morera (Costa Rica). Arppi Filho sarà il secondo arbitro brasiliano a dirigere una finale di Coppa del Mondo. Quattro anni fa il suo compatriota Coelho arbitrò Italia-Germania.

La mancata designazione di Agnolin per la finalissima è stata spiegata col fatto che un altro arbitro italiano, Gonella, otto anni fa aveva diretto Argentina-Olanda; era dunque logica una rotazione. Ora avviene che per la seconda volta consecutiva viene scelto un arbitro brasiliano. Il fatto che anche il presidente della Fifa, Havelange, sia brasiliano, non è casuale. Perciò la legge non è uguale per tutti...

Passarella ad Acapulco

CITTA' DEL MESSICO - Giacinto Facchetti tranquillizza l'Inter sulle condizioni di salute di Passarella. Dice: «Daniel migliora, ha recuperato un chilo dei quattro perduti ed ha lasciato ieri pomeriggio l'ospedale in cui era ricoverato. Ora partirà per Acapulco dove trascorrerà quattro giorni di vacanza. Martedì prossimo, o al massimo mercoledì, farà ritorno a Milano».

Il giudizio dell'ex azzurro su Dieguito

Gentile: «Gli hanno regalato quattro gol»

FIRENZE — *Il vecchio leone tira fuori gli artigli. Sta seguendo il Mundial in tv, non perde una partita. Ed ora, quando manca poco all'oscar del Mundial, Claudio Gentile racconta com'è stato il primo Mondiale da ex e come sarà la finalissima di Maradona, suo grande avversario.*

Cominciamo proprio da Diego. Adesso lo paragonano a Pelé. Valcareggi ed Herrera, per esempio, hanno detto che Maradona ha raggiunto i livelli del fuoriclasse brasiliano.

— *Gentile, che ne dice?*

«Credo che su questo argomento non si possa e non si debba scherzare. A Maradona, per toccare il livello di Pelé, manca ancora qualcosa. Mi sono accorto che in questi Mondiali messicani, al grande campione argentino sono stati concessi vantaggi esterni».

— *Per esempio?*

«Su di lui sono stati commessi degli errori tattici madornali. Possibile che nessuno abbia capito che Diego va marcato a uomo e non a zona? L'Inghilterra ed il Belgio gli hanno regalato quattro gol: lui è partito da centrocampo ed ha scartato tutti. Così non va marcata una stella come Maradona».

— *Va marcato a uomo, come fece lei quattro anni fa. Non è così?*

«Sì, è proprio così. Maradona non va perso d'occhio neppure per un attimo. Devo però aggiungere che in Messico è sicuramente il numero uno».

— *Germania '82, Germania '86. Lei batté i tedeschi in quella stupenda finale di Madrid, come li vede adesso?*

«Dall'82 ad oggi la Germania ha cambiato molto. Ma la Germania è arrivata nelle due finali degli ultimi Mondiali, segno che ha dei meriti notevoli».

— *Però all'inizio, come accadde nell'82, anche stavolta ha faticato.*

«Nell'82 ci furono dei sospetti per la partita con l'Austria, come ricorderete. Poi si riprese e arrivò giustamente alla finale. Eliminando nella semifinale la Francia, proprio com'è accaduto adesso».

a. r.

L'esordio di Bochini «nemico» di Menotti

CITTA' DEL MESSICO — Anche Ricardo Bochini, trentadue anni compiuti il 25 gennaio scorso, ha esordito nel campionato del mondo. Per il calcio argentino è, ed ormai si dovrebbe dire «è stato», uno dei grandi. Ma a livello di Nazionale ha avuto la sfortuna di trovare sulla sua strada, e di litigarci, Cesar Luis Menotti. Come commissario tecnico, Menotti ha lasciato Bochini sia fuori dalla «rosa» del Mundial '78 vinto dall'Argentina a casa sua, che da quella dell'82 in Spagna. Ci voleva Bilardo perché allo scadere della carriera il centrocampista trovasse il suo momento di gloria.

Ricordiamo Ricardo Bochini a Roma, nell'autunno del '73, segnare il gol dell'uno a zero con il quale l'Independiente di Avellaneda (periferia di Buenos Aires) batté la Juventus, che aveva sostituito l'Ajax, nella finale della Coppa intercontinentale. Da allora ce ne avevano parlato, sempre bene, i colleghi di Buenos Aires. L'abbiamo rivisto ieri un po' ingobbito e con pochi capelli.

E' entrato in campo negli ultimi cinque minuti al posto di Burruchaga. Un gesto di omaggio (anche una risposta a Menotti) che Bilardo con molto garbo ha presentato come una scelta tecnica: «Mi serviva un uomo esperto per tenere palla nel finale». In realtà Bochini ha perso i primi due contrasti. Ma quando a un minuto dalla fine abbiamo visto Maradona rinunciare al suo terzo gol per cercare il compagno in posizione di tiro, e Bochini ringraziarlo con un cenno della mano anche se la palla era stata intercettata da De Mol, si è capito che Diego non racconta favole quando dice: «Non siamo una grande squadra, ma davvero una grande famiglia». Lo sanno anche gli azzurri, è il segreto che fa vincere un campionato del mondo.

b. p.

Il micidiale uno-due di Dieguito ha demolito Pfaff e compagni

Belgio e Inghilterra, la stessa fine

DAL NOSTRO INVIATO

CITTA' DEL MESSICO — Come contro l'Inghilterra. L'uno-due di Maradona, stavolta senza trucchi, si è abbattuto su Jean Marie Pfaff, dopo aver già distrutto Peter Shilton. E dire che sono fra i migliori portieri del mondo. Due capolavori, due momenti di vero spettacolo calcistico. Al 51' (il primo gol, di pugno, agli inglesi, lo segnò al 50') Dieguito ha accarezzato con l'esterno del piede sinistro, stretto fra due avversari, un pallone servitogli dalla destra da Burruchaga, la traiettoria ha tagliato fuori Pfaff, mandando la palla dolce dolce in rete alla destra del portiere.

Seconda rete al 63'. Stavolta Diego ha fatto attendere i tifosi nove minuti in più rispetto alla partita con i britannici. Stessa l'azione, comunque: una vera operazione chirurgica, una trapanazione della difesa belga. Dieguito ha raccolto il pallone toccatogli da Cucciuffo appena oltre la metà campo. Ha saltato Grun e Gerets, si è allargato sulla sua sinistra per battere Pfaff ancora con il sinistro, il suo piede magico, ma con un tocco di interno, con angolazione molto larga. Stavolta palla a sinistra del numero uno belga.

Dopo, Maradona si è preso qualche pausa. Aveva già guidato invano la carica dei sudamericani in apertura di gioco, e sul 2 a 0 ha cominciato a pensare alla Germania. Tuttavia ha avuto altri affondo favolosi, ma con altre finalità. Voleva mandare in gol i compagni, ma Valdano in particolare ha risposto maldestramente agli inviti del leader. All'81' Diego su lungo rilancio della difesa ha saltato Gerets, ha anticipato Pfaff in uscita disperata per porgere al centro all'accorrente Valdano il pallone del 3 a 0. La punta del Real Madrid ha sciupato tutto con una botta altissima, oltre la porta vuota.

b. p.

Argentina 2
Belgio 0

ARGENTINA: Pumpido 6,5; Olarticoechea 6, Ruggeri 6,5; Batista 6, Cucciuffo 6,5, Brown 7; Burruchaga 6,5 (85' Bochini sv), Giusti 6,5, Enrique 7, Maradona 9, Valdano 6.

BELGIO: Pfaff 6; Gerets 6,5, Vervoort 7; De Mol 6,5, Grun 6, Renquin 6,5 (54' Desmet 6); Veyt 6, Scifo 5,5, Ceulemans 5,5, Vercauteren 6,5, Claesen 6,5.

Arbitro: Marquez (Messico), 6.

L'incontro per il terzo posto che si disputa domani a Puebla sembra non interessare granché Francia e Belgio - Il capitano dei «bleu» guarda più avanti e lascia intendere un prossimo distacco dalla rappresentativa di Henri Michel - La sconfitta inattesa pesa molto

Guadalajara. Platini con le mani nei capelli dopo un'occasione fallita

MARADONA PUO' DIVENTARE RE DEL GOL

Diego Maradona, con la doppietta al Belgio, ha raggiunto Butragueño e Careca a quota 5 ed è ad un passo dal titolo di re del gol del Mundial '86, attualmente detenuto dall'inglese Lineker, già a casa e quindi fuori corsa, con 6 centri. Se lo raggiungerà, eguaglierà anche l'exploit di Rossi in Spagna. A due partite dalla fine sono state realizzate 25 reti meno che nell'82. Dopo le semifinali i gol sono 121 in 50 incontri, con una media di 2,42 a partita. In Spagna la media fu di 2,8.

La delusione allontana Platini dalla nazionale

Lo juventino con filosofia: «Fortunati col Brasile, sfortunati con i tedeschi» - Su Maradona: «In Italia trova difensori molto più decisi» - Discordi i pareri dei suoi compagni di squadra sull'argentino

DAL NOSTRO INVIATO

CHAPALA — Più Platini del solito, dopo l'eliminazione della Francia: la classe è [illegible] anche e specialmente quando il momento è difficile. Il francese ha parlato di se stesso, dei tedeschi, di Maradona: aprendo addirittura una specie di dibattito sull'incredibile argentino.

«La partita contro la Germania? Bella, anche bellissima, e nel secondo tempo si è visto il meglio, almeno finora, del Mundial. I nostri palloni non volevano entrare, tutto qui: questo è il football. Stavo bene, avevo dimenticato la tendinite, ho giocato davanti perché sì, me la sentivo. Eravamo stati fortunati contro il Brasile, siamo stati sfortunati contro la Germania: questo è il football. I tedeschi sono sempre pronti ad approfittare del caso favorevole: sono i secondi ideali, e se i primi hanno male di pancia, loro vincono».

Sul passato, dice: *«Siviglia 1982 non è stata ricordata, in campo: non si è giocato per una rivincita, la partita è stata tesa ma onesta, senza cattiverie nate magari da ricordi cattivi. Non so se giocherò per il terzo posto contro il Belgio, non so se rimarrò nella nazionale. Tutte cose da pensare e da decidere con calma; adesso non c'è niente da dire. Ci sono davanti ore per una decisione sul match di Puebla e mesi prima dell'altra. Comunque questo mondiale è chiuso, bene o male. Anzi, male. Il nostro campionato europeo 1984 era stato una meraviglia, la felicità di allora è infelicità di adesso. Però dobbiamo anche considerare la validità di questo torneo nel suo insieme, con tanto buon calcio, con nessuna grave cattiveria. Qualche partita illogica, ma una finale logica, per i nomi delle due squadre».*

Bats colpevole cosmico come lo fu, per qualche minuto, Platini contro il Brasile. *«Ho detto a Bats che dopo il primo gol tedesco piangeva: se siamo in semifinale, Joel, è per merito tuo, e questo soltanto conta».*

Maradona, infine, e si apre il dibattito francese sul mostro. Per Platini *«è un grandissimo giocatore, cosa che peraltro si sapeva da tempo, ma esaltandolo troppo si commette l'errore di limitare l'Argentina, che è una squadra forte, benissimo organizzata, con tante altre buone individualità. Diego segna gol da museo, è vero, ma in Italia prima di farlo arrivare così vicino alla porta lo sottoporrebbero a chissà quali sevizie».*

Fernandez su Maradona: *«Mi sarebbe piaciuto fare la finale e marcarlo, controllarlo. A Parigi in aprile abbiamo battuto l'Argentina con lui. E' un fenomeno, si capisce. Però Platini è un altro che vale quanto Maradona. Gente che ha il pallone sulla punta dei piedi, anzi che sulla punta dei piedi ha il gol, la vittoria».*

Stopyra su se stesso e su Maradona: *«Io credo di essere molto migliorato in questo Mundial, questione di testa, non di fisico, perché corro esattamente come tre anni fa. Ho la convinzione, e ho pure la certezza di giocare stabilmente, non più a spizzichi. Penso di maradoneggiare anch'io quando chiedo ad alta voce palloni, quando mi batto pensando di trascinare la squadra. Però Maradona è inavvicinabile. Io che sono attaccante e che conosco le durezze dei difensori, le difficoltà del gioco avanzato, rimango sbalordito per cosa lui fa con il pallone. Ogni tanto sogno un gol come quelli che segna lui, poi mi sembra addirittura di essere matto, irriverente, di mancare di rispetto a un enorme campione, di poterlo imitare. Contro i tedeschi provavo un senso di impotenza, ci voleva forse uno come Maradona per cancellarlo».*

Battiston su Maradona: *«Deve avere una colla speciale sulle scarpe, perché il pallone resta sempre attaccato. Bisognerebbe fare un esame chimico, una specie di antidoping al cuoio. Nel finale della partita contro la Germania, sono arrivato di fronte a Schumacher, gli ho tirato addosso non per paura di scontrarmi con lui, ma perché ero stanco e indeciso. Maradona, forse, avrebbe segnato».*

Ayache su Maradona: *«E' grande, ma non bisognava certamente aspettare questo Mundial per scoprirlo. Sente particolarmente queste partite in Messico, è al massimo. Però tiene compagni che giocano per lui, e che a lui danno tutto e che da lui accettano tutto. Io dico che Burruchaga ad esempio è una spalla formidabile, un amico umile e prezioso. Dà palle buone a Maradona, lo segue bene nelle azioni, magari attirando su di sé avversari, e tecnicamente sa dialogare anche con lui».* Burruchaga è del Nantes, come Ayache.

Henri Michel su Maradona: *«E' un grande campione, un fuoriclasse, questa non è una scoperta. Insisto però sul fatto che nessun allenatore deve sentirsi colpevole se Maradona fa gol alla sua squadra. Non è un giocatore da marcare, nel senso che non è quasi marcabile. Chiudere in qualche modo lui significherebbe rinunciare a troppo del gioco di tutta la squadra. Il problema-Maradona è irrisolvibile se lui è in giornata, altrimenti non è un problema specialissimo. Lo si deve ammirare, ma non si deve lasciarsi incantare da quella che è una sua superforma coincidente con questo Mundial e destinata a subire, presto o tardi, qualche appannamento».*

E un po' tutti: si tifa Argentina perché la Germania ha eliminato la Francia ingiustamente e fortunosamente, si tifa Maradona perché metta a posto questi tedeschi.

Gian Paolo Ormezzano

Guadalajara. La maschera di Michel Platini, che consola Fernandez, dopo la sconfitta con la Germania Ovest (Telefoto)

I belgi snobbano la «finalina»

Thys: «Schiererò soltanto riserve»

DAL NOSTRO INVIATO

CITTA' DEL MESSICO — «Battuti dalla miglior squadra del Mundial e forse del mondo, almeno oggi», così *Guy Thys ha chiuso l'avventura della nazionale belga in Messico, prima resa difficile da polemiche interne e quindi diventata esaltante per gli stessi giocatori. Si deve dire «avventura chiusa» per esplicita dichiarazione dello stesso* commissario tecnico: «La partita per il terzo posto non ci interessa più, farò giocare gli elementi che non sono ancora scesi in campo. Il nostro campionato è finito contro l'Argentina».

Secondo Thys la differenza fra la squadra sudamericana ed il suo Belgio l'ha davvero fatta Maradona e questa non è una scoperta. «Qualsiasi delle semifinaliste lo avesse avuto in squadra — dice il tecnico — avrebbe vinto il titolo. Per questo, pur avendo molta stima per la squadra di Beckenbauer, io dico che l'Argentina magari soffrendo vincerà la finale e se ne andrà dal Messico campione».

Thys non ha rimpianti: «Abbiamo finito in crescendo, per quanto battuti. Arrivare in semifinale non è stata impresa da poco. Contro i sudamericani abbiamo tentato una doppia zona attorno al loro asso, ma non è stato sufficiente. Sono soddisfatto della mia squadra, ma non del Mundial. Parlo delle designazioni arbitrali. Adesso che è finita posso dire che un argentino nella partita con il Messico ed un messicano per il match con l'Argentina, non mi sono affatto piaciuti: questi sono giochetti nelle designazioni che non mi stanno bene».

Ritorna intanto un po' di tensione fra i giocatori belgi, dopo la pace armata per amore di risultato (e di premi). Ai compagni che più lottano — Vercauteren, Vervoort, De Wolf e Claesen — certi atteggiamenti snobistici di Scifo in campo non piacciono affatto. E' parso sin troppo distaccato contro l'Argentina, cercava soprattutto il duello con Maradona. Pfaff, che l'aveva mandato a quel paese nella prima fase del Mundial, adesso scusa il giovane compagno: «E' bravo, lasciategli fare esperienza, imparerà che nel calcio bisogna soffrire».

b. p.

In Belgio scontri tifosi-polizia

BRUXELLES — Anche i belgi hanno voluto provare il sapore della violenza dopo una partita di calcio. A Bruxelles e ad Anversa, nelle prime ore di ieri mattina, alcune centinaia di giovani scalmanati e ubriachi si sono scontrati con la polizia dopo la sconfitta della Nazionale nella partita con l'Argentina.

Nella «Grand place», cuore e simbolo di Bruxelles, tra i palazzi in gotico-fiammingo, si sono succedute le cariche della polizia per disperdere i tifosi ubriachi che si erano raggruppati davanti al commissariato e che lanciavano bottiglie e lattine di birra.

Ad Anversa più violenti sono stati gli scontri tra forze dell'ordine e alcune centinaia di giovani che, in preda all'alcol, sfasciavano vetrine, automobili e davano la scalata a statue ed edifici.

I tifosi fiamminghi hanno reagito con violenza quando la polizia ha cercato di riportare l'ordine e negli incidenti alcuni agenti e tifosi sono rimasti leggermente feriti. La gendarmeria ha fatto anche alcuni fermi.

Per la Francia è tempo di fare la rivoluzione

Escono di squadra per limiti di età Tigana, Bossis e Rocheteau

DAL NOSTRO INVIATO

CHAPALA — La nazionale di Francia si squaglia, si disintegra. E si ricostituisce immediatamente, secondo il ct Henri Michel, magari già da domani a Puebla, finale per il terzo posto contro il Belgio, contro la formazione di un Paese, di una gente che nelle barzellette dei francesi fanno sempre la parte degli sprovveduti: così che batterli non significa niente, farsi battere è un'onta. *«Deciderò all'ultimo fra due sentimenti: far giocare le riserve, oppure chiedere l'ultimo sforzo ai titolari, o a molti di essi. Nel 1982 finimmo quarti, finire adesso terzi significherebbe comunque migliorarci».* Così Henri Michel. La sua squadra ha lasciato ieri il ritiro di Chapala, con due aeroplanini e volata da Guadalajara a Puebla, stesso hotel degli italiani, quasi una forma di masochismo dopo la sconfitta contro la Germania. Oggi allenamento e, forse, formazione. Non ci sono feriti grossi, se non «dentro», nell'animo.

Lasciano la nazionale, ormai ufficialmente, Tigana, Bossis e Rocheteau. Forse ha chiuso con la maglia tricolore anche Platini. Rocheteau è dell'inizio del 1955 e si sente definitivamente malandato. Bossis è nato il 26 giugno 1955 e si sente troppo vecchio. Tigana è nato il 23 giugno 1955 e si sente troppo giovane per una nazionale vecchia. Ha detto: *«E' questa una squadra dove troppe cose dovrebbero cambiare perché io rimanessi: diciamo che c'è soltanto il due per cento di possibilità che io cambi idea. E' una decisione di due mesi fa, rafforzata qui da cose che non voglio dire. Dopo il match con i tedeschi ero così fresco che potevo ricominciare, eppure tutti voi dite che ho fatto una grande partita, che ho dato tutto, che sono stato il migliore dei francesi. Non mi va come si gioca, non c'è più allegria, invenzione. Voglio prendermi grandi soddisfazioni col Bordeaux, in Europa».* Negro del Mali, Tigana si fa cereo, grigiastro parlando della nazionale. Non ha detto di più. Si mormora che gli dia fastidio la leadership di Platini. Lui non precisa niente. Contro la Germania c'è stata la prima sconfitta del centrocampo Giresse Fernandez Tigana Platini: 14 vittorie, 4 pareggi, e questo 2-0. Platini però contro i tedeschi ha giocato davanti, quasi centrattacco.

Fernandez ha parlato forse più di tutti. Ha detto questo Fernandez, cresciuto internazionalmente qui al Mundial, così come è cresciuto il suo stipendio [illegible] dal Paris-Saint-Germain al Racing: *«Sarò squalificato, l'arbitro italiano, per me molto scarso, mi ha ammonito per proteste ed ero già sotto cartellino giallo. I tedeschi hanno segnato il loro primo gol su una punizione per un fallo che non c'era, Rummenigge si è gettato a terra. Il secondo gol tedesco non esiste, è fuori partita. C'era un rigore per noi. Meritavamo la finale, siamo stati sempre all'attacco. La Germania non è granché, però è sempre lì. In quattro anni non ha fatto niente e ora è in finale. Noi dal 1984 vinciamo tutto e adesso facciamo il match per il terzo posto. Anzi, lo fanno gli altri, il signor Agnolin ha deciso che io non posso giocarlo».*

Molta classe in tutti, persino battute di spirito su questa barzelletta belga con cui patire a Puebla. La voglia disperata di essere ad ogni costo francesi, cioè umoristi, intelligenti, superiori. Come da copione antico. Henri Michel ha detto: *«Accusiamo il colpo, ma intanto non abbiamo molte cose da rimproverarci. Erano state sorteggiate otto squadre di pari valore, la differenza è stata fatta anche dal caso. Adesso dovremo essere bravi e forti per un po' di tempo in maniera speciale, sopportando anche brutti risultati, del genere cosiddetto sperimentale: qualcuno dei nostri campioni lascerà la nazionale e, fra campionato europeo e qualificazione per il Mundial 1990, non ci sarà troppo tempo per amichevoli sperimentali con i giovani. Fra l'altro c'è in Francia un'invasione di giocatori stranieri: è storia vecchia, ma adesso è storia più grave. I posti chiave in campo sono tutti per loro, i nostri giovani vengono mortificati».*

Di nuovo sul Mundial: *«L'arbitro italiano? Non parlo. Io per gli arbitri ho sempre rispetto: a priori. Il nostro arrivare vicini al successo mondiale, senza coglierlo? Beh, la Francia è il Paese di Poulidor, tanti Tour e mai la maglia gialla, però un immenso amore per lui. Comunque in quattro anni abbiamo raccolto due finali mondiali per il terzo posto, un titolo europeo, uno olimpico. E ora possiamo finire terzi, come nel 1958».*

E' riconfermatissimo, ha gestito bene una squadra bella e difficile, con Platini troppo più bravo degli altri: *«Michel ha giocato avanti, contro la Germania, per istinto. Tante volte ha salvato il nostro risultato, giocando così».*

g. p. o.

Intervista con re Michel prima della sconfitta di Guadalajara

Adesso è un eroe annoiato

NOSTRO SERVIZIO

GUADALAJARA — Michel Platini, si dice che lei non risponda volentieri alle interviste, o [illegible] che preferisca i giri di parole.

«Io rispondo alle domande se ho una risposta. Detesto affrontare argomenti di cui non ho padronanza. Sarebbe il miglior modo di farsi intrappolare. E io sono già caduto in trappola. Allora adesso, o rispondo tenendomi sulle generali o non rispondo. A lei la scelta».

— Lei sembra moralmente stanco, dà l'impressione di averne abbastanza.

«Non è che ne abbia abbastanza. Il fatto è che sono stufo. Sempre barricarsi, proteggersi, difendersi. Passare due mesi lontano dalla famiglia, [illegible] sotto pressione senza tregua. E via di seguito. Ma quando dico questo aggiungo anche: chi vuoi far piangere con ciò? Nessuno, né voi, né io, è così».

Non voglio farmi sbranare

— Ma questa è la «legge», lei dovrebbe essere ben corazzato...

«Sì, lo so, è nel mio interesse. Ho imparato a vivere. E' necessario, altrimenti nei rapporti con la stampa si rischia di lasciarsi sbranare. Allora, qualche volta faccio il furbo, altre volte l'idiota, per evitare tutto ciò. Ma se mi fido, se ho simpatia, allora sono me stesso. In fin dei conti, facciamo lo stesso mestiere, diamo messaggi».

— Legge i giornali che parlano di lei?

«No, non più. Non per disprezzo, così... nella vita c'è un momento in cui si ha un bisogno terribile di avere il proprio nome sul giornale. Una volta mi piaceva leggere di me, oggi no. Non ho più tempo, e nemmeno troppa voglia. Ma mio padre ritaglia tutto e lo conserva. E' lui il mio archivio. Dopo tutto, quando ero ragazzino, e quando mi stavo appassionando al calcio, ho letto tutto quanto riguardava mio padre, giocatore anche lui, nei ritagli conservati».

— Lei diventerà un ex vagamente suonato o piuttosto inacidito?

«Suonato, lo si è già. Inacidito, penso proprio di no. Perché dopotutto io ho avuto quello che desideravo, un mestiere bellissimo, il gioco che io amo, la famiglia, e anche il denaro».

— Lei non dice molto alla stampa francese. Perché questo screzio e perché questa preferenza per i giornalisti italiani?

«E lei non è francese? Ma ciò che dice è anche un po' vero. I giornalisti italiani vivono il calcio. Lo vendono. Fanno parte del gioco. I francesi fanno morale. Sotterranno subito quelli che fino a un minuto prima hanno incensato. E quelli non ve lo perdonano».

— Ma queste sono le regole del gioco.

«Allora sono regole crudeli. E nulla mi obbliga a rispettarle. Io faccio quello che ho voglia di fare, ciò che credo di dover fare».

— Lei è molto ricco?

«Ricco? Un po', molto. Non mi piace parlare di cose che non conosco».

— Si interessa di politica?

«No, non proprio. Sono amante della democrazia. Per il resto la politica mi sembra una serie di imposizioni più o meno nobili. Ma, scherzi a parte, mi sembra che la politica sia un mondo curioso. Nella squadra di calcio francese vengono chiamati i migliori giocatori. O ci si prova. In politica, non vengono necessariamente scelti gli uomini migliori per governare la Francia».

Non sono uomo da eterni rimpianti

— Lei è cinico?

«Molto fatalista, direi. Lo sport mi ha reso così. Quando si è dato tutto in campo, quando si è fatto tutto il possibile, allora è inutile lasciarsi ingannare, cadere nella trappola degli eterni rimpianti delle partite rigiocate cento volte. E' così. Si può sempre rimpiangere e dire: Toh, se avessi mangiato pesce, se avessi corso di più, forse... Ma ciò a che serve?

— Ma con tutto ciò Siviglia è un rimpianto.

«Un rimpianto? Lei non ha capito nulla. Al contrario, è un ricordo meraviglioso. I rimpianti sono del pubblico, vostri. Nostri sono i ricordi. Io sono un giocatore professionista, ma prima di tutto gioco per me, per la squadra».

— Ma non vorrà far credere che uno abituato a vincere come lei, che un brontolone...

«E' vero, mi piace vincere, ma mi piace anche brontolare. Anche se giocassi e vincessi alle biglie mi piacerebbe brontolare».

Il calcio non ha verità

— Con fortuna contro il Brasile?

«La fortuna? Ci sono tanti fattori in una partita di calcio. Non si capisce perché, lo stesso scenario non si presenta mai due volte. Il calcio non ha verità. Altrimenti le conosceremmo. Chi le dice che se Zico avesse segnato il suo penalty non avrebbe dato la svolta definitiva? Dopo di che anche lo scenario della partita sarebbe cambiato».

— E se le si dice che fisicamente non sembra al meglio in questa Coppa del mondo?

«Non ho bisogno che me lo si dica. Io sono sempre il primo a saperlo. Ciò che io non so è perché. Se lo sapessi il problema sarebbe risolto».

— Forse la stanchezza?

«Che fa rima con altezza. Ma è troppo facile. Io non sacrifico tutto al calcio. Mi prendo come sono e non mi preoccupo».

— Pensa di ritirarsi presto?

«Non so. Quando ne avrò voglia. Lo dirò io».

— Allora, ritornerà in Francia. Per fare che cosa?

«Tornerò a Nancy. Io amo Nancy. La situazione economica non è scintillante. E là, se potrò rendermi utile, se potrò servire a qualcosa, lo farò. Per il resto, ho i miei affari, il mio stile di vita, viaggiare un po', fare i miei doveri verso i miei bambini, se mi sarà permesso».

— E rispondere a tutti gli inviti? Lei sarà molto richiesto...

«Sì, troppo. Senza tregua. Sono molto conosciuto. Posso solo viaggiare negli Stati Uniti e, con tutti gli emigrati, nemmeno tanto. No, seriamente, io rispondo a una richiesta se è seria. Mi muoverò nella lotta contro la droga, c'è un'iniziativa intitolata: tirare in porta piuttosto che farsi autogol, con il patrocinio del ministero della Sanità e di diverse personalità».

Pierre George

LO DICONO GLI ALTRI — Amari commenti e dito puntato su Platini

Per i francesi c'è un colpevole

Per i belgi, e soprattutto per i francesi, un sogno infranto quando il traguardo sembrava ormai a portata di mano. Sorpresa al limite dell'incredulità in Germania, dal Tropico del Capricorno alla Terra del Fuoco invece è festa grande sulla scia della marcia inarrestabile di Maradona e compagni.

I commenti della stampa estera riflettono i valori emersi sui campi di Città del Messico e di Guadalajara. Certo, la delusione che traspare dai giornali francesi è enorme visto che molti ipotizzavano già il ritorno trionfale dei «galletti», riportati in patria sul Concorde presidenziale assieme a François Mitterrand. Adesso i titoli offrono la misura dello scoramento — *«Kaputt»*, *«Maledizione»*, *«Il crepuscolo dei bleus»* — mentre viene analizzata a mente fredda la sconfitta «senza scuse», scrive l'«Equipe», imposta da una squadra tedesca *«impressionante, implacabile»* contro la quale i tricolori *«non disponevano più delle forze fisiche necessarie messe stupendamente in luce nell'incontro con i brasiliani»*.

«Come a Siviglia quattro anni fa, la sindrome tedesca ha colpito ancora», dice «Le Parisien», *«e la partita dei francesi non è stata che un viaggio verso l'inferno»*. Secondo «Le Matin» la colpa è anche di Platini *«ben lontano, fin dall'inizio del campionato, dal 100 per 100 delle sue possibilità. L'ha dimostrato di nuovo l'altra sera: il Michel del 1982 non avrebbe mai sbagliato la palla-gol offertagli da Stopyra»*. Assai critica pure «L'Humanité», organo del partito comunista: *«Durante i novanta minuti di gioco il nostro asso ha sbagliato tutto quello che ha fatto»*. «Le Quotidien de Paris», più misericordioso, sostiene che *«non bisogna gettare sassi su Platini perché gli va almeno reso il merito di aver costantemente attirato l'attenzione degli avversari»*.

La Germania intanto esulta. *«Miracolo»*, titola la diffusissima «Bild Zeitung»; anche la «Die Welt» si allinea allo stupore generale (*«Quasi troppo bello per essere vero, per la quinta volta in finale alla presenza del Cancelliere federale Helmut Kohl»*) assieme al «General Anzeiger» di Bonn (*«Sensazionale ed imprevisto»*).

Infine l'Argentina, dove si è ballato fino all'alba con i giornali, dal «Clarin» alla «Nación», che dedicano fiumi di parole alla *«folgorante supermagia»* di «El Pibe», ritenuto *«superiore al pur mitico Pelé»*, in [illegible] del bis del 1978.

p. d. g.

TOTONERO — Dopo le accuse di Salciccia, convocato per lunedì il dirigente del Napoli

Ora i magistrati aspettano Allodi

TORINO — *«L'Udinese sta molto male, pare davvero sia coinvolta sino al collo in vari illeciti. Sul Napoli grava solo l'ombra del pareggio con i friulani al San Paolo il 24 novembre scorso. Però è ancora tutto da provare che questa partita sia stata truccata. Sul club partenopeo e su Allodi non è che il cerchio delle accuse si chiuda bene».* Così dichiarava la settimana scorsa uno degli inquirenti sul calcioscandalo.

Adesso, dopo la confessione-fiume di Gianfranco Salciccia, sembra, stando sempre agli inquirenti, che il cerchio si sia chiuso o abbia ottime possibilità di chiudersi. Come e perché non è dato di sapere. Almeno sino a lunedì, quando il sostituto procuratore di Torino Giuseppe Marabotto interrogherà Italo Allodi.

Il nome del re dei general manager italiani ricorre in decine di telefonate di Armando Carbone e compari di maneggi dietro le quinte del grande football. A due conversazioni in particolare magistrato penale e giudici sportivi conferiscono molta importanza.

La prima risale all'ottobre 1985. Carbone parla con Claudio Vinazzani, centrocampista della Lazio indiziato di reato (associazione per delinquere) e già a lungo interrogato. Al giocatore Carbone dice: *«Per chiamarmi Allodi significa che sono il più forte d'Italia, o no?»*. Vinazzani domanda: *«Ti ha chiamato lui?»*. Carbone replica: *«Certo. Abbiamo fissato un incontro per il 3 o 4 novembre, a Napoli. Mi chiamerà perché mi vuole parlare, ormai le giacche (gli arbitri) nove su dieci sono in mano mia».*

La seconda è del 18 novembre. Salciccia dice a Carbone: *«C'è l'Italo che vuole incontrare il ds dell'Udinese Tito Corsi».* Per la domenica successiva, al San Paolo, è in programma la partita tra azzurri e bianconeri.

Allodi ha sempre negato di conoscere Carbone, non ha mai nascosto rapporti con Corsi: *«E' nella logica del nostro lavoro che i direttori sportivi s'incontrino di frequente. Con Tito poi, addirittura, due anni fa stavamo insieme alla Fiorentina. Se proprio avessi dovuto trovarmi con lui, mica avrei avuto bisogno di ricorrere a sotterfugi o ad assurde mediazioni».*

Tesi più che razionale. Commentata da un inquirente con questo paragone: *«Nel mondo del pallone, quando bisogna discutere di certe cose "strane" ci si serve sempre di intermediari, estranei alla Federcalcio. Sennò, perché Corsi, quando il Vicenza si rivolge a lui per "avere aiuto", manda i veneti da Salciccia? Oppure, perché sempre Corsi, quando manovra per tentare di combinare la vittoria dell'Udinese sul Milan (la gara finì 0-0) utilizza Carbone e Legrenzi? Comunque, il fatto che Salciccia confidi a Carbone che Allodi desidera un colloquio con Corsi ha una sua giustificazione molto, molto banale».*

Salciccia ha parlato a lungo anche di Franco Dal Cin, ex dirigente dell'Udinese e dell'Inter. Dal Cin è estraneo allo scandalo: corre voce che voglia essere interrogato da Marabotto e che intenda presentare un memoriale ai giudici sportivi: il tutto, per tutelare la propria immagine.

L'inchiesta continua. E continua la pioggia delle lettere anonime. Una, piena di minacce e firmata «La nuova camorra» è stata ricevuta a Prato da Corrado De Biase, capo dell'Ufficio inchieste. De Biase è scortato dalla polizia.

Claudio Giacchino

CALCIO **Una settantina di miliardi, il bilancio di un movimento di cinquanta giocatori**

Mercato, affari in ribasso di un terzo

La parte del leone l'ha fatta Berlusconi, ma il Milan suscita perplessità - I problemi del Napoli - La Roma nei guai per gli ingaggi - La politica oculata di Juventus e Torino - Molti gli scambi e i prestiti - L'incubo della disoccupazione per Brady, Collovati, Terraneo, Bordon e altri - Il mercato-bis di luglio

DAL NOSTRO INVIATO

ASSAGO — Da oggi il mondo dei sogni calcistici di Milanofiori viene smantellato: senza clamori, scompaiono boxes che non hanno visto presenze prestigiose ma soltanto un'affannosa ricerca di cessioni. Stavolta il bilancio delle compravendite è davvero magro: neppure un terzo di quelli tradizionali, una settantina di miliardi fra Serie A e B grazie ai generosi acquisti del Milan e di poche altre società. Le novità in assoluto nel massimo campionato sono una cinquantina: molti riciclaggi, molti scambi, molti prestiti. Alcuni club hanno operato anche a titolo gratuito pur di eliminare elementi di troppo: la Fiorentina ha offerto l'attaccante Iorio al Torino purché la società granata si addossasse il suo stipendio (500 milioni netti).

PROTAGONISTI — Con la Juventus in disparte, intenta ad effettuare ritocchi (Bolda e Vignola), è toccato al Milan fare la parte del leone. Berlusconi si è divertito a comperare e a vendere attraverso due collaboratori attenti come Braida e Ramaccioni. Risultato: sei nuovi acquisti più uno, Borgonovo, che arriverà al Milan nell'87; dieci giocatori in partenza, ammesso che Macina accetti di finire a Messina. L'Oscar del mercato spetta a Berlusconi ma fra gli operatori nascono già le immancabili scommesse: fino a quando durerà Liedholm con i Galli, i Bonetti e soprattutto i Donadoni da inserire in una squadra sbilanciata? E come comporre l'immancabile dualismo Galderisi-Virdis?

L'Inter ha di nuovo deluso i suoi tifosi pescando Matteoli e, in extremis, Calcaterra e Malgioglio.

Il Torino, che avrebbe scelto il brasiliano Careca per la stagione '87-88, intanto cercherà di innestare Kieft in un complesso collaudato. Moggi è riuscito a strappare Lorieri alla Sampdoria.

Le due squadre con i guai maggiori, anche se sono quelle che incassano di più, sono Napoli e Roma. La società di Ferlaino ha potuto acquistare De Napoli aggirando regole e regolamenti: in chiusura, ha fatto il bis con Carnevale rischiando di perderlo. Non ha potuto cedere nessun giocatore come è capitato alla Roma che si trova letteralmente inguaiata: Viola infatti dovrà passare stipendi salati ad una ventina di titolari. Ha praticamente sei attaccanti, Tovalieri, Baldieri, Pruzzo, Graziani, Conti e Agostini. Tovalieri doveva essere liquidato in Serie B ma non ha trovato acquirenti. Viola, che potrebbe allestire due formazioni, rischia di non giocare neppure in una Coppa. Un terzo delle società di B sono rimaste al palo; una, il Catania, non si è neppure presentata.

RIFIUTI — Nonostante la crisi e l'incubo della disoccupazione ci sono giocatori che rifiutano puntualmente il trasferimento. Il portiere Martina ha detto no al Lecce anche se la società pugliese gli prospettava lo stesso stipendio (250 milioni) del Torino. Sono almeno una decina i «no» importanti che aumentano progressivamente negli altri tornei. Altri hanno concordato la risoluzione del contratto ed ora stanno cercando una sistemazione: ovviamente devono presentare l'equivalente del loro parametro, dopo di che sono liberi di cambiare società. Fra questi il centrocampista Della Monica dell'Empoli che sarebbe finito al Torino qualora i granata avessero ceduto Dossena. Ora Della Monica si cercherà una sistemazione ma non sarà facile come sta capitando ad alcuni suoi colleghi più illustri ma che non hanno mercato. Come Collovati, Terraneo, Bordon, Brady ed altri. Scanziani, invece, ha raggiunto un accordo ieri mattina con la Fiorentina.

LISTE LUNGHE — Molti da hanno polemizzato con la Lega che ha aperto il mercato a marzo facendolo coincidere con la fase calda del campionato. E Damiani, pur giocando nella Lazio, grazie al suo secondo lavoro di procuratore, gestiva il passaggio di colleghi ad altre società. L'ultimo è stato Malgioglio all'Inter. «Invece di tutelarci — dice un dirigente — la Lega sta uccidendo i dirigenti e il calcio. Le norme c'erano, bastava farle rispettare».

INGAGGI — Proprio da Torino, anni fa, era partita l'indicazione giusta: la Juventus non ha mai accettato il ricatto dei giocatori, ha dato l'esempio denunciando sempre al fisco gli stipendi dei bianconeri. Anche il Torino da diversi anni, grazie alla presidenza Rossi, ha agito col criterio dei bilanci corretti e trasparenti. Investendo con intelligenza ha conquistato anche un posto in Coppa Uefa a differenza di altre società che hanno sperperato miliardi senza curare la politica dei giovani e dei piccoli passi. Ora, inevitabilmente, quei presidenti che speravano nella «provvidenza» sono alle strette: vedremo quali sono le società a cui sarà negata l'iscrizione al campionato.

MERCATO BIS — Dal 10 al 25 luglio saranno trasferibili ancora quei giocatori che faranno scattare il meccanismo della risoluzione del contratto: potranno operare anche quei club che nel frattempo avranno avuto bocciati i loro contratti da parte dei tecnici della Lega. Infine a Ferragosto si avrà un'ulteriore ... la Lega dovrà permettere ad alcune società di correre ai ripari qualora dovessero registrare squalifiche di tesserati nel processo del calcioscommesse ... due.

Giorgio Gandolfi

Juve: su Serena opzione nell'87

MILANO — La Juventus ha rinnovato per un anno il prestito di Serena versando all'Inter un miliardo e mezzo. A fine stagione, la società bianconera godrà di un diritto di opzione sul giocatore.

L'Inter, a sua volta, potrà valersi di una contro-opzione ed in questo caso, portandosi a casa l'attaccante, dovrà versare alle casse juventine quasi quattro miliardi.

Scanziani passa alla Fiorentina

FIRENZE — Ieri mattina la Fiorentina ha concluso il primo affare della gestione-Baretti: Alessandro Scanziani, centrocampista della Sampdoria, con trascorsi al Como, all'Inter, all'Ascoli, classe 1951, è il nuovo libero della squadra viola. Scanziani ha firmato un contratto annuale, all'inizio della prossima settimana tornerà a Firenze per le visite mediche.

Ieri pomeriggio Baretti si è incontrato con Renzo Contratto. L'accordo è ancora una volta sfumato. Contratto è sempre più distante dalla Fiorentina per motivi economici. Potrebbe sistemarsi al Napoli.

Questi i disoccupati

MILANO — Mai come stavolta il calcio ha lasciato dietro di sé tanti disoccupati: molti in serie A, moltissimi in B; diverse centinaia fra C-1 e C-2 mentre nei campionati interregionali sono in arrivo restrizioni (soltanto due giocatori oltre i 25 anni) che decimeranno i ranghi. Ecco i nomi di alcuni dei più illustri disoccupati con i club di appartenenza e le possibili destinazioni, bilanci permettendo:

Giocatore	Società	Destinazione
BARBADILLO	Udinese	—
BATISTA	Avellino	—
D. BERTONI	Napoli	—
BORDON	Sampdoria	—
BRADY	Inter	Brescia?
CEREZO	Roma	Sampdoria?
CAUSIO	Lecce	Udinese?
COLLOVATI	Inter	Napoli?
DIRCEU	Como	—
EDINHO	Udinese	Udinese-Inter?
FRANCIS	Sampdoria	Atalanta?
MARTINA	Torino	Lecce?
PECCI	Napoli	Bologna-Cesena?
PENZO	Napoli	—
SELVAGGI	Inter	—
TARDELLI	Inter	—
TERRANEO	Milan	Milan-Sampdoria?

TENNIS A Wimbledon Chris Evert perde un set

Wilander suda freddo contro un esordiente

LONDRA — La notizia curiosa del giorno a Wimbledon è che, a margine dei festeggiamenti per la centesima edizione del torneo, è stato ribassato il prezzo del tradizionale tè con fragole e panna al quale il pubblico che affolla quotidianamente l'All England Club non rinuncerebbe mai, perché costituisce un rito ormai centenario.

Non si tratta di una notizia scherzosa in quanto rivela come persino Wimbledon, nonostante i suoi primati di spettatori e di utili, si renda conto che la manna economica che ricava ogni anno dal campionato in erba potrebbe non durare, dato che il pubblico è ormai irritato dall'escalation dei prezzi per l'annuale pellegrinaggio alla Mecca del tennis.

Non bastano le sole gare ad attirare il pubblico: bisogna sollecitarlo pure con iniziative promozionali, anche se si tratta soltanto di fragole a prezzi ... Il minuscolo piattino di fragole con panna è stato ribassato da 3500 a 2300 lire.

Fragole o non fragole, il pubblico continua però in ... ad assediare Wimbledon. Già due volte, nei giorni scorsi, si sono dovuti sbarrare gli ingressi, essendo Wimbledon talmente stipato da minacciare la sicurezza.

In una giornata di grande caldo ed umidità, gli inglesi hanno scoperto ieri a Wimbledon una nuova forza nel loro tennis. Si tratta di un biondino affusolato, di 22 anni, Andrew Castle, proveniente dalla contea del Somerset, giocatore finora virtualmente sconosciuto non solo al grande pubblico, ma anche agli addetti ai lavori.

Castle, ammesso a Wimbledon soltanto grazie ad una «wild card», ha tenuto impegnato fino allo spasimo, per quattro ore, il numero due del torneo, lo svedese Mats Wilander.

Dopo aver condotto per due set ad uno, l'inglese, che non aveva mai disputato nella sua carriera un incontro di cinque set ed è al suo primo Grand Prix, ha esaurito le sue risorse fisiche e mentali a metà della quarta frazione e, sofferente per crampi ad un polpaccio, è andato poi velocemente a picco nel quinto set che ha perso per 6-0 pur continuando a lottare coraggiosamente. Il punteggio complessivo è stato di 4-6, 7-6, 6-7, 6-4, 6-0.

Anche lo svedese Edberg ha corso un brutto rischio contro l'italo-americano Paolo Annacone che ha sfiorato il successo in quattro set. Edberg ha impiegato tre ore e cinque minuti per avere alfine ragione di Annacone, per 6-4, 6-7, 4-6, 7-5, 6-0.

La Svezia ha perso invece Swensson, superato in quattro set da Giammalva, nonché Stenlund, arresosi pure in quattro frazioni al cecoslovacco Mecir, ma Pernfors, già finalista a Parigi, si è imposto in quattro frazioni sul tedesco Ernst Maurer.

Oggi, al campo centrale, con inizio alle 15 ora italiana, Nystrom affronterà l'indiano Krishnan, al campo n. 1, Lendl si batterà con l'israeliano Mansdorf, al n. 2, l'americano Mayotte sarà impegnato contro il cecoslovacco Smid.

Carlo Ricono

Singolare, 2° turno: Smid-Gunnarsson 6-7, 6-4, 6-3, 6-4; Seguso-Teacher 6-2, 3-6, 6-3, 6-4; Zivojinovic-Wostenholme 7-5, 6-2, 6-4; Flach-Jalte 6-4, 6-3, 6-3; Sadri-Kriek 2-6, 6-1, 7-6, 6-3; Jelen-M. Davis 6-2, 6-3, 6-4; Nystrom-Fibak 4-6, 6-0, 6-1, 6-2; Gilbert-Leach 7-6, 7-6, 6-2; McNamee-Steyn 7-5, 6-1, 3-6, 6-3; Leconte-Dowdeswell 6-1, 6-4, 6-4; Masur-Botfield 6-4, 6-3, 6-3; Kratzman-Kirmayr 7-5, 6-2, 4-6, 6-1; Mecir-Stenlund 6-2, 6-1, 4-6, 6-4; Pernfors-Maurer 7-5, 6-2, 4-6, 6-2; Krishnan-Bauer 4-6, 6-2, 6-3, 3-7, 7-5; Wilander-Castle 4-6, 7-6, 6-7, 6-4, 6-0; Edberg-Annacone 6-4, 6-7, 4-6, 7-5, 6-0; Lapidus-Schwaier 6-2, 6-7, 5-7, 6-3, 6-3; S. Giammalva-Svensson 2-6, 6-2, 6-1, 6-4; Fitzgerald-Visser 6-3, 2-6, 4-6, 7-6, 6-2.

Singolare femminile, 2° turno: Nagelsen-Spain Short 6-1, 7-6; K. Maleeva-Tauziat 6-4, 6-2; McNeil-Burgin 6-1, 7-5; Calleja-Dias 6-2, 6-4; Budarova-Benjamin 7-6, 7-6; Sukova-Betzer 6-2, 6-1; Minter-Bonder 3-6, 6-2, 6-2; R. White-Holikova 6-1, 6-3; Jordan-Henricksson 6-1, 6-1; Evert-Casale 6-0, 5-7, 6-1; Hobbs-Garrison 6-4, 0-6, 6-4; Gurney-Scheuer Larsen 6-4, 6-2; Bassett-Fairbank 6-1, 7-6; Horvath-Villagran 6-4, 6-4.

BASKET La Nazionale al torneo di Verona

Marzorati cerca la forma (Australia battuta 79-76)

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA — A 34 anni e con 265 partite in azzurro alle spalle, Pier Luigi Marzorati ha ormai imparato a tirare dritto per la sua strada, senza condizionamenti. Non lo toccano i rimpianti polemici di chi, come Sbarra, ha dovuto lasciargli il posto in vista del Mundial di Spagna. Non lo spaventano i test per avere (più i critici che Bianchini, per la verità) una risposta sulle reali condizioni del suo ginocchio dopo l'infortunio. Non ha dubbi sul suo buon diritto di essere ancora una volta la guida degli azzurri, anzi sente quasi come un dovere il rispondere all'appello del ct e per quanto ha ricevuto dalla Nazionale e per l'amicizia e la stima che lo legano all'allenatore. E non crede neppure che la sua presenza sia, psicologicamente, condizionante per l'unico altro regista azzurro, Brunamonti, che spesso ha dato l'impressione di patire l'ombra dell'intramontabile ingegnere di Cantù.

«Credo che Bianchini abbia scelto la Nazionale migliore — replica ai dubbi sull'usura di alcuni elementi — e che soprattutto sappia motivarla al meglio, metterla in grado di ottenere un buon risultato. Non condivido neppure i timori per la presenza di due soli playmaker: è uno scotto che si deve pagare per potenziare il settore dei lunghi, dove abbiamo rinnovato».

A questo punto occorre dunque il miglior Marzorati. Serve la sua esperienza per infondere sicurezza al settore dei piccoli, che vive qualche patema anche per il ginocchio di Riva.

Ma per il canturino la strada è ancora lunga e in salita, almeno da quanto si è visto contro l'Australia nella prima serata del quadrangolare di Verona. Entrato a rilevare un Brunamonti un po' impacciato, Marzorati ha dimostrato di essere ancora abbastanza lontano dalla condizione migliore. Le idee ci sono sempre, le mani anche, per lanciare i compagni in contropiede, ma le gambe non reggono altrettanto bene. Marzorati ha concesso troppa libertà al suo uomo, quando ci siamo schierati a zona ha permesso un po' troppo facili tiri frontali ai piccoletti australiani e in attacco, contro la difesa schierata, si è spesso nascosto, aggravando così i problemi di una squadra che stenta ancora a trovare il gioco. E purtroppo la coppia di pivot Magnifico-Villalta ha balbettato alquanto. Magnifico non ha avuto aiuti e ha concesso troppo a Borner, mentre Villalta è parso lento, troppo spesso fuori ritmo sul secondo pivot avversario, contro il quale se l'è sicuramente cavata meglio Dell'Agnello. Un Gilardi un po' pasticcione, un Bacchetti troppo pesante e un Premier quasi estraneo dal gioco hanno fatto sì che gli azzurri facessero sembrare gli australiani una formazione di prima categoria. E purtroppo sappiamo che non è così.

La differenza nel secondo tempo con l'Australia l'hanno fatta Costa e Magnifico: 79-76 il finale per gli azzurri che nel primo tempo perdevano di 7 punti (40-47).

Nell'altro incontro l'Argentina ha sorprendentemente battuto il Canada 88-85 dopo un supplementare.

Guido Ercole

Programma di oggi.

Alle 18,30, Australia-Argentina; alle 20,30 Italia-Canada.

MOTO Domani il G. P. d'Olanda

Gardner il più veloce

ASSEN — Si sono svolti ieri i primi due turni di prove di qualificazione del Gran Premio d'Olanda, sesta prova del campionato mondiale di motociclismo in programma domani sul circuito di Assen. Nella classe 500 l'australiano Gardner, con la Honda, pur essendo caduto nella mattinata, nella sessione di prove del pomeriggio è stato il più veloce (2'13"39) davanti alle cinque Yamaha ufficiali di Lawson (2'13"70), Baldwin, Mamola, McElnea e Sarron.

Nelle 125 come d'abitudine sono emersi i nostri con Cadalora (Garelli), Gresini (Garelli) e Gianola (Mba) autori dei tre migliori tempi sul giro. Ieri è stata disputata anche la 4ª prova del campionato mondiale delle moto TT F1, le 750 derivate dai modelli di serie. Alla gara partecipava anche Lucchinelli, che quest'anno sta alternando qualche corsa in moto alle sue prime uscite sulle quattro ruote in Formula 3000 con una Lola. L'ex campione del mondo in sella a una Ducati bicilindrica, moto più maneggevole ma assai meno veloce delle quattro cilindri giapponesi, non ha potuto ripetere i successi ottenuti in questa stagione a Daytona e a Misano ed è finito soltanto 7°. La gara è stata vinta dall'inglese Dunlop su Honda.

c. f.

ATLETICA I campionati di società a Cesenatico

Nei 100 rinasce Tilli dopo tanti malanni

DAL NOSTRO INVIATO

CESENATICO — *I campionati di società, per la seconda volta consecutiva in terra di Romagna, a Cesenatico, dove la brezza marina rende accettabile anche il caldo, rilanciano il finora incerto sprint azzurro grazie al rientrante Stefano Tilli. Nonostante sia in ritardo di preparazione, dopo essere stato fermo oltre un mese per infortunio tra febbraio e marzo (nuovamente guai alla gamba sinistra, come già un anno prima), il romano si è ripresentato nel migliore dei modi mettendo in fila eventuali velleità altrui e cogliendo, insieme alla vittoria, anche un riscontro cronometrico (10"40) che fa davvero ben sperare.*

Le incertezze che circondavano il rientro dello sprinter non erano poche: il suo tecnico, il professor Castrucci, prima della gara non nascondeva qualche apprensione: «Rientrare in un corsa che può essere tirato non è facile. Stefano sta lavorando molto ma evidentemente c'è ancora tanto da fare. Certo un successo potrebbe servirgli moralmente, anche se un premio dell'impegno non posso che ... per quanto sta facendo. Sinceramente mi accontenterei di un 10"50: sarebbe già un buon ritorno anche se so che lui darebbe non so quanto per un risultato di respiro internazionale. Ma per arrivare a quello occorre lavorare ancora».

Poi la gara, dove Tilli è andato oltre le previsioni. Dopo una falsa partenza di Rosetti, è uscito bene dai blocchi praticamente senza nulla perdere rispetto a Ullo, da sempre ottimo partente. Ai 50 metri Tilli era in testa e la sua azione è continuata sciolta ed efficace fino al traguardo. Stasera lo rivedremo nei 200 e tutto lascia presagire che potrà offrire una prestazione all'altezza di quella dei 100 se non, in valore assoluto, addirittura migliore.

«Adesso che è rotto il ghiaccio — *confessa ancora Castrucci* — tutto può diventare più facile».

Dietro a Tilli, purtroppo, poco di nuovo, anche se Castrucci in difesa del settore tenta di spiegare come «tutti abbiano lavorato molto a fondo ed ora debbano solo smaltire i carichi di lavoro per andare forte». *Ullo è finito secondo in 10"55, Simionato (anche lui al rientro, nonostante sia sempre angustiato da un dolore al tendine sinistro) terzo in 10"57.*

Intanto, mentre in campo maschile il discorso per lo scudetto vede rinnovarsi con fasi alterne il duello tra Pro Patria Pressident Milano (campione uscente), Fiamme Oro Padova e Fiamme Gialle Ostia, tra le ragazze le velleità della Fiat Also Torino di ribaltare il risultato di un anno fa a vantaggio della Snia Bpd Milano hanno subito un fiero colpo fin dalla seconda gara, i 100 ostacoli. La sfida tra Patrizia Lombardo e Mari Massarin si è risolta al quinto ostacolo, quando la Massarin, già in svantaggio di un metro, ha ... la barriera, rompendo l'azione e decidendo di ritirarsi mentre la Lombardo vinceva senza difficoltà in 13"34.

In conclusione di serata, dopo che Cova aveva vinto i 10.000 in 28'32"75 senza trovare opposizione e Andrei nel peso aveva lanciato a 20,50, un buon salto in lungo, con l'uomo nuovo Secchi davanti a Evangelisti (7,91 a 7,86).

Giorgio Barberis

A Bassano del Grappa le prove su pista della Coppa Italia di ciclismo

Inseguimento: Moser s'impone di un soffio

BASSANO DEL GRAPPA — Le prime prove su pista della Coppa Italia di ciclismo non hanno registrato sorprese anche se il successo di Moser nella finale dell'inseguimento è stato più sofferto del previsto. Il campione trentino aveva battuto facilmente Bidinost, col miglior tempo delle qualificazioni: 4'44"02. Werre aveva regolato un ottimo Visentini dopo un'incerta lotta in 4'45"05. La Maglia rosa nel match per il terzo posto scendeva di un secondo dal tempo precedente, regolando nettamente l'iridato dei dilettanti stradisti Piasecki in 4'45"65.

Nello scontro per il primo posto Moser conduceva sempre con leggero vantaggio su Werre. Ma a due giri dalla fine il primatista dell'ora si imballava un poco riuscendo comunque a prevalere di pochissimo: 4'43" contro il 4'44" del danese. Il tempo di Moser è da ritenere più che soddisfacente trattandosi di uno stradista che ha faticato e gareggiato in salita fino a ieri, senza una preparazione specifica. Ekimov, mondiale dilettanti lo scorso anno, allenatissimo da mesi, realizzò su questa pista il miglior tempo con 4'37"05.

Eliminati Freuler, Bontempi, Rosola e Milani, nella velocità si sono battuti nella finale i pistard veri, cioè Dazzan e Golinelli. Si è affermato il primo dei due; Baffi, che è un semipistard, è finito terzo.

Domani si correrà la seconda prova della Coppa Italia, il giro del Trentino, da Arco a Riva del Garda sulla distanza di 230 chilometri. Correranno tutti ad eccezione di Saronni. Domenica la manifestazione si concluderà con una cronometro a squadre di 53 chilometri da Arco a Trento.

Carlo Valeri

• GOLF: sono terminate le prime due giornate di qualificazione del «Johnnye Walker Open» che si gioca sul campo di Mont Agel a Montecarlo. Nella prima tornata si sono evidenziati Sandy Lyle (65 colpi), Seve Ballesteros e lo statunitense Ron Commans (66 colpi a pari merito). Commans ieri è passato in testa, chiudendo le 36 buche con uno score eccezionale di 129 colpi (9 sotto il par).

NOTIZIE FLASH

• **Coppa Davis**: Adriano Panatta ha reso note le convocazioni per il match con la Svezia (Bastad, 18-20 luglio). Della formazione faranno parte Francesco Cancellotti, Paolo Canè, Claudio Panatta e Simone Colombo.

• **Nuoto**, ad Hannover, il tedesco occidentale Rolf Beab ha stabilito l'europeo dei 50 rana in 28"46. Il record precedente apparteneva al sovietico Volkov.

• **Calcio**, domani e domenica a Villastellone, 1° Trofeo La Neve per «giovanissimi» con Juventus, Cambiano, Villastellone e Meroni Nichelino.

• **Nino La Rocca** ritorna questa sera sul ring dopo 16 mesi di inattività. Al palasport di Modena affronta il francese René Jacquot. La Rocca conta di arrivare fra un anno circa al titolo europeo.

• **E' morto a Cagliari** il decano degli olimpionici italiani, Michele Mastromarino, nato nel capoluogo sardo 93 anni fa. Nel 1920, alle Olimpiadi di Anversa, aveva vinto la medaglia d'oro nel concorso di ginnastica a squadre.

• **Pugilato**, il 4 luglio a Porlezza (Como) Francesco Damiani affronterà l'americano Danny Long. Nella stessa riunione saranno impegnati Loris Stecca e Luigi Minchillo.

OGGI in TV

RAI 1

Calcio - Ore 13,50: «90' Mundial».

Atletica - Ore 23,30: da Cesenatico, campionati italiani di società.

Basket - Ore 0,30: da Verona, Italia-Canada.

RAI 2

Calcio - Ore 18,20: «Super Mundial '86».

RAI 3

Ciclismo - Ore 17,50: Giro della Basilicata.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Gaetano Scardocchia
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Enrico Auteri
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Masseroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Peradotto
Stabilimento tipografico La Stampa Via Marenco 32, Torino
Stampa in facsimile G.E.C. S.p.A. via Tiburtina 1001, Roma
Stampa in facsimile S.T.S. S.p.A. Quinta strada 35, Catania

Registrazione Tribunale di Torino n. 618-1826
CERTIFICATO N. 990 DEL 13-12-1985